



Consiglio Regionale della Calabria

X LEGISLATURA
15^a Seduta
Lunedì 28 dicembre 2015

Deliberazione n. 79 (Estratto del processo verbale)

OGGETTO: Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2016-2018 (articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118).

Presidente: Nicola Irto
Consigliere - Questore: Giuseppe Graziano
Segretario: Maria Stefania Lauria

Consiglieri assegnati 31

Consiglieri presenti 27, assenti 4

...omissis...

Il Presidente, quindi, dopo l'intervento per dichiarazione di voto dei Consiglieri Orsomarso, Nicolò, Greco, Mangialavori e Romeo, pone in votazione il provvedimento e, deciso l'esito – presenti e votanti 27, a favore 17, contrari 7, astenuti 3 - ne proclama il risultato:

"Il Consiglio approva"

...omissis...

IL PRESIDENTE f.to: Irto

IL CONSIGLIERE - QUESTORE f.to: Graziano

IL SEGRETARIO f.to Lauria

E' conforme all'originale.

Reggio Calabria, 30 dicembre 2015

IL SEGRETARIO
(Avv. Maria Stefania Lauria)



Consiglio Regionale della Calabria

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., e in particolare l'articolo 36, comma 3, che dispone in materia di adozione del DEFR;

VISTA la Delibera di Giunta regionale n. 527 dell'11 dicembre 2015 recante "Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2016 – 2018 (art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118)";

CONSIDERATO CHE:

- l'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo sopra citato, prevede che le Regioni, con riferimento agli esercizi finanziari 2016 e successivi, sono tenuti a predisporre un documento di economia e finanza regionale avente un orizzonte temporale triennale;
- lo stesso articolo 36, al comma 3, dispone che ogni anno la Giunta regionale adotti il DEFR e lo trasmetta al Consiglio regionale, che lo approva con propria delibera;
- il DEFR, come previsto dal principio contabile applicato di cui all'allegato 4 del d.lgs 118/2011 e s.m.i., descrive gli scenari economico – finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto degli obiettivi del Patto di stabilità interno, ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi, della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;

PRESO ATTO che la Seconda Commissione consiliare ha approvato il documento *de quo* nella seduta del 23 dicembre 2015;

DELIBERA

di approvare, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del d.lgs. 118/2011 e s.m.i., il Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2016-2018, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

F.to: IL CONSIGLIERE-QUESTORE
(Giuseppe Graziano)

F.to: IL PRESIDENTE
(Nicola Irto)

E' conforme all'originale.
Reggio Calabria, 30 dicembre 2015

IL SEGRETARIO
(Avv. Maria Stefania Lauria)





REGIONE CALABRIA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA DELLA REGIONE CALABRIA (DEFR) PER GLI ANNI 2016-2018

Contributo della SVIMEZ

INDICE

PARTE I: IL CONTESTO

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1.1 Premessa	8
1.2. La Calabria nella crisi italiana e europea	19
1.3. L'andamento nel 2014 e le tendenze nel medio periodo dell'economia calabrese	22
1.4. La popolazione da oltre un quarto di secolo ha smesso di crescere	31
1.5. Il mercato del lavoro nella più lunga crisi economica dal dopoguerra	45
1.6. Segnali di ripresa delle esportazioni della Calabria nel primo semestre 2015	62
1.7. Gli indicatori di sviluppo socio-economici	71

PARTE II

2. IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020 AVANZAMENTI PROGRAMMATICI

2.1. Idee e proposte della Giunta regionale per il Patto per la Calabria	85
2.2. L'attività del nuovo Governo della Regione	96
2.3. Contenimento della spesa regionale e risanamento dell'Ente	99
2.4. Programmazione urbanistica	102
2.5. Gestione emergenza rifiuti	105
2.6. Trasporto Pubblico locale	107
2.7. Edilizia sostenibile	109
2.8. Strategia Aree Interne	111
2.9. Cultura	112
2.10. Agricoltura Psr – Programma di Sviluppo Rurale	113
2.11. Il governo del territorio	119
2.12. Servizio idrico integrato - Autorità Idrica della Calabria	124
Allegato A. La gestione dei rifiuti urbani nella regione Calabria	126

PARTE III: LE POLITICHE

3. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

3.1. Lo stato di attuazione del Quadro Strategico Nazionale nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza	147
3.2. Lo stato di attuazione dei Programmi Operativi 2007-2013 della Calabria	153
3.3. Le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione	159
3.4 Il quadro della programmazione dei Fondi di sviluppo e di investimento europei (SIE) 2014-2020 a livello comunitario e nazionale	165
3.5 Il quadro di programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 a livello regionale	174

PARTE IV: SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4. STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIENTRO NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4.1. Introduzione	187
4.2. Attuazione del decreto legislativo n. 118/2011	188
4.3. Certificabilità dei bilanci del SSR	190
4.4 Attività di monitoraggio pagamento del debito pregresso	191
4.5. Razionalizzazione spesa	198
4.6. Razionalizzazione spesa del personale	201
4.7 Flussi informativi	203
4.8. Accreditemento	205
4.9. Rapporti con gli erogatori privati	207
4.10. Sanità pubblica	208
4.11. Riassetto complessivo delle reti del SSR	212
4.12. Reti assistenziali per intensità di cure	216
4.13. Riequilibrio ospedale-territorio	218
4.14. Rete territoriale	221
4.15. Rete emergenza urgenza	237

4.16. Rischio clinico	240
4.17. Sanità veterinaria e sicurezza alimentare	240
4.18. Edilizia sanitaria – Programmi di investimento	243
4.19. Assistenza territoriale. Case della salute	251
Allegato B	257

PARTE V: RICOSTRUIRE UN SISTEMA DI WELFARE

5. Ricostruire un sistema di welfare a partire da un ridisegno di un nuovo piano sanitario regionale	
5.1 Il territorio nella gestione strategica dell'erogazione dei servizi sanitari e sociosanitari	265
5.2. Il ruolo del distretto	269
5.3. Azioni di riorganizzazione del distretto	275

PARTE VI: LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

6.1 La più difficile situazione di contesto	281
6.2 L'armonizzazione contabile dei bilanci	282
6.3 Il pareggio di bilancio ed il patto di stabilità	284
6.4 I tagli delle risorse regionali previsti nella legge di stabilità	285

PARTE VII: IL QUADRO DELLA FINANZA REGIONALE NEL PROSSIMO TRIENNIO

7.1 Le difficoltà di ordine finanziario: lo squilibrio fra entrate e spese autonome	291
7.2 Le direttive per la formazione del bilancio annuale 2016 e pluriennale 2016-2018	292

PARTE I

IL CONTESTO

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1.1. PREMESSA

La ripresa del ciclo internazionale è stata nel 2014 inferiore alle attese: la crescita del prodotto mondiale è rimasta pari al 3,4%, come nel 2013 e 2012, due punti in meno del 2010 (5,4%). Il modesto incremento della crescita nelle economie avanzate (1,8%, dall'1,4% nel 2013) è stato compensato da un ulteriore rallentamento registrato nei paesi emergenti (4,6%, dal 5,0% nel 2013). Non si sono quindi ancora realizzati i vantaggi del forte calo delle quotazioni del petrolio che, dopo essere state per un triennio sopra i 100 dollari al barile, sono diminuite dalla seconda metà del 2014 fino a scendere sotto i 50 dollari al barile nel gennaio 2015.

Gli andamenti economici sono risultati fortemente eterogenei, differenziandosi tra Stati Uniti, Canada, Regno Unito e altri paesi europei fuori dall'Euro, da una parte, e Giappone e altri paesi europei, specie nell'area dell'Euro, dall'altra. In particolare, negli Stati Uniti il prodotto è cresciuto nel 2014 del 2,4%, con un modesto incremento rispetto all'anno precedente (2,2%), il quinto aumento consecutivo dopo la caduta del 2008 e 2009. Il tasso di crescita nell'Unione europea (a 28 paesi) è aumentato moderatamente, con un incremento dell'1,3% rispetto alla stagnazione (0,1%) registrata nell'anno precedente. L'aumento nel ritmo di crescita, pari a 1,2 punti percentuali, è simile a quello rilevato nell'Area dell'euro, dove alla flessione dello 0,4% nel 2013 si è contrapposta una crescita dello 0,8% nel 2014. Nei paesi europei fuori da tale area la crescita è stata mediamente doppia di quella europea (2,7%), La ripresa è rimasta quindi complessivamente debole e incerta, anche se la politica monetaria della BCE è stata pienamente espansiva. Segni di ripresa più consistenti si sono mostrati verso la fine dell'anno e i primi mesi del 2015, con un aumento, nel primo trimestre del 2015, del PIL dell'Area dell'euro dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, seguendo la crescita della domanda interna. Il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'intenzione di proseguire nell'espansione monetaria almeno sino alla fine di settembre del 2016, ribadendo l'impegno a contrastare eventuali tensioni finanziarie con tutti gli strumenti a sua disposizione. Coerentemente, le previsioni formulate in primavera dalla Commissione europea per il 2015 rimangono ottimistiche, suggerendo la presenza di una ripresa ciclica trainata dai consumi privati, che potrebbe rafforzarsi in presenza di prezzi del petrolio ancora bassi e calanti, di debolezza dell'euro e del proseguimento del *Quantitative Easing* da parte della BCE.

Rispetto alla presenza di segni diffusi di ripresa, l'Italia è stato l'unico grande Paese in Europa che ha presentato nel 2014 un andamento ancora negativo: a fronte di un incremento dello 0,8% del

prodotto in termini reali dell'Area dell'euro, in Italia il PIL reale è calato dello 0,4%, come in Finlandia e peggio di tutti gli altri paesi europei, ad esclusione di Cipro (-2,3%). Si è quindi continuata ad aprire la forbice della crescita con l'economia europea: dall'inizio della crisi l'economia europea è cresciuta di circa 0,7 punti cumulati, quella italiana ne ha persi 9, mentre la perdita nell'Area dell'euro è stata dello 0,9%.

L'economia italiana si è quindi agganciata debolmente e con ritardo alla fase di espansione ciclica nella quale i principali paesi europei, come Germania, Francia e Spagna, erano entrati già nei primi mesi del 2013. La seconda fase recessiva, dopo quella del biennio 2008-2009, che ha colpito alcuni paesi europei (ma non la Germania), è stata in Italia più profonda e continua, e appare essersi conclusa solo nella seconda metà del 2014. Dall'estate, infatti, il ciclo ha dato segni di miglioramento, sollecitato dalla domanda estera favorevole e dal lento recupero dei consumi. I segnali di ripresa sono continuati nella prima parte del 2015, con un deciso miglioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese, favorito dalla caduta del prezzo dei prodotti petroliferi e dalle politiche monetarie accomodanti, che hanno portato a una riduzione dei tassi di interesse e al deprezzamento del cambio. Nel secondo trimestre del 2015 il PIL è cresciuto, rispetto allo stesso periodo di un anno prima, dello 0,7%, con un incremento positivo dopo due anni di continui cali.

Il ritardato aggancio alla ripresa è in parte spiegato dalla necessità di politiche di bilancio non espansive, collegate agli sforzi di risanamento del debito pubblico, che hanno influito negativamente sull'andamento dei consumi privati. A queste si affiancano anche cause di più lungo periodo, relative all'andamento negativo della produttività e quindi della competitività internazionale del Paese che sono all'origine del divario di crescita negativo rispetto ai principali paesi europei. Tale divario appare da oltre un decennio una caratteristica dello sviluppo dell'economia italiana: dal 2000 il divario cumulato di crescita con l'Unione europea (a 28 paesi) è pari a quasi 19 punti percentuali, oltre 14 punti quello con l'Area dell'euro; nello stesso periodo l'economia italiana è rimasta stagnante (0,7% cumulato) rispetto al 16,3% di quella francese, il 15,7% di quella tedesca, il 21,4% di quella spagnola.

L'uscita dalla crisi sembra tuttavia avviata, benché con lentezza. Infatti, sebbene l'Italia continui a soffrire un *gap* di produttività rispetto ai suoi principali concorrenti europei, le prospettive di crescita appaiono moderatamente ottimistiche. Le previsioni per il prossimo biennio presentate dalla Banca d'Italia segnalano un progressivo rafforzamento dei segnali di ripresa già evidenziati nel corso del primo trimestre del 2015. Se continuano a permanere le condizioni esterne favorevoli legate anche alla crescita dell'economia mondiale, al basso livello dei prezzi delle materie prime, in

particolare petrolifere, e a una politica monetaria accomodante da parte della BCE, il PIL crescerebbe dello 0,7% nel 2015 e di poco più del doppio (1,5%) l'anno successivo. L'apporto positivo alla crescita proverrebbe non solo dalla domanda estera (4,3% nel 2015, 6,9% nel 2016), ma anche da quella interna, con una ripresa dell'accumulazione di capitale (2,2% nel 2015, 2,6% nel 2016). Ne beneficerebbe anche l'occupazione che crescerebbe dello 0,7% nel 2015, poco più (0,8%) nell'anno successivo. La ripresa non appare comunque pienamente consolidata: resta ancora incertezza sulle prospettive future della domanda, sia internazionale, anche a seguito negli ultimi mesi del deprezzamento dei cambi, sia interna, in presenza ancora di ampi margini di capacità inutilizzata che rendono le imprese restie a produrre e a investire.

Se quindi nel complesso l'economia italiana sta uscendo, sebbene con lentezza, dalla crisi più lunga del dopoguerra, il Mezzogiorno ancora non vede segni significativi di ripresa. Nel 2014 il Prodotto interno lordo (a prezzi concatenati) è calato nel Mezzogiorno dell'1,1%, rallentando la caduta già registrata l'anno precedente (-2,5%) (Fig. 1). Il calo è stato superiore di oltre un punto a quello rilevato nel resto del Paese (-1,5%) (Tab. 1). Non avendo inoltre beneficiato della ripresa europea registrata anche al Centro-Nord nel biennio 2010-2011, l'economia delle regioni meridionali ha quindi affrontato il settimo anno di crisi ininterrotta: dal 2007 il prodotto in quest'area si è ridotto del 13%, quasi il doppio della flessione registrata nel Centro-Nord (-7,9%). Le regioni del Sud hanno risentito non solo dello stimolo relativamente inferiore rispetto al resto del Paese della domanda estera ma anche della riduzione della domanda interna, associata anche al calo della loro competitività sul mercato nazionale, che ha riguardato sia la spesa per consumi, la cui flessione è attribuibile, per parte importante, al calo dei consumi pubblici, sia la spesa per investimenti, che si è ridotta ulteriormente più che nel resto del Paese.

La crisi ha colpito maggiormente le aree più deboli. Questo è stato vero in tutta Europa, ma in Italia l'ampiezza di tale *gap* di crescita risulta impressionante: quasi 8 punti percentuali in termini di crescita in 7 anni, oltre un punto l'anno, lo stesso in termini di occupazione. La crisi lascia quindi un Paese ancor più diviso del passato e sempre più diseguale. La flessione dell'attività produttiva è stata molto più profonda ed estesa nel Mezzogiorno che nel resto del Paese, con effetti negativi che appaiono non più solo transitori ma strutturali, e che spiegano il maggior permanere delle difficoltà di crescita e la minore capacità di queste aree di agganciarsi alla ripresa internazionale.

Rispetto alla flessione registrata nelle altre regioni meridionali, nel 2014 la Calabria ha arrestato la caduta dell'attività economica che proseguiva dal 2007: il prodotto interno lordo a prezzi costanti è rimasto pressoché stagnante (+0,2%) rispetto al 2013, dove era calato del -4,6%, la riduzione più ampia rilevata dall'inizio della crisi. (v. Fig. 1 e Tab. 1). È un risultato confortante e unico rispetto

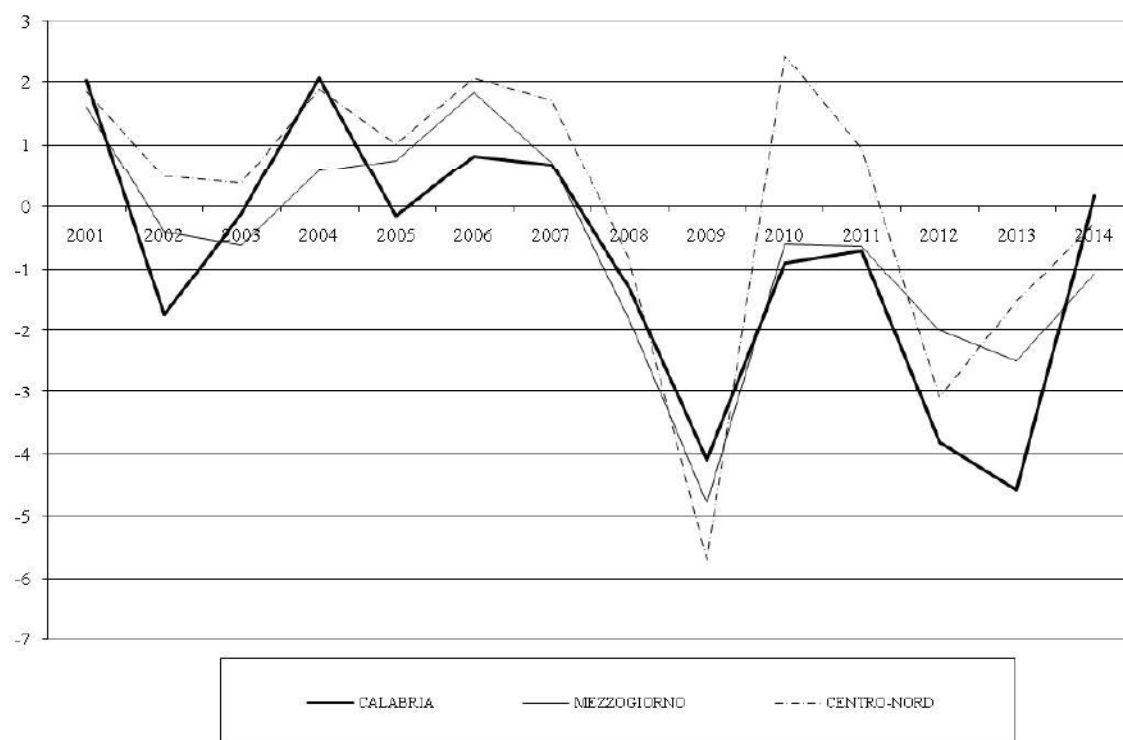
alle tendenze ancora negative rilevabili nelle altre regioni del Mezzogiorno (-1,1%). Dal punto di vista dell'offerta, il contributo settoriale è risultato molto disomogeneo. In crescita è risultato il settore dei servizi (0,8%), dopo la flessione dell'anno precedente (-3,3%), che è l'unico insieme all'industria in senso stretto che mostra importanti segni di ripresa anche in presenza di un allentamento del calo dei consumi pubblici (-1,4%). Un significativo sia pur molto parziale recupero mostra il settore dell'industria in senso stretto, che comprende il manifatturiero, le industrie estrattive ed energetiche: il valore aggiunto a prezzi costanti in questo settore cresciuto del +0,8%, dopo la forte caduta registrata nel 2013 (-9,3%). Il settore industriale della Calabria sembra quindi aver arrestato un declino che, iniziato nel 2006, è proseguito ininterrotto per un settennio dal 2005. La perdita cumulata, pur considerando il valore eccezionale del 2012, è stata di quasi il 40% del prodotto. Per quanto riguarda la dinamica degli altri settori, quello agricolo è diminuito ulteriormente dell'1,1%, dopo il calo del -7,1% dell'anno precedente, mentre continua la forte flessione di quello delle costruzioni, che ha mostrato un decremento maggiore (-8,7%). Il recupero della caduta dell'attività produttiva registrata dall'inizio della recessione rimane quindi ancora distante e per ora affidato soprattutto al settore terziario, meno a quello industriale: nel periodo 2007-2014 l'economia calabrese è calata in media del -2,2% l'anno, di poco superiore al valore medio dell'intero Sud (-1,9%); rispetto al 2007, l'anno precedente la crisi, il prodotto in Calabria deve ancora recuperare 14,4 punti percentuali, meno di due punti in più della media dell'economia meridionale (13 punti), ma circa la metà di quanto necessario al Centro-Nord (7,9 punti).

Tab. 1.1. *Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2014 (milioni di euro correnti s. d. i.)*

Aggregati	Milioni di euro correnti		Tassi medi annui di variazione %							Tassi cumulati di var %		
	2000	2014	2001-2007	2008-2014	2008-2009	2010-2011	2013	2014	2001-2014	2001-2007	2008-2014	2001-2014
CALABRIA												
Pil ai prezzi di mercato	26.156,8	32.007,4	0,5	-2,2	-2,7	-0,8	-4,6	0,2	-0,9	3,6	-14,4	-11,3
Importazioni nette di beni e servizi	9.553,4	11.595,9
Totale	35.710,3	43.576,1
Consumi finali interni	29.632,1	37.597,9	0,4	-1,8	-2,7	0,7	-3,4	-1,0	-0,7	2,6	-11,6	-9,4
Spese per consumi finali delle famiglie	21.232,0	25.546,1	0,5	-2,2	-3,5	0,6	-4,3	-0,7	-0,9	3,4	-14,3	-11,4
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	8.250,0	12.051,8	0,1	-0,8	-1,1	1,1	-1,6	-1,4	-0,4	0,5	-5,4	-4,9
Investimenti fissi lordi	5.813,7	6.034,5	3,0	-6,3	-5,8	-0,8	-14,2	-3,1	-1,8	22,7	-36,7	-22,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	264,5	-290,9
MEZZOGIORNO												
Pil ai prezzi di mercato	298.780,5	367.576,3	0,6	-1,9	-3,3	-0,6	-2,5	-1,1	-0,7	4,5	-12,7	-8,7
Importazioni nette di beni e servizi	65.888,4	63.960,4
Totale	364.668,9	431.604,5
Consumi finali interni	299.450,7	366.525,7	0,7	-1,6	-2,0	-0,3	-2,5	-0,6	-0,5	4,7	-10,8	-6,6
Spese per consumi finali delle famiglie	215.765,6	255.546,1	0,6	-2,0	-2,6	-0,1	-3,3	-0,5	-0,7	3,9	-13,2	-9,8
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	82.191,0	110.979,6	0,9	-0,8	-0,4	-0,5	-0,6	-1,5	0,0	6,5	-5,7	0,5
Investimenti fissi lordi	64.407,7	58.420,9	1,8	-6,9	-7,1	-4,6	-11,7	-3,8	-2,6	13,3	-39,4	-31,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	810,5	-4.338,7
CENTRO-NORD												
Pil ai prezzi di mercato	940.078,2	1.244.836,4	1,3	-1,2	-3,3	1,7	-1,5	-0,3	0,1	9,7	-7,9	1,1
Importazioni nette di beni e servizi	-58.057,5	-95.070,0
Totale	882.020,7	1.149.766,4
Consumi finali interni	690.627,3	943.494,5	1,0	-0,6	-0,6	0,6	-1,9	0,3	0,2	7,0	-4,4	2,3
Spese per consumi finali delle famiglie	546.689,0	731.941,0	0,9	-0,8	-1,1	1,0	-2,4	0,7	0,0	6,2	-5,2	0,7
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	139.423,0	203.817,1	1,3	-0,1	1,3	-0,7	-0,1	-0,6	0,6	9,7	-0,6	9,1
Investimenti fissi lordi	188.664,5	210.782,8	2,3	-4,4	-6,4	-0,2	-5,1	-3,2	-1,1	17,4	-27,2	-14,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2.728,9	-4.511,0
ITALIA												
Pil ai prezzi di mercato	#####	1.613.859,1	1,2	-1,3	-3,3	1,1	-1,7	-0,4	-0,1	8,5	-9,0	-1,3
Importazioni nette di beni e servizi	7.063,3	-31.462,4
Totale	#####	1.582.396,7
Consumi finali interni	990.078,0	1.309.804,0	0,9	-0,9	-1,0	0,4	-2,0	0,0	0,0	6,3	-6,3	-0,4
Spese per consumi finali delle famiglie	762.454,6	994.485,0	0,8	-1,1	-1,5	0,7	-2,6	0,4	-0,2	5,6	-7,5	-2,3
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	221.614,0	315.319,0	1,2	-0,4	0,7	-0,6	-0,3	-1,0	0,4	8,6	-2,5	5,8
Investimenti fissi lordi	253.201,9	268.117,2	2,2	-5,0	-6,6	-1,2	-6,6	-3,3	-1,5	16,4	-30,3	-18,8
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.542,2	-4.659,6

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2013 e SVIMEZ per il 2014

Fig. 1.1. *Prodotto interno lordo della Calabria del Mezzogiorno e del Centro-Nord (variazioni % annue su valori a prezzi costanti)*



I dati di contabilità nazionale, nella versione aggiornata al nuovo *benchmark*, segnalano come la regione abbia mantenuto la dinamica di sviluppo delle regioni del Mezzogiorno sia nel periodo di crescita nella prima parte del decennio, sia durante la crisi, pur in presenza di una dimensione territoriale e di popolazione più ridotta, con quindi maggiori difficoltà nello sfruttamento di economie dimensionali da parte dell'offerta e con un mercato *captive* di dimensioni inferiori: nel periodo 2000-2007 l'economia calabrese è cresciuta mediamente dello 0,5% annuo, un valore simile a quello dell'insieme delle regioni meridionali (0,6%), la metà circa della media dell'Italia (1,1%). Anche nel periodo successivo (2008-2014) la flessione del prodotto in Calabria (-2,2%) è stata molto simile a quella media del Mezzogiorno. Si è ampliata invece la differenza con la caduta media del paese (-1,3%), che è risultata di quasi un punto inferiore a quella calabrese. La Calabria si è trovata, come molte altre regioni del Sud, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.

La disamina delle differenze rispetto a queste tre caratteristiche (dimensione, intensità tecnologica e presenza nei mercati esteri) si basa sui dati raccolti dal 9° Censimento generale

dell'industria e dei servizi prodotti dall'Istat, che permettono un'analisi dell'evoluzione delle imprese calabresi nel 2011 rispetto al 2001. Nel periodo la dimensione media delle unità locali delle imprese calabresi è aumentata moderatamente, da 2,4 a 2,7 addetti, mentre è rimasta stabile sia nel Mezzogiorno, sia per l'intero paese (rispettivamente a 2,9 e 3,6 addetti). La dimensione media è rimasta invariata nel settore manifatturiero (3,5 addetti), dove rimane molto inferiore a quella media del Mezzogiorno (5,7) e pari a meno della metà di quella media italiana (8,6). La dimensione è invece leggermente aumentata nel settore terziario (da 2,1 a 2,5 addetti), riducendo il divario con il Mezzogiorno (2,5) e con l'intero paese (3). Nel complesso, la quota di lavoratori occupati nelle grandi imprese (con oltre 250 addetti), è rimasta stabile intorno al 5%, inferiore alla quota media nel Mezzogiorno (6,9%), pari alla metà del valore medio del paese (10,1%). Si è invece lievemente ridotta la quota riconducibile alle piccole e micro imprese (con meno di 10 addetti), che continuano tuttavia a occupare circa il 64,1% per cento dei lavoratori calabresi (60,4% nel Mezzogiorno, 51% in Italia).

Riguardo la composizione merceologica, la Calabria ha nel decennio in esame accentuato la sua caratterizzazione verso i settori terziari, la cui quota di occupazione è passata dal 77% all'80% nel 2011, più elevata del valore registrato nel Mezzogiorno (75,8%) e nell'intero paese (70,7%). Anche la quota delle attività connesse all'agricoltura rimane in Calabria (1,4%) il doppio che nel Mezzogiorno (0,7%), e molto più elevata che per l'Italia (0,4%). Al contrario, rimane ampio il divario esistente per il settore industriale, in particolare per quello manifatturiero, dove la quota di occupazione è passata dal 9,8% del 2001 all'8,2% del 2011, ancora inferiore a quella media del Mezzogiorno (12,9%) e minore di oltre la metà di quella nazionale (19,5%).

La differenza in termini tecnologici della struttura industriale calabrese rispetto a quella media del Mezzogiorno e dell'Italia si rileva osservando la composizione dell'occupazione per settori con diversa intensità tecnologica. Nel 2011 la quota dei settori ad alta intensità tecnologica era in Calabria dello 0,9%, meno della metà di quella media del Mezzogiorno (2,7%) e meno di un quarto di quella media nazionale (4,5%). Di converso, la quota dei settori manifatturieri a bassa intensità tecnologica era in Calabria del 51,4%, superiore a quella media delle regioni meridionali (44,6%) e oltre dieci punti superiore a quella media del paese (38,6%).

I dati relativi ai mercati di sbocco e all'internazionalizzazione fanno riferimento all'universo delle imprese del 2011 con almeno tre addetti. Per il 74,4% delle imprese calabresi il mercato locale è il principale sbocco produttivo, un valore superiore a quello medio del Mezzogiorno (69,7%) e di quasi venti punti più elevato di quello medio italiano (57,8%). Al contrario, il mercato estero è lo sbocco principale per solo il 7,1% delle imprese calabresi, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (11,7%), e solo un terzo di quello medio del paese (21,9%). Guardando all'internazionalizzazione produttiva, ovvero la quota di imprese che ha realizzato almeno parte

dell'attività produttiva all'estero, tale quota è pari allo 0,8% in Calabria, la metà del valore del Mezzogiorno (1,6%), un terzo di quello dell'Italia (2,3%).

Osservando questi dati può quindi destare qualche sorpresa non tanto il fatto che la Calabria abbia subito più di altre parti del Paese gli effetti della crisi economica più profonda dal dopoguerra, ma che, anche durante tale crisi, sia rimasta comunque agganciata agli andamenti delle altre regioni del Mezzogiorno, pur avendo una struttura produttiva più fragile e meno internazionalizzata. L'economia calabrese ha continuato comunque a dare segni di vitalità anche durante la fase ciclica sfavorevole, che appaiono un segnale positivo rispetto alla possibilità della regione di agganciarsi alla fase di recupero dall'attuale crisi, di cui esistono ormai evidenze in molte regioni italiane. In primo luogo, continuano a nascere più imprese di quante ne muoiono, con una crescita lievemente maggiore che nel Mezzogiorno e nel resto del paese. Il numero di imprese attive è aumentato, dal 2013 al 2014, dello 0,97% in Calabria, in crescita di tre volte rispetto all'aumento dell'anno precedente (0,35%). Nello stesso periodo l'incremento è stato inferiore nel Mezzogiorno (0,60%), raddoppiato comunque rispetto allo 0,31% dell'anno prima. Per l'Italia intera l'incremento è stato minore, sia nel 2014 (0,51%), sia anche nel 2013 (0,31%).

L'aumento del numero delle imprese mostra quindi vivacità e capacità di resilienza del sistema economico calabrese. I risultati di un'analisi compiuta dalla Banca d'Italia sui dati di bilancio di circa duemila società di capitali calabresi sempre presenti negli archivi di Cerved Group tra il 2006 e il 2013 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci) indicano un certo miglioramento, anche se modesto, in alcuni indicatori di performance, che si erano molto deteriorati durante la crisi. La profittabilità, espressa da rapporto tra Margine operativo lordo e valore aggiunto, è in media discesa dal 29,7% del 2007 al 26,9% del 2012, mentre è lievemente risalita nel 2013 (27,6%). Nello stesso periodo il ROA è diminuito dei tre quarti, arrivando all'1,5% (1,4% nel 2012), e il ROE è diventato negativo, passando dal 4,1% a -5%. La caduta della profittabilità è per questi indicatori concentrata soprattutto nel biennio 2011-2012, ed è stata maggiore nel settore dell'edilizia. Le imprese calabresi mostrano sempre difficoltà, sebbene calanti, a reggere l'impatto della crisi: secondo i dati di Cerved Group e Infocamere, i fallimenti avviati in Calabria sono stati circa 300, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (321). Con riferimento alle sole società di capitali, nel 2014 le imprese calabresi coinvolte in una procedura fallimentare sono state 59,5 su diecimila presenti sul mercato, in diminuzione rispetto all'anno precedente (65,3), una quota inferiore a quella del Mezzogiorno e della media nazionale, (entrambe superiori a 60 su diecimila).

I segnali che la ripresa sia sostenuta al suo inizio principalmente dalla domanda estera, favorita dal riposizionamento dell'euro sul dollaro a seguito del *Quantitative Easing* della BCE, sono ormai numerosi. Da questo punto di vista, l'attivazione dell'offerta nelle diverse economie regionali

dipenderà dal grado di internazionalizzazione delle proprie imprese, che a sua volta si collega sia alla possibilità di accesso dell'impresa ai mercati esteri, sia alla sua competitività di prezzo e non di prezzo. I dati presentati in precedenza hanno segnalato che la Calabria appare relativamente meno favorita in queste caratteristiche rispetto alle altre regioni italiane, e che quindi i riflessi della ripresa sull'economia regionale saranno più lenti e, almeno all'inizio, meno intensi. Informazioni analoghe erano contenute nel *Rapporto 2013 Impresa e Competitività* di OBI/SRM, che quantificavano il ritardo che l'economia calabrese deve colmare rispetto anche al resto del Mezzogiorno: la quota di aziende esportatrici risultava in Calabria pari al 19,2%, inferiore di quasi la metà della media del Mezzogiorno (37,7%); la quota di fatturato estero, rilevato sempre nella stessa indagine, era in Calabria pari al 29,6%, lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (32,2%). Come atteso, queste caratteristiche delle imprese calabresi si sono riflesse in una performance delle vendite all'estero nel 2014 poco soddisfacente, specie in una fase in cui la domanda estera, in particolare quella fuori dall'UEM, appare in crescita. A fronte di un aumento del 2% delle esportazioni nazionali, quelle della Calabria sono diminuite del -8,1%, con un calo del -12,9 per quelle verso i paesi extra UE.

Le ridotte prospettive di crescita si sono riflesse in una mancata accumulazione di capitale umano, che rimane una risorsa fondamentale per lo sviluppo regionale. Guardando l'università, i risultati di uno studio della Banca d'Italia mostrano un calo di iscrizioni e un aumento dei flussi in uscita verso università non in regione. Gli studenti calabresi che nell'anno accademico 2012-13 si sono immatricolati a corsi universitari triennali o a ciclo unico sono stati circa 11mila, con un calo del -31,3% rispetto all'anno accademico 2003-04, una flessione maggiore di quanto registrato nel Mezzogiorno (-25,3%), e per l'intero paese (-20,7%). Le immatricolazioni sono scese in misura simile in tutte le aree disciplinari. Il calo delle iscrizioni ha riguardato in maniera maggiore gli immatricolati con più di 20 anni, che sono diminuiti del -78,7% tra gli anni accademici 2003-04 e 2012-13 (-66,2% per l'intero paese). D'altronde, rimane in Calabria la presenza di una quota più elevata di immatricolati rispetto all'intero paese: in rapporto alla popolazione di età corrispondente, gli immatricolati nell'anno accademico 2012-13 con al più 20 anni erano pari in Calabria al 14,8%, rispetto al 13,5% dell'intero paese. Tale differenza è spiegata dalla quota più elevata di diplomati sulla popolazione corrispondente, a fronte di una quota simile di immatricolati su diplomati. Anche la mobilità geografica degli immatricolati calabresi è elevata, contribuendo alla mancata accumulazione di capitale umano: nel 2012-13, la quota di studenti calabresi che si sono iscritti presso atenei di altre regioni è stata del 37,7%, la quarta più elevata tra le regioni italiane. La mobilità in entrata è stata appena del 2,5%. Nel 2011 in Calabria il tasso di occupazione (al netto di chi studia) dei giovani laureatisi nel 2007 in un ciclo triennale, quindi quattro anni dopo il conseguimento del titolo, era pari al 53,6%, molto inferiore a quello medio del paese (76,3%). Il tasso di occupazione (al netto di chi studia) dei laureati di secondo livello (laurea magistrale, pari a 62,8%), risultava, come atteso,

superiore a quello dei laureati triennali, ma questo non riduceva il divario con il resto del paese (82,8%).

L'insieme di questi elementi testimonia la presenza di un *gap* di competitività del sistema economico calabrese, che può ritardare l'uscita dalla crisi. Allo stato attuale, tali caratteristiche portano a una perdita relativa di competitività, misurabile approssimativamente dal prodotto per occupato che, a prezzi correnti, è risultato in Calabria nel 2014 pari al 73,5% di quello del Centro-Nord, mentre era il 74,9% nel 2009. Nello stesso anno il prodotto pro capite della Calabria (a prezzi correnti) è risultato pari al 51,8% di quello del Centro-Nord, al 60,9% di quello nazionale (Tab. 2), con un lieve recupero rispetto al *gap* registrato all'inizio del decennio (59,4%). Questo risultato è dovuto principalmente alla riduzione relativa di popolazione. Infatti, la crescita cumulata dell'economia calabrese nel periodo 2001-2014 è risultata negativa (-11,3%), più di quella del Mezzogiorno (-8,7%), a fronte di un aumento dell'economia dell'intero paese modesto ma positivo (1,1%).

Tab. 1.2. *Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2014 (euro correnti)*

Regione e Ripartizioni territoriali	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	Euro correnti														
Calabria	12.927,2	13.632,4	14.003,9	14.514,2	15.209,8	15.684,5	16.364,6	16.819,9	17.077,4	16.739,0	16.766,5	16.956,7	16.628,5	16.100,6	16.176,8
Centro-Nord	25.847,6	27.027,1	27.947,1	28.697,5	29.656,2	30.234,4	31.205,6	32.259,0	32.421,2	30.916,4	31.557,2	32.157,6	31.398,9	31.098,7	31.219,9
Mezzogiorno	14.523,6	15.271,5	15.752,6	16.186,5	16.673,9	17.151,1	17.874,2	18.370,6	18.473,1	17.944,2	17.927,7	18.053,2	17.916,4	17.675,9	17.574,0
Italia	21.772,2	22.804,8	23.579,2	24.233,6	25.050,1	25.612,5	26.514,3	27.392,0	27.563,8	26.413,2	26.837,8	27.287,0	26.760,0	26.496,1	26.548,5
	Indici territoriali														
Calabria/Centro-Nord	50,0	50,4	50,1	50,6	51,3	51,9	52,4	52,1	52,7	54,1	53,1	52,7	53,0	51,8	51,8
Calabria/Mezzogiorno	89,0	89,3	88,9	89,7	91,2	91,4	91,6	91,6	92,4	93,3	93,5	93,9	92,8	91,1	92,0
Calabria/Italia	59,4	59,8	59,4	59,9	60,7	61,2	61,7	61,4	62,0	63,4	62,5	62,1	62,1	60,8	60,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2013 e SVIMEZ per il 2014

Nel 2014 il mercato del lavoro ha mostrato in Italia alcuni moderati segnali di recupero. L'occupazione, misurata dall'Indagine sulle Forze di lavoro, che conta le "teste" e non considera i lavoratori irregolari e i non residenti, è cresciuta dello 0,4%, pari a circa 88mila unità in più rispetto all'anno precedente, dopo due anni di flessione. L'andamento è stato però differenziato nelle due ripartizioni: mentre gli occupati sono cresciuti nel Centro-Nord (0,8%, circa 133mila unità in più), sono diminuiti nel Mezzogiorno (-0,8%, pari a circa 45mila unità in meno). È quindi continuata la caduta dell'occupazione meridionale, che prosegue praticamente senza interruzioni dal 2007, ovvero dall'inizio della crisi. Da quella data gli occupati meridionali sono diminuiti del 9%, circa 576mila unità, pari a oltre il 70% della riduzione complessiva nel Paese. Nel complesso, gli occupati nelle regioni del Mezzogiorno sono risultati pari nel 2014 a circa 5,8 milioni, solo un quarto dell'occupazione nazionale, il livello più basso dagli anni Settanta. Questo dato preoccupa in quanto,

dal punto di vista del mercato del lavoro, i segnali di uscita dalla recessione, evidenti nelle regioni del Centro-Nord, sono ancora molto più deboli nel Mezzogiorno, dove risulta per adesso solo un rallentamento della crisi. Essendo in queste regioni minore lo stimolo della domanda estera, se non si riavvia anche con politiche coraggiose quella interna, permane il rischio di un avvitamento della spirale minori consumi-minore crescita-minore lavoro, che avrebbe come conseguenza un ulteriore allungamento dei tempi di recupero dalla crisi.

Anche in Calabria l'occupazione ha mostrato un moderato recupero, in controtendenza rispetto al resto del Mezzogiorno: nel 2014 gli occupati sono aumentati di circa 5.000 unità, pari a un incremento dello 0,8%, mentre nel Mezzogiorno sono diminuiti del -0,8%. È questo il primo incremento positivo dopo sette anni consecutivi in cui l'occupazione in Calabria ha continuato a calare: dal 2011 ad oggi l'economia calabrese ha registrato una perdita cumulata di circa 36mila occupati, pari al -5,5%. L'incremento nel 2014 è risultato doppio anche di quello medio del paese (0,4%). Il tasso di disoccupazione è stato pari al 23,4%, superiore alla media del Mezzogiorno e a quella dell'intero paese (rispettivamente 20,7% e 12,7%). La disoccupazione permane su livelli particolarmente elevati tra i più giovani (42,3% tra i 15 e i 34 anni). Un ulteriore segnale positivo proviene dalle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, che si sono ridotte del 9,2%.

Le difficoltà competitive delle imprese della Calabria emergono con chiarezza nell'analisi dell'andamento delle esportazioni, come si dirà più analiticamente nel par 1.6, nel 2014, anno di lieve ripresa della domanda internazionale, le esportazioni della Calabria sono diminuite nel complesso del -8,1%, che segue il calo del -6,7% registrato l'anno precedente. Il valore complessivo, pari a 0,3 miliardi di euro, è inferiore di circa un quarto di quello registrato nel 2007. Permane ancora una debolezza del sistema produttivo della regione nella capacità di competere sui mercati internazionali, anche in una fase di cambiamento ciclico, che si è riflessa anche nelle *performances* esportatrici.

Le informazioni raccolte descrivono quindi uno scenario congiunturale ancora difficile, sebbene vi siano elementi che segnalano un miglioramento della fase ciclica. Il percorso per uscire dalla crisi appare ancora lungo, e la Calabria continua a risentirne con conseguenze sul mercato interno. L'andamento è simile a quello di molte regioni del Mezzogiorno, e mostra ancora le difficoltà di recupero delle economie più deboli dalla peggiore recessione del periodo post-bellico.

Questa debolezza si è riflessa in una minore tenuta delle imprese industriali meridionali, e delle calabresi in primo luogo, di fronte alla crisi. Il settore industriale della Calabria, come quello del Mezzogiorno, già reduce da un decennio di difficoltà dovute al maggiore impatto della globalizzazione sulle proprie produzioni, si è fortemente contratto in termini di prodotto e

occupazione, sia in termini assoluti, sia rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese. Il risultato è stata una riduzione della base industriale della Calabria, come dell'intero Mezzogiorno, che ha portato a coniare, da parte della SVIMEZ, il termine “desertificazione” dell'industria calabrese. Le informazioni ricostruite dalla SVIMEZ destano una profonda preoccupazione: dal 2007 al 2014 il settore industriale ha ridotto di quasi il 40% il proprio prodotto; quello del settore edilizio, che negli anni passati assorbiva gli squilibri presenti negli altri settori, è diminuito di circa la metà. Il rischio non è solo di una riduzione profonda ma temporanea di prodotto e reddito nella Calabria come nelle altre regioni del Sud: la perdita di risorse umane, imprenditoriali e finanziarie in questo comparto potrebbe diventare permanente, impedendo alla Calabria di agganciare la possibile ripresa, prevista nel 2015. I segnali recenti sono però positivi, e l'economia calabrese ha mostrato capacità di resilienza alla crisi che le possono permettere di recuperare gli *asset* territoriali persi, aumentando le *chance* di convergenza di questa regione con il resto del Paese. L'economia calabrese richiede un intervento di policy, che assecondando questi segnali, sostenga il recupero di competitività interna e internazionale e riattivi i processi produttivi e di crescita.

1.2. LA CALABRIA NELLA CRISI ITALIANA ED EUROPEA

A differenza di molti altri paesi europei, nel 2014 l'economia italiana ancora ha stentato ad uscire dalla crisi. Nell'anno la crescita si è stabilizzata: da circa metà anno le imprese segnalavano un miglioramento nel clima di fiducia, con aspettative favorevoli circa la spesa per investimenti. Un incremento tendenziale positivo del PIL (0,7%) è stato registrato nel secondo trimestre del 2015, trainato dagli investimenti e dalla domanda estera, e favorito dalle politiche monetarie accomodanti della BCE, dalle agevolazioni fiscali e probabilmente anche dalla domanda aggiuntiva connessa con l'avvio di Expomilano 2015.

Nel complesso del 2014, il valore aggiunto ai prezzi base concatenati all'anno di riferimento 2010, che non include quindi le imposte indirette nette e quelle sulle importazioni, è ancora calato, con una diminuzione modesta del-0,4% che ha seguito la flessione più ampia registrata l'anno precedente (-1,7%). Il calo si contrappone alla crescita rilevata nella media dei paesi aderenti all'Unione monetaria europea (0,8%), amplificando ulteriormente il gap di crescita con queste economie: dal 2007 il divario di crescita con l'Area dell'euro si è ampliato di circa 8 punti percentuali.

La flessione del PIL nel 2014 per l'Italia è ancora riconducibile alla contrazione della domanda interna (-0,7%), inferiore comunque a quella dell'anno precedente (-2,4%), che è stata parzialmente compensata dalla crescita delle esportazioni (2,5%).

Il calo della domanda interna è avvenuto dal lato dell'accumulazione di capitale (-3,3%), mentre i consumi delle famiglie sono lievemente aumentati (0,3%) dopo due anni di calo. Gli investimenti hanno risentito delle incertezze della domanda e degli alti livelli di capacità inutilizzata, sebbene il costo del capitale fosse ai limiti inferiori degli ultimi anni. I consumi delle famiglie hanno proseguito il lento recupero in atto dalla metà del 2013, favorito dal miglioramento del potere d'acquisto, causato anche dalla tenuta dell'occupazione e dalle politiche di sostegno per i redditi da lavoro medio-bassi, e dall'aumento della fiducia dei consumatori sulle prospettive economiche del Paese. I consumi della Pubblica Amministrazione sono invece ancora calati (-1,0%), risentendo delle manovre di contenimento della spesa pubblica.

La caduta degli investimenti in Italia, che segue la diminuzione del -6,6% nel 2013, segnala l'incertezza degli imprenditori sulle prospettive future di ripresa. Analogo è stato l'andamento in Francia, dove gli investimenti sono diminuiti, anche in misura minore (-1,2%), mentre la crescita è stata positiva nei paesi dove le prospettive di crescita appaiono più promettenti e la domanda estera più dinamica, come Germania (3,4%) e Spagna (3,4%). Nel complesso dell'Area dell'euro gli investimenti sono aumentati dell'1,0%, rispetto alla riduzione del -2,5% nel 2013. Il calo degli investimenti in Italia ha riguardato la spesa in impianti, macchinari e mezzi di trasporto (-1,6% rispetto al -4,4% dell'anno precedente), sia quella per costruzioni (-4,9% rispetto al -7,2 del 2013).

Per quanto riguarda i consumi, i conti nazionali segnalano come la spesa delle famiglie consumatrici sia lievemente aumentata nel 2014 (0,3%), mentre il reddito lordo disponibile in termini reali è rimasto costante sui valori precedenti, sostenuto anche dagli interventi del governo relativi all'erogazione del bonus fiscale. Il tasso di risparmio è rimasto sui valori elevati raggiunti nel 2013 (8,1% rispetto al 8,4% del 2013). Tale livello è da attribuirsi probabilmente all'incertezza percepita dalle famiglie rispetto ai futuri livelli di reddito e al desiderio di ricostituire il livello di ricchezza eroso dalla crisi.

A seguito della stagnazione della domanda mondiale, ma di una lieve ripresa di quella delle economie più sviluppate, le esportazioni di merci nel 2014 in Italia sono aumentate del 2% a prezzi correnti, mentre l'anno precedente erano rimaste stazionarie (0,1%). Le importazioni sono invece diminuite dell'1,6%, dopo una flessione più ampia (-5,5%) nel 2013. La bilancia commerciale ha conseguentemente migliorato in modo significativo, riportandosi in attivo di 42 miliardi di euro, con una variazione del saldo in valore assoluto di 13,7 miliardi di euro. Il miglioramento è da attribuire principalmente ai prodotti energetici, il cui saldo positivo è aumentato di 11,7 miliardi di euro, a cui si è accompagnato anche il miglioramento del saldo positivo nel settore manifatturiero (circa 2 miliardi).

Entrambe le ripartizioni territoriali hanno mostrato nel 2014 un calo del prodotto, ma la flessione al Sud (-1,1%) è stata molto più ampia di quella, minima, registrata nel resto del Paese (-0,3%), con

una differenza che si è necessariamente riflessa negli andamenti degli impieghi. I consumi finali interni sono diminuiti nel Mezzogiorno (-0,6%), con un decremento inferiore a quello dell'anno precedente (-2,5%), mentre sono lievemente aumentati nel resto del Paese (0,3% rispetto al -1,9% del 2013). Gli investimenti sono diminuiti al Sud (-3,8%, più che dimezzando il calo rispetto all'anno precedente, pari al -11,7%) più che nel Centro-Nord (-3,2%), dove nel 2013 si erano ridotti del 5,1%. Nel complesso, osservando dal punto di vista degli impieghi, parte significativa della maggiore flessione nella dinamica produttiva nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord può essere attribuita non solo al diverso ruolo della domanda estera netta nelle due circoscrizioni, ma anche al calo più rilevante della domanda interna. Tale calo ha riflesso da una parte le incertezze sull'evoluzione della domanda e gli elevati tassi di utilizzo del capitale, dall'altra le preoccupazioni sull'andamento dei redditi reali e sulla situazione nel mercato del lavoro: mentre le retribuzioni nominali sono cresciute meno nel Mezzogiorno (1,1% rispetto all'1,4% del resto del Paese), gli effetti della crisi hanno portato a una perdita di occupazione al Sud ma non nel Centro-Nord (rispettivamente -0,8% e 0,8% se misurata in «teste») e un aumento relativo della disoccupazione (1 punto percentuale nel Mezzogiorno, 0,3 punti nel resto del Paese).

I dati sui consumi delle famiglie italiane segnalano come la recessione abbia amplificato anche da questo punto di vista i divari tra Calabria e Mezzogiorno, da una parte, e il resto del Paese dall'altra: tra il 2007 e il 2014 la riduzione dei consumi delle famiglie è stata molto più intensa nel Mezzogiorno (-13,2%) rispetto al resto del Paese (-5,2%). In Calabria è stata ancora superiore (-14,3%).

I segnali di ripresa dell'economia della Calabria appaiono invece evidenti analizzando anche la dinamica dell'offerta: il prodotto interno a prezzi base è aumentato nel 2014 del +0,2%, una crescita che non trova riscontro nella media delle altre regioni del Mezzogiorno (-1,1%), allontanandosi di 14,4 punti percentuali dai livelli raggiunti nel 2007 prima della crisi.

Per quanto riguarda gli andamenti settoriali, le difformità tra Calabria e Mezzogiorno nel 2014 appaiono significative. Le differenze sono maggiori nel settore agricolo, che è il primo motivo di differenziazione dell'economia calabrese. Il prodotto in questo settore è calato del -1,1%, a fronte di una flessione molto più ampia (-6,2%) nella media del Mezzogiorno. Le differenze sono significative anche nel settore dell'industria in senso stretto: in Calabria il prodotto di questo settore è aumentato dello 0,8%, a fronte di un calo nel Mezzogiorno del 3,6%. Le differenze per il settore dei servizi sono marcate con dinamiche in direzione opposta: a fronte della diminuzione del-0,5% nel Mezzogiorno, in Calabria è cresciuta dello 0,8%. La crescita del 2014, a fronte dell'entità della flessione del biennio 2008-2009, non ha potuto naturalmente evitare che l'economia della Calabria restasse al di sotto dei

livelli raggiunti all'inizio del decennio. Se si considera il periodo 2000-2014 nella sua interezza, il Pil dell'economia calabrese ha mostrato una flessione (-11,3% cumulato), maggiore di quella media del Mezzogiorno (-8,7% cumulato) mentre il resto del paese è invece cresciuto (1,1%).

Nel 2015 sono apparsi, anche per l'economia calabrese, i primi segnali positivi di uscita dalla crisi. La Calabria affronta questo percorso con la necessità di recuperare alcuni divari strutturali accumulati con il resto del Paese: i processi di ristrutturazione avviati negli anni scorsi, e per molti versi ancora incompleti, che avevano già portato ad alcuni modesti risultati positivi in termini di adeguamento del sistema produttivo all'aumentata pressione competitiva proveniente dall'estero e a segnali di miglioramento della produttività dopo anni di stagnazione, sembrano ora lasciare il posto ad atteggiamenti difensivi rispetto alla crisi, con una riduzione di investimenti, per le imprese, e di consumi, per le famiglie. La loro ripresa richiederà un ruolo attivo delle politiche, per migliorare il contesto produttivo, qualificare l'offerta di servizi pubblici e stimolare la domanda interna, sfruttando i segnali positivi, legati alla vivacità imprenditoriale, al capitale umano e ai processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

1.3. L'ANDAMENTO NEL 2014 E LE TENDENZE NEL MEDIO PERIODO DELL'ECONOMIA CALABRESE

In mancanza delle informazioni relative alle opinioni degli imprenditori rispetto all'andamento della produzione e degli ordinativi nelle imprese manifatturiere rilevati dalle indagini condotte mensilmente dall'ISTAT, che non vengono più rilasciate a livello regionale, alcuni segnali congiunturali possono essere colti dall'analisi dell'indagine sulle imprese manifatturiere con almeno 20 addetti, svolta dalla Banca d'Italia nel marzo-aprile 2015. L'indagine segnala come il saldo tra la percentuale di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella di imprese che hanno registrato un calo è stato prossimo allo zero, in miglioramento rispetto all'anno precedente, quando era stato pari al -10%. Il fatturato è stato sostenuto dal contributo positivo del comparto delle utilities, a fronte di un ulteriore calo per l'industria manifatturiera. Dopo l'andamento sfavorevole degli scorsi anni, il saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione è risultato pressoché nullo anche per gli investimenti in beni materiali e per il numero di addetti.

Per il 2015, le aspettative sull'andamento del fatturato presentano un saldo leggermente positivo. Tale miglioramento non si tradurrebbe però nel corso dell'anno in una ripartenza degli investimenti e dell'occupazione, che rimangono frenati dall'elevata capacità produttiva inutilizzata.

La dinamica ancora lievemente negativa dell'economia calabrese nel 2014 ha risentito della presenza di ampi margini di capacità inutilizzata e del calo della domanda interna, a cui si sono unite le tensioni sulle condizioni di finanziamento, che hanno frenato ulteriormente l'accumulazione di

capitale da parte delle imprese. Gli investimenti a prezzi correnti sono diminuiti del -3,0%, un calo inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (-3,6%), ma di poco più ampio di quello nel Centro-Nord (-2,9%) (Tab. 1).

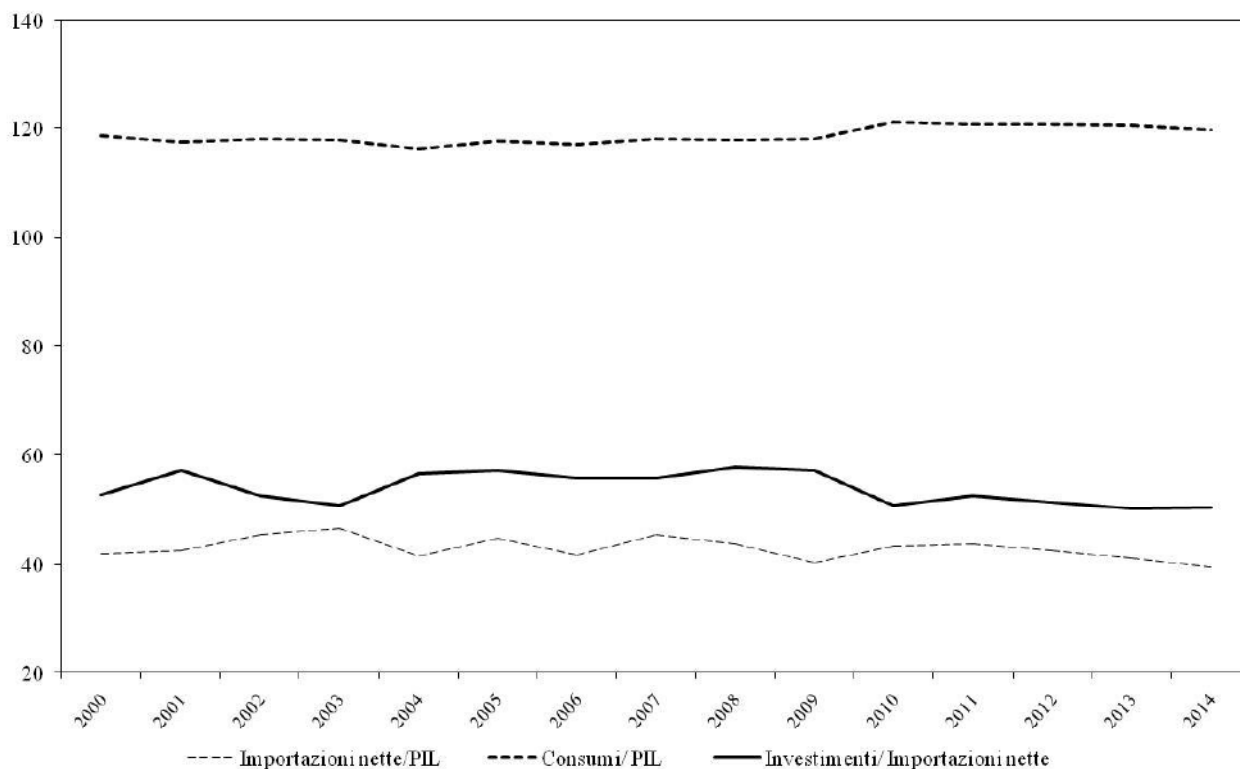
L'ulteriore caduta nell'accumulazione di capitale, che segue la flessione del -13,8% dell'anno precedente, e del -30% registrata dal 2007, indebolisce ulteriormente l'economia calabrese, in quanto il rinnovo del capitale è uno degli strumenti con cui le imprese di media e piccola dimensione, come quelle della Calabria, acquisiscono innovazione tecnologica, e quindi riduce le capacità di colmare il deficit di sviluppo con il resto del Paese. La flessione degli investimenti in complesso è risultata superiore a quella del prodotto, con il risultato di ridurre la quota di Pil impegnata per l'accumulazione di capitale: nel 2014, comprensiva della variazione delle scorte e degli oggetti di valore, è stata pari, a prezzi correnti, al 20%, inferiore di quella del 2000 (23%), ma superiore a quella media del Mezzogiorno (16%).

Pur in un periodo di crisi, le amministrazioni pubbliche hanno continuato a contribuire alla spesa per investimenti tramite la realizzazione di opere di tipo infrastrutturale, il cui importo complessivo, secondo le informazioni fornite dal CRESME, è più che raddoppiato nel 2014. Vi ha influito la pubblicazione di alcuni bandi di importo rilevante, che includono tra gli altri alcuni lavori sul tratto cosentino dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Anche l'anno precedente l'importo complessivo bandito era aumentato del 45%, a causa della pubblicazione di alcuni bandi di spesa importanti, come le metropolitane di Catanzaro e Cosenza.

La spesa per consumi finali a prezzi costanti nel 2014 ha mostrato ancora una flessione (-1,0%), che segue quella del -3,4% registrata l'anno precedente, ma inferiore di quella media delle regioni del Mezzogiorno (-2,5%). La diminuzione è stata lievemente inferiore per i consumi delle famiglie, che sono ulteriormente calati del -0,7%, dopo la riduzione del -4,3% dell'anno precedente. Tale calo è collegato principalmente alla diminuzione del reddito disponibile reale delle famiglie, causato anche dall'aumento della disoccupazione, e alle incertezze perduranti relative alla situazione del mercato del lavoro. Tale diminuzione dei consumi privati in Calabria è risultata più elevata di quella registrata nell'intero Mezzogiorno (-0,5%), mentre nel resto del paese i consumi delle famiglie sono lievemente aumentati (0,7%). Secondo i dati ANFIA, il numero di autovetture immatricolate in Calabria è diminuito nel 2014 del 0,6%, mentre invece è aumentato nel Mezzogiorno (1,8%) e in Italia (4,2%). La spesa per l'acquisto di beni durevoli è lievemente diminuita (-0,9%), secondo i dati Findomestic.

Nel 2014 i consumi pubblici sono diminuiti in Calabria per il sesto anno consecutivo, con un calo del -1,4%, simile a quello registrato nell'intero Mezzogiorno (-1,5%) ma superiore a quello del Centro-Nord (-0,6%). Cumulativamente, dal 2007 la spesa pubblica per consumi è diminuita in Calabria del -5,4%, contribuendo al calo della domanda interna e quindi del prodotto.

Fig. 1.2. *Indici di dipendenza dell'economia della Calabria (%)*



Considerando insieme spesa pubblica e privata, nel 2014 i consumi sono diminuiti in Calabria in misura maggiore al prodotto interno. Questo ha portato ad una lieve diminuzione della dipendenza dell'economia calabrese dalle importazioni, che rimane elevata. Il rapporto tra consumi e prodotto è passato dal 118,8% del 2013 al 117,5% del 2014. Era pari al 113,3% nel 2000 (Fig. 2). I dati segnalano come l'economia calabrese dipenda strutturalmente dalle importazioni, siano esse dal resto del Paese o da paesi esteri, per mantenere i propri livelli di accumulazione e di consumo, più di quanto accade in media nel Mezzogiorno. Come risulta dal prospetto seguente, nel 2014 il rapporto tra importazioni nette (pari al saldo netto dello scambio di merci e servizi della regione con il resto del Paese e i paesi esteri) e prodotto è risultato pari al 36,2%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (37,7%) e in linea rispetto al 2000 (36,5%), in conseguenza della contrazione di consumi e investimenti dovuta alla crisi. Nel Mezzogiorno lo stesso rapporto è stato pari nel 2014 al 17,4%. L'elevata dipendenza dell'economia calabrese dalle importazioni nette risulta anche dal rapporto tra investimenti e importazioni nette, che è diminuito nel 2014 (52,0%), ma è rimasto per tutto il decennio su valori elevati.

Anni	Importazioni nette/PIL	Consumi/ PIL	Investimenti/ Importazioni nette
2000	36,5	113,3	60,9
2001	36,6	112,2	64,8
2002	40,2	112,8	60,2
2003	40,5	112,8	56,7
2004	36,2	111,4	64,1
2005	38,1	112,7	63,3
2006	36,8	112,2	62,9
2007	40,8	113,2	62,8
2008	39,9	113,0	66,0
2009	36,2	113,4	65,6
2010	39,8	116,1	58,7
2011	41,4	116,9	59,2
2012	39,1	117,5	56,2
2013	37,7	118,8	51,8
2014	36,2	117,5	52,0

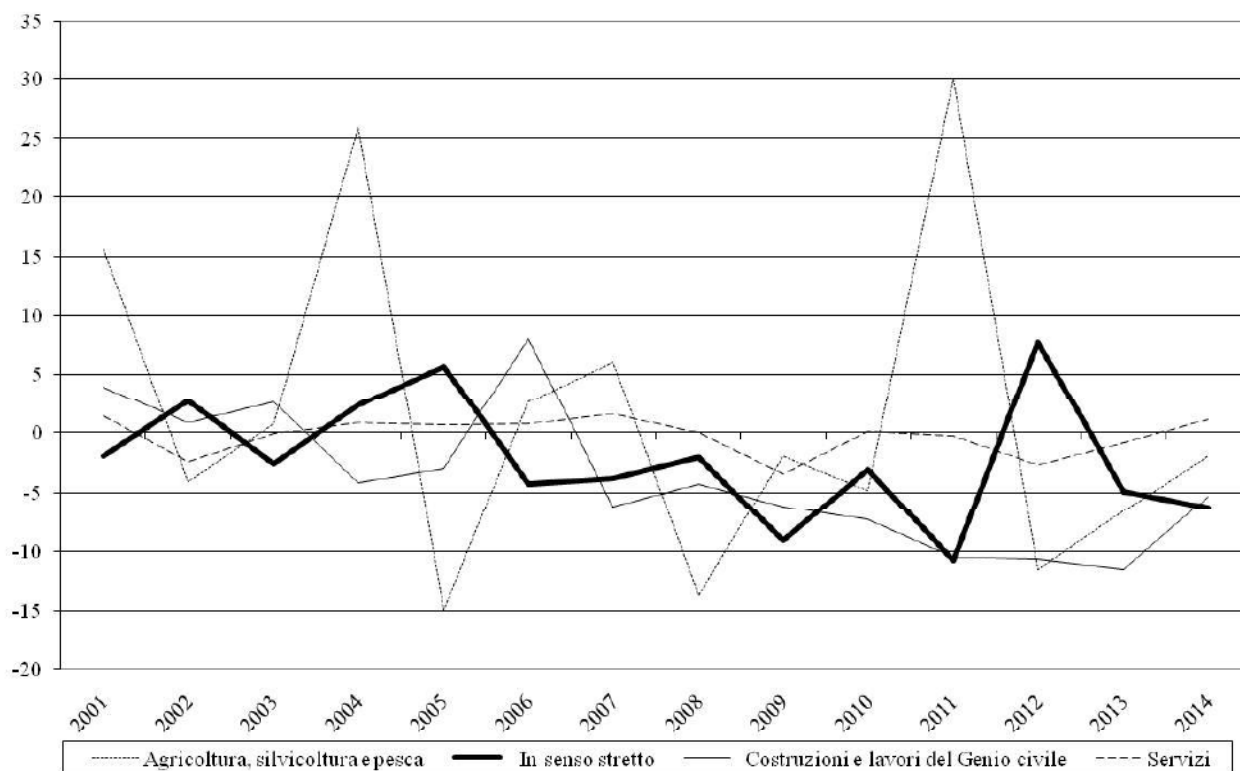
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2013 e SVIMEZ per il 2014

Come è stato notato precedentemente, la ripresa dell'attività economica in Calabria si è sentita principalmente nella produzione del terziario, il settore di gran lunga più importante in Calabria, che rappresenta oltre l'80% del prodotto totale. Il valore aggiunto in questo settore composito è aumentato dello 0,8%, mentre è calato nella media nel Mezzogiorno (-0,7%) (Fig. 3). A fronte di un calo del -1,9% nel settore del commercio, gli altri settori terziari sono cresciuti, con un incremento maggiore nel settore turistico e dei trasporti (2,7%) e dell'attività creditizia e di intermediazione (2,1%), minore nei servizi alle famiglie e alle imprese (0,5%). Secondo i dati del Sistema informativo turistico della Regione Calabria, le presenze presso gli esercizi ricettivi nel 2014 sono diminuite del -3,0%, proseguendo la tendenza negativa che dura dal 2012. La flessione ha riguardato anche la componente straniera (-2,7%), in crescita negli ultimi anni. L'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia segnala che la spesa per vacanze dei viaggiatori stranieri in Calabria nel 2014 sarebbe diminuita del -13,3%, a fronte dell'aumento registrato nel Mezzogiorno (12,5%) e in Italia (5,3%). La congiuntura negativa ha influenzato l'attività di *transshipment* del porto di Gioia Tauro, che è diminuita nel 2014 del -3,8%, dopo l'andamento favorevole nel precedente biennio. Il numero dei passeggeri in transito per gli aeroporti calabresi è cresciuto (8,0%) anche per l'incremento del numero dei voli negli scali della regione. In particolare, sono aumentati i passeggeri sui voli nazionali (10,3%), mentre sono diminuiti quelli provenienti dall'estero (-6,4%).

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2014, le vendite del settore del commercio (-1,7%) sono calate in misura superiore alla contrazione dei consumi delle famiglie a prezzi correnti (-0,9%). Le vendite del settore alimentare sono diminuite in misura ancora maggiore (-1,9%). La diminuzione delle vendite alimentari è stata meno elevata nella grande distribuzione (-1,2%), maggiore nella distribuzione di minore dimensione (-2,3%). Nel complesso dell'anno, le vendite complessive della grande distribuzione organizzata sono però diminuite del -1,8%, mentre quelle della restante distribuzione sono calate in misura minore (-1,2%).

Per quanto riguarda il settore del credito e assicurazioni, i prestiti bancari erogati alla clientela residente, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono diminuiti del -3%, più della media nazionale e anche della flessione registrata nell'anno precedente (-0,7%). L'andamento dei prestiti bancari ha continuato a risentire della ridotta domanda dalle imprese, mentre sono ritornate a crescere moderatamente le richieste di finanziamento provenienti dalle famiglie consumatrici. In particolare, nel 2014 sono tornate a crescere sia le richieste di credito al consumo sia, soprattutto, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Nel corso del 2014 i tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese calabresi, dopo l'aumento a inizio anno, si sono progressivamente ridotti, risentendo delle condizioni monetarie più rilassate sui mercati a seguito degli interventi della BCE. Nel quarto trimestre si sono attestati in media all'8,6%, circa 20 punti base in meno rispetto al dato del corrispondente periodo dell'anno precedente (8,8 % a dicembre 2013). D'altronde, il costo del credito per le imprese calabresi rimane superiore alla media nazionale: nel quarto trimestre del 2014 i tassi di interesse a breve sono stati più elevati di 2,7 punti percentuali rispetto a quelli medi italiani.

Fig. 1.3. Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi costanti)

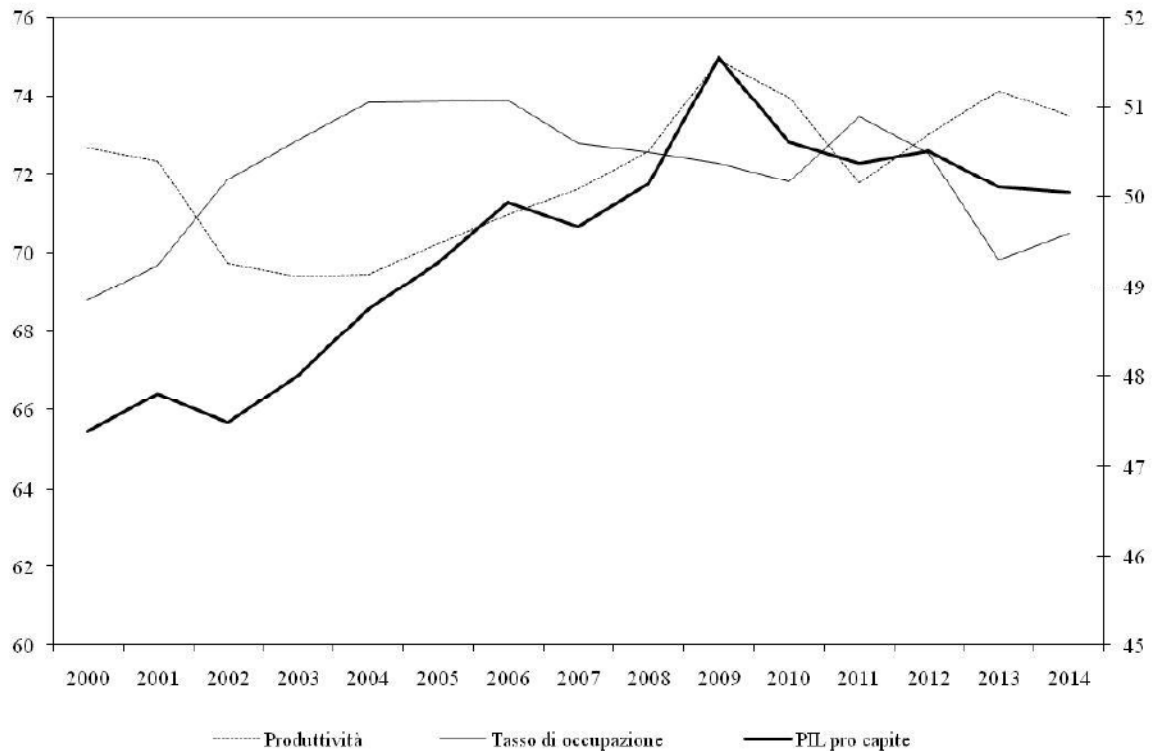


Anche il prodotto dei settori industriali in senso stretto della Calabria nel 2014 è aumentato invertendo per la prima volta da un settennio la tendenza ad una forte contrazione. Il prodotto nel settore delle costruzioni si è ridotto per l'ottavo anno consecutivo, con un decremento dell'8,7% minore di quello registrato l'anno precedente (-9,3%). Nel periodo 2007-2014 il prodotto delle costruzioni in Calabria è diminuito cumulativamente del -41,3%.

Il prodotto del settore agricolo si è ancora ridotto (-1,1%), dopo l'ampio calo registrato nell'anno precedente (-7,1%), mentre la riduzione nel Mezzogiorno è stata superiore (-6,0%).

Nel 2014 il PIL per abitante, l'indicatore più comunemente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un'area, è risultato in Calabria pari a 16.176,8 euro, un valore pari al 92,0% del prodotto pro capite del Mezzogiorno e al 51,8% di quello del Centro-Nord, in linea con quello dell'anno precedente (v. Tab. 2). A partire dal 2000 il *gap* del PIL per abitante della regione ha segnato una continua tendenza alla riduzione sia rispetto al Centro-Nord (di circa 2 punti percentuali) che con il resto del Mezzogiorno (circa 3 punti percentuali). (v. Fig. 4)

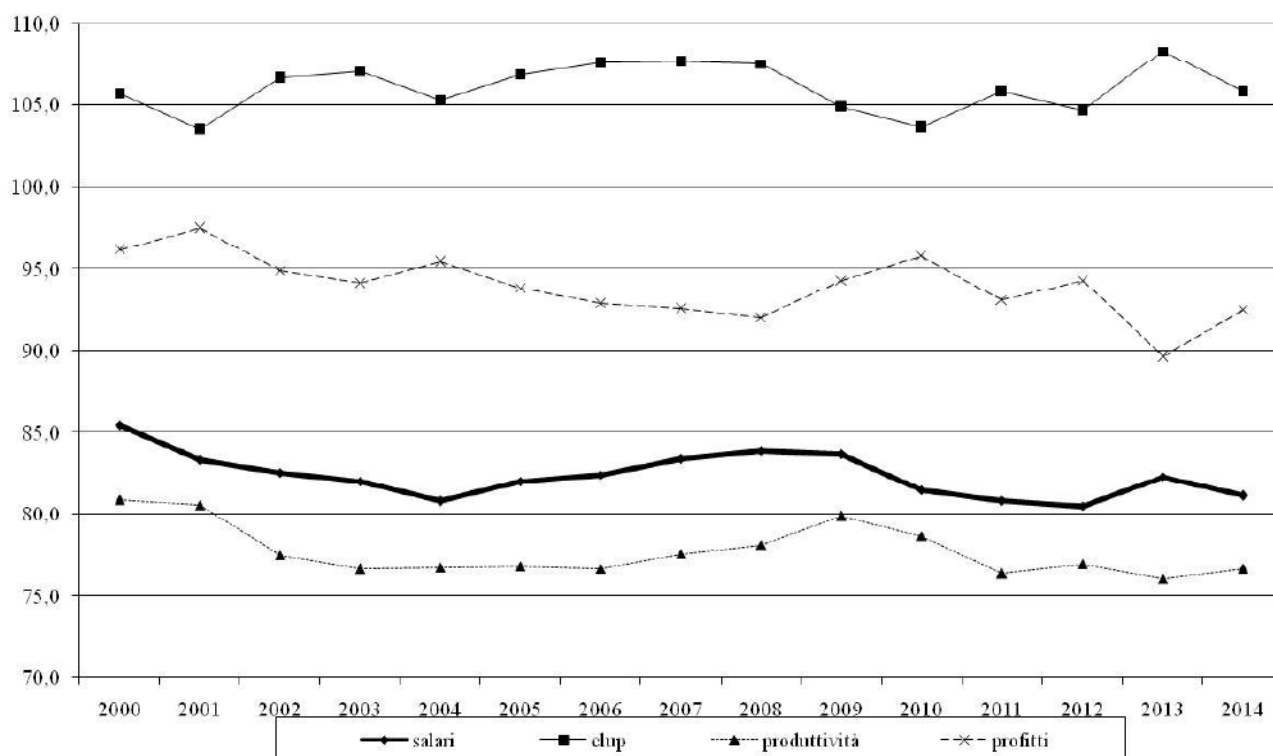
Fig. 1.4. PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2014



Rispetto all'Italia, il prodotto pro capite della Calabria è risultato pari al 60,9%, con un modesto miglioramento rispetto all'anno precedente (60,8%). Nel complesso del decennio si evidenzia un lento processo di *catching up* della regione con l'economia del paese, soprattutto con quella del Centro-Nord: rispetto a quest'ultima, la convergenza è da attribuire principalmente all'evoluzione della popolazione, in aumento nel periodo 2000-2014 del 9,7% cumulato nel Centro-Nord, mentre la dinamica cumulata della popolazione è stata negativa, e pari allo -2,2%, in Calabria.

La crisi ha comunque avuto un effetto positivo sul tessuto produttivo della Calabria, eliminando le imprese inefficienti e aumentando quindi la competitività complessiva di quelle rimanenti. Questo si osserva dall'analisi degli andamenti della produttività relativa del settore economico calabrese, raffigurato nella Fig. 5, rispetto al complesso dell'Italia. Dal 2011 la produttività relativa è risultata in lieve aumento, mentre i salari relativi si sono ridotti. Ne è risultato che la capacità competitiva dell'economia regionale è da quell'anno in forte aumento, testimoniato dalla riduzione del CLUP. Ne è conseguito un incremento notevole della profittabilità media delle imprese. Questo aumento di competitività può spiegare non solo la resilienza mostrata alla crisi, ma anche i buoni risultati relativi registrati dalla regione rispetto al resto del Mezzogiorno nel 2014, ed è di buon auspicio per le possibilità della regione di agganciarsi alla ripresa interna e internazionale.

Fig. 1.5. Salari, costo del lavoro per unità di prodotto (clup), produttività e profitti della Calabria in % dell'Italia



1.3.1. Le diverse economie delle province della Calabria

La recente revisione dei conti economici nazionali e regionali, effettuata dall'ISTAT al fine di adottare le metodologie raccomandate dall'EUROSTAT con il nuovo schema dei conti SEC2010, è stata estesa sino a livello provinciale producendo stime per il triennio 2011-2013. Si tratta di un periodo breve che, pur cadendo nel pieno della crisi recessiva, non consente di cogliere pienamente gli effetti che questa ha prodotto sulle diverse strutture economiche che insistono sul territorio della Regione Calabria. In attesa che l'ISTAT produca delle serie temporali più lunghe, coerenti con quelle regionali (dal 1995 al 2014) i dati disponibili consentono, tuttavia, di fare una prima sommaria valutazione dello stato delle economie provinciali così come si stanno preparando ad affrontare un prossimo periodo di ripresa. Il triennio 2011-2013 è stato, come già illustrato, un periodo di forte contrazione dell'attività economica che, a livello provinciale, si è manifestato con differente intensità media, sintesi di andamenti settoriali nient'affatto uniformi. Il calo dell'attività produttiva più contenuto si è verificato a Catanzaro (-3,3% a fronte del -4,2% medio regionale) per effetto di più contenute riduzioni in agricoltura (-1,4%) e nelle attività manifatturiere (-1,2%); Crotone è la provincia che più di tutte ha risentito della crisi con un calo dell'attività del 7,4% che nell'agricoltura ha raggiunto quasi il 20% e il 23% nelle attività manifatturiere. Le restanti province accusano cali di intensità sostanzialmente in linea con quella media regionale, Cosenza nel triennio in esame è la sola

provincia ad accrescere il prodotto in agricoltura (+13,2%), Reggio Calabria contiene il calo del prodotto delle attività terziarie ad un -0,8%, rispetto al -2,7% regionale e ad oltre il 3% delle altre due provincie a più ampia dimensione demografica (Catanzaro e Cosenza). In tutte le provincie calabresi, in ragione di una modesta presenza di attività manifatturiere, appare particolarmente elevata la presenza delle attività terziarie, che rappresentano in media l'82,3% del totale dell'economia, con un massimo di 87,2% a Reggio Calabria ed un minimo del 72,9% a Crotona. La presenza delle attività legate all'agricoltura non appare sostanzialmente diversa quanto a peso a quella della manifattura, con la significativa eccezione di Reggio Calabria in cui quest'ultimo settore pesa solo per l'1,9% del prodotto e per il 4,9% dell'occupazione sul totale dell'economia provinciale.

Prospetto: il prodotto per abitante e numeri indice delle provincie della Calabria

Province	2011	2012	2013	2011	2012	2013
	Euro correnti			Calabria = 100		
Calabria	15.197,6	14.910,3	14.509,5	100,0	100,0	100,0
Cosenza	13.956,8	13.701,1	13.370,9	91,8	91,9	92,2
Catanzaro	17.042,2	16.834,1	16.417,3	112,1	112,9	113,1
Reggio di Calabria	15.951,7	15.736,4	15.220,4	105,0	105,5	104,9
Crotona	15.430,6	14.636,5	14.149,3	101,5	98,2	97,5
Vibo Valentia	13.770,8	13.442,1	13.229,1	90,6	90,2	91,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Da una siffatta distribuzione delle attività economiche, se rapportata alla presenza della popolazione residente nelle provincie, come illustrato nel prospetto qui sopra riportato, discende una distribuzione del prodotto poco equilibrata, con una posizione di vantaggio netta di Catanzaro nella quale il prodotto pro capite supera del 12% quello medio regionale e tende nel triennio a rafforzarsi, seguita a distanza da Reggio Calabria (con un indice, posto uguale a 100 la regione, pari a 105), mentre un livello di reddito pro capite particolarmente modesto si rileva a Cosenza (prossimo a 92) e a Vibo Valentia (circa 91). Crotona, a causa dei risultati economici decisamente negativi, ha visto deteriorarsi la propria posizione rispetto alla regione nel complesso, passando da un indice pari a 101,5 nel 2011 a 97,5 nel 2013, ultimo anno osservato.

1.4. *LA POPOLAZIONE DA OLTRE UN QUARTO DI SECOLO HA SMESSO DI CRESCERE*

1.4.1. *Evidenze congiunturali di una transizione demografica tendenzialmente regressiva.*

I dati del 2014 forniscono una conferma della crisi demografica che investe la Calabria da oltre un quarto di secolo e si è aggravata nell'ultimo settennio di pesante recessione economica. È bene ricordare che un analogo comportamento ha iniziato a manifestarsi anche nelle altre regioni del Mezzogiorno anche se con un decennio di ritardo. La tendenza strutturale alla riduzione della popolazione riflette l'agire congiunto di un consolidarsi della dimensione delle emigrazioni verso il Centro-Nord e verso l'estero e il venir meno del contributo naturale, nella regione infatti il numero delle morti ormai dal 2008 sopravanza quello dei nati vivi.

Dal 2002 la popolazione della Calabria risulta stabilmente inferiore ai 2 milioni di abitanti e, se si esclude la lieve inversione del biennio 2011-2012, dovuta agli effetti amministrativi del Censimento, la riduzione si è manifestata senza soluzione di continuità, commisurandosi lo scorso anno in quasi 4mila unità: da 1.980.533 nel 2013 a 1.876.631 nel 2014; nel Mezzogiorno in complesso la diminuzione è stata di 21,4mila unità a fronte di un aumento di oltre 34mila unità nell'altra ripartizione del paese. Questi risultati hanno comportato solo una modesta riduzione del peso demografico delle Calabria prossimo al 3,3% del totale della popolazione italiana.

Il calo della popolazione calabrese ha interessato tutte le classi in giovane età e quelle fino ai cinquanta anni.

Nel corso del 2014 tutte le province della regione, con l'eccezione di Crotona, hanno ridotto il numero dei residenti: il calo è risultato particolarmente intenso a Reggio di Calabria (-1.766 unità, pari al -3,2 per mille) e a Cosenza (-1.810, pari a -2,5 per mille), più modesto a Catanzaro e Vibo Valentia con tassi rispettivamente pari a -1,9 e -0,7 per mille. Crotona invece, proseguendo la tendenza degli anni scorsi, ha aumentato il numero dei residenti giovandosi di un saldo naturale positivo, caso unico tra le province calabresi, e di un saldo migratorio favorevole per un numero di ingressi dall'estero quasi doppio rispetto alle uscite. La provincia di Cosenza, con 717mila residenti pari al 36,3% della popolazione regionale, resta la più popolata, seguita da quella di Reggio Calabria, con poco meno di 560mila abitanti, mentre Crotona e Vibo Valentia sono le meno popolate con 174mila e 163mila unità.

Tab. 1.3. *Popolazione residente nelle province della Calabria. Anni 2013 e 2014 (valori a fine anno in unità, s. d. i.)*

Province e Regione	2013	2014	Variazioni 2013-2014		Composizione %	
			Assoluta	Media annua per 1.000 ab.	2013	2014
Cosenza	719.345	717.535	-1.810	-2,5	36,3	36,3
Crotone	174.068	174.328	260	1,5	8,8	8,8
Catanzaro	363.979	363.707	-272	-0,7	18,4	18,4
Vibo Valentia	163.382	163.068	-314	-1,9	8,2	8,2
Reggio di Calabria	559.759	557.993	-1.766	-3,2	28,3	28,2
Calabria	1.980.533	1.976.631	-3.902	-2	3,3	3,3
Mezzogiorno	20.926.615	20.905.172	-21.443	-1	34,4	34,4
Centro-Nord	39.856.053	39.890.440	34.387	0,9	65,6	65,6
Italia	60.782.668	60.795.612	12.944	0,2	100	100

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tra il 1991 e il 2014, come appena ricordato, l'andamento della popolazione in Calabria appare, diversamente dalla media meridionale, sostanzialmente più netto e improntato ad una progressiva diminuzione. Nell'ultimo ventennio la Regione ha perso 92mila residenti, a fronte di un aumento di 460mila nel resto del Mezzogiorno (Fig. 5).

La Calabria del resto ha evidenziato, almeno a partire dall'Unità d'Italia a oggi, ritmi di accrescimento demografico inferiori a quelli medi del Mezzogiorno e dell'Italia nel complesso. Dal primo censimento post-unitario (1861) al censimento del 2011 la popolazione calabrese è infatti aumentata di 1,72 volte, passando da 1,154 milioni a 1,958 milioni. Nello stesso intervallo di tempo, invece, la popolazione meridionale nel suo complesso è più che raddoppiata, raggiungendo i 20,608 milioni rispetto ai 9,632 di partenza.

La dinamica della popolazione calabrese è stata condizionata dalle forti perdite migratorie che ne hanno attenuato il ritmo di crescita, ancor più che nel resto dell'area meridionale.

Fig. 1.6. *Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2014 (migliaia di unità)*

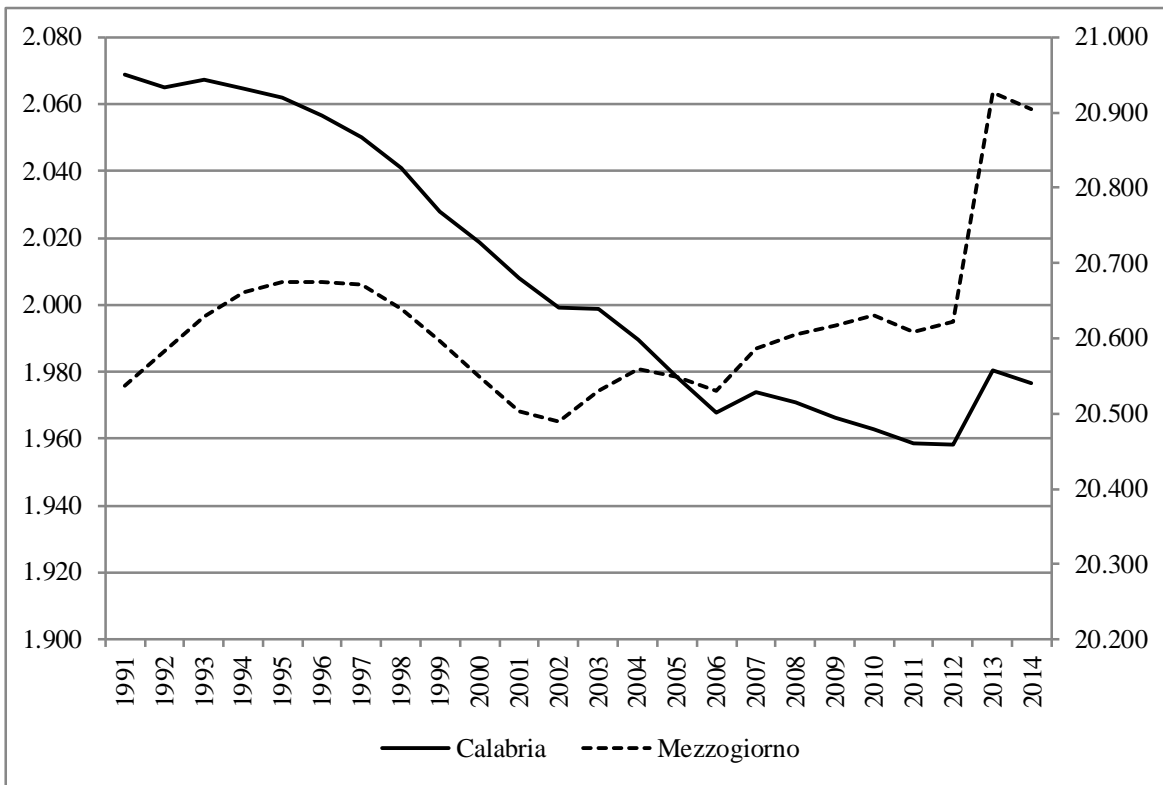
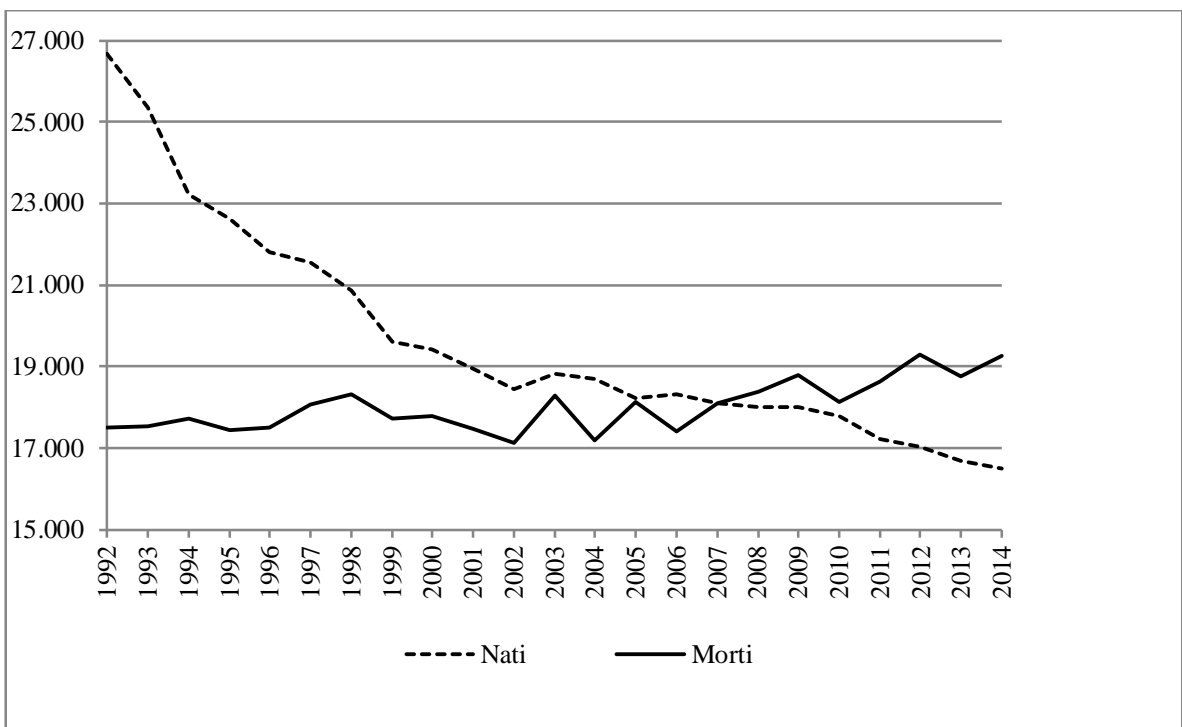


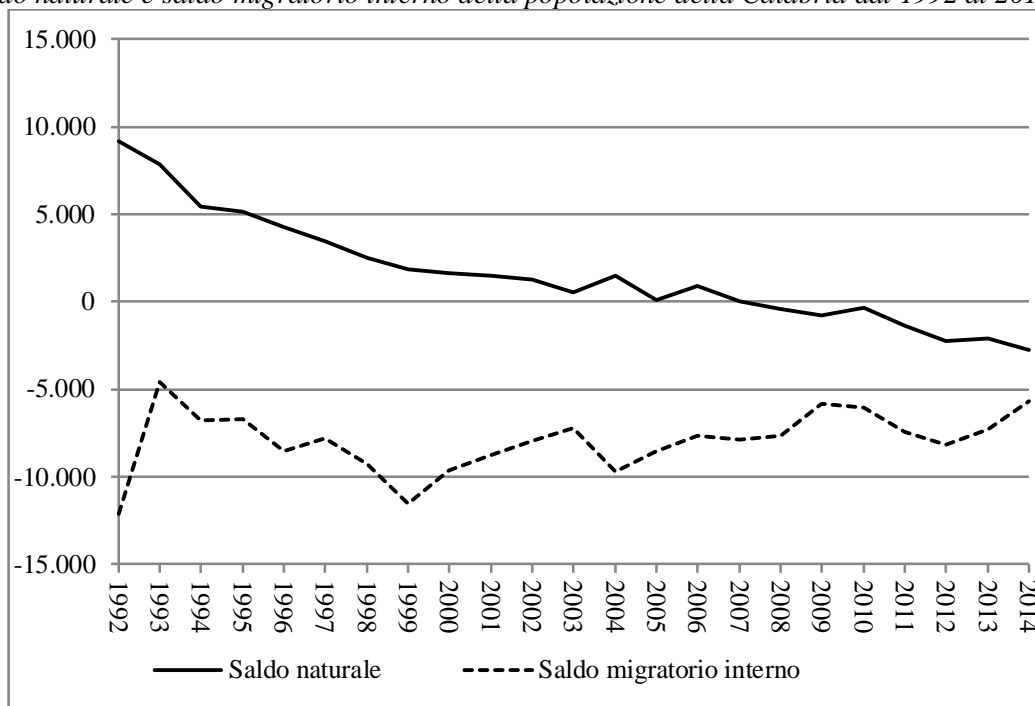
Fig. 1.7. *Movimento naturale - numero di nati e di morti - della popolazione in Calabria dal 1992 al 2014*



L'andamento della popolazione della Calabria nel corso degli ultimi venti anni, appare sempre più condizionato dal calo delle nascite passate da oltre 26mila unità nel 1992, a poco più di 16mila nel 2014: un calo molto netto nel primo decennio e più moderato negli anni successivi (Fig. 6). I decessi invece hanno mostrato nel periodo in esame, una evoluzione in linea con quella media del Mezzogiorno passando dai 17,5mila decessi del 1992 ai 19,2mila dell'ultimo anno. (Fig. 7).

Nel medesimo periodo il saldo migratorio interno è risultato sempre di segno negativo ed ha oscillato tra -4mila e -12mila unità, e nell'ultimo anno si è attestato a poco più di settemila unità, in leggero calo rispetto al 2013. Negli anni duemila la dinamica migratoria positiva con l'estero ha in parte compensato la perdita di residenti dovuta ai segni negativi del saldo naturale e del saldo migratorio interno, ma il grado di attrattività del contesto economico della Calabria non è stato finora tale da stimolare una stabilizzazione delle correnti migratorie internazionali in transito nella regione.

Fig. 1.8. Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2014



L'evoluzione congiunturale della popolazione fornisce i primi segnali della tendenza strutturale, già ricordata nella precedente edizione del DPEFR, ad una riduzione crescente della consistenza e ad un mutamento della struttura della popolazione meridionale, e della Calabria in primo luogo, che si sta già configurando come la nuova declinazione del dualismo Sud-Nord, certamente non meno pericoloso e gravido di conseguenze di quello economico e sociale. Sta cambiando, infatti, in modo inquietante la geografia demografica del Paese, il Centro-Nord nei prossimi anni sperimenterà una crescita della popolazione alimentata dalle migrazioni dall'estero, da quelle dal Sud e da una

ripresa della natalità. La Calabria, con il resto del Mezzogiorno, resta terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre migrazioni dall'estero e sarà interessata da un progressivo calo delle nascite.

Queste tendenze tra il 2012 e il 2065, secondo le previsioni dell'ISTAT implicherebbero per la Calabria una perdita di poco meno di mezzo milione di abitanti, quasi un quarto della sua popolazione attuale; per il Mezzogiorno una perdita di 4,2 milioni di abitanti, a fronte di un aumento di 4,5 milioni nel Centro-Nord.

La perdita di popolazione dovrebbe interessare da qui al 2065 tutte le classi di età più giovani della Calabria, con una conseguente erosione della base della piramide dell'età, ed un rigonfiamento al vertice che di fatto provocherebbe un sorta di rovesciamento della piramide stessa rispetto a quella del Centro-Nord. In quest'ultima area, diversamente dal Sud, resterebbe invariata la base della piramide, che comprende le giovani generazioni che sostengono e danno impulso dinamico all'evoluzione della popolazione, assicurandone il ricambio e la crescita sostenibile.

1.4.2. La dinamica naturale

Nel 2014 le nascite in Calabria hanno continuato a diminuire scendendo a quota 16,5mila, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Per avere un'idea dei profondi cambiamenti socio-culturali che hanno attraversato la regione negli ultimi decenni si pensi che nel 1964, quando nascevano gli odierni cinquantenni, si ebbero più del doppio delle nascite: 47mila unità. Il crollo della natalità è avvenuto anche nel Mezzogiorno in complesso, dove non si era mai arrivati al di sotto delle 174mila nascite, mentre i 315mila nati nel Centro-Nord sono ancora ben superiori ai 288mila del 1987, quando si toccò il minimo storico di nascite per la ripartizione.

Nel corso del 2014 aumenta invece il numero dei morti di 510 unità in Calabria e di 1.321 nel Mezzogiorno, a fronte di un calo di 3,7mila nel Centro-Nord. Il saldo naturale peggiora dunque in Calabria come del resto nelle altre regioni italiane.

In due delle cinque province calabresi Catanzaro e ViboValentia lo scorso anno è stato registrato un pur modesto, ma apprezzabile aumento delle nascite (+54 e +56 unità, rispettivamente); nelle due province nelle quali si concentra il maggior numero di abitanti della regione, Reggio di Calabria e Cosenza invece, invertendo la tendenza positiva del 2013, le nascite sono diminuite (rispettivamente di -95 e -147 unità), analogo risultato è rilevabile per Crotone.

Il saldo naturale continua a mantenersi negativo nella maggior parte delle province calabresi con Cosenza (-1,6 per mille) e Reggio Calabria(-1,4 per mille) che esibiscono il tasso di incremento naturale maggiormente deficitario. Crotone è la sola provincia della Calabria nella quale il numero delle nascite supera quello dei decessi (+47 unità il saldo naturale, +0,3 per mille il tasso

corrispondente), oltre a detenere il tasso di natalità più elevato (+8,9 per mille) e il tasso di mortalità più contenuto (+8,6 per mille).

Tab. 1.4. *Movimento naturale della popolazione in Calabria nel 2014*

Province e regione	Nati		Morti		Saldo naturale		Natalità (a)		Mortalità (a)		Incremento naturale (a)		
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	
	Var. ass. 2013-14		Var. ass. 2013-14		Var. ass. 2013-14		Var. ass. 2013-14		Var. ass. 2013-14		Var. ass. 2013-14		
Cosenza	5.818	5.671	-147	7.067	7.067	-1.396	-222	8,1	7,9	9,7	9,8	-1,6	-1,9
Crotone	1.615	1.541	-74	1.494	1.494	47	-140	9,3	8,9	8,2	8,6	1,1	0,3
Catanzaro	2.984	3.038	54	3.496	3.496	458	-53	8,2	8,3	9,3	9,6	-1,1	-1,3
Vibo Valentia	1.307	1.363	56	1.582	1.582	-219	56	8	8,3	9,7	9,7	-1,7	-1,3
Reggio di Calabria	4.972	4.877	-95	5.637	5.637	-760	-357	8,9	8,7	9,6	10,1	-0,7	-1,4
Calabria	16.696	16.490	-206	18.766	19.276	-2.786	-716	8,4	8,3	9,5	9,7	-1	-1,4
Mezzogiorno	176.687	174.143	-2.544	195.728	197.049	-22.906	-3.865	8,4	8,3	9,4	9,4	-0,9	-1,1
Centro-Nord	337.621	328.453	-9.168	405.016	401.315	-72.862	-5.467	8,5	8,2	10,2	10,1	-1,7	-1,8
Italia	514.308	502.596	-11.712	600.744	598.364	-95.768	-9.332	8,5	8,3	9,9	9,8	-1,4	-1,6

Tassi per mille abitanti

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.4.3. La dinamica migratoria

Nel corso del 2014 la dinamica migratoria internazionale ha nuovamente compensato il saldo naturale deficitario consentendo un complessivo aumento della popolazione del nostro Paese, il saldo migratorio totale è stato pari a 109mila unità.

A livello di ripartizione, Nel Mezzogiorno il saldo migratorio totale risulta praticamente nullo (+0,1 per mille il tasso migratorio totale), mentre nel Centro-Nord è positivo di 107mila unità (pari a +2,7 per mille). Il saldo migratorio con l'estero rimane positivo raggiungendo le 33mila unità nel Mezzogiorno (+1,6 per mille) e le 108mila unità nel Centro-Nord (+2,7 per mille). Il saldo migratorio nel Mezzogiorno è pari a -44mila nel 2014 e continua ad evidenziare un persistente travaso di residenti dal Sud al Nord.

La Calabria è con la Campania la sola regione meridionale ad evidenziare un saldo migratorio totale lievemente negativo con una perdita di mille abitanti, cui corrisponde un tasso del-0,6 per mille. Le immigrazioni dall'estero nella regione sono lievemente calate rispetto al 2013 da 6mila a 4,6mila unità, riuscendo a compensare solo parzialmente le uscite dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero commisurate in 5,7mila unità.

Nell'anno appena trascorso tutte le province della Calabria hanno presentato un saldo migratorio interno negativo, compreso in termini assoluti tra -2,1mila unità di Reggio Calabria e -437 unità di Crotona. In termini relativi, è Reggio Calabria a evidenziare il tasso migratorio interno più negativo (-5,8 per mille), seguita da Catanzaro (-2,9 per mille), mentre Cosenza mostra il valore più contenuto (-1,9 per mille). Il saldo migratorio estero è sempre positivo e compreso tra +1.931 unità di Reggio Calabria e +230 di Vibo Valentia.

Tab. 1.5. *Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (a) per trasferimento di residenza interno o estero. Anni 2013 e 2014*

Province e regione	Saldo migratorio interno (migliaia di unità)		Tasso migratorio interno (per 1000 ab.)		Saldo migratorio estero (migliaia di unità)		Tasso migratorio con l'estero (per 1000 ab.)		Saldo migratorio per altro motivo (b) (migliaia di unità)		Tasso migratorio per altro motivo (b) (per 1000 ab.)		Saldo totale (migliaia di unità)		Tasso migratorio totale (per 1000 ab.)		Tasso migratorio interno+ estero (per 1000 ab.)	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Cosenza	-1.917	-1.422	-2	-2	1.491	1.090	1,5	1,5	6.664	-82	-0,1	-0,1	6.238	-414	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5
Crotone	-605	-437	-2,5	-2,5	1.204	772	4,4	4,4	1.616	-122	-0,7	-0,7	2.215	213	1,2	1,2	1,9	1,9
Catanzaro	-1.171	-1.056	-2,9	-2,9	883	596	1,6	1,6	4.956	646	1,8	1,8	4.668	186	0,5	0,5	-1,3	-1,3
Vibo Valentia	-805	-669	-1,9	-1,9	386	230	0,6	0,6	1.824	344	1	1	1.405	-95	-0,3	-0,3	-1,2	-1,2
Reggio di Calabria	-2.766	-2.083	-5,8	-5,8	2.038	1.931	5,3	5,3	10.567	-854	-2,4	-2,4	9.839	-1.006	-2,8	-2,8	-0,4	-0,4
Calabria	-7.264	-5.667	-2,9	-2,9	6.002	4.619	2,3	2,3	25.627	-68	0	0	24.365	-1.116	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5
Mezzogiorno	-51.604	-44.069	-2,1	-2,1	39.989	33.116	1,6	1,6	336.127	12.416	0,6	0,6	324.512	1.463	0,1	0,1	-0,5	-0,5
Centro-Nord	40.380	45.593	1,1	1,1	141.730	108.187	2,7	2,7	677.255	-46.531	-1,2	-1,2	859.365	107.249	2,7	2,7	3,9	3,9
Italia	-11.224	1.524	0	0	181.719	141.303	2,3	2,3	1.013.382	-34.115	-0,6	-0,6	1.183.877	108.712	1,8	1,8	2,3	2,3

(a) Dati relativi al bilancio anagrafico della popolazione residente.

(b) Saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dovute ad operazioni di rettifica anagrafica.

(c) Il saldo migratorio interno nazionale non risulta nullo a causa dallo sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche tra comune di cancellazione e comune di iscrizione.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

I trasferimenti verso il Centro-Nord e l'estero dalla Calabria, analogamente al resto dell'area meridionale riflettono i mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale che comportano una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso la cultura alta e verso le attività manuali di base e creative a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata ma in tendenziale contenimento la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso al più di un titolo di licenza media, e aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati, quasi raddoppiati dall'inizio del decennio e in aumento anche nel corso dell'ultimo anno. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile, soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali.

La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nelle classi di età lavorativa 15-29 e 30-44 anni, che presentano nel 2013 un saldo negativo pari, rispettivamente, a 4,7mila e 5,7mila unità.

La crescita del numero di laureati che emigra dalla Calabria e dalle altre regioni del Sud desta più di una preoccupazione soprattutto se questo fenomeno interessa aree nelle quali si formano meno laureati del resto del Paese (e decisamente ancor meno che nella media dei paesi Ue) e se ne disperdono di più. La propensione all'uscita, come visto, aumenta con il titolo di studio e a lasciare il Sud sono non solo i soggetti più qualificati, ma soprattutto quelli più dinamici e motivati che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo. Fattori questi indispensabili per consentire all'area meridionale e alla Calabria, in specie, di avviarsi su un sentiero di crescita e di cambiamento sociale.

1.4.4. La struttura demografica della regione

La riduzione delle giovani coorti della popolazione e la corrispondente crescita di quelle più anziane proseguita nel corso del 2014 tende a rendere più esplicito il processo di invecchiamento della popolazione della Calabria, una tendenza comune del resto alle altre regioni meridionali. Questo processo è iniziato in Calabria con un decennio di anticipo rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si manifesta in termini assoluti, con l'incremento della popolazione anziana favorito dal prolungamento della speranza di vita alle età avanzate e, in termini relativi, con la crescita della quota di anziani sulla popolazione complessiva legata anche alla diminuzione della natalità.

Lo scorso anno in Calabria la percentuale di persone con più di 65 anni di età è inferiore alla media nazionale (20,2% contro 21,7%), ma ancora superiore alla ripartizione di appartenenza

(Mezzogiorno: 19,8%). Analoga tendenza si rileva per l'indice di vecchiaia (IV), con 146,9 ultrasessantacinquenni per ogni 100 giovani di meno di 15 anni di età nella regione, rispetto ai 157,7 dell'Italia e ai 139,3 del Mezzogiorno (Tab. 6). In un quarto di secolo si è assistito ad un profondo e, dati i tempi solitamente lunghi dei cambiamenti demografici, repentina modifica della dimensione e della struttura demografica regionale. Nel 1991, infatti, l'incidenza degli anziani residenti nella regione era più bassa di oltre 6 punti percentuali e l'ammontare degli *over 65* era inferiore a quello degli *under 15* (IV: 67,1). Nello stesso periodo, la classe di età 0-14 ha diminuito il proprio peso di oltre 6 punti percentuali, mentre la popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) si è mantenuta sostanzialmente invariata in termini relativi (66,0% nel 2015). L'intensità dell'invecchiamento demografico intercorso nell'ultimo venticinquennio in Calabria è sintetizzata in modo efficace dall'età media della popolazione, passata dai 35,9 anni del 1991 ai 43,4 del 2015. Tra le province calabresi, Cosenza mostra i segni di un più accentuato invecchiamento della popolazione (44 anni) rispetto all'età media del resto della regione, anche rispetto all'indice di vecchiaia (158,5) e alla quota di *over 65* (20,6%). La provincia di Crotona risulta dal punto di vista demografico la più giovane, presenta infatti il più basso livello di invecchiamento (119,2) della regione e del resto del Paese, risultati analoghi si possono rilevare per l'età media di 41,1 anni e il tasso di ricambio generazionale (119,4 anziani per ogni 100 *under 15*).

La forte diminuzione della popolazione giovanile calabrese è dovuta in primo luogo al notevole calo del numero medio di figli per donna o tasso di fecondità totale (TFT), passato da 1,67 nel 1991, a 1,27 nel 2014. Va notato che venti anni fa lo stesso indicatore riferito al Mezzogiorno era leggermente inferiore (TFT: 1,66), mentre oggi il valore dell'area è ben superiore a quello della regione (TFT: 1,32). In provincia di Crotona il numero medio di figli per donna è maggiore (1,39) rispetto alla media del Mezzogiorno (TFT: 1,31), mentre tocca il livello più basso nell'area di Cosenza, con appena 1,23 figli per donna.

Negli ultimi venticinque anni i progressi nel vivere civile e nelle attività di cura e prevenzione attuate dalla regione si sono tradotti in un sensibile aumento della speranza di vita alla nascita nella regione, cresciuta di 5,2 anni per i maschi (79,7 anni nel 2014) e di 4,4 anni per le femmine (84,6 anni nel 2014). Entrambi i valori, nel 2014, sono superiori alla vita media del Mezzogiorno (pari rispettivamente a 79,5 anni per gli uomini e a 84,2 anni per le donne). A livello provinciale, per quanto riguarda i maschi, la speranza di vita più alta si riscontra a Crotona (79,5 anni), la più bassa a Vibo Valentia (79,0 anni); riguardo le femmine, la vita media più elevata si ha a Catanzaro (84,8 anni), la più contenuta nelle province di Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria (84,4 anni).

Tab. 1.6. *Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 1991-2014*

Province e regione	Numero medio di figli per donna		Speranza di vita alla nascita		Struttura della popolazione						Indici									
	1991	2014*	Maschi	Femmine	0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Età media	Dipendenza strutturale		Vecchiaia	Ricambio					
					1991	2015	1991	2015	1991	2015		1991	2015			1991	2015			
Cosenza	1,5	1,2	75,9	79,2	80,7	84,1	19,3	13,0	67,5	66,3	13,1	20,6	36,1	44,0	48,1	50,8	68,0	158,5	64,7	156,5
Crotone	--	1,4	73,8	79,5	79,0	83,9	23,0	15,5	66,7	66,1	10,3	18,5	33,1	41,6	49,1	51,4	44,9	119,2	47,4	119,4
Calanzano	1,7	1,3	75,2	79,9	80,8	84,8	20,0	13,4	66,6	66,4	13,3	20,3	35,9	43,7	50,1	50,7	66,6	151,4	64,9	151,5
Vibo Valentia	--	1,2	75,4	79,0	81,0	84,4	20,7	14,2	65,3	65,5	14,1	20,3	35,8	43,2	53,2	52,7	68,1	143,6	59,9	143,0
Reggio di Calabria	1,7	1,3	74,0	79,4	80,1	84,4	20,2	14,3	64,9	65,5	14,9	20,2	36,3	43,0	54,1	52,7	73,7	140,9	63,8	141,3
Calabria	1,7	1,3	74,5	79,7	80,2	84,6	20,1	13,8	66,4	66,0	13,5	20,2	35,9	43,4	50,7	51,5	67,1	146,9	62,3	146,4
Mezzogiorno	1,7	1,3	73,5	79,5	79,4	84,2	19,5	14,2	67,4	66,0	13,1	19,8	35,9	43,1	48,4	51,5	67,0	139,3	61,2	139,4
Centro-Nord	1,1	1,4	73,7	80,1	80,6	84,9	13,1	13,6	70,1	63,7	16,8	22,7	40,6	45,1	42,6	57,0	128,6	164,7	91,7	137,8
Italia	1,3	1,4	73,6	80,2	80,4	84,9	15,4	13,8	69,1	64,5	15,5	21,7	38,9	44,4	44,7	55,1	100,4	157,7	78,9	157,2

*Il dato delle province è riferito al 2013

Indice di vecchiaia = $(P_{65+}/P_{0-14}) * 100$

Indice di dipendenza = $(P_{0-14} + P_{65+} / P_{15-64}) * 100$

Indice di ricambio = $(P_{60-64} / P_{15-19}) * 100$

(a) per le province di Crotone e Vibo Valentia il dato è riferito al 1992

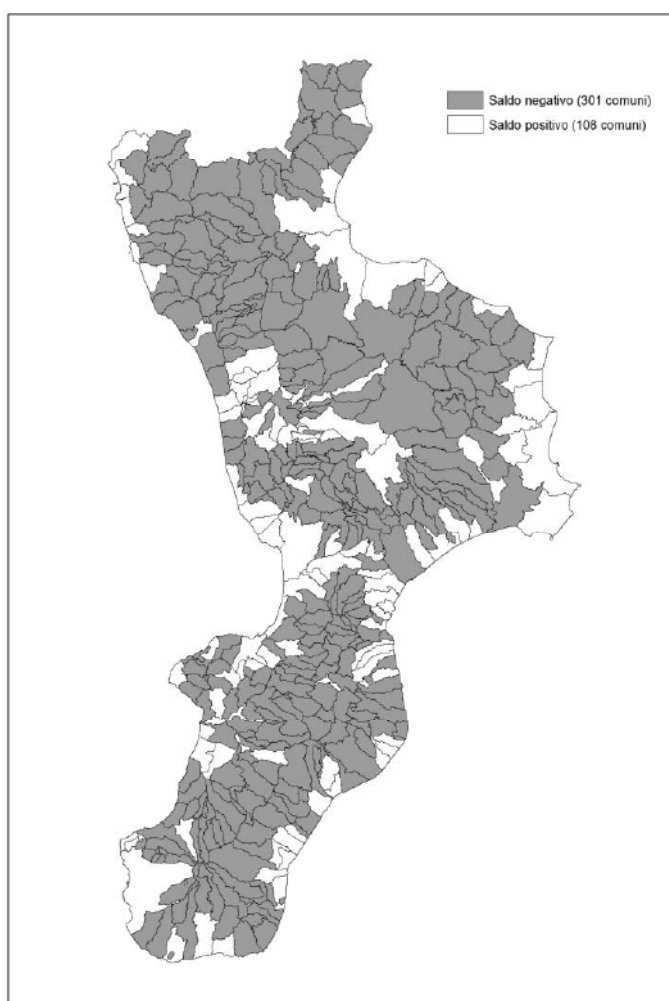
(b) province: dato 2010

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.4.5. L'evoluzione della geografia demografica della regione

Dall'inizio del nuovo secolo la Calabria ha perso oltre 30mila residenti per effetto, come più sopra illustrato, di un sensibile calo delle nascite e di un fenomeno migratorio particolarmente intenso.

Fig. 1.9. Saldo totale della popolazione nel periodo 2001-2014 nei Comuni della Regione Calabria



Un processo che sta modificando la geografia demografica della regione: in 301 Comuni della regione la popolazione si è ridotta di 80mila unità, mentre l'aumento di 49mila unità ha

interessato i restanti 108 Comuni. Come evidenzia la Fig. 1.9, la popolazione diminuisce soprattutto nei comuni interni alla regione mentre aumenta in quelli posti sulle coste, ridisegnando la struttura e la dimensione urbanistica dei territori, un fenomeno ampiamente già descritto nel primo *Rapporto sull'Economica e la Società in Calabria* curato, per conto della Regione Calabria, dalla SVIMEZ nel 2009.

Dal seguente prospetto è possibile notare come la crescita di popolazione abbia riguardato tra i grandi comuni solo Reggio Calabria e Corigliano Calabro. Perdono popolazione gli altri grandi comuni calabresi come Catanzaro e Cosenza.

I 10 comuni con crescita assoluta maggiore. Popolazione residente (unità)

Comune	2001	2014	2014-2001
Reggio di Calabria	180.363	183.974	3.611
Isola di Capo Rizzuto	14.409	17.552	3.143
Corigliano calabro	38.483	40.479	1.996
Gioia Tauro	17.812	19.802	1.990
Montalto Uffugo	17.587	19.517	1.930
Sellia marina	5.788	7.475	1.687
Cropani	3.334	4.745	1.411
Ionadi	2.735	4.143	1.408
Mendicino	8.217	9.441	1.224
Siderno	16.937	18.120	1.183

I 10 comuni con perdita assoluta maggiore. Popolazione residente (unità)

Comune	2001	2014	2014-2001
Cosenza	72.305	67.679	-4.626
Catanzaro	95.058	90.840	-4.218
Chiaravalle centrale	7.105	5.839	-1.266
Dinami	3.498	2.246	-1.252
San Giovanni in Fiore	18.548	17.501	-1.047
Longobucco	4.275	3.250	-1.025
Belmonte calabro	3.008	2.018	-990
Luzzi	10.455	9.468	-987
Polistena	11.529	10.589	-940
Paola	17.080	16.214	-866

1.5. *IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PIÙ LUNGA CRISI ECONOMICA DAL DOPOGUERRA*

1.5.1. *Gli andamenti più recenti*

L'impatto della recessione produttiva iniziata nel corso del 2008 e protrattasi per un settennio in termini di perdita di posti di lavoro nelle regioni meridionali e in particolare nella Calabria è stato di gran lunga maggiore rispetto a quelle centro-settentrionali. Tra il 2008 ed il 2014, infatti il calo dell'occupazione in Italia è stato di circa 811mila unità (-3,5%) di cui ben 576mila nel Mezzogiorno (-9,0%). Al Sud si è concentrato circa il 70% delle perdite occupazionali a fronte di una quota del totale degli occupati che ormai vale poco più di un quarto; in Calabria con il 2,3% degli occupati si è invece concentrato il 7,6% delle perdite di posti lavoro nel periodo di crisi.

Tra il 2008 ed il 2014, al calo dell'occupazione è corrisposto un forte aumento delle persone in cerca di occupazione, aumentate in Italia del 94,4%. L'incremento ha riguardato entrambe le circoscrizioni (ma è stato più accentuato nel Centro-Nord: +117,1% a fronte del +74,0% del Mezzogiorno) e tutte le classi d'età (ma è stato particolarmente accentuato per le classi d'età più elevate). Il tasso di disoccupazione nella media delle regioni meridionali è salito dal 12% del 2008 al 20,7% nella media del 2014.

In Calabria, il settennio di recessione economica ha accentuato i già gravi squilibri presenti nel mercato del lavoro, l'occupazione si è ridotta del 10,6%, (un punto e mezzo in più che resto del Mezzogiorno) ad essa si è accompagnato un incremento particolarmente marcato delle persone in cerca di occupazione (+100,1%) cui è corrisposto un innalzamento di oltre 11 punti percentuali del tasso di disoccupazione, che passa dal 12,1% del 2008 al 23,4% nel 2014. Il tasso di occupazione nella regione si contrae di circa 5 punti percentuali (dal 44,1 del 2008 al 39,3% del 2014), più intensamente di quanto rilevato per la media del Mezzogiorno (-4,3 punti, dal 46,1% al 41,8%).

Nelle regioni del Nord e del Sud, tutti i settori dell'attività economica sono coinvolti nella crisi, ma particolarmente accentuato risulta il calo dell'occupazione nelle costruzioni; flette anche il terziario, che in altre fasi recessive come quella dei primi anni '90, aveva invece contribuito a sostenere i livelli occupazionali assorbendo la mano d'opera in uscita dagli altri settori di attività.

In Calabria tiene l'agricoltura, invece la flessione nei servizi è particolarmente sensibile in ragione di un forte calo della domanda interna e degli effetti della politica di contenimento della spesa pubblica, che si manifesta non solo in minori spese di investimento ma in una contrazione maggiore di consumi pubblici e dei trasferimenti.

In questo contesto, particolarmente drammatica è la situazione dei giovani calabresi e meridionali in generale. Nel periodo 2008 – 2014 gli occupati di età inferiore ai 34 anni si riducono di circa il 30% nella regione come nel resto del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione dei giovani (dai 15 ai 34 anni di età) sale nella regione dal 21,5 al 42,3% oltre quattro punti sopra la media delle regioni meridionali.

L'attenuarsi della fase recessiva nel corso del 2014, se ha fermato il declino dei livelli di occupazione, non ha ancora inciso sulle caratteristiche evolutive del mercato del lavoro emerse nel corso degli ultimi anni: continua ad aumentare la quota dei lavoratori anziani, dei lavoratori poveri, dei *part time* involontari e dei disoccupati di lunga durata.

Nella media dell'anno si inverte l'andamento negativo dell'occupazione al Centro-Nord mentre nel Mezzogiorno rallenta decisamente la caduta con dinamiche tendenziali, peraltro, molto diversificate nelle singole regioni. Il dato medio dell'area è sintesi di cali che proseguono in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia e di incrementi che cominciano a manifestarsi in Molise, Basilicata, Sardegna e Calabria. In base ai dati dell'Indagine continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT, il numero degli occupati nella media del 2014 in Calabria è risultato pari a 523mila unità, quasi 5mila unità in più rispetto all'anno precedente, pari al +0,9% (-0,8% nel Mezzogiorno e +0,8% nel Centro-Nord). La lieve salita dopo la forte flessione del biennio precedente attenua parzialmente il trend negativo in atto ormai da un sessennio con l'occupazione regionale ormai tornata sui livelli di inizio anni 2000 annullando i risultati positivi realizzati nella prima metà del decennio. L'aumento dell'occupazione, in Calabria, diversamente che nel Mezzogiorno in complesso, interessa maggiormente i maschi (+1,1% a fronte del +0,4% delle femmine), e le classi d'età più elevate da 35 anni in su (+1,4%). Ancora in flessione anche se con ritmi più attenuati l'occupazione giovanile (-1,0%).

Tab. 1.7. *Andamento degli occupati tra il 2008 e il 2014 e tra il 2013 ed il 2014 per sesso, età e posizione nella professione*

	Totale	Maschi	Femmine	Dipendenti	Indipendenti	15 - 34 anni	35 - 54 anni	55 anni e più
2008 - 2014								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	-62,1	-48,3	-13,8	-36,3	-25,8	-51,8	-38,1	27,8
Mezzogiorno	-575,8	-504,5	-71,3	-421,6	-154,2	-622,0	-203,5	249,7
Centro-Nord	-235,6	-370,6	134,9	-11,6	-224,1	-1304,8	188,2	880,9
Italia	-811,4	-875,1	63,6	-433,2	-378,3	-1926,8	-15,2	1130,6
variazioni percentuali								
Calabria	-10,6	-12,7	-6,7	-8,6	-15,8	-30,1	-11,7	31,7
Mezzogiorno	-9,0	-11,9	-3,2	-8,9	-9,1	-31,9	-5,7	28,3
Centro-Nord	-1,4	-3,9	1,9	-0,1	-5,4	-26,0	1,9	44,8
Italia	-3,5	-6,3	0,7	-2,5	-6,4	-27,7	-0,1	39,7
2013 - 2014								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	4,4	3,6	0,8	7,0	-2,6	-1,3	-6,8	12,5
Mezzogiorno	-45,0	-22,9	-22,1	-20,0	-25,0	-57,8	-67,3	80,1
Centro-Nord	133,4	53,9	79,4	117,7	15,7	-90,2	-16,7	240,3
Italia	88,4	31,0	57,3	97,7	-9,3	-148,0	-83,9	320,3
variazioni percentuali								
Calabria	0,9	1,1	0,4	1,9	-1,9	-1,0	-2,3	12,1
Mezzogiorno	-0,8	-0,6	-1,0	-0,5	-1,6	-4,2	-1,9	7,6
Centro-Nord	0,8	0,6	1,1	1,0	0,4	-2,4	-0,2	9,2
Italia	0,4	0,2	0,6	0,6	-0,2	-2,9	-0,6	8,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Tab. 1.8. *Andamento degli occupati tra il 2008 e il 2014 e tra il 2013 ed il 2014 per tipologia d'orario e carattere dell'occupazione*

	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Dipendenti		Standard	Parzialmente Standard	Atipici
				Permanenti	A termine			
2008 - 2014								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	-62,1	-82,4	20,3	-28,8	-7,5	-67,4	13,2	-7,9
Mezzogiorno	-575,8	-787,0	211,2	-351,5	-70,0	-658,0	169,0	-86,8
Centro-Nord	-235,6	-808,6	573,0	-74,0	62,4	-710,5	473,1	1,8
Italia	-811,4	-1595,6	784,2	-425,5	-7,6	-1368,5	642,1	-85,0
variazioni percentuali								
Calabria	-10,6	-16,2	26,5	-8,8	-8,0	-15,6	27,1	-7,6
Mezzogiorno	-9,0	-14,0	26,2	-9,0	-8,5	-13,3	29,8	-9,3
Centro-Nord	-1,4	-5,7	22,9	-0,7	4,3	-5,5	23,7	0,1
Italia	-3,5	-8,1	23,7	-2,9	-0,3	-7,7	25,1	-3,1
2013 - 2014								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	4,4	-2,7	7,1	2,3	4,7	-2,8	1,7	5,6
Mezzogiorno	-45,0	-62,2	17,3	-30,3	10,3	-69,2	13,1	11,1
Centro-Nord	133,4	27,0	106,4	48,8	68,9	-2,8	67,4	68,8
Italia	88,4	-35,3	123,7	18,5	79,2	-72,0	80,5	79,9
variazioni percentuali								
Calabria	0,9	-0,6	7,9	0,8	5,8	-0,8	2,8	6,2
Mezzogiorno	-0,8	-1,3	1,7	-0,8	1,4	-1,6	1,8	1,3
Centro-Nord	0,8	0,2	3,6	0,4	4,7	0,0	2,8	3,9
Italia	0,4	-0,2	3,1	0,1	3,6	-0,4	2,6	3,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La crescita dell'occupazione in Calabria nella media dello scorso anno è interamente ascrivibile agli occupati dipendenti (+1,9%) mentre la componente autonoma flette dell'1,9%. Tra i dipendenti aumentano decisamente quelli con contratto temporaneo (+5,8%), molto meno, quasi un ristagno, quelli a tempo indeterminato +0,8%. La crescita degli occupati in questa categoria professionale è dovuta, infatti, al lavoro *part time* che aumenta del 7,9%, mentre si attenua il trend negativo degli occupati a tempo pieno (-0,6%). Il lavoro a tempo parziale risulta sempre più legato alla carenza di opportunità di lavoro a tempo pieno. In

Calabria e nel Mezzogiorno il *part time* involontario ormai si aggira intorno all'80%.

Il positivo risultato complessivo della Calabria riflette gli andamenti positivi dei settori extragricoli. Nella regione crescono dell'1,2% sia gli occupati dell'industria sia quelli dei servizi, mentre calano gli occupati in agricoltura (-1,9%). L'industria in senso stretto calabrese registra un netto recupero dopo il forte calo dell'anno precedente (+10,5%, -15,7% nel 2013) mentre continua la contrazione dell'occupazione nell'edilizia (-8,6% dopo il -10,9% del 2013). La crescita dell'occupazione nei servizi interessa sia il comparto commerciale e turistico (+0,7%) sia, ed in misura più accentuata, quello degli altri servizi (+1,4%).

Tab. 1.9. *Variazione degli occupati tra il 2013 ed il 2014 per settore di attività ed area geografica (valori in migliaia di unità)*

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi		Totale	Totale
		In senso stretto	Costru-zioni	Totale	commercio, alberghi e ristoranti	altre attività dei servizi		
Variazioni assolute								
Mezzogiorno	-11,0	10,8	-14,9	-4,0	-10,5	-19,4	-30,0	-45,0
Centro-Nord	23,6	49,8	-54,2	-4,4	-8,7	122,8	114,2	133,4
Italia	12,6	60,7	-69,1	-8,4	-19,2	103,4	84,2	88,4
Calabria	-1,1	4,3	-3,4	0,9	0,8	3,7	4,5	4,4
Variazioni percentuali								
Mezzogiorno	-2,8	1,4	-3,4	-0,3	-0,8	-0,6	-0,7	-0,8
Centro-Nord	5,8	1,4	-4,8	-0,1	-0,3	1,6	1,0	0,8
Italia	1,6	1,4	-4,4	-0,1	-0,4	1,0	0,5	0,4
Calabria	-1,9	10,5	-8,6	1,2	0,7	1,4	1,2	0,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.2. Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento

I miglioramenti rilevati nella domanda di lavoro non hanno ancora prodotto effetti positivi nelle altre componenti del mercato del lavoro, e in Italia come nella maggior parte delle realtà regionali continua a crescere la disoccupazione: le persone in cerca di occupazione, nella media del 2014 a livello nazionale ammontano a 3 milioni 236mila, con un aumento di 167mila unità, pari al +5,5% rispetto ad un anno prima. Un risultato che interessa in misura sostanzialmente analoga tutte le circoscrizioni territoriali ed entrambi i generi. Nel 2014, il tasso di disoccupazione

raggiunge il 12,7% dal 12,1% di un anno prima. L'incremento è più accentuato nel Mezzogiorno dove l'indicatore arriva al 20,7% (era al 19,7% nel 2013) mentre al Centro-Nord si attesta al 9,4% (era al 9,1% nel 2013). In questo contesto ancora più ampi sono gli squilibri che si manifestano nel mercato del lavoro della Calabria: il tasso di disoccupazione dal 22,2% nel 2013 sale al 23,4% nel 2014.

Aumenta la disoccupazione di lunga durata: i disoccupati da 12 mesi e più sono 1 milione 966mila e superano in Italia il 60% del totale. L'incidenza dei disoccupati di lunga durata continua a salire nel Mezzogiorno (66,4%, era al 63,1% nel 2013) dove il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 13,7% mentre è in tendenziale riduzione nelle regioni del Centro-Nord. In Calabria i disoccupati da un anno e più superano il 67% mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata è al 15,7%, due punti in più rispetto alla media del Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni di età) cresce di 2,7 punti percentuali, arrivando al 42,7% a livello nazionale e superando decisamente il 50% nel Mezzogiorno (55,9%, era al 51,6% nel 2013) con un picco del 58,5% per le giovani donne meridionali. Ancora più problematica è la situazione dei giovani calabresi (15 – 24enni): il tasso di disoccupazione si attesta nel 2014 al 59,7%, con un picco del 62,2% per le donne.

Lo squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro nelle regioni del Mezzogiorno ed in Calabria è ancora più ampio di quanto emerga dai dati ufficiali sulla disoccupazione. Nel 2014 aumentano decisamente le forze di lavoro potenziali costituite da persone che non cercano o non cercano attivamente lavoro, ma sono disponibili a lavorare, o da coloro che pur cercando non sono temporaneamente disponibili. In Calabria le forze lavoro potenziali ammontano a circa 232mila unità nel 2014, 20mila in più (+9,6%) del 2013. Sono quindi quasi 400mila nella regione le persone più o meno esplicitamente interessate a trovare un'occupazione e che non riescono a trovarla.

Quasi 200mila sono i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni di età che non lavorano e non studiano (*neet*). Di questi circa 80mila sono in cerca di occupazione mentre 116mila non cercano o non cercano attivamente perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Il 62% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa il 30% il numero di giovani con elevato livello di istruzione che non lavora e non studia mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria i *neet*

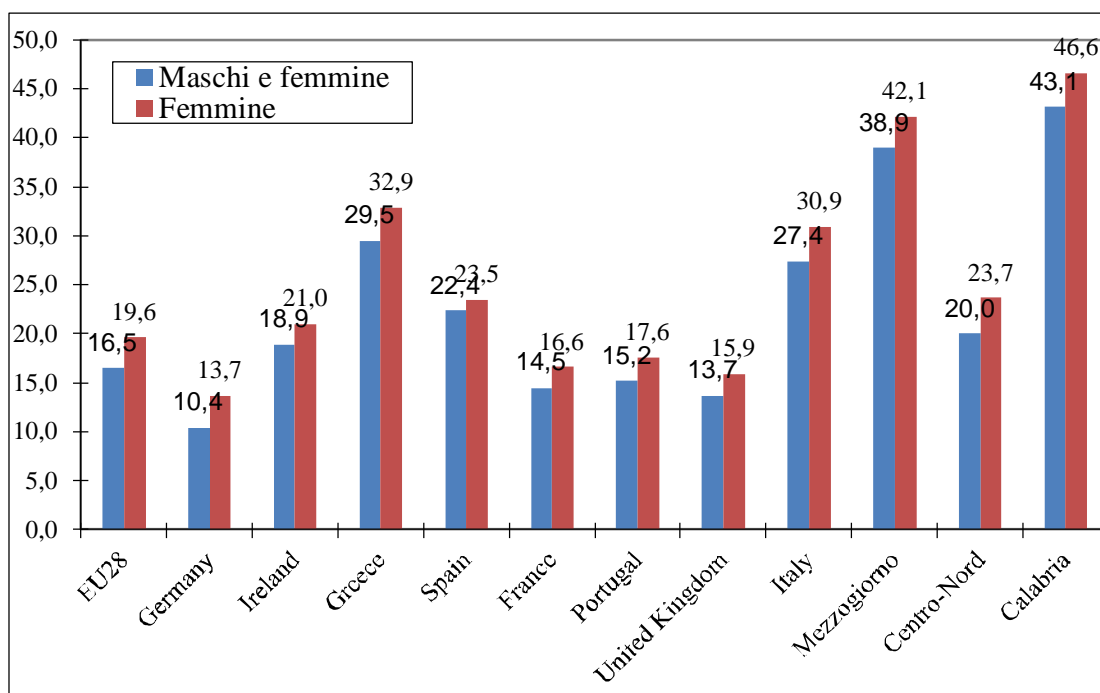
sono il 40,5% del totale della popolazione in età corrispondente contro il 38,7% della media del Mezzogiorno.

Tab. 1.10 *Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2014 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)*

	Totale	In cerca di occupazione	Inattivi	Nessun titolo Licenza elementare	Terza media	Diploma	Laurea
valori assoluti in migliaia							
Calabria	196	79	116	10	65	96	25
Mezzogiorno	1.933	738	1.195	87	764	871	211
Centro-Nord	1.579	722	857	57	509	782	232
Italia	3.512	1.460	2.052	144	1.273	1.653	442
incidenza sul totale della popolazione							
Calabria	40,5	16,4	24,1	66,4	38,6	40,4	39,6
Mezzogiorno	38,7	14,8	23,9	64,5	38,9	37,8	35,4
Centro-Nord	20	9,1	10,9	47,3	18,8	20,9	17,6
Italia	27,3	11,3	15,9	56,4	27,2	27,4	23,1
variazioni % sul 2007							
Calabria	12,5	87,6	-11,6	-10	-9,1	32,7	29,5
Mezzogiorno	12,6	66,5	-6,2	-38,8	-5,7	38,5	54,8
Centro-Nord	48,7	124,5	15,8	-13,7	27,7	69,9	68,4
Italia	26,4	90,9	1,9	-30,9	5,3	51,8	61,7

In Italia l'incidenza particolarmente elevata dei *neet* rispetto ai principali paesi europei è essenzialmente ascrivibile alle regioni meridionali, i valori delle regioni del Centro-Nord sono invece, abbastanza in linea con quelli medi europei.

Fig. 1.10. NEET rates 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2014 NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)



1.5.3. I residenti in Calabria che lavorano nel Nord e all'estero. Il fenomeno del pendolarismo di lungo raggio.

La strutturale carenza di domanda di lavoro in Calabria come nel Mezzogiorno è alla base anche della ripresa dei flussi migratori e del pendolarismo di lunga distanza fuori regione e fuori circoscrizione. Negli ultimi anni, il pendolarismo Sud-Nord-Estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni riflette le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica e la società del Mezzogiorno ed è caratterizzato dal crescente coinvolgimento della componente giovanile più scolarizzata.

Nelle regioni meridionali in complesso, il fenomeno interessa nella media del 2014 circa 174mila persone pari all'8,1% del totale dei pendolari a fronte del 5,9% della media del Centro-Nord. Di questi 53mila, in lieve calo rispetto al 2013 (55mila), si muovono verso altre regioni ma

appartenenti allo stesso Mezzogiorno, mentre 121mila si dirigono verso le regioni del Centro-Nord o verso l'estero.

In Calabria il pendolarismo fuori regione coinvolge circa 15mila 600 persone pari al 3% dell'occupazione. Di questi circa 3mila 800 lavorano fuori dalla Calabria ma in regioni del Mezzogiorno, circa 10mila lavorano nel Centro-Nord e oltre 2mila in un paese estero. Negli anni più recenti di grave e diffusa crisi sull'intero territorio nazionale si è registrata una lieve contrazione del pendolarismo verso le regioni del Centro-Nord ed un aumento di quello verso l'estero.

Gli spostamenti in uscita dalla regione Calabria solo in minima parte compensati da movimenti in entrata. Il saldo tra afflussi e deflussi è negativo per la regione come per tutte le regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata, ed assume maggior consistenza nelle regioni più grandi e popolate, Campania, Sicilia e Puglia.

Le regioni del Centro-Nord che nel 2014 presentano un più elevato grado di attrazione di lavoratori residenti in Calabria sono la Lombardia, il Lazio ed il Piemonte.

Il confronto tra caratteristiche dell'occupazione in complesso ed occupati pendolari di lunga distanza evidenzia la peculiarità del fenomeno che presenta una struttura sensibilmente diversa per sesso, età, stato civile, condizione professionale e grado di istruzione. In particolare, i pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, dipendenti a termine e collaboratori, prevalentemente impiegati a tempo pieno. Con riguardo alla struttura settoriale agricoltura e costruzioni si caratterizzano rispettivamente per un peso molto minore e molto maggiore tra i pendolari, mentre industria in senso stretto e servizi hanno un peso più vicino a quello sul totale dell'occupazione.

Tab. 1.11 *Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero.*

	2008	2010	2012	2013	2014	2014	2008- 2014
Valori assoluti							
Calabria-Mezzogiorno	4.513	4.224	5.223	3.218	3.833	19,1	-15,1
Calabria-Centro-Nord	12.680	10.239	11.092	10.017	9.657	-3,6	-23,8
Calabria-Estero	1.068	823	678	2.463	2.074	-15,8	94,1
Totale Calabria	18.261	15.286	16.994	15.698	15.564	-0,9	-14,8
Mezzogiorno-Centro-Nord	161.719	120.909	141.699	127.822	103.424	-19,1	-36
Mezzogiorno-Estero	11.741	13.221	14.224	14.102	17.604	24,8	49,9
Totale Mezzogiorno	173.460	134.130	155.923	141.923	121.029	-14,7	-30,2
Centro-Nord-Mezzogiorno	56.083	28.317	35.965	34.103	31.463	-7,7	-43,9
Centro-Nord-Estero	84.941	79.515	89.525	87.089	87.010	-0,1	2,4
Totale Centro-Nord	141.024	107.832	125.490	121.192	118.474	-2,2	-16

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.4. *La recessione nel 2014 non ha agito in modo uniforme nelle province calabresi*

La lunga e pervasiva crisi che sembra ormai lasciare spazio ad un sia pur lento processo di ripresa non ha inciso con eguale gravità nei sistemi economici delle province calabresi. La recessione è stata particolarmente grave nelle province di Cosenza e Vibo Valentia nelle quali l'occupazione tra il 2008 ed il 2014 si è ridotta rispettivamente del -16,8% e del -14,0%; molto meno, rispetto alla media regionale, nella provincia di Reggio Calabria(-8,8%) e soprattutto, in quella di Catanzaro (-5,5%). La provincia di Crotona si distingue per un significativo aumento degli occupati (+4,9%). La decisa contrazione dell'occupazione a Cosenza, diversamente dal resto della regione, non ha risparmiato alcun settore economico, a Vibo Valentia il calo è stato evitato solo nei servizi che hanno mostrato una apprezzabile anche se insufficiente capacità di tenuta. La più contenuta riduzione dell'occupazione a Reggio Calabria e Catanzaro è il risultato di un sostenuto incremento degli occupati agricoli e di cali più contenuti nell'industria in senso stretto; nella provincia di Crotona invece è l'intero sistema economico ad essere interessato da soddisfacenti risultati occupazionali, che riguardano anche il settore terziario fortemente penalizzato nel resto della regione.

Nel 2014 la performance delle province calabresi migliora apprezzabilmente con un aumento dell'occupazione, particolarmente sensibile nella provincia di Crotona (+6,2%) e molto contenuto nelle province di Cosenza e di Catanzaro (+0,2%).

Tab. 1.12. *Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni 2008-14 e 2013-14*

	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto	Costruzioni	Servizi	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	altre attività dei servizi (j- u)	Totale
variazioni % 2008 - 2014								
CALABRIA	5,2	-26,5	-9	-40,8	-8,4	-5	-9,9	-10,6
Cosenza	-21,2	-37,5	-5,8	-61,8	-11,4	-14,6	-10,1	-16,8
Catanzaro	74,9	-6	-3,6	-7,9	-11,9	-14,5	-10,7	-5,5
Reggio Calabria	23,4	-28,6	-25,9	-31,4	-7,6	13,2	-15,4	-8,8
Crotona	55,9	-12,5	44,7	-45,6	3,1	-6,7	8,2	4,9
Vibo Valentia	-65,2	-38,4	-12,1	-58,9	2,1	13,2	-2,8	-14
variazioni % 2013 - 2014								
CALABRIA	-1,9	1,2	10,5	-8,6	1,2	0,7	1,4	0,9
Cosenza	-5,9	-8,8	20,9	-37,7	2,6	-9,5	8,4	0,2
Catanzaro	27	2,5	-0,8	5,4	-3,7	-6	-2,6	0,2
Reggio Calabria	-9,7	15,5	26,2	5,5	0	18,5	-7,3	0,7
Crotona	15,4	-8,8	-17,6	9,1	9	-7	18,2	6,2
Vibo Valentia	-41,6	7,9	9,1	5,8	3,5	20	-3,3	0,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

In tutte le province calabresi la disoccupazione resta ancora grave, interessa circa un quinto della forza lavoro. Le situazioni di maggiore squilibrio si possono rilevare nel mercato del lavoro di Cosenza e di Crotona nelle quali il tasso di disoccupazione supera il 27%, un risultato migliore è rilevabile solo nella provincia di Reggio Calabria (19,2%). Come nel resto del regioni meridionali, la ricerca di un'occasione di lavoro appare particolarmente ardua per le giovani generazioni (15 – 24 anni di età); in questa fascia di età il tasso di disoccupazione raggiunge il 68,4% in provincia di Cosenza, molto elevato è anche a Reggio Calabria e Crotona (60,1% per entrambe) mentre su livelli relativamente più bassi si attesta Vibo Valentia (43,4%).

Tab. 1.13 *Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24) per regione e provincia*

	Maschi	Femmine	Totale	Totale
	2014			2013
Tasso di disoccupazione totale				
CALABRIA	21,5	26,5	23,4	22,3
Cosenza	25,4	31,5	27,8	23,3
Catanzaro	16,5	26,9	20,4	21,1
Reggio Calabria	18,6	20,2	19,2	20,5
Crotone	26,0	29,4	27,2	26,2
Vibo Valentia	20,3	18,1	19,4	22,0
Tasso di disoccupazione (15-24)				
CALABRIA	58,3	62,2	59,7	55,4
Cosenza	63,4	76,6	68,4	51,8
Catanzaro	45,9	58,8	50,8	51,4
Reggio Calabria	59,0	61,8	60,1	63,0
Crotone	63,2	54,0	60,1	68,0
Vibo Valentia	54,6	25,5	43,4	42,2

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.5. La congiuntura della prima metà del 2015: un elevato rialzo stagionale del primo semestre del 2014 rende meno evidente l'avvio della ripresa in atto

L'analisi dei dati trimestrali evidenzia l'inversione di tendenza nell'andamento dell'occupazione che riprende a crescere, a livello nazionale, dal secondo trimestre del 2014 e si conferma positivo per i successivi 4 trimestri. Nel Mezzogiorno la ripresa si avvia con un trimestre di ritardo e molto lentamente, ma accelera decisamente nei primi due trimestri dell'anno in corso. Nel 2014, la disoccupazione continua a crescere, anche se con ritmi meno accentuati, per poi flettere nella prima metà del 2015.

Nel secondo trimestre del 2015 in Italia aumenta per il quinto trimestre consecutivo l'occupazione su base annua (180mila unità pari al +0,8%). L'incremento interessa entrambe le circoscrizioni con ritmi più accentuati nelle regioni meridionali: il numero degli occupati cresce su base annua di 120mila unità (+2,1%) nel Mezzogiorno e di 60mila unità nel Centro-Nord (+0,4%).

Evidenze di una risposta positiva ai primi cenni dell'inversione del lungo ciclo recessivo si possono cogliere nel mercato del lavoro calabrese che consegue risultati decisamente positivi già nel primo semestre del 2014. La tendenza positiva prosegue naturalmente attenuata, in ragione dell'elevata intensità della crescita del periodo precedente e della struttura del sistema economico, nel primo semestre del 2015: ad una moderata flessione del primo trimestre segue una sostanziale stabilità nel secondo (-1.600 unità pari al -0,3%). Una conferma di tale tendenza positiva è fornita dai dati INPS sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato incentivate dalla decontribuzione ex lege 190/2014, che in Calabria sono ammontate nel periodo gennaio-settembre 2015 a 20mila unità circa delle 250mila registrate nel Mezzogiorno nel complesso.

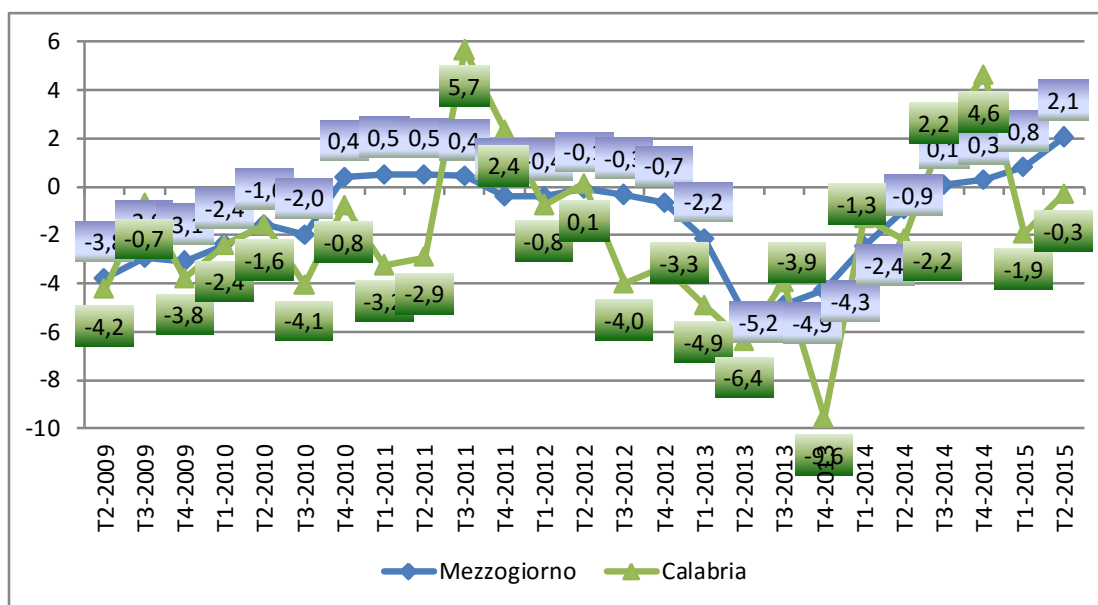
Tab. 1.14. *Andamento tendenziale degli occupati tra il II trimestre 2014 e il II trimestre 2015 per sesso e posizione nella professione*

	Totale	Maschi	Femmine	Dipendenti	Indipendenti
variazioni assolute in migliaia					
Calabria	-1,6	-7,7	6,1	-19,7	18,1
Mezzogiorno	120,3	55,7	64,6	108,9	11,4
Centro-Nord	59,7	33,8	25,9	74,3	-14,6
Italia	180,0	89,5	90,6	183,2	-3,1
variazioni %					
Calabria	-0,3	-2,4	3,3	-5,2	14,6
Mezzogiorno	2,1	1,5	3,0	2,5	0,7
Centro-Nord	0,4	0,4	0,4	0,6	-0,4
Italia	0,8	0,7	1,0	1,1	-0,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Il tasso di occupazione sale leggermente al 63,8% della popolazione in età da lavoro nel Centro-Nord (63,4% nel corrispondente periodo del 2014) e di quasi un punto nel Mezzogiorno attestandosi al 42,6% (era al 41,7% nel secondo trimestre del 2014). In Calabria il tasso di occupazione resta sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente (37,9%, era al 38,0% nel secondo trimestre 2014).

Fig. 1.10. Andamento tendenziale degli occupati nel periodo T2_2009- T2_2015 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno e in Calabria



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La ripresa dell'occupazione si combina con un moderato calo della disoccupazione. Nel secondo trimestre del 2015 le persone in cerca di occupazione scendono a circa 3 milioni 101mila unità, circa mille unità in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I disoccupati aumentano leggermente al Sud (circa 28mila unità in più pari all'1,9%) e flettono di 29mila unità al Centro-Nord (-1,8%). Il tasso di disoccupazione scende leggermente passando dal 12,2% del 2014 al 12,1% del secondo trimestre del 2015. Il dato nazionale sottende una stabilità del tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali al 20,2% ed un lieve calo nel Centro-Nord dal 9,0% all'8,8%.

In Calabria a fronte di un andamento ancora poco soddisfacente del settore industriale, dopo il positivo andamento nella seconda metà del 2014, si può rilevare una crescita dell'occupazione nei servizi ed in agricoltura. L'incremento tendenziale è dello 0,9% nei servizi e dell'1,6% in agricoltura. Nell'industria la flessione su base annua è di quasi 7mila unità pari al -8,9%.

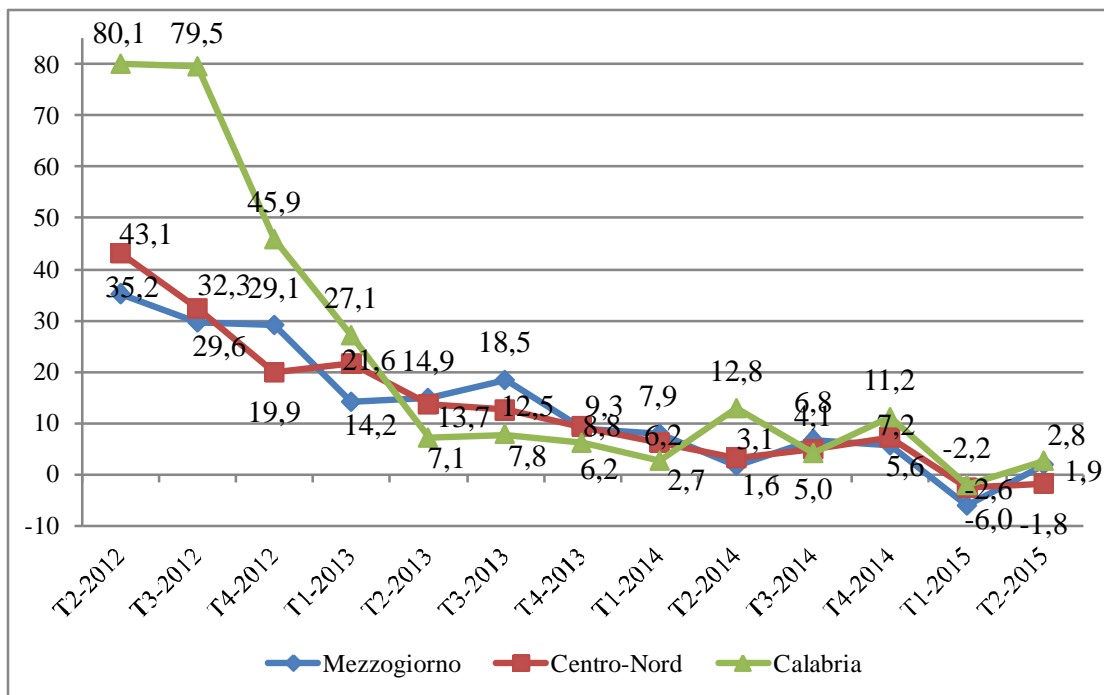
Tab. 1.15. Andamento tendenziale degli occupati tra il II trimestre 2014 e il II trimestre 2015 per settore di attività e area geografica

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi		Totale	Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	commercio, alberghi e ristoranti	altre attività dei servizi		
Variazioni assolute								
Calabria	1,4	-5,4	-1,2	-6,6	-7,9	11,5	3,6	-1,6
Mezzogiorno	30,1	-14,6	13,0	-1,6	5,4	86,5	91,8	120,3
Centro-Nord	-14,2	17,4	21,3	38,6	-31,5	66,8	35,3	59,7
Italia	15,8	2,8	34,3	37,0	-26,1	153,3	127,2	180,0
Variazioni percentuali								
Calabria	3,0	-13,6	-3,5	-8,9	-6,4	4,4	0,9	-0,3
Mezzogiorno	8,4	-1,9	3,0	-0,1	0,4	2,9	2,1	2,1
Centro-Nord	-3,2	0,5	2,0	0,8	-1,0	0,8	0,3	0,4
Italia	2,0	0,1	2,3	0,6	-0,6	1,4	0,8	0,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nel secondo trimestre dell'anno in corso in Calabria riprende a crescere, con ritmi attenuati la disoccupazione (+4,5mila unità pari al +2,8%) dopo la flessione del primo trimestre (-2,2%). Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2015 si attesta al 25,2% circa mezzo punto al di sopra rispetto al secondo trimestre del 2014 (24,6%).

Fig. 1.11 *Andamento tendenziale della disoccupazione per area geografica*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La percezione di maggiori opportunità di trovare lavoro attenuano i fenomeni di scoraggiamento diffusi a tutte le aree del paese, soprattutto tra i giovani, determinando un incremento, sia pur moderato, dell'offerta implicita di lavoro. Nella regione questa tendenza, nell'ultimo trimestre, si traduce in una flessione (-8mila unità pari al -1,3%) degli inattivi in età lavorativa in complesso ed in un moderato aumento delle forze lavoro potenziali costituite da coloro che, pur non essendo a rigore inseribili tra le persone attive, sono disponibili, immediatamente o in tempi brevi, a lavorare (+3,2%).

Altre indicazioni positive provengono dai dati sul ricorso alla cassa integrazione guadagni. Rispetto al primo semestre dello scorso anno, le ore autorizzate nel primo semestre del 2015 si riducono del 44,7%.

Correggendo il tasso di disoccupazione con coloro che cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare e con le unità virtuali a zero ore in cassa integrazione, emergono con maggior realismo gli squilibri determinati dal lungo periodo di recessione. Il tasso di

disoccupazione così corretto resta sostanzialmente invariato rispetto al secondo trimestre del 2014, a livello nazionale e nel Mezzogiorno, mentre sale ma molto moderatamente in Calabria dal 36,2% al 36,6%.

Tab. 1.16 *Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)*

	Occupazione	Persone in cerca di occupazione	Zona Grigia				Virtuali in cig (1)	Disoccupazione corretta (2)	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione corretto
			Cercano non attivamente	Cercano ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Totale				
Calabria										
2013	518	148	108	17	99	224	3	260	22,3	33,5
2014	523	160	125	13	104	242	4	288	23,4	35,7
T2_2014	505	165	116	14	100	231	4	284	24,6	36,2
T2_2015	503	169	117	15	104	236	2	289	25,2	36,6
Var. T2_2014-15	-2	5	1	0	4	6	-1	4	0,6	0,4
%	-0,3	2,8	1,1	2,1	4,1	2,5	-36,7	1,5		
Mezzogiorno										
2013	5.901	1.447	1.152	137	809	2.098	71	2.670	19,7	31,4
2014	5.856	1.526	1.240	119	913	2.272	75	2.841	20,7	33
T2_2014	5850	1482	1167	130	894	2190	67	2.715	20,2	31,9
T2_2015	5970	1510	1176	124	902	2202	53	2.738	20,2	31,6
Var. T2_2014-15	120	28	9	-5	8	12	-14	23	0	-0,3
%	2,1	1,9	0,8	-4,1	0,9	0,5	-20,9	0,9		
Centro-Nord										
2013	16.289	1.622	560	163	560	1.284	245	2.427	9,1	13,1
2014	16.423	1.710	629	159	591	1.378	252	2.591	9,4	13,8
T2_2014	16467	1621	565	155	584	1305	230	2.416	9	13
T2_2015	16526	1592	625	128	640	1393	176	2.392	8,8	12,8
Var. T2_2014-15	60	-29	60	-28	56	88	-54	-24	-0,2	-0,2
%	0,4	-1,8	10,5	-17,9	9,6	6,7	-23,6	-1		
Italia										
2013	22.190	3.069	1.712	300	1.369	3.382	316	5.097	12,2	18,9
2014	22.279	3.236	1.869	278	1.504	3.650	327	5.432	12,7	19,8
T2_2014	22.317	3.102	1.732	285	1.478	3.495	297	5.131	12,2	18,9
T2_2015	22.497	3.101	1.800	252	1.542	3.595	228	5.130	12,1	18,7
Var. T2_2014-15	180	-1	69	-33	65	100	-68	-1	-0,1	-0,2
%	0,8	0	4	-11,6	4,4	2,9	-23	0		

(1) Virtuali in cig ottenuti dividendo le ore effettivamente utilizzate di cig per l'orario medio annuo di 1700 ore.

(2) Risultante dalla somma delle persone in cerca di occupazione, di coloro che, pur appartenendo alle "non forze di lavoro", dichiarano di non aver cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'indagine e dei virtuali in cig.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT ed INPS

1.6. SEGNALI DI RIPRESA DELLE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA NEL PRIMO SEMESTRE 2015

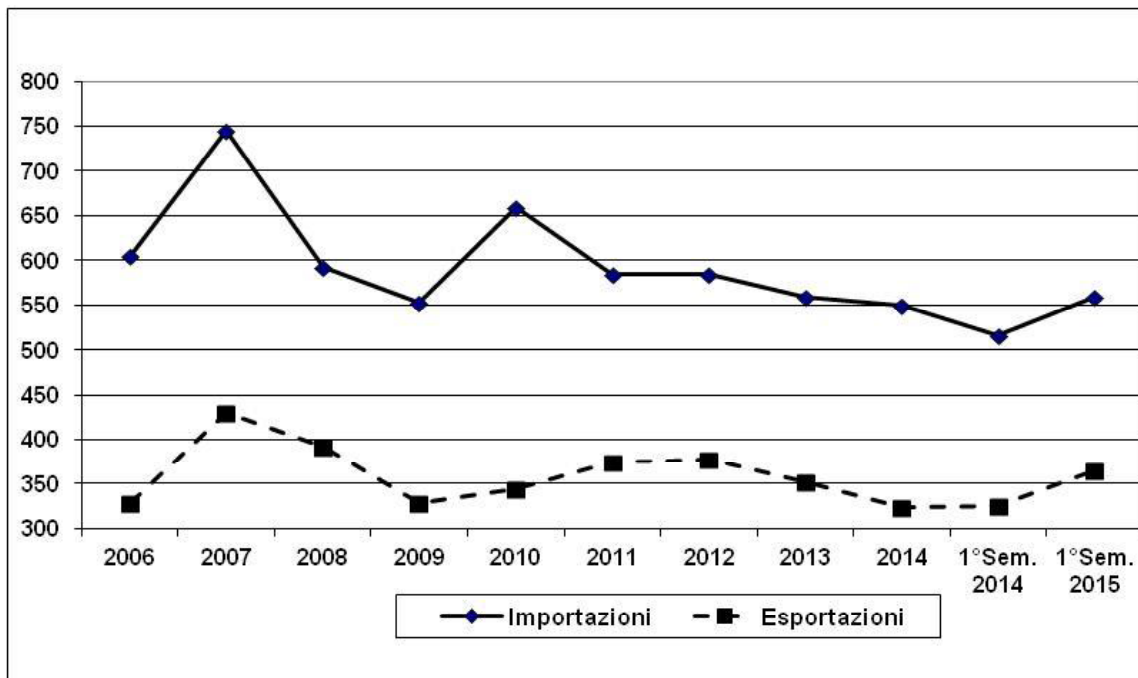
La dinamica del commercio mondiale, nel 2014, è rimasta invariata rispetto all'anno precedente (3%). In Italia, le esportazioni di merci sono aumentate a prezzi correnti del 2,0%, tornando a crescere dopo la flessione accusata nel 2013 (-0,2%). Segnali di una ripresa più decisa dell'export nazionale si registrano nella prima metà del 2015 con una crescita del 5,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento della domanda estera, nel 2014, è risultato positivo nelle regioni centro settentrionali (+2,9%), in calo in quelle meridionali (-4,7%) a causa del crollo del valore dei prodotti petroliferi le cui lavorazioni si concentrano in tre regioni (Sicilia, Sardegna, Puglia). Le esportazioni italiane sono cresciute in misura lievemente maggiore verso i paesi UE (3,8%) (con un balzo del 15,7% verso il Belgio), mentre sono diminuite verso i Paesi extra UE (-0,1%), sono crollate, in particolare, le esportazioni verso la Russia -11,6% e l'Africa settentrionale-4,7%.

Nel valutare la dinamica della domanda estera della Calabria è opportuno tener conto del modesto valore assoluto delle componenti, che può determinare fluttuazioni relativamente molto ampie. L'*export* calabrese nel 2014, infatti, ha un peso pari ad appena l'1,0% sul PIL regionale, contro l'11,4% del Mezzogiorno e il 24,6% della media nazionale. Il modesto livello di beni esportati dalla Calabria, rispetto alle altre regioni meridionali, riflette le modeste dimensioni del sistema produttivo, che nel complesso resta, nonostante alcune eccezioni, debole, frammentato e non integrato, scarsamente orientato all'innovazione ed all'internazionalizzazione. Al fine di aumentare la propensione all'export delle aziende calabresi la Regione ha impiegato 0,9 milioni di euro per il sostegno all'internazionalizzazione nel 2014.

Le esportazioni in Calabria nel 2014 si sono ridotte in misura maggiore (-8,1%), di quanto avvenuto nel Mezzogiorno (-0,7% al netto dei prodotti petroliferi), mentre nel Centro-Nord è continuata la crescita (2,9%).

Fig. 1.12. Interscambio commerciale della Calabria dal 2006 al 1° semestre 2015 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ICE- ISTAT

Il sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese in Calabria

Nel 2014 l'attività di sostegno all'internazionalizzazione è proseguita secondo quanto previsto dal Programma Calabria internazionale e dai Piani esecutivi annuali del 2013, come in passato a valere su fondi comunitari.

Nel 2014-2015 si sono aggiunti progetti-paese riguardanti Brasile, Corea ed Emirati Arabi Uniti, progetti incentrati sull'innovazione tecnologica in Svizzera e Canada e azioni in congiunzione con Expo 2015. La partecipazione alle fiere è stata curata da Unioncamere in qualità di soggetto attuatore. La Regione Calabria ha aderito a tre Progetti Interregionali cofinanziati da Regioni e MSE e attuati dall'ICE, segnatamente in Russia nel settore lusso, in India nel settore agroalimentare e in Cina nel settore energie rinnovabili.

Le azioni realizzate hanno visto il coinvolgimento di circa 300 aziende calabresi. Guardando più in dettaglio ai settori interessati dalle iniziative emergono, oltre ad agroalimentare, anche innovazione tecnologica, turismo, artigianato d'eccellenza, arredo casa, abbigliamento ed energia e ambiente.

Fonte: RapportoICE 2015

Alla flessione del volume di merci esportate dalla Calabria hanno concorso tutti quei settori che hanno il maggior peso nell'*export* della Regione. Il comparto dei prodotti agroalimentari che contribuisce per oltre il 40% al totale delle esportazioni della regione, nel 2013 aveva subito una sensibile contrazione dei volumi delle vendite all'estero del -26,9% per la componente dei prodotti agricoli, non compensata dalla crescita del 9,8% e per quella della trasformazione dei prodotti alimentari, che lo scorso anno sono diminuite rispettivamente del -2,4 e -2,7%.

I prodotti della meccanica (macchinari e apparecchi meccanici) nel corso del 2014 hanno invertito il *trend* positivo del 2013 (5,4%), perdendo il 7,4%, in forte perdita risultano, in particolare, i mezzi di trasporto con una riduzione delle vendite all'estero di quasi un quarto (-24,7%) aggravando così la già critica situazione dell'anno precedente (-3,6%). Nel corso del 2014 si riduce il mercato estero dei metalli di base preziosi e altri prodotti in metallo con un dimezzamento del volume delle vendite(-54,9%), pertanto la loro quota sul totale delle esportazioni regionali diminuisce dal 21,8% del 2013 al 10,7% del 2014. Crescono apprezzabilmente (8,5%) le esportazioni della branca dei prodotti delle altre attività manifatturiere sospinte dal robusto incremento del settore dei mobili, + 31,6% rispetto al 2013.

Le sostanze e i prodotti chimici, aumentati nel 2013 di appena lo 0,3%, nel 2014 hanno registrato una robusta crescita dei volumi di vendite all'estero di quasi un terzo (30,7%). Anche il settore dei prodotti in legno registra una decisa crescita del volume delle vendite all'estero (56,5%), annullando la perdita dell'anno precedente, pur rappresentando una quota assai modesta (0,9%) dell'*export* regionale nel 2014.

Rispetto al 2007, anno precedente l'avvio della crisi economica, il volume dell'*export* calabrese nel 2014 si è ridotto del 24,8%, un calo, interamente, imputabile alla flessione delle vendite nei mercati esteri dei prodotti delle attività manifatturiere (-24,9%) che rappresentano, nel 2007 come nel 2014, l'85% dell'*export* regionale. In particolare, il settore dei macchinari ed apparecchi ha subito, durante la crisi, un dimezzamento delle vendite estere (-56,1%), perdendo 9 punti percentuali in termini di quota sull'*export* regionale (dal 21,7% al 12,6), il settore delle sostanze e prodotti chimici ha accusato una perdita relativamente più contenuta (-6,5%). In controtendenza con l'andamento complessivo, l'industria alimentare calabrese, che contribuisce per

il 29,4% alle esportazioni regionali, ha registrato un aumento delle vendite sui mercati esteri durante la crisi: nel 2014 esse superano del 37,5% il livello raggiunto nel 2007; nello stesso periodo le esportazioni dei prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca sono diminuite del 38,3%.

I beni e servizi esportati dal sistema economico della Calabria fino al 2010 erano destinati prevalentemente al mercato interno dei paesi dell'Ue. Dal 2011 tale quota si riduce progressivamente e nel 2014, si arresta al 43% delle esportazioni totali. La perdita della competitività sul mercato domestico europeo risulta in larga parte dovuto alla flessione di circa il 13% delle vendite in Germania, secondo mercato di sbocco delle esportazioni, della Spagna (-24,7%) e della Grecia (-45,3%), non compensata dall'aumento del volume degli scambi con la Francia (+23,1%).

I paesi extra UE rappresentano ormai il più importante mercato di sbocco delle merci prodotte in Calabria (57,3%). Un mercato che ha mostrato le prime difficoltà nel 2013 con una flessione del 5,8%, acuitesi nel 2014 con l'ulteriore, deciso calo del 12,6%.

Le vendite di prodotti calabresi nel continente africano sono diminuite sensibilmente nei paesi dell'Africa settentrionale (-28,4%), mentre sono cresciute del 3,1% negli altri paesi africani. I mercati dell'America centro meridionale e del Medio Oriente sono cresciuti entrambi dell'11,1%, ancor più decisa è stata la crescita dell'America settentrionale e dell'Asia orientale rispettivamente 34,7 e 39,5%.

1.6.1. La congiuntura nel 2015

Nel primo semestre del 2015 le esportazioni della Calabria hanno risentito del clima di ripresa dell'attività economica, la Regione ha registrato una robusta crescita delle vendite all'estero (12,3%), decisamente superiore a quella media delle regioni meridionali (7,0%). Un risultato, per la Regione, determinato dalle vendite di prodotti manifatturieri (6,8%) che rappresentano l'85% circa delle esportazioni regionali, al loro interno l'andamento positivo della dinamica tendenziale delle vendite dei prodotti dell'industria alimentare +9,1% conferma la centralità delle produzioni agricole nel mercato estero.

Tra i settori manifatturieri, le vendite all'estero delle sostanze e prodotti chimici continua a registrare un significativo trend di crescita (+19,7%), iniziato nel 2013, che ha portato il settore a rappresentare oltre un quinto dell'export regionale. Il settore dei macchinari ed apparecchi mostra una robusta crescita (+11,4%).

Nella prima metà dell'anno continua la flessione (-12,1%) dei metalli di base e prodotti in metallo, che costituiscono il 10% circa del totale delle merci esportate, attenuando gli effetti della performance positiva del settore manifatturiero.

Quanto ai mercati di sbocco delle esportazioni della Calabria, nel primo semestre del 2015, si è assistito ad una robusta crescita del 17,7% dei prodotti diretti verso i Paesi dell'Ue a 28, rispetto alla caduta del -1,0% registrata nel complesso del 2014. In questo contesto si riscontra un deciso aumento delle vendite verso il Regno Unito (+25,4%, con una quota del 4,8%), quelle verso la Francia (+7,8%) hanno proseguito il trend positivo dell'intero 2014; gli scambi verso la Grecia e la Spagna sono più che raddoppiate (rispettivamente +182,0 e +137,7%) compensando ampiamente le perdite registrate lo scorso anno. Invece, la Germania continua il trend negativo iniziato nel 2013 (-3,4%), assorbendo il 9% dell'*export* regionale.

Nella prima metà del 2015 torna a crescere il volume di merci vendute dalla Calabria nei Paesi extra Ue, 8,7%, la quota di *export* maggioritaria (58%) registra un ulteriore aumento rispetto all'Ue. Le esportazioni di beni dalla Calabria verso l'America settentrionale e centro meridionale sono aumentate sensibilmente, la prima in particolare, ha registrato una crescita dell'export del 4,9% a fronte di una quota sul totale esportato dalla Regione del 10,9%, mentre la seconda del 13,2% assorbe una quota del 3,9%. Nel Medio Oriente, interessato da devastanti conflitti, la vendita dei prodotti calabresi cresce del 24,8% in accelerazione rispetto all'aumento dell'11,1% del 2014, aumentano anche le vendite verso gli altri Paesi Africani (+37,6%). Diminuiscono, invece, decisamente le vendite verso i paesi dell'Asia centrale (-44,5%), mentre aumentano sensibilmente in quelli dell'Asia orientale (+10,8%)

Tab. 1.16. *Esportazioni per settore (valori assoluti in migliaia di euro)*

Settori	Calabria					Mezzogiorno				
	2012	2013	2014	1° Sem. 2014	1° Sem. 2015	2012	2013	2014	1° Sem. 2014	1° Sem. 2015
	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	51.995,7	37.991,8	37.077,5	14.424,1	14.525,8	1.606.893,2	1.709.866,9	1.672.846,2	718.105,3
Estrazione di minerali	79,3	43,2	397,0	153,4	51,6	703.585,2	495.241,9	429.163,0	235.485,7	171.096,6
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	319.194,9	307.131,6	273.804,3	145.390,1	155.213,2	44.043.185,8	40.191.531,2	38.274.992,7	19.260.192,8	19.871.915,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	89.189,0	97.962,1	95.279,9	46.384,9	50.614,0	4.080.401,4	4.229.290,6	4.399.207,1	2.150.453,8	2.364.395,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	10.277,1	3.379,9	3.357,6	1.587,9	2.177,2	2.274.848,0	2.231.581,2	2.240.867,3	1.088.334,1	1.098.142,8
-Prodotti tessili	594,6	380,8	304,5	189,0	352,4	299.810,6	307.492,9	326.412,6	171.645,4	178.217,9
-Abitacoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	8.710,9	1.693,5	1.698,4	671,4	789,5	1.010.101,1	937.381,1	913.380,7	429.432,3	436.956,8
-Abitacoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	971,6	1.305,6	1.354,7	727,4	1.035,4	964.936,3	986.707,2	1.001.074,1	487.256,3	482.968,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3.292,2	1.884,4	2.949,2	1.303,4	1.363,6	600.712,3	546.913,5	436.736,4	230.198,2	234.218,5
-Legno e prodotti in legno e stighero (esclusi i mobili); articoli in paglia	2.394,9	1.409,7	2.592,9	1.149,1	1.225,5	98.616,4	99.362,7	97.849,1	49.873,1	52.535,8
-Prodotti di carta, stampa, editoria	897,3	474,7	356,2	154,3	138,1	502.095,9	447.550,8	338.887,3	180.325,1	181.682,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7,0	0,4	0,0	0,0	0,0	15.339.558,3	12.299.372,4	10.525.087,0	5.238.912,9	4.887.401,6
Sostanze e prodotti chimici	51.352,4	51.488,2	67.291,0	32.849,6	39.336,5	2.221.976,3	2.232.350,0	2.093.455,8	1.037.802,9	1.105.688,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.506,8	977,2	157,9	135,1	341,3	2.767.899,1	2.700.749,6	2.442.058,8	1.265.698,6	1.147.603,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della	6.423,9	7.187,5	9.506,5	4.917,0	6.325,2	1.930.569,4	1.891.269,0	1.826.220,7	973.000,6	936.520,5
-Articoli in gomma e materie plastiche	4.156,1	5.370,2	7.404,7	4.274,8	3.114,4	1.271.846,3	1.175.268,5	1.132.396,8	608.107,3	573.954,7
-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.267,9	1.817,3	2.101,8	642,2	3.210,8	658.723,0	716.000,5	693.823,9	364.893,3	362.565,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	88.955,4	76.737,5	34.586,6	22.305,1	19.609,4	2.903.440,9	2.505.814,6	2.462.893,1	1.302.626,8	1.136.891,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.038,6	3.315,4	2.907,4	1.858,4	1.746,0	1.156.466,3	1.071.111,4	993.999,9	491.076,8	536.942,6
Apparecchi elettrici	3.866,1	4.113,8	3.655,5	1.692,6	708,7	1.209.462,7	1.091.921,3	939.545,3	467.850,6	510.394,2
Macchinari ed apparecchi n. c. a.	41.949,3	44.207,1	40.956,9	24.737,5	27.551,2	2.446.434,2	2.153.292,4	2.268.656,1	1.132.807,3	1.190.576,6
Mezzi di trasporto	12.708,9	12.257,5	9.226,2	5.676,4	4.041,8	6.217.860,3	6.331.688,1	6.735.739,3	3.429.545,9	4.239.238,1
-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8.896,4	9.756,2	6.644,4	3.970,4	1.380,4	4.384.184,9	4.414.772,9	4.726.564,0	2.439.069,9	3.250.747,5
-Altri mezzi di trasporto	3.812,6	2.501,3	2.581,7	1.706,1	2.661,3	1.833.675,3	1.916.915,2	2.009.175,3	990.476,0	988.490,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.628,2	3.620,6	3.929,6	1.942,0	1.398,3	893.556,7	906.177,1	910.525,9	451.884,4	483.901,7
-Mobili	3.615,0	2.612,7	3.438,0	1.769,2	1.144,8	563.613,4	580.466,5	598.876,7	292.153,3	325.213,5
-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	1.013,2	1.007,9	491,6	172,8	253,5	329.943,3	325.710,6	311.649,2	159.731,1	158.688,2
Altri	6.448,1	7.418,8	12.630,1	2.826,4	13.037,4	202.459,0	194.286,6	223.480,4	113.307,2	103.962,9
Totale	377.718,0	352.585,3	323.908,9	162.794,0	182.827,9	46.556.123,3	42.590.926,5	40.600.482,4	20.327.091,1	21.035.927,7
Totale esclusi Coke e Prodotti petroliferi raffinati	377.711,0	352.584,9	323.908,9	162.794,0	182.827,9	31.216.565,1	30.291.554,2	30.075.395,4	15.088.178,2	16.148.526,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 1.17. *Esportazioni per settore (variazioni %)*

Settori	Calabria			Mezzogiorno		
	2012-13	2013-14	1° Sem 2014-15	2012-13	2013-14	1° Sem 2014-15
	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	-26,9	-2,4	0,7	6,4	-2,2
Estrazione di minerali	-45,5	818,5	-66,3	-29,6	-13,3	-27,3
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	-3,8	-10,9	6,8	-8,7	-4,8	3,2
Prodotti a limenari, bevande e tabacco	9,8	-2,7	9,1	3,6	4,0	9,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-67,1	-0,7	37,1	-1,9	0,4	0,9
-Prodotti tessili	-36,0	-20,0	86,4	2,6	6,2	3,8
-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	-80,6	0,3	17,6	-7,2	-2,6	1,8
-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	34,4	3,8	42,3	2,3	1,5	-0,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-42,8	56,5	4,6	-9,0	-20,1	1,7
-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia	-41,1	83,9	6,6	0,8	-1,5	5,3
-Prodotti di carta, stampa, editoria	-47,1	-25,0	-10,5	-10,9	-24,3	0,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-94,3	-100,0	-	-19,8	-14,4	-6,7
Sostanze e prodotti chimici	0,3	30,7	19,7	0,5	-6,2	6,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	-35,1	-83,8	152,6	-2,4	-9,6	-9,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della	11,9	32,3	28,6	-2,0	-3,4	-3,7
-Articoli in gomma e materie plastiche	29,2	37,9	-27,1	-7,6	-3,6	-5,6
-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-19,9	15,7	399,9	8,7	-3,1	-0,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-13,7	-54,9	-12,1	-13,7	-1,7	-12,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-34,2	-12,3	-6,0	-7,4	-7,2	9,3
Apparecchi elettrici	6,4	-11,1	-58,1	-9,7	-14,0	9,1
Macchinari ed apparecchi n. c. a.	5,4	-7,4	11,4	-12,0	5,4	5,1
Mezzi di trasporto	-3,6	-24,7	-28,8	1,8	6,4	23,6
-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	9,7	-31,9	-65,2	0,7	7,1	33,3
-Altri mezzi di trasporto	-34,4	3,2	56,0	4,5	4,8	-0,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	-21,8	8,5	-28,0	1,4	0,5	7,1
-Mobili	-27,7	31,6	-35,3	3,0	3,2	11,3
-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-0,5	-51,2	46,7	-1,3	-4,3	-0,7
Altri	15,1	70,2	361,3	-4,0	15,0	-8,2
Totale	-6,7	-8,1	12,3	-8,5	-4,7	3,5
Totale esclusi Coke e Prodotti petroliferi raffinati	-6,7	-8,1	12,3	-3,0	-0,7	7,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 1.18. Esportazioni per Paese di destinazione

Area di destinazione	Valori assoluti (migliaia di euro)					Variazioni %		
	2012	2013	2014	1° Sem 2014	1° Sem 2015	2012- 2013	2013- 2014	1° Sem 2014-15
Calabria								
Unione europea a 28	153.202,9	141.180,1	139.737,2	65.391,5	76.988,1	-7,8	-1,0	17,7
- Francia	20.990,5	18.626,5	22.932,9	12.037,3	12.981,0	-11,3	23,1	7,8
- Germania	42.471,8	39.302,2	34.247,3	17.030,6	16.443,2	-7,5	-12,9	-3,4
- Regno Unito	15.457,7	16.805,7	15.881,8	7.002,4	8.780,5	8,7	-5,5	25,4
- Grecia	2.749,8	4.463,8	2.440,7	1.132,6	3.194,1	62,3	-45,3	182,0
- Spagna	8.282,3	8.110,6	6.106,4	2.617,7	6.223,6	-2,1	-24,7	137,7
Altri paesi europei non Ue	101.969,7	91.394,7	52.263,1	25.985,6	28.167,4	-10,4	-42,8	8,4
Paesi extra Ue a 28	224.515,1	211.405,3	184.171,6	97.402,6	105.839,9	-5,8	-12,9	8,7
Africa settentrionale	21.049,6	30.461,1	21.810,8	12.956,7	13.101,1	44,7	-28,4	1,1
Altri paesi africani	9.161,9	5.512,4	5.680,7	2.100,0	2.888,8	-39,8	3,1	37,6
America settentrionale	33.523,4	29.282,8	39.453,1	18.986,4	19.924,7	-12,6	34,7	4,9
America centro meridionale	9.251,2	8.524,3	9.469,7	6.299,6	7.129,4	-7,9	11,1	13,2
Medio oriente	18.558,0	15.869,6	17.638,8	10.589,8	13.215,8	-14,5	11,1	24,8
Asia centrale	5.426,3	4.509,0	6.634,3	3.839,3	2.130,8	-16,9	47,1	-44,5
Asia orientale	20.541,7	19.358,7	26.998,6	14.548,5	16.114,4	-5,8	39,5	10,8
Oceania e altre destinazioni	5.033,3	6.492,7	4.222,6	2.096,8	3.167,5	29,0	-35,0	51,1
Totale	377.718,0	352.585,3	323.908,9	162.794,0	182.827,9	-6,7	-8,1	12,3
<i>di cui: Area Mediterranea (a)</i>	<i>29.712,8</i>	<i>28.708,4</i>	<i>32.881,4</i>	<i>14.365,5</i>	<i>22.498,4</i>	<i>-3,4</i>	<i>14,5</i>	<i>56,6</i>
Mezzogiorno								
Unione europea a 28	23.026.245,4	20.493.386,8	20.569.345,9	10.371.128,5	10.839.229,6	-11,0	0,4	4,5
- Francia	4.642.570,5	4.486.106,4	4.393.629,5	2.320.514,0	2.389.423,2	-3,4	-2,1	3,0
- Germania	4.105.482,2	3.896.680,2	3.862.897,9	1.986.321,4	1.997.900,8	-5,1	-0,9	0,6
- Regno Unito	2.343.097,4	2.208.266,3	2.301.701,8	1.108.308,0	1.299.964,1	-5,8	4,2	17,3
- Grecia	954.009,7	679.678,1	592.163,8	335.202,6	241.359,9	-28,8	-12,9	-28,0
- Spagna	3.063.288,2	2.189.595,5	2.011.466,3	1.053.618,9	1.106.088,7	-28,5	-8,1	5,0
Altri paesi europei non Ue	7.515.233,5	7.109.030,6	6.352.582,8	3.015.737,8	3.163.778,8	-5,4	-10,6	4,9
Paesi extra Ue a 28	23.529.877,9	22.097.539,8	20.031.136,5	9.955.962,6	10.196.698,1	-6,1	-9,4	2,4
Africa settentrionale	4.232.248,8	4.376.866,0	3.647.980,8	1.970.825,9	1.770.968,4	3,4	-16,7	-10,1
Altri paesi africani	803.053,2	865.728,8	906.473,2	408.478,0	377.675,7	7,8	4,7	-7,5
America settentrionale	3.980.056,6	3.217.229,9	2.921.269,6	1.457.653,8	1.604.996,8	-19,2	-9,2	10,1
America centro meridionale	1.646.126,7	976.368,8	787.476,0	415.686,1	368.543,2	-40,7	-19,3	-11,3
Medio oriente	2.446.882,1	2.865.919,0	2.502.528,0	1.331.626,1	1.417.041,8	17,1	-12,7	6,4
Asia centrale	337.119,6	216.431,0	231.711,0	116.188,8	128.710,3	-35,8	7,1	10,8
Asia orientale	2.136.778,6	2.109.901,6	2.323.691,6	1.070.954,8	1.200.904,3	-1,3	10,1	12,1
Oceania e altre destinazioni	432.378,8	360.064,0	357.423,4	168.811,4	164.078,8	-16,7	-0,7	-2,8
Totale	46.556.123,3	42.590.926,5	40.600.482,4	20.327.091,1	21.035.927,7	-8,5	-4,7	3,5
<i>di cui: Area Mediterranea (a)</i>	<i>7.747.099,2</i>	<i>7.246.310,1</i>	<i>6.347.171,0</i>	<i>3.144.918,1</i>	<i>3.280.916,4</i>	<i>-6,5</i>	<i>-12,4</i>	<i>4,3</i>

(a) Comprende: Turchia, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Libano, Siria, Israele, Territori Palestinesi, Giordania.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

1.6.2. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi

L'andamento delle vendite nei mercati esteri dei beni prodotti nelle province della Regione mostra una sostanziale difformità determinata dalla elevata variabilità degli andamenti settoriali e dal diverso grado di specializzazione produttiva che caratterizzano ciascun sistema economico provinciale. Nel quadro di una flessione dell'*export* regionale del -17,4% nel settennio 2008-2014, risalta la vigorosa crescita della provincia di Catanzaro (+53,4%), la sostanziale tenuta di Cosenza (+1,5%), cui si contrappone una forte flessione per Vibo Valentia (-55,8%), per Crotona (-30,5%) e per Reggio di Calabria (-22,3%).

Nel 2009, anno di picco della crisi degli scambi commerciali mondiali, tutte e cinque le province della Regione hanno accusato un calo delle vendite sui mercati esteri che oscilla tra il -9,3% di Cosenza e il -37,4% di Catanzaro. Nel 2012 Cosenza e Catanzaro hanno colto velocemente le opportunità offerte dalla pur modesta ripresa del commercio internazionale superando i livelli delle esportazioni raggiunti nel 2007 prima del manifestarsi della crisi.

Le esportazioni della provincia di Cosenza nel 2014 segnano una flessione del -1,2%, che segue quella più ampia nel 2013 (-11,5%). Un risultato che si conferma ancora negativo, dovuto ad un decremento nei livelli delle vendite dei prodotti agroalimentari e all'andamento negativo dei prodotti tessili ed abbigliamento destinati ai paesi europei. Catanzaro nel 2013 e nel 2014, ha subito con maggiore intensità, l'effetto negativo dell'intensificarsi del calo delle vendite di metalli di base preziosi ed altri metalli non ferrosi (-11,0 nel 2013 e -41,8% nel 2014) destinati quasi totalmente al mercato svizzero.

Vibo Valentia è la provincia che ha subito la contrazione maggiore sui mercati esteri, durante il periodo 2008-2014, in particolare tra il 2008 ed il 2012 ha ridotto il livello delle vendite sui mercati esteri del 53%, un risultato negativo determinato dal forte calo delle vendite dei prodotti della meccanica, della carpenteria metallica e, tra i prodotti dell'agricoltura, quelli legati alla pesca, la diminuzione delle vendite dei prodotti agricoli ed ittici hanno determinato il trend del 2014 (-16,1%).

Reggio Calabria nel settennio appena trascorso ha subito, come detto, una contrazione dei valori scambiati del -22,3%, che si interrompe nel 2014 con un deciso recupero delle vendite estere (+18,4%).

Per Crotona la contrazione del valore delle esportazioni, del 30% nel settennio in esame, è stata determinata dal venir meno delle vendite di "Locomotive e materiale rotabile ferro-tramviario" e dal forte ridimensionamento di un altro tra quelli che erano i suoi prodotti più importanti: le

sostanze e prodotti chimici, che hanno registrato una sensibile ripresa nel 2014, frenando la diminuzione dell'export (-0,7%).

Tab. 1.19. *Esportazioni della Calabria per provincia*

Province	Valori assoluti (migliaia di euro)					Variazioni %		
	2012	2013	2014	1° Sem 2014	1° Sem 2015	2012-13	2013-14	1° Sem. 2014-15
Cosenza	88.702,4	78.688,1	77.706,9	36.176,9	38.668,2	-11,3	-1,2	6,9
Catanzaro	112.479,2	100.119,4	58.279,3	32.493,5	31.179,6	-11,0	-41,8	-4,0
Reggio Calabria	117.734,0	112.557,3	133.246,4	64.020,9	71.670,9	-4,4	18,4	11,9
Crotone	23.190,6	21.370,7	21.226,4	10.492,8	17.295,8	-7,8	-0,7	64,8
Vibo Valentia	35.611,8	39.849,7	33.449,9	19.609,9	24.013,4	11,9	-16,1	22,5
Calabria	377.718,0	352.585,3	323.908,9	162.794,0	182.827,9	-6,7	-8,1	12,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nel primo semestre del 2015, si rilevano decisi segnali di crescita a Crotone che mostra un chiaro tentativo di recupero delle perdite accusate negli anni scorsi con un aumento tendenziale delle vendite rispetto al primo semestre del 2014 del 64,8%. La provincia di Vibo Valentia mostra nel semestre in esame una decisa ripresa del valore delle vendite del 22,5% che compensa ampiamente le perdite rilevate per la media del 2014 (-16,1%); Reggio Calabria ha continuato ad accrescere la propria presenza sui mercati esteri, registrando un aumento tendenziale delle vendite rispetto al primo semestre 2015 del 11,9%, si conferma come la provincia calabrese più dinamica. Cosenza con un risultato tendenziale (primo semestre 2015 su primo semestre 2014) positivo (+6,9%) recupera ampiamente il risultato negativo (-1,2%) dello scorso anno. Non si interrompe, invece, il *trend* negativo di Catanzaro che riduce le vendite di prodotti verso i mercati esteri del -4,0%

1.7. GLI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO.

La distanza tra la qualità delle istituzioni pubbliche del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno incide in maniera significativa nelle reali opportunità di sviluppo economico di quest'ultimo. Nelle regioni meridionali si rileva con maggior frequenza una inferiore qualità di beni pubblici essenziali, come giustizia, sanità, istruzione, trasporti, lavori pubblici, servizi locali. La condizione della Calabria si inserisce in questo quadro di relativa difficoltà che almeno sino al 2013, anno per il quale esiste una soddisfacente disponibilità di dati degli indicatori utilizzati e qui di seguito illustrati, non mostra segnali evidenti di miglioramento.

Con riferimento alle priorità ambientali indicate in sede europea la situazione dell'Italia presenta aspetti contraddittori. Relativamente alle emissioni ed all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili emerge, dai dati relativi ai target di Europa 2020, una dinamica positiva e virtuosa realizzata anche grazie ai grandi progressi delle regioni meridionali. Quanto alla gestione dei rifiuti, nonostante un tendenziale miglioramento, permangono i ritardi nel dotarsi di un sistema organizzativo e impiantistico adeguato alla complessità del ciclo gestionale dei rifiuti urbani.

1.7.1. La Gestione dei rifiuti urbani

I dati disponibili, aggiornati al 2013, confermano, i ritardi ed i considerevoli divari territoriali che caratterizzano la gestione dei rifiuti nel Paese, che a livello di macroarea riguardano soprattutto le regioni del Mezzogiorno cui si aggiungono Liguria e Lazio.

La raccolta di rifiuti urbani per abitante dopo essere cresciuta dal 2001 al 2006 del 9,8% nel Mezzogiorno e del 5,3% nel Centro-Nord, negli anni dal 2007 al 2013 mostra un'apprezzabile riduzione. Un calo superiore all'11% in entrambe le aree del Paese, determinato senza dubbio dalla forte recessione economica, ma anche da una accresciuta sensibilità dei cittadini ai temi legati alla sostenibilità ambientale. In linea con il resto del paese si muove la regione Calabria nella quale la quantità media di rifiuti per abitante si riduce nel periodo considerato dell'11,6%.

A livello nazionale, la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica, pur se in tendenziale flessione negli ultimi anni, appare ancora molto elevata. Nel 2013 dei circa 491 kg per abitante raccolti, il 36,9% è conferito in discarica, il 18,2% è incenerito, il 29,1% è destinato ad impianti per il recupero (escluso il compostaggio) ed il 15,8% viene smaltito mediante compostaggio. Il confronto con i dati del 2007 evidenzia un significativo miglioramento con una diminuzione di circa 20 punti percentuali della quantità dei rifiuti conferiti in discarica ed incrementi di circa 2,8 e 10 punti percentuali rispettivamente per i rifiuti inceneriti, per quelli avviati al recupero e per quelli destinati al compostaggio. Notevoli anche i progressi nel Mezzogiorno dove la quota dei rifiuti in discarica flette di quasi 30 punti. Migliora, ma in minor misura anche la situazione della Calabria: il ricorso alla discarica si riduce di 14 punti percentuali, mentre aumenta sensibilmente la quantità di rifiuti avviata agli impianti di recupero dal 2,5 al 21,2% del totale dei rifiuti; il maggior conferimento al processo di recupero ha come effetto un minor ricorso al compostaggio.

Tab. 1.20. *Rifiuti urbani gestiti nei comuni capoluogo di provincia, per destinazione finale e regione Anno 2013*

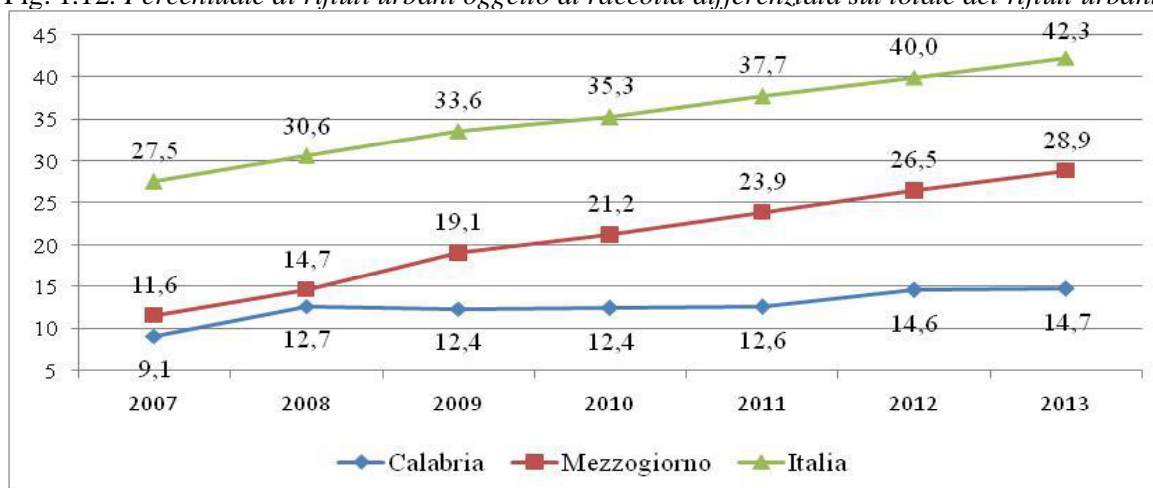
	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2013	2007	2013	2007	2013
Discarica	85,0	71,0	83,3	55,5	56,5	36,9
Incenerimento	0,0	3,3	5,2	11,1	16,4	18,2
Recupero	2,5	21,2	9,4	24,6	21,3	29,1
Compostaggio	12,5	4,5	2,1	8,8	5,8	15,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Esiste una correlazione inversa tra le quantità di rifiuti urbani inviati ad una discarica e l'andamento della raccolta differenziata che, negli ultimi anni, presenta un trend crescente pur restando ancora lontana dal target del 65% fissato per il 2012.

Nel 2013, in Calabria la quota di raccolta differenziata è pari al 14,7%, circa un terzo della media nazionale che si attesta al 42,3%, e sensibilmente inferiore anche alla quota del Mezzogiorno in complesso (28,9%).

Fig. 1.12. *Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti*



1.7.2. Servizi pubblici e infrastrutture di rete

Gli indicatori riguardanti l'efficienza nell'erogazione di alcuni servizi di pubblica utilità e la diffusione delle tecnologie dell'informazione evidenziano l'esistenza di consistenti divari a sfavore della Calabria e del resto del Mezzogiorno.

Quanto ai servizi erogati dagli uffici della Pubblica Amministrazione, le persone coinvolte in attese di oltre 20 minuti negli uffici anagrafici sono nel 2014 il 22,1% in Calabria, il 22,7% nel Mezzogiorno ed il 21% in Italia nel suo complesso. Per gli uffici delle ASL invece, in un quadro di tendenziale generalizzato peggioramento rilevabile per il periodo compresa tra il 2007 ed il 2014, la situazione calabrese risulta particolarmente critica, anche se stabile, con circa 73 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti a fronte delle 66 del Mezzogiorno e delle circa 53 della media nazionale. In netto peggioramento in tutto il paese è anche la qualità, sempre in termini di tempi di attesa, dei servizi offerti dagli uffici postali con la Calabria che, nel 2014, si attesta al 60%, il Mezzogiorno al 56% a fronte di un dato nazionale di circa 48 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti.

Tab. 1.21. *Indicatori di efficienza negli uffici (1) per regione e ripartizione geografica (valori %)*

Ripartizioni geografiche	Tempi di attesa Anagrafe			Tempi di attesa ASL			Tempi di attesa Uffici postali		
	2000	2006	2013	2000	2007	2013	2000	2006	2013
Calabria	14,1	17,4	14,1	57,0	58,1	70,7	44,0	47,4	65,0
Mezzogiorno	12,7	15,7	18,3	47,0	53,4	60,6	37,0	45,5	55,6
Italia	11,1	15,1	18,1	37,4	43,7	49,7	23,5	33,3	45,9

(1) Percentuale di file di oltre 20 minuti presso l'Anagrafe, le ASL e gli uffici postali su 100 persone

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2012 appare in forte miglioramento, come nel resto del paese a conferma della graduale apertura alle nuove tecnologie degli uffici amministrativi. Le amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali sono nel 2012 il 94,7% in Calabria, il 97,5% nel Mezzogiorno ed il 97,8% nella media nazionale, passando così da una copertura di circa il 50% nel 2007 ad una copertura pressoché totale. Divari contenuti si rilevano anche nella diffusione di servizi interattivi che consentono l'espletamento di alcune pratiche *on line* nei comuni. Secondo l'indicatore, che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, in Calabria i comuni erano nel 2012 il 14% a fronte del 12,7% del Mezzogiorno e del 18,9 della media nazionale.

Indicazioni sostanzialmente simili emergono dall'indicatore sulla presenza di aree *wifi* nei comuni: presenti nel 18% dei comuni calabresi, nel 23,5% dei comuni meridionali e nel 27,7% dei comuni nazionali. Divari più consistenti si rilevano per il terzo indicatore inserito nell'accordo di partenariato relativo all'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico: utilizzo poco diffuso nell'intero paese (7,6% della popolazione con 14 anni e più che usa internet) ma con valori particolarmente bassi per Mezzogiorno (3,7%) e, soprattutto in Calabria (1,8%).

Tab. 1.22. *Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali*

Ripartizioni geografiche	Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali (a)		Comuni con servizi pienamente interattivi (b)	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico (c)	Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (d)
	2007	2012	2012	2014	2012
Calabria	45,7	94,7	14,0	1,8	18,0
Mezzogiorno	53,5	97,5	12,7	3,7	23,5
Italia	58,8	97,8	18,9	7,6	27,7

a) Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (percentuale)

(b) Comuni con servizi pienamente interattivi sono quelli che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto

(c) Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici

(d) Comuni che forniscono punti di accesso *wi-fi* gratuiti sul proprio territorio (percentuale di comuni)

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

Per i servizi di rete relativi a elettricità, acqua e gas, gli indicatori raccolti mostrano disparità territoriali nel complesso modeste e si concentrano essenzialmente nella distribuzione dell'acqua. La percentuale di utenti insoddisfatti dell'erogazione del gas in Calabria è sensibilmente inferiore (7,7%) a quella del Mezzogiorno sostanzialmente allineata al dato nazionale (10,2% nel 2013).

La percentuale di persone che denuncia un malfunzionamento del servizio elettrico è ormai estremamente bassa in tutta Italia ed in lieve calo negli ultimi anni: nel 2013 in Calabria era al 3,6% vicino al valore del Mezzogiorno (3,5%) ed all'1,9% a livello nazionale. Più preoccupante la situazione della gestione dell'acqua nella regione. Problemi di erogazione nel 2013 in Calabria vengono rilevati dal 30,7% delle famiglie, un dato sostanzialmente simile a quello del 2007. Nel complesso più positiva ed in miglioramento è la situazione nel Mezzogiorno (17,6%) ed a livello nazionale, dove solo il 9,9% delle famiglie denuncia problemi di distribuzione.

Tab. 1.23. *Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (1) per regione e ripartizione geografica (valori percentuali)*

Ripartizioni geografiche	Insoddisfazione servizio gas			Malfunzionamento servizio elettrico			Malfunzionamento distribuzione dell'acqua		
	2000	2007	2013	2000	2007	2012	2000	2007	2013
Calabria	7,4	7,8	7,7	8,5	3,6	4,5	47,8	30,6	30,7
Mezzogiorno	3,8	4,9	10,2	5,2	3,7	3,9	28,6	21,8	17,6
Italia	4,2	6,1	10,2	3,6	2,4	2,3	15,0	13,2	9,9

(1) Insoddisfazione per il servizio del gas: Percentuale degli utenti insoddisfatti. Malfunzionamento del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio (numero medio per utente. Malfunzionamento della distribuzione dell'acqua: percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.7.3. *Qualità dei Servizi socio assistenziali*

La qualità dei servizi socio assistenziali in Calabria e nelle altre regioni meridionali è più bassa che nel resto del Paese, il risultato del 2012, ultimo anno per il quale si dispone di informazioni, si inserisce in un trend di sensibile miglioramento dei servizi.

Le carenze nei servizi ospedalieri emergono dalla quota significativamente più bassa, rispetto al resto del Paese, di persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica (26% in Calabria, 25% nel Mezzogiorno a fronte del circa 41% della media nazionale), dalla soddisfazione per l'assistenza infermieristica (29% in Calabria, 23% nel Mezzogiorno a fronte del circa 40% della media nazionale) e dalla soddisfazione per i servizi igienici (26% in Calabria, 17% nel Mezzogiorno a fronte del circa 35% della media nazionale).

Questi risultati sono coerenti con un assai modesto livello dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali espresso dal tasso di emigrazione ospedaliera verso altre regioni e riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. In Calabria circa il 18% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte del 9% del Mezzogiorno e di valori intorno al 5% delle regioni del Centro-Nord. I pazienti che si spostano dalla Calabria aumentano nel tempo sia pur di poco passando dal 16,3 ad oltre il 18% tra il 2007 ed il 2012.

Tab. 1.24. *Persone molto soddisfatte dell'assistenza medica ospedaliera nel 2012*

Regioni e Ripartizioni	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012
Assistenza medica	26,23	26,01	22,28	25,06	35,89	41,49
Assistenza infermieristica	27,84	29,50	19,46	23,21	33,58	40,50
Servizi igienici	27,29	26,19	15,12	16,85	28,88	35,51
Indice di attrattività dei servizi ospedalieri (a)	16,3	19,0	9,5	9,2	6,7	6,3

a) Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

Nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, gli indicatori relativi alla cura per i minori mostrano un sostanziale ritardo dell'Italia nella diffusione e fruizione di servizi di cura dell'infanzia rispetto all'obiettivo stabilito nell'ambito della Strategia Europea dell'Impiego che prevedeva di erogare servizi per l'infanzia ad almeno il 33% dei bambini da zero a tre anni. A tale obiettivo viene attribuito un notevole rilievo non solo al fine di anticipare il processo di socializzazione dei bambini ma anche per favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 2012, la percentuale di bambini (0 – 3 anni) che ha usufruito di servizi per l'infanzia in Italia è del 13,5%, ma scende al 5,0% nel Mezzogiorno ed al 2,1% in Calabria. Il differenziale negativo per la regione Calabria si conferma particolarmente elevato anche con riguardo alla quota dei comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia pari all'8,8% nel 2012 rispetto al 32,5% circa del Mezzogiorno ed al 54,6% della media nazionale.

Quanto alle cure domiciliari, inserite dal 2001, fra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio, fissando al 3,5% l'obiettivo nazionale di copertura della popolazione di riferimento, si rileva come nel 2012 la capacità di copertura dell'utenza era pari per la Calabria al 3,1%, un risultato di poco inferiore rispetto a quello medio delle regioni meridionali (3,3%), ma ancora lontano da quello medio nazionale (4,3%), nonostante i progressi compiuti dal 2007.

Con riguardo all'assistenza domiciliare integrata inserita nel contesto delle politiche sociali in favore delle persone anziane erogata dalle Amministrazioni comunali, l'Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni dell'Istat, riferita al 2012, fornisce tre indicatori: la percentuale di comuni coperti dal servizio, l'Indice di copertura territoriale del servizio e l'Indicatore di presa in carico degli utenti.

Tab. 1.25. *Interventi di assistenza sociale per minori ed anziani*

Regioni e Ripartizioni	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012
- Servizi per l'infanzia						
Diffusione dei servizi per l'infanzia (a)	14,2	8,8	28,1	32,5	48,6	54,6
Presa in carico nei servizi per l'infanzia (b)	2,0	2,1	4,3	5,0	12,0	13,5
- Assistenza domiciliare per gli anziani						
Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (c)	2,8	3,1	1,8	3,3	3,3	4,3
- Interventi sociali dei comuni						
Comuni coperti dal servizio (d)	4,6	18,1	22,3	29,3	41,3	41,0
Indice di copertura territoriale del servizio (e)	8,6	24,8	31,9	40,5	45,4	47,2
Indicatore di presa in carico degli utenti (f)	42,4	24,5	26,2	16,2	81,9	61,1

(a) Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione.

(b) Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni

(c) Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale)

(d) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio.

(e) Quota della popolazione con 65 anni ed oltre che risiede in un comune in cui è presente il servizio

(f) Utenti per 10mila abitanti con 65 anni ed oltre.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

In tutti e tre gli indicatori è evidente una situazione di svantaggio della Calabria e delle regioni del Mezzogiorno. Con riferimento al primo indicatore, la percentuale di popolazione dei comuni coperti dal servizio sul totale risulta pari al 18,1% in Calabria, in forte miglioramento rispetto al 2007, al 29,3% nel Mezzogiorno e al 41,0% in Italia. Per il secondo indicatore riferito alla popolazione con 65 anni ed oltre, la copertura del Servizio è intorno al 25% in Calabria, sale a circa il 40% nel Mezzogiorno ed al 47% nella media nazionale. Per il terzo indicatore riferito agli utenti presi in carico la situazione calabrese è migliore rispetto a quella media meridionale con 24 anziani ogni 10mila abitanti con 65 anni ed oltre, contro i 16 del Mezzogiorno, ma molto lontana dalla media nazionale (61 anziani).

1.7.4. *La durata dei procedimenti giudiziari civili*

Un indicatore di particolare rilievo per la misura dell'efficienza della pubblica amministrazione è costituito dalla durata dei processi. È noto come sia particolarmente importante per le imprese e gli operatori economici in genere avere in tempi relativamente brevi la certezza che i propri diritti vengano affermati e riconosciuti. L'Italia su questo versante si caratterizza per *performance* particolarmente negative rispetto agli altri principali paesi che scoraggiano gli

investitori esteri ad intraprendere iniziative industriali nelle regioni italiane. La durata media per i procedimenti di cognizione ordinaria civili nel 2013 è intorno ai mille giorni sostanzialmente simile nelle due grandi circoscrizioni. Rispetto al 2007 vi è stato un netto miglioramento del Mezzogiorno ed un allungamento dei tempi medi per il Centro-Nord. La Calabria si colloca su livelli superiori di circa 100 giorni rispetto alla media meridionale in leggero miglioramento, tuttavia, rispetto al 2007 (1.156 giorni nel 2013 contro 1.212 nel 2007).

Tab. 1.26. *Durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria in primo e secondo grado per area geografica. Anni 2000, 2007 e 2013*

	2000	2007	2013
Calabria	1.617	1.212	1.157
Mezzogiorno	1.001	1.142	1.070
Italia	1.134	958	1.062

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Ministero di Grazia e Giustizia

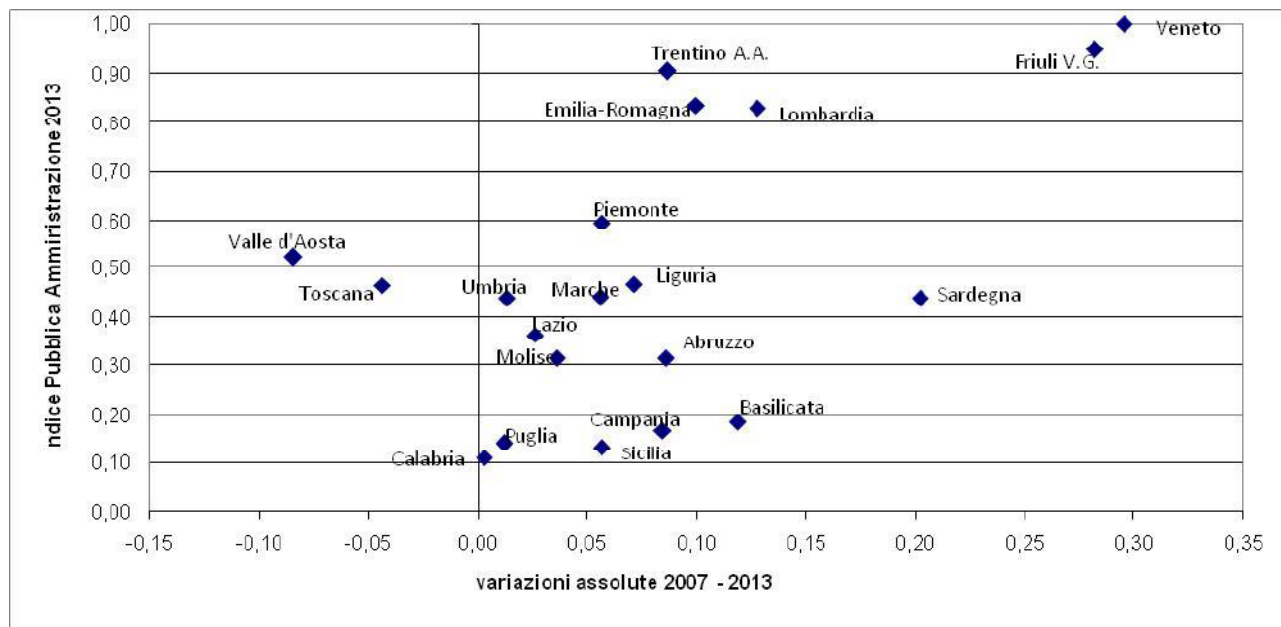
1.7.5. Un indice di efficienza dei servizi pubblici

Per sintetizzare i risultati forniti dagli indicatori analizzati è stato costruito un indice aggregato come combinazione lineare degli indici considerati con l'esclusione di quelli relativi alla diffusione dell'informatica e di internet che meno direttamente esprimono una situazione di relativa inefficienza dei servizi. Prima di procedere alla somma si è calcolato il valore reciproco per gli indicatori per i quali un valore più elevato esprimeva una situazione di maggiore inefficienza e successivamente ogni indicatore è stato normalizzato dividendolo per il valore massimo, in modo tale che i valori fossero compresi tra 0 ed 1¹. Sono stati presi in considerazione due anni: il 2007, anno precedente la recessione, e l'ultimo anno disponibile per avere un'indicazione sintetica anche dell'evoluzione temporale. I risultati ottenuti vengono illustrati nella figura 2. Da essa emerge con grande evidenza il divario in termini di efficacia ed efficienza dei servizi pubblici presi in considerazione tra regioni del Nord e regioni del Sud. L'analisi per regione mette in evidenza una situazione di eccellenza per le regioni del Nord Est più la Lombardia mentre le altre regioni del Nord Ovest e del Centro sono raggruppate su livelli vicini alla media nazionale. Tra le regioni del Sud spicca la Sardegna con valori superiori a quelli del Lazio, seguita da Abruzzo e Molise. Su livelli più bassi si collocano la Puglia, la Sicilia e la Calabria. I risultati di questo esercizio sono coerenti con quelli riportati da recenti studi internazionali e nazionali fermi tuttavia al periodo 2004

¹ Per l'indicatore di attrattività dell'università che conteneva valori negativi si sono ottenuti tutti valori positivi sommando ad ogni valore il numero negativo più elevato presente.

– 2008. L'aggiornamento del periodo in esame ai giorni nostri evidenzia tuttavia la sostanziale staticità delle *performance* delle varie Amministrazioni locali e dei divari tra di esse.

Fig. 1.13. *Indice sintetico dell'efficienza della Pubblica Amministrazione*



1.7.6. La Calabria e gli obiettivi di Europa 2020

Nel marzo del 2010 la Commissione Europea ha approvato la strategia Europa 2020 che sostituisce quella di Lisbona (definita nel 2000). Priorità della nuova strategia è quella di agevolare lo sviluppo per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. I progressi verso tale crescita vengono monitorati sulla base di cinque *target* principali che riguardano: occupazione; ricerca e innovazione; cambiamento climatico ed energia; istruzione e lotta alla povertà, sintetizzati in otto *indicatori statistici*. I vari paesi hanno successivamente ritoccato i *target* per adeguarli alla situazione interna e quindi per rendere più credibile il loro raggiungimento al 2020.

Il periodo successivo alla definizione della strategia europea ha coinciso con la più lunga e profonda crisi recessiva del dopoguerra per cui quasi tutti i paesi si sono allontanati dai *target* con riferimento agli obiettivi riguardanti l'occupazione e la povertà, mentre risultati migliori sono stati ottenuti per gli obiettivi relativi al clima, all'energia ed all'educazione. Valutazioni simili si possono trarre per l'Italia, per le regioni del Mezzogiorno e la Calabria.

Particolarmente grave appare la situazione del tasso d'occupazione e della povertà. In Italia dal 2008 al 2014 il tasso di occupazione relativo alle persone con 20 – 64 anni di età scende dal 62,9% al 59,9%, allontanandosi anziché avvicinarsi dal target fissato intorno al 68%. Nel

Mezzogiorno il tasso si riduce dal 50,2% al 45,3% e per la Calabria il calo è di quasi 6 punti percentuali dal 48,3 al 42,6%.

Con riguardo alla popolazione in famiglie a rischio povertà ed esclusione, a fronte della previsione di una riduzione intorno al 15% (circa 2,2 milioni di poveri) tra il 2008 ed il 2014 si è registrato un aumento in Italia di circa 2 milioni di abitanti di cui circa 800mila nel Mezzogiorno. In Calabria il numero delle persone in famiglie a rischio di povertà ed esclusione diminuisce nel periodo passando da circa 890mila a circa 830mila (in termini relativi dal 44,3% al 42% della popolazione residente). Relativamente buona nella regione è anche la situazione dell'abbandono scolastico: i giovani tra i 18 ed i 24 anni che abbandonano gli studi avendo conseguito solo la scuola dell'obbligo sono 28mila pari al 16,9% vicini al *target* italiano e circa 2 punti e mezzo al di sotto della media del Mezzogiorno. Migliora, nella regione anche l'indicatore dell'istruzione terziaria in linea con il resto del paese: i giovani di 30-34 anni di età con istruzione terziaria salgono dal 19,2% del totale nel 2008 al 23,3% del 2014, un valore non lontano dalla media nazionale e superiore a quella del Mezzogiorno (23,9% e 19,7% rispettivamente). Scarsi progressi riguardano invece le spese in ricerca e sviluppo, nonostante una situazione di partenza estremamente bassa soprattutto per il settore privato.

Positiva nella regione come anche nel Mezzogiorno è l'evoluzione delle fonti di energia rinnovabili: la percentuale sui consumi di energia è già superiore sia al *target* nazionale che a quello stabilito in Europa 2020.

Tab. 1.27. *Obiettivi target e situazione attuale rispetto alla strategia Europa 2020*

Obiettivi	Target EU 2020	Target PRN Italia	Situazione EU 28		Situazione Italia		Situazione Mezzogiorno		Situazione Calabria	
			2008	Ultima 2013/2014	2008	Ultima 2013/2014	2008	Ultima 2012/2014	2008	Ultima 2013/2014
OCCUPAZIONE										
Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75	67-68	70,3	69,2	62,9	59,9	50,2	45,3	48,3	42,6
RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE										
Spesa in R&S in % del Pil	3	1,53	1,9	2,01	1,16	1,26	0,8	0,9	0,4	0,5
CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA										
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (-20% emissioni 1990 = 100)	80	-13% (rispetto al 2005)	90,4	82,1	105,3	89,9				
Consumi di energia primaria (milioni tonnellate equivalente petrolio)	1483	158	1689,6	1566,5	171,7	153,7				
Percentuale energia rinnovabile su consumi finali energia	20	17	10,5	15	7,3	16,7	6,4	23,4	7,3	23,4
EDUCAZIONE										
% Abbandono scolastico prematuro (popolazione 18-24 anni con livello istruzione primaria)	10	15-16	14,7	11,1	19,6	15	23,7	19,3	18,5	16,9
% Giovani 30-34 anni con livello istruzione terziaria (ISCED 5-6)	40	26-27	31,2	37,9	19,2	23,9	16	19,7	19,2	23,3
POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE										
Popolazione in famiglie a rischio povertà o esclusione sociale (-20 milioni rispetto al 2008)	96,6	-14,6	116600	121950	15099	17016	8773	9559	893	829

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati EUROSTAT ed ISTAT

PARTE II

2. IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020 AVANZAMENTI PROGRAMMATICI

Premessa

La parte che illustra l'attività di Governo della Regione, svolta in questo primo anno di legislatura non può non aprirsi che con le idee e le proposte per il patto per la Calabria. Un *Patto per la Calabria*, nella relazione del Presidente Oliverio, qui riportata, si configura come uno strumento attraverso il quale il Governo regionale ed il Governo nazionale decidono di aprire “**un percorso vivo di elaborazione condivisa**” per affrontare insieme il tema dello sviluppo della Calabria.

2.1. IDEE E PROPOSTE DELLA GIUNTA REGIONALE PER IL PATTO PER LA CALABRIA

Relazione del Presidente Mario Oliverio

Parte 1.

Ho ritenuto doveroso predisporre una informativa sullo stato del confronto tra la Giunta Regionale ed il Governo per la definizione del *Patto per la Calabria*. Un confronto che sta procedendo da alcune settimane e che sta per arrivare a conclusione. Accanto al *Patto per la Calabria* è in corso di definizione anche il *Patto con la città metropolitana di Reggio Calabria*.

Da settembre, a seguito della pubblicazione da parte della Svimez dei dati sull'economia del Mezzogiorno, il Governo, recependo una iniziativa assunta dal PD, ha deciso di lavorare ad un *Master plan* per lo sviluppo del Sud. Con l'occasione si è riaperto un nuovo dibattito sulla “questione meridionale”.

Questo dibattito è andato avanti con “luci” ed “ombre” ed ha accompagnato sia la redazione degli strumenti nazionali di programmazione sia il lavoro per l'elaborazione del *Patti* con le regioni meridionali e con le città metropolitane.

In questo quadro il *Patto per la Calabria* si configura come uno strumento attraverso il quale il Governo regionale ed il Governo nazionale decidono di aprire “**un percorso vivo di elaborazione condivisa**” per affrontare insieme il tema dello sviluppo della Calabria.

Questa prima significativa novità nello scenario politico e nazionale è la diretta conseguenza del processo che il Presidente Matteo Renzi ha avviato prima dell'estate con la decisione, da una parte, di assumere il Mezzogiorno come priorità politica e programmatica, e dall'altra, di sfidare le classi dirigenti meridionali sul terreno della capacità programmatica e di spesa oltre che di innovazione sul fronte del governo e dell'efficienza.

È una sfida per la quale la Calabria è pronta; anzi, vorrei dire, costretta dalla gravità della crisi. È una sfida che abbiamo il dovere di portare avanti eliminando dal dibattito sulla Calabria ogni elemento di rassegnazione.

Questa Giunta non si rassegna ad un fatale declino; l'intera Calabria non può rassegnarsi al declino.

Patto per la Calabria e Master plan sono l'occasione per rivitalizzare, dare forza e sostegno ai calabresi che credono e si battono quotidianamente per dare una prospettiva ed un futuro alle nuove generazioni.

La Calabria, per la sua collocazione geopolitica di cerniera dell'area euro mediterranea, ha un destino comune ed indissolubile con l'Italia: o cresciamo insieme o non sarà possibile uno sviluppo stabile e duraturo del Paese.

La nostra regione, per la drammatica situazione che si è creata anche sul fronte della pacifica convivenza nelle relazioni tra i popoli del bacino del Mediterraneo ha una funzione storica; quella di dare il proprio contributo a risolvere i problemi dell'Italia sul fronte sud dell'Europa.

Il confronto tra la Giunta regionale e la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri incaricata di seguire la redazione del Patto con le regioni meridionali, coordinata dal sottosegretario De Vincenti, è stato proficuo nella individuazione delle emergenze economiche e sociali, ma ancora è in corso il lavoro per una selezione delle priorità che dovranno diventare oggetto di un comune monitoraggio nella fase di realizzazione degli interventi.

La Giunta, da parte sua, ha lavorato ad un piano complessivo con la programmazione globale delle risorse regionali e nazionali (POR, PSR, FSC, PON e leggi di settore) in un orizzonte di attuazione pari alla loro previsione temporale; all'interno di questa programmazione il Dipartimento per la coesione sociale chiede un programma limitato a interventi immediatamente realizzabili, con progetti già pronti ed in grado di produrre risultati visibili nei due anni di validità del Patto.

La Giunta ha predisposto una meticolosa ricognizione di **progetti esistenti** e **bisogni emergenti** dai territori per aree strategiche (infrastrutture e logistica, la messa in sicurezza del territorio, gli attrattori turistici e culturali, le politiche per il lavoro, le infrastrutture sanitarie e per la formazione). Tale programmazione complessiva è stata assunta come base di partenza del confronto e dovrà restare l'orizzonte strategico entro il quale muovere l'azione amministrativa e continuare il confronto con i governi nazionali ed europei.

A fronte di una proposta complessiva della Giunta regionale, la linea del Governo punta a concordare nel *Patto per la Calabria*, come primo strumento di comune programmazione, progetti immediatamente cantierabili in grado di dare risultati concreti nel prossimo biennio. Con questa

impostazione, progetti cantieriabili e programmazione strategica devono ispirarsi ad una visione unitaria dello sviluppo della Calabria in grado di governare tutti gli strumenti finanziari già esistenti o in corso di definizione.

È la situazione della Calabria e del Mezzogiorno che ci obbliga a questa impostazione unitaria in un orizzonte strategico che vada oltre il biennio dei Patti che il Governo vuole sottoscrivere con le regioni meridionali.

Il dibattito, nei mesi successivi alla pubblicazione del rapporto Svimez sul Mezzogiorno, converge su un dato di fondo: la ripresa economica del Paese, in assenza della Calabria e del Mezzogiorno, resta monca ed alla distanza potrebbe diventare un boomerang per il Paese.

L'Italia sta riprendendo, sia pure lentamente, il cammino virtuoso dello sviluppo; ma, ed è questo il dato saliente del rapporto Svimez, cresce anche il divario tra il Nord ed il Sud del Paese.

Per utilizzare una recente metafora del dibattito, l'Italia è come una macchina che riparte, ma non acquista velocità perché frenata dalla situazione del Mezzogiorno.

Anche i più recenti dati della Banca d'Italia sulla Calabria e quelli dell'Istat sullo stato di benessere delle famiglie italiane, nonostante registrino segnali nazionali di ripresa, confermano la permanenza di un divario tra il Nord ed il Sud in particolare sul fronte dell'occupazione e del lavoro.

Non si modifica, pertanto, il dato strutturale della crisi meridionale.

Due emergenze, in modo particolare, colpiscono la possibilità di affrontare politiche di sviluppo produttivo: il *calo degli investimenti*, che dal 2008 al 2015 nel sud è stato pari al 38% (11 punti in più dalla caduta nazionale) con un significativo calo di investimenti pubblici e la *manca di lavoro* con una crescente disoccupazione in particolare giovanile e la fuga di un numero enorme di ragazze e ragazzi che partono per studiare senza la possibilità di ritorno.

La Calabria ed il Sud perdono così le risorse e le intelligenze, un "enorme capitale umano" indispensabile per ritrovare la strada della fiducia e della crescita.

È il momento di accelerare in direzione di una svolta nelle politiche per il sud e nel rinnovamento. Per questo abbiamo salutato con favore la decisione del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, di dare al Mezzogiorno un'importanza strategica nelle politiche per la ripresa del Paese.

La Calabria si trova davanti ad un'occasione irripetibile e ad una sfida epocale.

Il recente raddoppio del Canale di Suez e la volontà, più volte manifestata dal presidente Renzi, di affrontare il nodo delle connessioni infrastrutturali e quello del sistema Gioia Tauro, cioè due grandi questioni dello sviluppo a valenza nazionale, costituiscono un'obiettivo occasione per la

Calabria per risolvere i problemi dell'isolamento dal resto del Paese e per costruire una piattaforma logistica in grado di attirare capitali e merci in arrivo da tutta l'area medio-orientale.

Connessioni infrastrutturali e sistema portuale sono due facce di un'unica politica per connettere la Calabria all'Italia ed all'Europa e per utilizzare il porto di Gioia Tauro, con il resto del sistema portuale regionale, per andare oltre il semplice trasbordo delle merci trasformando le materie prime in semi lavorati e mettendoli in rete attraverso una migliorata rete infrastrutturale e ferroviaria.

Il nodo dell'accessibilità della Calabria nella rete europea, della mobilità all'interno, delle aree di logistica in grado di supportare le produzioni di qualità nell'agro alimentare sono il "cuore pulsante" della proposta regionale; una sorta di anello principale al quale aggrapparsi per tirare tutta la catena dello sviluppo.

Da questa visione, che a gennaio sarà codificata dal progetto di Piano regionale dei trasporti, non si può prescindere. Anzi è indispensabile correre per non restare indietro rispetto a realtà concorrenti come i porti del Pireo e di Tangeri verso i quali si stanno canalizzando imponenti investimenti dei fondi internazionali dei paesi emergenti.

La **ZES** è all'interno di questo progetto. Per la Giunta regionale è un obiettivo irrinunciabile che, in occasione del Patto, dovrà avere un importante impulso. È un obiettivo costruito ancor prima delle elezioni ed oggetto di confronti ed approfondimenti con i tecnici del Ministero della Infrastrutture, è il tassello indispensabile per fare del sistema infrastrutturale un effettivo fattore di sviluppo territoriale.

Infrastrutture e Porto di Gioia Tauro con all'interno la ZES sono solo due aspetti, sia pure tra i più importanti, di una programmazione per progetti che si estende a tutti i territori calabresi: in alcuni casi con una definizione molto avanzata; in altri con la necessità di ulteriori approfondimenti ed elaborazioni progettuali.

Così come, partendo dal già costituito distretto agro-alimentare della Sibaritide, occorre puntare alla valorizzazione di tutte le produzioni di eccellenza nei vari settori produttivi della Calabria; o, partendo dalle preesistenti aree industriali puntare ad una politica di attrazione degli investimenti con la creazione di convenienze per gli investitori, lo snellimento burocratico, l'innovazione, la diffusione delle tecnologie informatiche; o, ancora, partendo da un esteso patrimonio naturalistico e culturale, creare grandi attrattori turistici.

Filoni programmatici che possono e devono essere tradotti in concreti progetti e possibili finanziamenti nel Patto e/o in altri strumenti di programmazione.

Non c'è dubbio come la riapertura della questione meridionale, come proposta prima dell'estate dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi sia in sintonia con il programma per il

governo della Calabria da me presentato prima agli elettori e successivamente illustrato al Consiglio regionale.

Un programma che ha presente una doppia e collegata necessità: affrontare l'**emergenza** di drammatiche situazioni sociali e di disastri gestionali, inserendo progressivamente elementi di programmazione e di **sviluppo** nei diversi settori dell'economia e della società calabrese.

Non è facile evitare di essere schiacciati dalle emergenze. Questi mesi sono stati un susseguirsi di tensioni sociali, di situazioni di crisi in qualche caso all'interno di episodi e situazioni di mala gestione.

I vincoli del passato, e questa considerazione non vuole essere una limitazione alla determinazione in direzione di un'azione di rinnovamento, condizionano la programmazione e la progettualità. E sono vincoli dai quali è indispensabili liberarsi nel modo più rapido.

La Calabria dell'assistenzialismo e delle clientele deve cedere il passo a quella del lavoro produttivo, delle competenze e del merito. È questa la stella polare che guida l'azione di programmazione e le scelte progettuali della Giunta regionale.

Questa impostazione e questa cultura di governo ci hanno permesso di ricostruire, e certamente dovremo fare ancora di più, una credibilità nei confronti dell'Europa e del governo nazionale.

Il grado della credibilità della Calabria è notevolmente aumentato, le nostre proposte, sia per le situazioni di crisi che per le politiche di sviluppo, sono accolte e valutate anche quando non sempre trovano tempestiva e piena accoglienza: penso ai fondi per la mobilità, a quelli per gli LSU e, per ultimo, al contributo in campo di lavoro forestale.

Dovremo essere ancora più incisivi e rigorosi. Ed il *Patto per la Calabria* può essere una nuova ed importante occasione per dimostrare quella capacità di programmazione e progettazione manifestata in occasione della predisposizione di altri strumenti già approvati, tra i quali il POR e il PSR 2014-2020.

La Calabria deve definitivamente ribaltare una cattiva fama e tanti pregiudizi. E non è solo un problema di buona comunicazione.

È indispensabile produrre fatti che nei loro contenuti siano messaggi di una Calabria positiva, propositiva, competente; è indispensabile sempre di più fare crescere la Calabria del lavoro, degli intellettuali, dei giovani ricercatori, di coloro che, nei libri e sui giornali, la raccontano nei drammi e nelle contraddizioni, ma anche nelle speranze e nella voglia di futuro.

Per questo il passaggio che stiamo vivendo con una ripresa della discussione sul futuro del Mezzogiorno, la politica, le istituzioni devono viverlo nel rapporto con la società, diffondendo la discussione ed il confronto nei luoghi di lavoro e di studio, nei tanti rivoli della società calabrese.

Con questa impostazione e per queste ragioni, in coerenza con gli orientamenti finora emersi a livello nazionale nel quadro del *Master Plan* per il Sud, in queste settimane abbiamo lavorato, alla definizione delle proposte della Giunta regionale per il Patto per la Calabria.

La proposta della Giunta regionale si articola per ambiti ed interventi strategici e prioritari, ispirati a questi principi fondamentali: la compatibilità finanziaria, la fattibilità degli interventi; la valutazione, la misurabilità e la verifica dei risultati e degli impatti; l'efficienza attuativa, gestionale e di spesa; il monitoraggio degli avanzamenti.

Nel confronto, non ancora concluso, con il Governo occorrerà selezionare gli investimenti prioritari valutando l'effettiva sussistenza delle condizioni – istituzionali, tecniche, finanziarie, amministrative, normative – necessarie per un'attuazione efficace e tempestiva degli interventi, sulla cui realizzazione è necessario stabilire tempi certi e verificabili.

Parimenti, bisognerà definire il quadro degli impegni e delle responsabilità delle amministrazioni e dei soggetti istituzionali impegnati o coinvolti nell'attuazione delle priorità del *Patto*, il cui orizzonte temporale, come ho già detto, è biennale e il cui quadro finanziario deve essere necessariamente integrato e articolato per le risorse dei fondi comunitari, delle risorse nazionali aggiuntive, delle risorse ordinarie convergenti verso gli obiettivi di priorità.

In questo quadro, l'integrazione tra risorse finanziarie e strumenti di programmazione è fondamentale.

Per questa ragione, la struttura della proposta della Giunta per il Patto per la Calabria è incentrata sui punti di forza dell'economia e del territorio sui quali orientare le priorità, sui contesti, i settori o gli ambiti ad alta potenzialità di crescita, sugli strumenti operativi, sulle responsabilità attuative in capo ai vari soggetti coinvolti e, infine, su una ipotesi di interventi concreti, qualificanti, fattibili e verificabili in tempi certi.

Parte 2.

Quali sono le priorità programmatiche che per la Giunta regionale costituiscono aspetti decisivi per affrontare il complesso della programmazione regionale e le risorse che potranno essere acquisite nei prossimi anni anche oltre il biennio di validità del Patto?

1. Gli interventi per una connessione infrastrutturale della Calabria con il resto del Paese e l'Europa, i collegamenti commerciali con i mercati europei e mondiali, la mobilità all'interno della regione. In questo filone ci sono obiettivi ed interventi che travalicano l'ambito strettamente regionale come il tema del completamento della Salerno-Reggio Calabria (sollevato ancora qualche giorno addietro dallo stesso presidente Matteo Renzi al convegno della Leopolda!), il programma per l'ammodernamento e la messa in sicurezza

della ex ss 106 (E90) in particolare nei tratti già progettati e quelli necessari per risolvere il problema della marginalità infrastrutturale della città di Crotona e l'isolamento di molti centri della Locride, il problema dell'alta velocità da Salerno a Reggio Calabria per il quale – al fine di superare balzelli sui contenuti e la validità degli interventi programmati - la Giunta regionale ha chiesto la redazione di uno Studio di fattibilità sulle soluzioni più rapide ed efficaci; la direttrice ferroviaria Jonica per la quale è indispensabile una dotazione di mezzi in grado di garantire la pendolarità delle persone a partire da quelli già forniti (è di stamane la messa in esercizio della prima vettura!) a quelli già programmati con un consistente intervento di circa 70 milioni di euro in parte già programmati sul POR 2014-2020;

2. Gli interventi per la messa in sicurezza del territorio calabrese all'interno di un programma più ampio denominato "Calabria sicura". Gli interventi per una Calabria sicura costituiscono la più importante opera pubblica di cui la Calabria ha bisogno: gli interventi sul rischio idrogeologico e di protezione costiera a partire dai territori recentemente interessati ad eventi calamitosi (medio ed alto ionio cosentino, città metropolitana, area ionica e basso tirrenico nel reggino, interventi diffusi su tutto il territorio regionale sulla base di eventi verificatesi negli anni precedenti); interventi di bonifica di siti inquinati e nel settore della depurazione in particolare per risolvere tutte le criticità che hanno portato a procedure di infrazione da parte di competenti organi dell'Unione Europea;
3. Gli interventi per la realizzazione di attrattori turistici sulla base della valorizzazione del patrimonio culturale della Calabria. La Calabria è un grande "giacimento culturale" per aree archeologiche, preesistenze storiche, patrimonio artistico, ambiente naturale ed, in tale direzione, è importante una piena valorizzazione del circuito della Magna Grecia e dei siti archeologici (Sibari, Kroton, Kauolon, Locri, Reggio Calabria);
4. Gli interventi per le infrastrutture formative e sanitarie. In occasione del confronto per il Patto, la Giunta regionale ha ritenuto necessario sottoporre al confronto la proposta di modernizzazione della rete ospedaliera regionale a partire dai nuovi HUB di Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro, dei presidi di Crotona e Lamezia oltre alla necessità di sottoporre a monitoraggio con un cronoprogramma concordato le procedure per le nuove strutture di Sibari, Vibo e della Piana di Gioia Tauro; così come per gli interventi di

ammodernamento e riqualificazione degli edifici scolastici anche con l'introduzione di nuove tecnologie e di competenze digitali;

5. Gli interventi per il contrasto alla povertà ed a sostegno delle politiche attive per il lavoro. La Regione - avendo inserito nel POR 2014/2020 importanti e significative risorse che riguardano l'inclusione sociale, la lotta all'emarginazione, il sostegno alle fasce deboli e marginale, le politiche formative – ha proposto la sperimentazione di misure di riduzione del precariato e di sostegno al reddito.

Si tratta di priorità programmatiche che costituiscono prerequisiti per potere definire un intervento di più ampio respiro programmatico. Alcuni interventi individuati sono in fase attuativa e diventeranno oggetto di un comune monitoraggio al fine di garantire risultati concreti entro il 31 dicembre 2017; altri troveranno finanziamenti all'interno del Patto; altri infine fanno parte, o dovranno fare, dei contratti di programma tra il Governo e Enti di Stato a partire da ANAS ed RFI o dei programmi PON di settore o sono oggetto delle misure del POR 2014-2020 per il quale siamo in fase di realizzazione.

La Giunta regionale, accanto alle priorità programmatiche, ha delineato un quadro più ampio di interventi che investono settori produttive e dei servizi e aree territoriali della regione in coerenza con quanto previsto dal Programma di Governo da me presentato in Consiglio regionale, dal POR e PRS 2014/2020 e dai Piani di Settore nazionali e regionali con una visione unitaria ed articolata dello sviluppo regionale.

È stato effettuato un meticoloso lavoro di ricognizione sull'attuale stato della programmazione e della progettazione in capo sia alla Regione, sia ai grandi soggetti titolari di investimenti infrastrutturali (ANAS, RFI, in primis), sia agli enti locali e alle altre istituzioni o organismi pubblici operanti sul territorio regionale.

Attraverso un'attività che ha coinvolto tutti i Dipartimenti regionali e gli altri soggetti titolari di investimenti, sono stati raccolti e sistematizzati i dati sui principali interventi in essere, sui programmi di investimento, sullo stato della progettazione nei settori prioritari individuando alcuni precisi filoni di programma: le infrastrutture di trasporto e la logistica, la gestione dei rischi, i grandi servizi territoriali, i sistemi produttivi, l'energia, l'agenda digitale, il patrimonio culturale, l'inclusione sociale e il lavoro, la scuola e l'università, le infrastrutture sanitarie.

Abbiamo dovuto registrare un quadro certamente ricco di potenzialità, ma denso anche di criticità, in ordine alla carenza di capacità progettuali e al perdurante deficit gestionale e di spesa che coinvolge tutto il sistema pubblico, che, proprio per questo, deve essere riformato.

Da questo punto di vista, il *Master Plan* e il *Patto per la Calabria* potranno essere importanti strumenti di prova della nostra capacità di riformare il sistema - a partire, ovviamente, dall'organizzazione della Regione - per perseguire l'obiettivo di rendere gli investimenti pubblici davvero efficaci per la crescita, perché dislocati su politiche e progetti ad alto impatto sugli indicatori dello sviluppo, concreti, fattibili e attuabili in tempi certi.

La ricognizione effettuata completa il quadro delle priorità programmatiche con la individuazione di interventi che si articolano su tutto il territorio regionale e per settori secondo le specifiche condizioni e potenzialità:

1. Gli interventi sulle principali concentrazioni urbane, demografiche e insediative (Area Metropolitana di Reggio Calabria per la quale è in atto il confronto per uno specifico *Patto*, conurbazione dell'asse Catanzaro-Lamezia, il sistema insediativo, infrastrutturale e produttivo dell'Area Urbana Cosenza-Rende-Valle del Crati-Sibaritide; La città di Crotona ed il crotonese; Vibo con il suo sistema costiero a forte valenza turistica);
2. Gli interventi per il completamento dei collegamenti tra le principali infrastrutture, HUB di trasporto, logistica e mobilità, tra cui: Porto di Gioia Tauro; Porti di Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Corigliano Calabro, Crotona; corridoio plurimodale tirrenico (autostrada A3, ferrovia tirrenica); sistema di connessione tra i corridoi tirrenico e jonico lungo la Valle Crati e nell'area istmica; corridoio jonico e saldatura con corridoio adriatico; Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme, Aeroporto di Reggio e di Crotona;
3. Le principali dorsali e reti tecnologiche (in particolare le reti energetiche e della fibra ottica) ed i principali nodi dei servizi a carattere regionale, concentrati nelle aree urbane (servizi amministrativi, scuole, università, sanità, ecc.);
4. I principali sistemi locali di sviluppo produttivo nei settori-chiave dell'economia regionale: industriale, manifatturiero, agricolo, agroalimentare, terziario: contesto retro portuale di Gioia Tauro, diverse aree industriali tra le più importanti e dinamiche della regione, distretto agroalimentare di Sibari, contesti produttivi agricoli delle piane di Gioia Tauro, Lamezia e del sistema Valle Crati-Sibari-Alto Jonio;
5. I principali poli della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico (Università regionali, principali Distretti tecnologici e Poli di Innovazione, Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria);
6. Gli interventi per rilanciare il ruolo della città di Crotona con il recupero, la bonifica, la riqualificazione, la rigenerazione urbana e ambientale e la rifunzionalizzazione dei contesti

già sede delle attività industriali e produttive, i collegamenti con la Sibaritide e con l'asse Catanzaro-Lamezia, la valorizzazione dello straordinario patrimonio storico, culturale, archeologico.

7. I progetti infrastrutturali strategici per la realizzazione del polo integrato intermodale di Lamezia Terme (aerostazione, stazione ferroviaria, snodo A3 e relativi raccordi e sistemi di collegamento trasportistico), anche in coerenza con le previsioni degli strumenti della programmazione 2014/2020 (sistema di collegamento multimodale "aeroporto – stazione di Lamezia Terme Centrale – Germaneto – Catanzaro Lido; Progetto Aerostazione);
8. I progetti per la creazione di una rete integrata di logistica collegata al rilancio di una funzione commerciale del sistema portuale regionale in collegamento con le aree di sviluppo industriale ed ai distretti produttivi;
9. Alle azioni per il rafforzamento delle qualità competitive dei contesti produttivi e delle aree industriali: applicazione del protocollo Apea per le aree industriali; miglioramento dei contesti e delle aree industriali per l'attrazione di investimenti e la qualificazione dei servizi per le attività produttive già presenti; piano strategico per il Porto e il distretto industriale di Vibo; potenziamento dei fattori di competitività e delle infrastrutture di servizio al Distretto Agroalimentare di Sibari; progetto di rilancio del Porto di Corigliano; gli investimenti in tecnologia per l'attuazione dell'Agenda Digitale a servizio delle aree produttive e industriali;
10. L'attuazione del piano regionale dei rifiuti o quello per il completamento e la messa in esercizio delle dighe a partire da quelle del Menta e del Metramo e, con un ridimensionamento dell'intervento iniziale, dell'Esaro;

Sono e siamo consapevoli come questo quadro generale di riferimento non possa essere automaticamente tradotto in interventi da travasare nella loro interezza e complessità nel Patto per la Calabria; ma ho ritenuto indispensabile partire da una visione generale dello sviluppo territoriale e produttivo dei vari territori al fine di evitare che interventi, sia pure limitati, siano avulsi da una visione unitaria.

E tuttavia solo partendo da una visione più generale dei progetti utili alla Calabria è stato possibile sviluppare proficuamente il confronto per individuare le priorità per il *Patto per la Calabria*, e gli interventi che dovranno essere oggetto di approfondimento comune tra la Regione ed il Governo nazionale anche oltre la tempistica di redazione e di validità del *Patto*.

Come già accennato, nel quadro del *Master Plan* per il Mezzogiorno, il *Patto per la Calabria* si configura come uno strumento negoziale Stato – Regione, in cui è necessario individuare le linee di fondo per la definizione degli interventi finalizzati allo sviluppo economico,

produttivo ed occupazionale, nonché interventi finalizzati a ottenere risultati nell'ambito del prossimo biennio.

Le proposte più complessive elaborate dalla Giunta regionale devono “restare in campo” per dare continuità al confronto con il Governo ed uno strumento di guida per la futura programmazione. Non è un caso come la Calabria, nell'ultimo decennio, per assenza di proposte e progetti sia stata ampiamente svantaggiata rispetto anche ad altre regioni meridionali nell'acquisizione di risorse nell'ambito della definizione degli accordi di programma quadro per settore!

.
Il *Patto per la Calabria* implica un grande spazio di azione politica.

Per questo, l'efficienza della gestione e l'efficacia dell'uso delle risorse non è riducibile alla sola spesa, alla tecnica, alla capacità della burocrazia tecnica e amministrativa, che pure sono fondamentali; ma è, soprattutto, un problema di capacità politica di governo, della credibilità degli amministratori da cui dipendono strettamente sia tutte le questioni ora richiamate, ma anche il reale impatto sui fondamentali dell'economia e della società.

Ma perché l'azione e le proposte della Giunta abbiano efficacia nel rapporto con il Governo nazionale e i grandi Enti di Stato gestori di risorse pubbliche e di servizi territoriali è indispensabile che anche in Calabria cresca un *nuovo spirito pubblico e classi dirigenti capaci*.

Molto spesso i nemici della Calabria si sono annidati all'interno del tessuto sociale e produttivo della nostra terra, non solo la mala pianta della mafia, ma anche rapinatori di risorse pubbliche in combutta con apparati burocrati e settori politici acquiescenti e corrotti.

La Regione che ho ereditato è uno spaccato di sprechi, malgoverno ed anche di diffusa illegalità. Per questo è indispensabile, quasi una condizione necessaria, che venga alimentato una nuova funzione del dirigente pubblico animato da spirito di servizio e competenza. La riforma amministrativa delle istituzioni regionale è la strada indispensabile per correggere un'immagine negativa della Calabria che si è diffusa in Italia

Non è stato facile ricostruire un canale di dialogo a Bruxelles come a Roma. È stato il frutto di lavoro, a partire da quello per recuperare gli investimenti inutilizzati dal POR 2017-2013 alla capacità di presentarsi a Roma con una capacità di proposta e con lo spirito sgombro di chi ha l'interesse esclusivo di rappresentare solo la Calabria, la Calabria tutta intera.

Ci siamo riusciti. Oggi i Governi, quello europeo e quello nazionale, guardano con attenzione e fiducia lo sforzo che stiamo facendo ed a noi spetta metterci all'altezza, avere le carte in regola, superare frammentazioni territoriali e campanilismi che sono stati il male della nostra terra, proporre e scegliere per eliminare forme di pietismo e di piagnisteo.

I calabresi sono un popolo fiero e testardo; e così deve essere percepito anche da un sistema nazionale dell'informazione che ha un pregiudizio fondato su tanti episodi di malaffare e di connubio tra mafia e politica.

Ma la Calabria ha anche bisogno di fare crescere una nuova classe dirigente.

C'è una Calabria che si afferma nel mondo; c'è un'intera generazione che si sta affermando nelle regioni e nelle più importanti città dell'Italia e dell'Europa; c'è in Calabria un dinamismo della società che ci può essere a conforto e di aiuto nell'azione di rinnovamento.

È la Calabria positiva che può contribuire a rinnovare la classe dirigente nell'economia, nella società, nella cultura, nella ricerca, nel sociale. E le istituzioni, a partire da questo Consiglio regionale devono favorire, aiutare questo processo.

La Giunta regionale, a conclusione del processo di definizione del *Master Plan* e del *Patto per la Calabria* si farà promotrice di una chiamata a raccolta di tutte le energie positive per dare un'accelerazione al processo di cambiamento per il quale siamo stati chiamati dal popolo calabrese nel governo della Regione.

2.2. L'ATTIVITÀ DEL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE

L'azione del nuovo Governo della Regione segna una netta discontinuità rispetto al passato. Discontinuità che può misurarsi già con i primi avanzamenti nel processo di attuazione del Programma di Governo che è stato illustrato nel DPEFR 2015-2017 e al quale si rimanda per una descrizione analitica e procedurale dei vari punti; il Piano riflette il bisogno per la Calabria di oggi di un cambiamento radicale che prepari e porti verso un futuro finalmente certo, stabile, definito. Le azioni del governo della Regione nel quinquennio 2015-2020 saranno, a tal fine, volte a:

- Riformare il sistema istituzionale;
- Rilanciare il Progetto Mediterraneo;
- Conseguire gli obiettivi europei in tema di innovazione, istruzione e competitività;
- Rigenerare l'economia per creare lavoro;
- Riconoscere alla cultura il ruolo di leva competitiva per l'intero sistema produttivo;
- Ricostruire un sistema di welfare, a partire da un ridisegno di un nuovo Piano Sanitario regionale;
- Riformare il sistema della protezione sociale;
- Garantire i diritti di cittadinanza: lotta alle disuguaglianze culturali, religiose, di genere e di orientamento sessuale;
- Organizzare e qualificare i grandi servizi; Rigenerare il territorio, riqualificare l'esistente e mitigare i rischi ambientali.

Il sistema istituzionale calabrese non deve essere riformato profondamente, per rispondere efficacemente allo sviluppo dei territori, per mettere in atto una radicale trasformazione dei servizi primari (rifiuti, sanità, istruzione, mercato del lavoro, formazione, trasporti, depurazione, servizio idrico), per governare le politiche regionali (difesa del suolo, politiche sociali, agricoltura, tutela ambientale, sostegno alle imprese, sviluppo locale, urbanistica, infrastrutture, ecc...). Deve saper usare le risorse finanziarie della programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Di seguito si illustrano i provvedimenti messi in atto, o in via di attuazione, che danno conto del consistente impegno del Governo regionale già in questo ancor breve arco di tempo

2.2.1. Sistema amministrativo e organizzativo.

La Regione Calabria ha assunto come obiettivo politico specifico la riorganizzazione del sistema burocratico. A tanto è stata indotta non solo dall'esigenza di contenere le spese e di incrementare l'efficienza e la qualità della risposta ai bisogni dei cittadini, ma anche e soprattutto dalla consapevolezza che le innovazioni istituzionali e costituzionali richiedono un ripensamento radicale del sistema amministrativo-burocratico regionale. In questa prospettiva, la Regione ha dato risposta sia alle innovazioni ordinamentali derivanti dall'attuazione della legge 56 del 2014, sia alle sollecitazioni provenienti dalle embrionali sperimentazioni sui territori di riorganizzazione autonoma delle autonomie locali, mediante processi di fusione. A tanto mirano la Legge Regionale 22/6/2015, n. 14 che ha recato "Disposizioni urgenti per l'attuazione del processo di riordino delle funzioni a seguito della legge 7 aprile 2014, n. 56" (BURC n. 42 del 24 giugno 2015), quanto il disegno di legge per adeguare alcuni aspetti delle procedure referendarie funzionali alla fusione dei comuni. Il processo è naturalmente ancora in corso e richiede il completamento del trasferimento delle ulteriori risorse correlate alle funzioni oggetto di trasferimento. Soprattutto, la Regione intende promuovere una deliberazione partecipata del riordino amministrativo, in grado di assicurare l'obiettivo di snellimento della struttura e della competenza regionale a favore dei territori, in una logica di semplificazione e prossimità. Il processo di riordino amministrativo si lega con la riforma della struttura burocratica regionale che sarà completato nei prossimi mesi. Con Delibera di Giunta del 16/12/2015, n. 541 è stata data "Approvazione nuova struttura organizzativa della g. r. e metodologia di graduazione delle funzioni dirigenziali - revoca della struttura organizzativa della giunta regionale approvata con d. g. r. n. 428 del 20 novembre 2013". La riorganizzazione della struttura burocratica regionale, obiettivo significativo del programma politico del Presidente Oliverio, comporterà l'articolazione dei Dipartimenti soltanto in settori, ad ognuno dei quali sarà

preposto un dirigente che avrà la cura e la responsabilità su specifiche materie e procedimenti. Scompare la tradizionale distinzione tra dirigente di settore e di servizio e ogni dirigente avrà pari dignità, autonomia, potere di spesa e dunque responsabilità. I singoli settori saranno pesati ed ognuno di essi sarà collocato in una delle fasce già concordate con le organizzazioni sindacali alle quali corrispondono livelli differenziati per quanto riguarda la retribuzione di posizione e parametri differenti per quanto riguarda la retribuzione di risultato. I cittadini sapranno, per converso, esattamente chi ha in carico le loro pratiche e non dovranno più perdersi in un labirinto alla ricerca del dirigente competente. I prossimi passi per implementare la riforma sono delineati nella deliberazione di giunta: ogni direttore generale dovrà formalmente definire i settori, gli addetti, le risorse e i procedimenti, tenendo conto del lavoro istruttorio già svolto nei mesi passati; la mappa dei procedimenti dovrà essere pubblicata on line, in modo che tutti possono immediatamente identificare l'ufficio di loro interesse. Successivamente i settori saranno pesati secondo la metodologia già concordata con i sindacati unanimi e, quindi, la Giunta assegnerà i dirigenti a tutti i nuovi settori sulla base di una procedura trasparente che valorizzerà le competenze e l'arricchimento professionale. A quel punto, la nuova struttura entrerà formalmente in vigore, accompagnata dalla formulazione del nuovo piano della performance che sarà elaborato ed approvato tenendo conto del nuovo modello organizzativo; nuovo per la Regione Calabria, ma già da molto tempo imposto dalle leggi dello Stato e dai più moderni criteri organizzativi orientati a semplificare le linee di comando.

È stato presentato il D. d. L per l'istituzione dell'ATERP unica (15-10-2015). Finora, l'edilizia residenziale è stata gestita in Calabria da cinque Aziende, una per ogni provincia. Come per altri Enti pubblici, la legge regionale n. 24/2013 (Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità) stabilisce le procedure per l'accorpamento delle Aziende provinciali. In particolare, la scelta che è stata fatta per le ATERP è quella di costituire un'Azienda unica regionale. La costituzione dell'ATERP unica, tuttavia, si è rivelata particolarmente complessa e di problematica esecuzione. In particolare, la ricognizione dei dati relativi alle cinque ATERP esistenti, prevista dalla legge n. 24/2013, non può essere portata a compimento in tempi brevi. Questo soprattutto per due motivi: la notevole entità e non adeguata inventariazione del patrimonio immobiliare e la mancanza delle informazioni necessarie alla ricostruzione dei crediti nei confronti degli assegnatari di alloggi in situazione di morosità. Il DDL approvato dalla Giunta consente di procedere con rapidità alla effettiva istituzione dell'ATERP regionale e alla realizzazione della sua piena operatività. La legge proposta, infatti, semplifica la complessa procedura finalizzata all'accorpamento delle ATERP, eliminando quei passaggi che comportano una eccessiva e irragionevole dilatazione dei tempi di

attuazione del procedimento. Il Disegno di Legge viene ora trasmesso al Consiglio Regionale per i successivi adempimenti previsti dal percorso di approvazione. Questo Disegno di Legge consentirà di procedere rapidamente verso l'obiettivo dell'istituzione di una ATERP unica regionale. L'istituzione dell'ATERP unica è un'occasione, tra l'altro, per ridefinire il ruolo, i compiti e le modalità di funzionamento delle Aziende per l'edilizia residenziale pubblica. Parallelamente alla istituzione dell'Azienda regionale, infatti, si sta procedendo all'elaborazione dello Statuto, di cui esiste già una bozza avanzata. Dare un nuovo ruolo all'ATERP è un passo importante in un percorso di razionalizzazione dell'intero settore, che renderà l'edilizia residenziale pubblica calabrese più moderna e più snella. L'obiettivo ultimo è la creazione di un sistema che, diversamente da quanto successo in passato, sia funzionale, sostenibile da un punto di vista ambientale ed economicamente efficiente.

2.3. CONTENIMENTO DELLA SPESA REGIONALE E RISANAMENTO DELL'ENTE

In ordine al punto in esame, la Regione ritiene che partecipazioni societarie, fondazioni ed enti strumentali costituiscono un punto dolente del sistema, per quanto riguarda sia la funzionalità organizzativa che la sostenibilità economica, pur tenendo conto che, in un territorio debole come la Calabria, la Regione ha l'onere, e anche l'obbligo, di ricercare un difficile e delicato punto di equilibrio tra le ragioni economiche e le ragioni sociali dell'intervento pubblico. E tale punto di equilibrio può ritrovarsi soltanto se e nella misura in cui si riuscirà a trasformare in capitale sociale le risorse economiche, chiudendo definitivamente un pozzo altrimenti senza fondo, nel quale tutti rischiamo di essere trascinati. Questo è l'obiettivo politico dell'azione di governo, che richiede tempo, fatica e soprattutto una consapevolezza condivisa sul fatto che le risorse pubbliche non sono illimitate e che possono e devono attivare processi propulsivi, ma che poi questi stessi processi devono essere capaci di autosostenersi secondo una logica di autonoma efficienza economica e di adeguata razionalità produttiva. È in questa prospettiva e con questa consapevolezza che fra i primi atti del governo regionale, con la DGR n. 89 del 31 marzo 2015, è stato approvato il Piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie individuando in quella sede, tra le altre cose, le partecipazioni da dismettere in quanto non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali. E ciò è stato stabilito anche al fine di dare ordine ad una serie di atti in materia che, succedutisi nel tempo e frutto di scelte delle passate Amministrazioni, hanno determinato le conseguenze negative puntualmente rappresentate dalla Relazione oggi in esame. Per essere precisi, le società da dismettere individuate dalla detta deliberazione sono: Locride Sviluppo, Comalca, Consorzio per la Promozione della Cultura e degli Studi Universitari di Crotona, Progetto Magna

Graecia e Banca Popolare Etica, i cui risultati negativi di gestione sono state attentamente dettagliati dall'analisi della Sezione di Controllo della Corte dei Conti. Ad oggi, si è proceduto: alla liquidazione del Consorzio per la Promozione della Cultura e degli Studi Universitari di Crotona e di Progetto Magna Graecia (Assemblee del 17 luglio 2015 e del 16 giugno 2015); alla comunicazione del recesso dalla partecipazione detenuta in Comalca nell'Assemblea del 21 maggio 2015. Per ciò che, invece, riguarda Locride Sviluppo Scpa, è stata convocata per il 12 gennaio 2016 l'Assemblea nel corso della quale il socio Regione ratificherà il recesso dalla società. Dal Piano di razionalizzazione sono state escluse le società in liquidazione o in fallimento che in quanto tali sono destinate ad essere cancellate al termine delle relative procedure dal Registro delle Imprese. Rispetto a queste, si segnalano due diverse situazioni. La prima riguarda la procedura SIAL: in quanto integralmente partecipata dalla Regione, tale procedura è giunta ormai a conclusione che attende solo di essere formalizzata, e lo sarà entro la fine dell'anno. La seconda riguarda l'aeroporto di Crotona, rispetto al quale, tenendo conto sia delle prescrizioni dell'Autorità nazionale sugli scali aeroportuali, sia della rilevanza sociale della questione, la Regione ha ritenuto necessario partecipare alla costituzione di una nuova società con gli enti locali del territorio in grado di assicurare il mantenimento dello scalo e il traghettamento verso una nuova struttura operativa in grado di autosostenersi, anche in considerazione delle reali potenzialità produttive dell'aeroporto medesimo considerato il potenziale bacino di utenza. Una ben più intensa riflessione deve essere avviata per quanto riguarda la Sorical sia per quanto riguarda la presenza di commissari, ormai di troppo lunga durata, e con oneri significativi a carico del bilancio per come attestato dalla Relazione della Corte, sia per quanto riguarda la stessa identità giuridica e funzionale della società, nella prospettiva dell'acqua come bene pubblico. Su questo la Regione Calabria avvierà fin da subito una verifica approfondita, a partire dalle condizioni strutturali della rete, agli assetti contabili e alla stessa governance del sistema idrico integrato, anche in considerazione dell'avvenuto avvio della costituzione dell'Autorità idrica regionale. Per ciò che attiene le altre società, deve però evidenziarsi che spesso la conclusione delle procedure di liquidazione è legata a fattori esogeni - quali, ad esempio, contenziosi innanzi all'Autorità giudiziaria - che di fatto minano la rapida conclusione delle stesse. A quanto sin qui detto, occorre aggiungere che l'Amministrazione sta procedendo in un'opera difficile di riordino anche del comparto delle Fondazioni regionali. Al riguardo, segnalo che, per quanto riguarda la Fondazione dei Calabresi nel Mondo, con la DGR n. 312 del 27 agosto 2015 è stata dichiarata l'estinzione dell'ente. Per quanto riguarda la Fondazione Calabria Etica, con la DGR n. 280 del 4 agosto 2015 è stata disposta la relativa liquidazione. È stato avviato il processo di accorpamento della Fondazione Field con Calabria Lavoro e la rivisitazione della Fondazione Terina per la quale si ipotizza una ridefinizione della missione istituzionale anche al fine di mettere

al servizio del sistema agroalimentare i laboratori di ricerca, sempre nella prospettiva della autosostenibilità. Dal punto di vista delle linee politiche, alla fase *destruens* seguirà ora anche la fase *construens*, sulla base di un modello tripartito che vede la Fincalabra ricondotta alla sua funzione originaria, la valorizzazione di Calabria Lavoro e la costruzione di una Agenzia per lo sviluppo e l'innovazione, seguendo le migliori prassi delle altre regioni. Con riferimento agli Enti Strumentali in liquidazione (ARSSA, AFOR e ARDIS), si rappresenta che, per l'ARSSA, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 401 del 13 ottobre 2015, si è provveduto ad approvare il piano finale di liquidazione in questione, definendo nel contempo le attività da svolgere per il completamento delle relative procedure. Sarà Arsac a curare come gestione stralcio la chiusura di Arssa. Per l'AFOR, invece, il Commissario liquidatore ha assunto a febbraio il piano di liquidazione ed il bilancio finale della liquidazione. Il competente Dipartimento Agricoltura ha avviato l'attività istruttoria necessaria che ancora non si è chiusa a motivo delle enormi difficoltà e criticità riscontrate. Per tale ragione, la Giunta regionale, nel prendere atto che erano in corso di esecuzione numerosi adempimenti rientranti nella competenza del Commissario liquidatore, ha deliberato di prorogare l'incarico del Commissario liquidatore rimettendo al consiglio regionale uno specifico disegno di legge. Per quanto riguarda l'ARDIS le procedure sono in fase di ultimazione: il competente Commissario ha depositato, in questi ultimi giorni, il bilancio di liquidazione, che a breve sarà approvato dalla Giunta Regionale. Per quanto riguarda le ATERP, è stato approvato ed inviato al Consiglio lo Statuto dell'ATERP unica: passo essenziale per governare e completare il processo di accorpamento. Sappiamo bene che molte cose sono ancora da fare. Ma anche sugli enti strumentali, e in particolare su Arsac e Calabria Verde la Regione ritiene maturo il tempo per una diversa sistemazione strutturale in grado di mettere a reddito le ingenti risorse che la Regione mette a disposizione del comparto agro-forestale. Ogni euro speso dovrà avere un adeguato moltiplicatore di reddito e di prodotto interno: questa è la regola che orienterà le decisioni del governo regionale. Anche per questo con l. r. 27 aprile 2015, n. 11 sono stati imposti alle società controllate ed a quelle in house limiti al sostenimento di alcune tipologia di spesa. E nella riorganizzazione, approvata dalla Giunta, della quale prima si è detto, è stata prevista una specifica struttura dirigenziale per il coordinamento strategico delle azioni e dei flussi informativi relativi a società, fondazioni ed enti strumentali, superando la frammentazione informativa ed operativa che forse è anche all'origine di alcuni dei disastri segnalati dalla Sezione.

2.4. PROGRAMMAZIONE URBANISTICA

È stata approvata la Legge Regionale 27/11/2015, n. 19 recante “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria)”. (BURC n. 83 del 27 novembre 2015). Con tale legge è stato disciplinato il contratto di fiume. I molteplici interessi che coesistono attorno ai fiumi sono spesso conflittuali: obiettivi specifici di gestione del rischio idraulico, conservazione della natura, valorizzazione fruitiva, uso economico-produttivo e trasformazione urbanistica adottano modalità attuative che difficilmente conducono ad una armonizzazione e integrazione. Purtroppo ognuno di questi interessi produce istanze la cui traduzione in politiche di settore o approcci localistici hanno spesso dimostrato un esito infelice. Anche nell'ambito della medesima finalità, attori distinti talvolta perseguono percorsi divergenti. L'attuazione delle misure necessarie a tendere verso l'immagine obiettivo sopra richiamata non può prescindere dalla concertazione degli interessi e dalla condivisione delle strategie alla scala locale, includendo le politiche energetiche, agro-zootecniche, di difesa del suolo, turistico-sportive, conservazionistiche (aree protette), urbanistiche, ecc... Accanto a queste problematiche multi-settoriali, si registra una frammentazione di competenze tra molti Enti diversi, unita ad una debole efficacia nella cooperazione infra- ed inter- istituzionale e ad una scarsa diffusione della cultura della partecipazione pubblica. In particolare, nonostante il vigente quadro programmatico nazionale, regionale e locale copra oggi diversi ambiti territoriali e settoriali con disposizioni di indirizzo e prescrittive, si prende atto che l'attuale modello di governo dei fiumi e delle aree/funzioni ad essi connesse manifesta diverse criticità. Partendo da tali presupposti, sta maturando in alcune Pubbliche Amministrazioni e in diversi settori privati l'esigenza di individuare strategie multi-obiettivo e partecipate di riqualificazione fluviale, capaci di recuperare il valore identitario del fiume, portare a sistema gli interessi in gioco, individuare soluzioni integrate di miglioramento degli ambienti fluviali e della qualità della vita. In particolare sta maturando la consapevolezza che occorre riconoscere i fiumi come entità con cui dobbiamo convivere, raccogliendo quanto possono offrire e invitandoli a comportarsi in un modo per noi preferibile, ma rispettandone la complessa dinamica ideologica, biologica e geomorfologica. In questo senso, da ormai più di un decennio, si possono registrare le prime esperienze italiane di programmazione negoziata tese a dare attuazione a strategie multi-obiettivo e partecipate di riqualificazione dei sistemi fluviali. Alcune di queste hanno già condotto alla formale sottoscrizione dei primi Contratti di Fiume, esperienze tese a portare il territorio ad "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino

fluviale" (II Forum Mondiale dell'Acqua, 2000). I circa 200 corsi d'acqua calabresi hanno storicamente espletato funzioni di cerniera tra gli ambiti territoriali interni e le frange costiere, ma anche un ruolo di connessione ecologica e collegamento socio-culturale tra le differenti comunità locali dislocate nel territorio. Tutt'oggi presentano alti valori ambientali e peculiari dinamiche socioculturali, fucine per la gran parte di attività tradizionali autoctone che stanno oramai scomparendo. Oggi, il ruolo dei corsi d'acqua, in particolare delle fiumare, è sensibilmente mutato come dimostrano i continui stravolgimenti degli alvei negati, ricoperti, tombinati, sconvolti, cancellati. Né tantomeno gli strumenti di settore hanno saputo cogliere e valorizzare il ruolo unico e insostituibile dei corsi d'acqua calabresi. Il territorio calabrese è inoltre notoriamente caratterizzato da una grave condizione di dissesto idrogeologico. Il progressivo abbandono dei territori montani, la progressiva urbanizzazione di aree in prossimità dei corsi d'acqua o di zone in frana, spesso conseguenza di uno sviluppo urbanistico dissennato e dell'abusivismo, ha aumentato notevolmente l'esposizione del territorio al rischio idrogeologico. Numerosi, infatti, sono gli eventi di dissesto idrogeologico verificatisi in Calabria che hanno provocato numerose vittime e danni molto elevati alla già debole economia regionale, basta ricordare a tal proposito le disastrose alluvioni del 1951, del 1972-73 ma anche i recenti fenomeni alluvionali che hanno interessato Crotona nel 1996, Soverato nel 2000, Sinopoli nel 2003, Cerzeto nel 2005, Scilla nel 2005, Vibo Valentia nel 2006, Vibo Valentia nel 2010. Il continuo verificarsi di questi episodi ha aumentato la sensibilità verso il problema e sta producendo un cambio di rotta culturale diretto, non solo ad adeguati interventi di prevenzione e allenamento, ma anche all'adozione di strategie integrate di governance fluviale, in grado di favorire l'implementazione di misure complesse concepite a scala di bacino idrografico e sostenere uno sviluppo socio-economico equilibrato e sostenibile delle comunità interessate. In questo senso il Contratto di Fiume di cui in premessa si pone come opportunità per affrontare con maggiore efficacia la sfida del governo dei territori fluviali, coinvolgendo tutti gli attori che a vario titolo possono contribuire alla definizione di modelli di sviluppo locale e territoriale basati sulla collaborazione e la operatività. I Contratti di Fiume possono rispondere a questa esigenza, nel ricondurre l'identità perduta a questi luoghi e ai comprensori annessi, ma anche per veicolare lo sviluppo economico, valorizzando e incentivando quelle attività agricole, artigianali ecc. che ne rappresentano la peculiarità territoriale. Il Contratto di Fiume, inoltre, da attuarsi secondo le disposizioni internazionali e nazionali in materia di gestione sostenibile dei sistemi fluviali, in primis la Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) CE/60/2000, può consentire di ottimizzare i finanziamenti in essere e di attrarre nuove risorse nell'ambito della nuova programmazione economica comunitaria. La stessa Direttiva Quadro sulle Acque, formalmente recepita dal D. lgs 152/2006 e ss. mm. ii., e la Direttiva per la gestione del rischio idraulico (CE/2007/60)

promuovono, tra l'altro, la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione dei Piani di Gestione dei distretti idrografici, perseguendo un approccio integrato per la gestione dei sistemi fluviali, attraverso un percorso di governance collaborativa capace di favorire processi decisionali multi-obiettivo, multi-livello e multi-attoriali di raggiungere sinergicamente gli obiettivi generali delle due Direttive. I Contratti di Fiume si pongono, pertanto, in continuità funzionale con tali disposizioni e possono essere inquadrati come esperienze di implementazione a scala di bacino delle strategie di distretto idrografico. Le esperienze di Contratto di Fiume avviate in Europa ed in Italia sono state finalizzate *in primis* al miglioramento ambientale del corso d'acqua in oggetto, ricercando tuttavia un approccio aperto e integrato con gli altri obiettivi coinvolti, tra cui la difesa del suolo, la razionalizzazione degli usi economico-produttivi delle risorse idriche e la valorizzazione turistica-sportiva-ricreativa. Le prime esperienze di Contratti di Fiume in Italia sono state avviate recentemente nelle regioni Lombardia e Piemonte, seguite recentemente anche da altre regioni, riconoscendo al Contratto di Fiume un ruolo di strumento programmatico di governance integrata. L'avvio dei Contratti di Fiume in Calabria crea i presupposti per superare lo stallo istituzionale che tipicamente affligge le politiche di settore e favorisce l'attivazione di misure integrate di governo del territorio (strutturali e non strutturali) attraverso la collaborazione e il coinvolgimento degli attori locali. Ciò rafforza l'esigenza di colmare il vuoto presente nel nostro quadro normativo regionale in materia di riqualificazione ambientale e non solo, resosi oramai improcrastinabile e necessario proprio nel nostro territorio tristemente noto come sfasciume pendulo, nell'ottica di uno sviluppo integrato dell'area fluviale, quale obiettivo strategico non rinunciabile.

Con Legge Regionale 23/1/2015, n. 6 sono state apportate “Modifiche alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 «Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - legge urbanistica della Calabria»” (BUR n. 7 del 26 gennaio 2015). La legge di modifica alla LR 19/02 scaturisce, fondamentalmente, dalla circostanza che vede il 31 gennaio prossimo quale scadenza di tutti gli strumenti urbanistici dei Comuni della Regione che ancora non hanno approvato i Piani Strutturali Comunali in forma singola o associata, oltre ad evitare che i territori comunali rimangano scoperti di pianificazione urbanistica, con il conseguente insorgere di problematiche in tema di tassazione immobiliare e di gestione territoriale. L'opportunità di mantenere, al momento, uno standard di previsioni di Piano degli strumenti comunali, ancorché datato, si integra al quadro di riferimento per le “politiche del paesaggio” e delle direttive in materia ambientale e quelle più generali per lo sviluppo sostenibile stabilite a livello Europeo, Nazionale e Regionale applicabili a tutto il territorio regionale, da parte di tutti gli Enti locali, secondo gli orientamenti e le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, dalla Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 e s. m. e i. e dei più recenti strumenti

nazionali ed internazionali in materia di sviluppo sostenibile che evidenziano un'attenzione specifica sulla vigenza delle previsioni dei piani e sui danni che possono determinarsi nell'ambito di trasformazioni d'uso del territorio non controllate. Essendo rimasta inalterata l'incidenza della tassazione immobiliare sulle aree edificabili, che la giurisprudenza ha indicato come applicabile a tutte le previsioni edificatorie contenute nei piani urbanistici generali, la loro decadenza comporterebbe un minore introito erariale per gli Enti locali che vedrebbero drasticamente mutate le previsioni d'entrata dovute alla suddetta tassazione, compromettendo i bilanci previsionali e le liquidità finanziarie. La previsione di mantenimento delle previsioni urbanistiche fino all'entrata in vigore del nuovo strumento urbanistico, si rende indispensabile per l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 12 del DPR 380/01, al fine di garantire che non venga realizzata alcuna trasformazione territoriale in difformità allo strumento urbanistico in scadenza, prima che assuma piena efficacia il nuovo strumento, ovvero che abbia ottenuto tutte le verifiche con gli strumenti sovraordinati ed abbia ottenuto i nullaosta in materia ambientale, paesaggistica, e geomorfologica. Condizione che si rende indispensabile alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, ovvero di preminenti interessi pubblici sanciti dall'articolo 9 della Costituzione.

2.5. GESTIONE EMERGENZA RIFIUTI

Con Legge Regionale 23/1/2015, n. 5 è stato prorogato il termine di cui all'art. 2-bis della legge regionale 12 aprile 2013, n. 18 (Cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti. Disciplina transitoria delle competenze regionali e strumenti operativi). (BUR n. 7 del 26 gennaio 2015). La legge regionale 12 aprile 2013 n. 18, all'art. 2-bis, introdotto dalla legge regionale 20 febbraio 2014 n. 6, ha previsto una disciplina temporanea volta a scongiurare il rischio di mancato smaltimento ed accumulo dei rifiuti sul territorio calabrese, attraverso il ricorso facoltativo da parte dell'Amministrazione Regionale agli impianti privati siti nella regione, nelle more dell'ammodernamento del sistema impiantistico regionale dei rifiuti e, comunque, entro il termine massimo del 31.12.2014. Nondimeno, la situazione di emergenza che in questa materia purtroppo la regione ancora vive, essendo ancora *in itinere* le procedure per il completamento del sistema regionale di smaltimento dei rifiuti, impone di prorogare l'efficacia della disposizione in esame sino al 31 dicembre 2015 al fine di mantenere il livello di tutela dell'ambiente faticosamente raggiunto proprio grazie al ricorso agli impianti privati. L'intera materia è oggetto, allo stato, di un razionalizzazione pianificatoria descritta nell'allegato "La gestione dei rifiuti nella regione Calabria".

2.6. TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Legge di Riordino Complessivo del Sistema di Trasporto Pubblico Locale (TPL). Si discute in Consiglio Regionale il 22/12/2015 la Proposta di legge per il Riordino Complessivo del Sistema di Trasporto Pubblico Locale (TPL) rispondente alle esigenze di mobilità di cittadini e turisti, mirando al trasferimento modale dal mezzo privato al mezzo pubblico, e garantendo la sostenibilità ambientale, economica e sociale. La legge, nell'ottica di una riforma complessiva del settore, regola esaustivamente tutti gli aspetti relativi ai servizi di trasporto pubblico locale. I principali punti sono:

- l'istituzione di un bacino territoriale unico regionale e la parallela istituzione di una Autorità Regionale dei Trasporti della Calabria (ART-CAL). La combinazione di queste due misure renderà possibile la programmazione integrata dei servizi TPL, per una complessiva razionalizzazione del sistema e farà finalmente ripartire le gare per l'assegnazione dei servizi.
- L'istituzione di un Comitato della Mobilità, innovativo strumento di partecipazione di tutti gli attori del territorio alla progettazione condivisa del sistema TPL regionale.
- L'introduzione di un Osservatorio della Mobilità che, attraverso canali telematici allo stato dell'arte, raccoglierà e renderà disponibili i dati circa lo stato dei servizi, dati economici, sull'impatto ambientale, reclami e segnalazioni in tempo reale di utenti.

2.6.1. Riprogrammazione dei servizi

È stata avviata una Riprogrammazione dei Servizi di Trasporto, che prevede in particolare:

- scelte condivise con tutti gli stakeholder, ivi compresi gli utenti secondo la logica del Living Lab;
- aggiornamento periodico del corrispettivo in maniera tale da incrementare il rapporto fra ricavi e costi;
- eliminazione delle sovrapposizioni delle linee su ferro e su gomma;
- uso spinto dei servizi di adduzione;
- certificazione delle corse.

2.6.2. Progetto Calabria Smart Mobility

È stato approvato in Giunta il Programma Pluriennale "Calabria Smart Mobility" da finanziare su Fondi Strutturali. Il programma prevede la sperimentazione di sistemi, servizi e

politiche innovative per la realizzazione di un sistema TPL regionale in linea con le best practices europee. Da evidenziare, tra le altre, le seguenti linee d'azione previste nel programma:

- sperimentazione su scala regionale dei servizi a chiamata per domanda debole
- sperimentazione di servizi di bus sharing per servizi a domanda forte (collegamenti con Università, Ospedali, Aeroporti)
- studio, definizione e attuazione di iniziative di marketing per promuovere l'uso dei mezzi pubblici
- sperimentazione di applicazione di servizi di trasporto a basso impatto ambientale (bike sharing, car sharing con elettrici e a metano)
- servizi di smart and integrated ticketing
- sperimentazione di sistemi innovativi di infomobility e di crowdsourcing per la raccolta dei dati di mobilità
- riqualificazione di tratti in disuso della rete ferroviaria.

Potenziamento della Centrale Operativa REgionale (CORE): È stata potenziata la CORE, che attraverso sistemi informatici allo stato dell'arte è capace di porsi come strumento innovativo per permettere al previsto Osservatorio della Mobilità di:

- Fornire informazioni all'utenza circa l'intero sistema TPL regionale (infomobility);
- Ricevere e gestire in tempo reale le informazioni provenienti dall'utenza;
- Garantire il Controllo e Monitoraggio dell'offerta di servizi da parte delle aziende fornitrici dei servizi TPL e la Certificazione automatica dei chilometri percorsi.

2.6.3. Acquisto nuovi treni

Sono stati acquistati tre nuovi treni di tipo "Swing" (nome commerciale di Trenitalia). Si tratta di un treno a composizione bloccata formato da due motrici all'estremità e una rimorchiata al centro. Verranno utilizzati per servizi sulla linea jonica.

2.6.4. Disegno di Legge 88/15^ "Norme per i servizi di trasporto pubblico locale" approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 22.12.2015

L'art. 3-bis del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 "*Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo*", convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e s. m. i. prevede che le Regioni definiscano gli ambiti o bacini territoriali ottimali per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale (anzi, più correttamente, in generale per tutti i servizi pubblici) istituendo o designando gli enti di governo degli stessi, entro il

termine del 30 giugno 2012, e che questi enti di governo siano gli unici soggetti preposti all'affidamento dei servizi.

Il provvedimento normativo è stato sollecitato dalla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti in sede di esame del bilancio di previsione della regione Calabria per l'anno 2014 (art. 1, c. 3, D. L. n. 174/2012). In tale sede il Magistrato Istruttore della Corte dei Conti ha osservato che *“al momento non risulta assicurato l'adempimento degli obblighi previsti dall'art. 3-bis, comma 1, del D. L. n. 138/2011 (che contempla il termine finale del 31 maggio 2012)”*. La stessa criticità è stata rilevata nella relazione relativa a una verifica amministrativo-contabile effettuata dai Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica effettuata nel 2014, in esito alla quale è stata interessata la Prefettura di Cosenza per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dalla legge.

La criticità costituita dalla mancata istituzione dell'ente di governo ha offerto l'opportunità per la redazione e l'approvazione di un organico disegno di legge che regola la materia del trasporto pubblico locale e costituisce la cornice normativa della radicale riforma del settore che questa Giunta regionale intende attuare. La norma approvata infatti sostituisce le normative regionali vigenti ed in particolare la legge regionale n. 23/1999, che a distanza di oltre 15 anni dalla sua pubblicazione risulta quasi per nulla attuata e comunque ormai incoerente con la modificata normativa statale.

Il cardine della legge, nonché il punto fermo di partenza attorno al quale è stata redatta, è la scelta politica dell'istituzione di un bacino unico regionale per una unitaria gestione dei servizi su tutto l'ambito territoriale regionale, coerentemente ad altre scelte che la Giunta regionale ha operato in altri settori.

L'obiettivo generale della legge è quello di sviluppare un sistema di offerta di trasporto pubblico locale rispondente alle esigenze di mobilità delle persone, mirando al trasferimento modale dal mezzo privato al mezzo pubblico, e garantendo la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

La previsione contenuta nella legge di istituire apposite strutture amministrative e organismi, quali l'Osservatorio della Mobilità e il Comitato della Mobilità, o veri e propri enti di diritto pubblico e privato, come l'Autorità Regionale dei Trasporti (ART-CAL) e l'Agenzia Reti e Mobilità s. p. a, è stata effettuata limitando al minimo le loro spese e prevedendo nella quasi generalità dei casi che non vi siano indennità per le cariche ricoperte. Le risorse di funzionamento necessarie sono pari a circa lo 0,5% delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, e si ritiene che i benefici prodotti in termini di efficienza ed efficacia dal funzionamento di tali organismi siano sicuramente superiori in termini di vantaggi economici (anche solo come maggiori ricavi da traffico) alla somma impiegata. Peraltro, è strettamente necessario colmare il vuoto amministrativo esistente, essendo estremamente

esigie le strutture, le risorse umane e le dotazioni finanziarie destinate al governo del settore del trasporto pubblico locale.

Il 2016 dovrà essere l'anno in cui la Giunta regionale costituirà ed avvierà il funzionamento delle strutture previste e si doterà degli strumenti di legge necessari al governo del settore (definizione del livello dei servizi minimi, programma pluriennale del trasporto pubblico locale).

2.7. EDILIZIA SOSTENIBILE

Per dare piena attuazione alla legge regionale n. 41/2011 sull'abitare sostenibile attraverso gli opportuni provvedimenti normativi, è stato avviato un tavolo tecnico interdipartimentale, per la definizione del regolamento.

Questo con l'obiettivo di arrivare nel medio periodo all'imposizione dell'obbligo della sostenibilità ambientale per tutti gli interventi di edilizia realizzati con fondi pubblici e a meccanismi di premialità per gli interventi che privilegiano la riqualificazione dei centri storici, anche attraverso demolizioni e ricostruzioni, in luogo degli interventi di nuova edificazione.

Per favorire la diffusione della cultura della sostenibilità in edilizia sul territorio e per creare le necessarie competenze, sono state avviate iniziative finalizzate alla realizzazione di corsi di formazione, con particolare riferimento al Protocollo ITACA. Il protocollo, sviluppato dall'Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA), definisce linee guida per la realizzazione di interventi di edilizia sostenibile.

In particolare le azioni condotte sono state finalizzate alla stipula di un accordo con ITACA per la collaborazione alla realizzazione dei corsi e la relativa delibera è già stata trasmessa in segreteria di giunta. L'inizio dei corsi è previsto per Febbraio 2016.

2.6.1. Nuove risorse per l'edilizia

Sono stati avviati contatti con il Fondo FIA. Il Fondo FIA è un fondo di investimento gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti. Il Fondo investe in Edilizia Sociale nel Sud Italia. La Cassa Depositi e Prestiti contribuirebbe al Fondo destinando alla Regione Calabria almeno altrettante risorse rispetto a quelle finanziate dalla Regione stessa.

Per sostenere l'accesso al credito di imprese e cooperative di costruzione è in fase conclusiva l'attivazione di un fondo di garanzia regionale che garantisce i mutui contratti da imprese e cooperative per le fasi costruttive di cantiere.

Grazie a questo fondo sarà possibile favorire l'accesso al credito per lo sblocco e il completamento di interventi di edilizia sociale sospesi e il rilancio immediato delle attività del settore.

2.7.2. Microzonazione Sismica

A seguito degli eventi sismici dell'Abruzzo, lo Stato ha avviato un Piano Nazionale per la prevenzione del rischio sismico. L'articolo 11 della legge n. 77/2009 prevede, infatti, che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale, grazie ad un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In Calabria la gestione di tale fondo, finalizzato alla realizzazione di tre linee di attività (realizzazione di studi di microzonazione sismica e analisi della condizione limite di emergenza, interventi di miglioramento sismico su edifici strategici e interventi su edifici privati), è affidata al Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici.

L'attività regionale, giunta ormai alla quinta annualità, si sta svolgendo su vari livelli. Al fine, infatti, di condurre le attività in maniera il più possibile sinergica ed ottenere le più efficaci ricadute sul territorio regionale, si è provveduto ad istituire una Commissione tecnica regionale interdipartimentale, di concerto con il Dipartimento Urbanistica ed il Settore Protezione Civile, con l'obiettivo di verificare e validare gli studi prodotti dai comuni.

È stato costituito un gruppo di tecnici regionali per il supporto alle attività dei comuni stessi nella partecipazione alle attività delle Ordinanze. I comuni, in tal modo, sono accompagnati nella redazione degli studi e nella fase di preistruttoria. Allo stato attuale, circa il 50% dei comuni calabresi ha redatto studi di microzonazione e analisi di c.l.e., che sono a vari livelli di istruttoria e approvazione.

È stata inoltre di recente avviata una collaborazione anche con il CNR-IGAG di Roma, ente di eccellenza nel settore della microzonazione sismica, che già fornisce supporto al Dipartimento Nazionale di protezione civile.

Tutta l'attività è svolta in stretta connessione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ed in particolare con la Commissione tecnica nazionale, a cui partecipa anche la regione con un proprio rappresentante, e che provvede, oltre che a fissare le linee guida nazionali, anche alla validazione finale degli studi.

2.7.3. *Opere Incompiute*

L'Anagrafe Opere Incompiute prevede che le stazioni appaltanti segnalino le opere pubbliche non completate pur avendo esaurito il relativo finanziamento.

I risultati rilevati dall'Anagrafe nel 2015 segnalavano la Calabria come la Regione con la situazione peggiore per numero di opere incompiute.

È stata costituita una task force per l'analisi del fenomeno ed è stato rilevato che il problema era in parte dovuto ad errori di comunicazione dei dati al ministero da parte delle stazioni appaltanti.

È stata quindi avviata un'attività di sensibilizzazione da parte della Regione.

2.8. *STRATEGIA AREE INTERNE*

Nella seduta del 27 novembre 2015 la Giunta regionale, su proposta del Presidente Oliverio, ha approvato la Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI) ed ha individuato, a seguito anche del rapporto istruttorio trasmesso alla Regione dal Comitato tecnico per le aree interne, quale referente a livello nazionale della strategia, l'area progetto per la sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne del paese (SNAI), che si pone l'obiettivo di invertire le tendenze demografiche in atto nei territori nazionali, individuati come fragili dal punto di vista dell'accessibilità ai servizi essenziali, considerati alla base del diritto di cittadinanza (ovvero sanità, istruzione e mobilità), ma che spesso presentano potenzialità di sviluppo sottoutilizzate.

Per conseguire tale obiettivo il DPS, ha chiesto alle Regioni italiane di individuare, sulla base di criteri predefiniti, un'area pilota sulla quale sperimentare un percorso di sviluppo locale e nella quale si investiranno circa 3,7 milioni di euro di risorse nazionali. Dopo un lungo processo selettivo, concluso con la trasmissione da parte del Comitato tecnico nazionale per le aree interne del rapporto istruttorio, l'area del Reventino-Savuto è stata individuata quale area pilota per la sperimentazione della strategia nazionale per le aree interne nella Regione Calabria.

Pur consapevoli della fragilità delle aree interne calabresi, che rappresentano una importante porzione del territorio, si é, allo stesso tempo, sicuri del contributo che possono dare per la ripresa economica e sociale della Regione. Una valorizzazione adeguata, attraverso una maggiore dotazione e una migliore qualità dei servizi collettivi, che favoriscano l'inclusione sociale e riducano i costi dell'abbandono, può consentire, infatti, nuove e significative opportunità di produzione e di lavoro nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura, della

rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, dove possono combinarsi saperi stratificati e innovazione.

Tale obiettivo strategico trova, inoltre, una stretta correlazione con le politiche di sviluppo promosse dalla Regione che ha investito, nella nuova programmazione 2014/2020, altri 200 milioni di euro per le aree interne a cui si potranno aggiungere ulteriori risorse presenti nelle politiche ordinarie e straordinarie.

La Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI), attuata in aderenza ai principi e agli obiettivi di quella nazionale (SNAI), si focalizza su quattro ambiti di intervento:

- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali.
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile.
- Mobilità sostenibile.
- Manifattura, Artigianato, Produzioni agricole e agro-alimentari.

La delibera della Giunta regionale, approvando il documento "Strategia Regionale per le Aree Interne - Politica di Coesione 2014/2020", identifica le dieci aree interne regionali su cui essa si dispiegherà (Pollino occidentale, Pollino orientale, Sila orientale, Valle dell'Oliva, Presila catanzarese, Reventino-Savuto, Serre calabresi, Versante Ionico-Serre, Aspromonte, Area grecanica), la dotazione economica (192 milioni sul POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 e 8 milioni sul PSR) e la metodologia per conseguire gli obiettivi previsti.

2.9. *CULTURA*

La necessità avvertita di riprogrammare le politiche culturali per la Calabria, anche in vista dell'importante appuntamento con la realizzazione del nuovo ciclo di programmazione comunitaria e nazionale, ha indotto il Presidente della Giunta regionale a convocare un FORUM DELLA CULTURA, per ascoltare le istanze dei settori che compongono il variegato universo dei beni e delle attività culturali. Per alcune settimane, a partire dal 17 novembre 2015, sono in programma una serie di incontri con le istituzioni e gli addetti ai lavori, pubblici e privati, che operano nei diversi ambiti della cultura in Calabria. I primi incontri hanno riguardato l'archeologia, la produzione musicale e il teatro, durante i quali si sono ipotizzate nuove definizioni del quadro normativo di riferimento, le diverse possibilità di programmazione delle risorse comunitarie disponibili nel nuovo POR e nel PON 2014-2020. Per rendere operativi gli incontri si è messo a disposizione dei partecipanti ai tavoli di discussione uno schema di individuazione delle Aree di Rilevanza Strategica necessarie alla formulazione dei bandi della nuova programmazione. Si tratta di una operazione di governo partecipato dei settori culturali che punta ad effettuare un'ampia

ricognizione sulle esigenze reali degli operatori, alla luce delle possibilità che possono offrire le politiche regionali, con una particolare attenzione alle imprese creative e all'innovazione offerta dalle nuove tecnologie nel campo dei beni e delle attività culturali. In aggiunta agli incontri diretti, è stato costruito un sito web dedicato all'approfondimento delle discussioni anche sui canali telematici. Al termine della ricognizione con i tavoli tematici, sarà presentato un piano della Cultura, concepito anche sulla scorta degli stimoli ricevuti negli incontri preliminari e che non potrà non essere legato anche alle politiche della programmazione turistica, dell'istruzione e della formazione professionale.

2.10. AGRICOLTURA PSR – PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Il nuovo PSR Calabria, approvato dalla Commissione Europea in data 20 Novembre 2015, ha una dotazione finanziaria di 1 Miliardo e 103 Milioni di Euro e la sua struttura, non più caratterizzata da Assi, conta 14 Misure, 38 Submisure e 53 interventi che, in maniera trasversale, contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi fissati nel quadro delle 6 Priorità europee, articolate a loro volta in 18 Focus Area (17 nel PSR Calabria) ed al raggiungimento degli obiettivi regionali, ovvero:

- innovazione e sviluppo delle conoscenze e competenze;
- competitività del sistema agricolo;
- sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici;
- sviluppo territoriale equilibrato.

Ecco come il Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014/2020 inciderà sullo sviluppo economico ed occupazionale del territorio rurale della Calabria, sull'innovazione e sulla competitività dei comparti agricolo, forestale ed agroalimentare, e sulla qualità della vita della popolazione che risiede nelle aree rurali regionali, sul presidio dei territori, della sostenibilità ambientale e dei cambiamenti climatici.

2.10.1. Il PSR Calabria 2014/2020 e l'occupazione

Il PSR 2014/2020 prevede 4000 nuovi occupati nel settore agroalimentare, tra impatto diretto ed indiretto.

Il programma intende innanzitutto fornire concrete opportunità di lavoro ai giovani, per favorire un ricambio generazionale in agricoltura e nelle attività ad essa strettamente collegate.

Sosterrà quindi l'avviamento di 1000 nuove aziende condotte da giovani agricoltori calabresi: sarà assegnato un premio di 50.000 euro a chi avvia attività agricole in montagna e di 40.000 euro a chi si insedia nelle altre zone (M6.1). Il Programma prevede inoltre di incentivare i 1000 nuovi giovani agricoltori a fare impresa e a creare a loro volta nuove opportunità di lavoro, con aliquote di sostegno agli investimenti pari al 70% nelle zone montane e al 60% del costo dell'investimento ammissibile, nelle altre zone (M4.1).

Si favorirà inoltre l'avviamento di nuove attività non agricole nelle aree rurali e, per la prima volta, di start-up innovative con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove imprese che utilizzano le tecnologie digitali e sviluppano e producono nuovi prodotti/servizi, ivi inclusi i servizi alla persona, con un premio di 50.000 euro (M6.2). Attraverso le nuove attività di impresa in attività extra-agricola è stimata la nascita di almeno 200 nuovi posti di lavoro.

Nuove e varie opportunità di lavoro saranno offerte anche dagli investimenti per lo sviluppo/ammodernamento/innovazione dei servizi offerti da agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali, nonché dallo sviluppo di prodotti (non agricoli) innovativi, perché il PSR sosterrà interventi di diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole (M6.4).

Almeno 250 posti di lavoro saranno creati attraverso l'attuazione delle strategie di sviluppo locale Leader (M19), ed altri ancora saranno generati dallo sviluppo della cooperazione (M16.3), per il quale è previsto sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici.

Ma per effetto dello sviluppo della competitività e del miglioramento della qualità e del posizionamento dei prodotti regionali sui mercati, è previsto anche un ulteriore e notevole impatto occupazionale indiretto, per il quale, attraverso gli investimenti su circa 5000 aziende calabresi del settore agroalimentare, 25.000 operatori consolideranno la loro posizione lavorativa.

2.10.2. Il PSR e la competitività delle aziende e dei prodotti

Il nuovo PSR Calabria raggruppa nella Misura 4 (ex 121) gli interventi finanziabili per ammodernare, potenziare e far sviluppare le aziende agricole, migliorando al contempo le loro prestazioni economiche. È previsto un finanziamento del 55% se l'investimento viene realizzato in zone montane del 45% nelle altre zone. Le aliquote di sostegno sono maggiorate del 10% nel caso di investimenti collettivi. Per rendere più competitive le aziende, il PSR incentiva l'innovazione tecnologica attraverso il sostegno di interventi di ammodernamento aziendale che contribuiscano inoltre a migliorare la sostenibilità ambientale delle aziende agricole, la riduzione delle pressioni sui

cambiamenti climatici e una migliore adattabilità delle principali vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici. Per questi tipi di interventi, finalizzati a migliorare la competitività, si prevede di sostenere almeno 1700 aziende calabresi. Il programma contribuisce inoltre a preservare il capitale delle aziende agricole da perdite, attraverso la gestione dei rischi, con azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di calamità naturali ed avversità atmosferiche (M5).

Molta importanza sarà data ai Progetti Integrati di Filiera per sostenere il rafforzamento sui mercati delle filiere agroalimentari più rappresentative e l'aggregazione di prodotti e produttori.

Il programma sostiene inoltre le imprese agroalimentari, per il 50% del costo dell'investimento, per l'ammodernamento delle funzioni di trasformazione, logistica, commercializzazione e vendita, finalizzato alla crescita del valore aggiunto delle produzioni ed una più equilibrata distribuzione del valore aggiunto alle aziende agricole (M4.2); si punta anche a potenziare e migliorare l'offerta di infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della silvicoltura (M4.3).

Con la Misura 8, invece, si punta a rendere più competitive le aziende forestali, promuovendo lo sviluppo, l'ammodernamento e l'innovazione della filiera bosco-legno e di altri prodotti forestali, ad esempio attraverso investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (M8. 6), o l'imboschimento di terreni agricoli (M8. 1).

Nel PSR Calabria 2014/2020 la competitività è strettamente legata alla qualità delle produzioni ed alla sostenibilità. Attraverso la Misura 3 si favoriscono l'adesione a regimi di qualità e l'associazionismo tra i produttori per attività di informazione e promozione, al fine di migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, favorire la loro certificazione e promuovere le loro caratteristiche distintive sui mercati di riferimento e tra i consumatori. Il programma pone l'accento anche sullo sviluppo di filiere corte e mercati locali (M16.4).

Stimati in 1.206 gli agricoltori che riceveranno un sostegno per la partecipazione, per la prima volta ad un regime di qualità o a progetti di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.

Almeno 400 imprese beneficeranno del sostegno di oltre 90 Milioni di Euro per investimenti di sviluppo, trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli.

La misura sul benessere animale (14), sostiene inoltre il miglioramento della qualità dei prodotti zootecnici (carne, latte e derivati).

Non da ultimo, competitività vorrà dire non solo investimenti materiali nelle aziende, ma anche, e soprattutto, investimenti immateriali sul capitale umano attraverso la formazione professionale e l'informazione (M1) e la consulenza (M2), per facilitare l'ingresso nel settore di

agricoltori e professionisti altamente qualificati. Con le Misure 1 e 2, si punta infatti a supportare interventi formativi e informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza qualificati. Circa 10.400 saranno i destinatari di attività di formazione, mentre almeno 13.600 quelli delle attività di consulenza.

2.10.3. Il PSR, la tutela dell'ambiente e la promozione della sostenibilità

Il PSR Calabria 2014/2020 è un programma che riserva molta attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, al mantenimento e miglioramento della biodiversità agricola, silvicola, ambientale e animale, ed alla mitigazione dell'impatto sui fattori che determinano i cambiamenti climatici. Il programma prevede interventi differenziati in base all'estrema diversificazione territoriale delle esigenze ambientali.

Per il mantenimento ed il ripristino della qualità dei suoli agricoli e forestali regionali, si punta a sostenere interventi finalizzati al contenimento dei fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischio erosione, degrado e siccità, dissesto idrogeologico, attraverso il pagamento di impegni agro-climatico-ambientali, per l'adozione di sistemi di conduzione di agricoltura conservativa (M10) ed il sostegno all'adozione ed al mantenimento di pratiche di agricoltura biologica (M11), ambedue in grado di influenzare positivamente i contenuti di sostanza organica nei suoli agricoli. In particolare, sono previsti 110.112 ettari di superficie agricola mantenuta in regime biologico e 5.105 ettari da convertire per la prima volta a questa pratica, destinando alla misura una spesa pubblica totale di circa 240 milioni di euro.

In totale sono previsti oltre 88 milioni di euro per un uso più efficiente delle risorse, che producano basse emissioni CO e siano resilienti al clima.

Il programma promuove una migliore gestione qualitativa delle risorse idriche, con 1058 interventi finalizzati al risparmio idrico e 5.083 ettari di superficie interessata, la riduzione degli input di lavorazione (fertilizzanti e pesticidi), ed è in grado di incidere sulla qualità dell'aria, attraverso interventi che sostengono impegni degli agricoltori che determinano una riduzione delle emissioni, attraverso una minore intensità di lavorazioni del suolo ed un minore utilizzo di fertilizzanti azotati (M10 e 11) ed interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi (M8), con oltre 10 Milioni di euro per interventi di prevenzione nelle foreste ed oltre 21 per interventi di ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità.

Sarà tutelata la biodiversità con meccanismi di premialità, e rispetto alle passate programmazioni sono stati inseriti alcuni prodotti peculiari dei nostri territori, come cedro e bergamotto (M10.1.6 e 10.1.7). È stimata in 141.245 ettari la superficie agricola oggetto di impegni

agro-climatici-ambientali a favore della biodiversità (il 25,72% della SAU regionale). Sarà garantita, inoltre, anche la salvaguardia della biodiversità animale, con un premio annuale per UBA per tutta la durata dell'impegno settennale finalizzato a preservare le razze a rischio di abbandono (Podolica, Nicastrese - Aspromontana - Rustica di Calabria, Gentile di Puglia, Ragusana, Asino di Martina Franca) (M10.1.8).

Si sosterranno inoltre investimenti non produttivi per il presidio, ed il miglioramento dei paesaggi, degli habitat e delle specie nelle aree protette e aree Natura 2000 (M4.4), nonché il sostegno alla stesura ed all'aggiornamento dei piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 (M7.1.2).

IL PSR opera per la tutela dell'ambiente anche in maniera indiretta, attraverso il sostegno ad investimenti di ammodernamento, sviluppo, ristrutturazione aziendale, ammodernamento del parco macchine agricole, attraverso la promozione del risparmio energetico e della riduzione delle pressioni quali-quantitative sulle risorse ambientali.

Ma punta a tutelare l'ambiente anche attraverso il sostegno e la promozione del vantaggio economico derivante del passaggio ad un'agricoltura più sostenibile, integrata o biologica e di qualità, nonché, indirettamente, attraverso il sostegno al miglioramento del benessere animale e della qualità delle produzioni zootecniche (M14), ad almeno 1000 beneficiari.

Con la Misura 8, invece, il programma favorisce e sostiene il presidio delle aree forestali con interventi di prevenzione di incendi, disastri naturali e catastrofi, nonché la gestione sostenibile delle foreste, attraverso, l'imboschimento e gli investimenti per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale dei sistemi agroforestali e la capacità di fornire servizi ecosistemici. Il PSR punta a rafforzare la capacità di fornire servizi ecosistemici anche nel settore agricolo, attraverso la Misura 13, agendo sui fabbisogni di natura climatico-ambientale e, indirettamente, sui fabbisogni di natura economico-produttiva. Sono previsti circa 75 Milioni di euro e stimati in circa 44.000 gli ettari di superficie agricola ricadente nelle aree svantaggiate, che beneficeranno di un'indennità compensativa. La Misura 13 punta a mantenere nelle aree agricole soggette a svantaggi naturali il presidio offerto e i servizi ecosistemici delle attività agricole, per favorire il mantenimento della biodiversità e la migliore qualità, adattabilità e resilienza dei suoli agricoli, nonché a fornire un presidio dei territori che contrasti il dissesto idrogeologico.

2.10.4. *Il PSR e l'innovazione*

Per soddisfare i fabbisogni connessi alla diffusione dell'innovazione nelle aree rurali regionali, il PSR sostiene la cooperazione tra soggetti diversi per la realizzazione di interventi che

abbracciano differenti ambiti. Il sostegno alla cooperazione è un fattore ritenuto determinante per la produzione di innovazioni in grado di rispondere a fabbisogni specifici regionali. L'innovazione viene declinata in modo più ampio ed estensivo, potendo riguardare lo sviluppo di nuovi prodotti, nuove pratiche e processi agro-forestali, la cooperazione tra piccoli operatori, la creazione di filiere corte, la gestione sostenibile delle risorse forestali e la diversificazione delle aziende agricole a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura sociale. Primo fra tutti, il programma sostiene la cooperazione tra il sistema della ricerca e innovazione e quello dei settori agricolo, agroalimentare e della silvicoltura, rafforzando il ruolo delle aziende nell'individuazione dei fabbisogni di innovazione (da M16.2 a 16.9): oltre 120 saranno le operazioni di cooperazione sostenute. Nel programma, inoltre, è previsto il supporto alla nascita e all'operatività dei PEI, Partenariati europei per l'innovazione e la loro partecipazione alla Rete PEI nazionale ed europea. I Gruppi operativi che nasceranno, secondo gli indicatori almeno 9, sono destinati a favorire una maggiore connessione tra la ricerca e la pratica agricola, incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure di innovazione in agricoltura e la messa a punto e lo sviluppo di nuove idee, in sinergia col mondo della ricerca, da applicare nel tessuto produttivo agricolo.

Il PEI, in materia di produttività agricola e sostenibilità, rappresenta una novità per la politica di sviluppo rurale. I suoi obiettivi specifici riguardano la promozione dell'uso efficiente delle risorse, della redditività, della produttività, della competitività, della riduzione delle emissioni, del rispetto del clima e della resilienza climatica nel settore agricolo e forestale; la contribuzione all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali; il miglioramento dei metodi di tutela dell'ambiente, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; la costruzione di ponti tra ricerca e impresa.

L'accessibilità alla banda ultra-larga e la crescita digitale, rientrano tra le prerogative del PSR 2014/2020 che, con la Misura 7.3, sostiene gli investimenti per la creazione di nuove infrastrutture nelle aree rurali. Oltre 730mila di abitanti delle zone rurali più svantaggiate (60% della popolazione residente nelle aree rurali più svantaggiate) saranno servite da nuove infrastrutture banda ultra larga (100 Mbps).

2.10.5. Il PSR e lo sviluppo locale

La popolazione regionale che risiede nelle aree rurali più svantaggiate è pari a poco più di 1,2 milioni di abitanti (62% della popolazione regionale) motivo per cui il Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014/2020 pone molta attenzione ad uno sviluppo territoriale equilibrato, puntando non solo a favorire la nascita di nuova occupazione nei settori extra agricoli nelle zone

rurali (M6.4), ma anche favorendo e sostenendo la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per l'allestimento di servizi alle popolazioni delle aree rurali (M7.4), e promuovendo il turismo rurale. Si intende inoltre promuovere lo sviluppo dei servizi e-government sui territori rurali, anche per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e della Strategia Nazionale banda ultralarga e Strategia crescita digitale (M7.3). L'implementazione dell'approccio Leader (M19), da attuare attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate, multisettoriali e innovative, può contribuire con l'approccio bottom up a favorire la composizione di reti di offerta territoriale di ospitalità rurale, attivare cooperazioni pubblico/privato per la gestione di servizi pubblici di base nei settori sociale e ricreativo-culturale e lo sviluppo degli stessi servizi forniti da soggetti economici privati nell'ambito di strategie di sviluppo rurale. Il PSR Calabria, che prevede di selezionare al massimo 14 GAL, favorisce la cooperazione tra i Gruppi di Azione Locale, al fine di ottenere effettive ricadute sui territori in termine di sviluppo e benessere, e sulla popolazione rurale interessata all'approccio Leader (stimata in 1.069.000).

Inoltre la Regione Calabria attuerà una propria "Strategia per le aree interne", in aderenza ai principi ed agli obiettivi di quella nazionale, focalizzata su quattro ambiti di intervento: tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, mobilità sostenibile, "saper fare" e artigianato e sistemi agro-alimentari e il PSR contribuirà alla strategia nell'ambito e in coordinamento con l'approccio Leader. Infine l'inclusione sociale e le pari opportunità, saranno favorite attraverso specifici interventi di supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare (M16.9).

2.11. *IL GOVERNO DEL TERRITORIO*

In questo punto si illustrano i risultati tecnici e gestionali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi strategici programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti relativi alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica.

2.11.1. *Modifica ed integrazione Legge Urbanistica Regionale 19/02 Norme per la tutela, governo ed uso del territorio*

Al fine di imprimere uno snellimento e, al contempo un'accelerazione, delle procedure di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica si è provveduto a proporre il Disegno di Legge "Modifiche ed Integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002 n. 19, approvato con Delibera di Giunta del 11/12/2015.

Tale provvedimento ha avuto carattere di urgenza in quanto si è provveduto ad eliminare i rischi connessi alla decadenza dei PRG, fissata dall'art. 65 della LR 19/02 per il 31 dicembre p. v., per i numerosissimi comuni calabresi inadempienti ai fini dell'adozione dei PSC/PSA.

La necessità di mantenere uno standard di previsioni di Piano degli strumenti comunali si integra al quadro di riferimento per le "politiche del paesaggio" e delle direttive in materia ambientale e quelle più generali per lo sviluppo sostenibile stabilite a livello Europeo, Nazionale e Regionale applicabili a tutto il territorio regionale, da parte di tutti gli enti competenti, secondo gli orientamenti e le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n. 14), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. Igs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), e della Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 e s. m. e i. e dei più recenti strumenti nazionali ed internazionali in materia di sviluppo sostenibile che impone un'attenzione specifica sulla vigenza delle previsioni dei piani e sugli eventuali danni che possono determinarsi nell'ambito di trasformazioni d'uso del territorio non controllate.

2.11.2. Quadro territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria

Al fine di riattivare la Governance strategica a valenza regionale per la sostenibilità e sicurezza dei territori; accrescere le capacità locali di progettazione ed attuazione degli interventi; sostenere; rafforzare ed innovare il quadro competitivo della programmazione europea e nazionale sui temi della Città, Aree interne e Comunità; mettere in rete risorse, conoscenze e strumenti per la condivisione di un nuovo marketing territoriale, la Regione ha inteso accelerare la trattazione definitiva del QTRP, rimasto in sospeso per diversi anni, trasmettendo gli elaborati revisionati alla luce delle osservazioni pervenute e delle controdeduzioni formulate con testo emendato al Consiglio Regionale, avendo cura di trasmettere alla Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria l'elenco sintetico delle osservazioni, di cui all'art. 25 della LUR 19/02 e smi.

Tale decisione assume un'importante valenza innovativa sia sul piano politico che tecnico, in quanto lo strumento QTRP, dando una lettura unitaria delle componenti territoriali e paesaggistiche, consente in coerenza con le politiche relative ai fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR- FSE) e delle politiche regionali nazionali (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) 2014-2020 di identificare nuove strategie di riappropriazione dei tratti identitari, esaltando la valorizzazione delle risorse naturali e antropiche, finalizzati ad una crescita sostenibile dei centri urbani, a consumo di suolo zero; di affermare la centralità urbana nello sviluppo del territorio ed il ruolo e la funzione strategica della "Aree interne" per i processi di sviluppo regionale, in ottica di "policentrismo" del territorio, valorizzando il rapporto tra Città, periferie rurali e aree interne ed il

rapporto “Città-campagna”; definire politiche condivise, per contrastare la dispersione insediativa e garantire l’uso sostenibile del suolo, di innovare gli strumenti di integrazione sui piani di azione di settore per gli obiettivi tematici ad incidenza diretta (ObT3 Competitività dei sistemi produttivi, ObT4 Energia sostenibile e Qualità della vita; ObT5 Clima e Rischi ambientali; ObT6 Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali) e ad incidenza indiretta (ObT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, ObT2 Agenda digitale, obT7 Mobilità Sostenibile di persone e merci, ObT8 Occupazione, ObT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà *Sviluppo locale nelle aree rurali*, ObT10 Istruzione e formazione).

2.11.3. *Contratti di Fiume e di Costa*

In coerenza con la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Ottobre 2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque (G. U. C. E. n. L 327 del 22/12/2000), prevedendo già per l’anno 2015 il raggiungimento dell’obiettivo di “buono” stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso l’integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità, la Regione ha supportato la proposta n. 16/10^ “Integrazione alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19” al fine di promuovere l’esigenza di tutelare e valorizzare le risorse idriche, attraverso un nuovo approccio di gestione integrata e partecipata, introducendo i cosiddetti Contratti di fiume come strumenti di programmazione negoziata per la pianificazione strategica volta alla tutela e valorizzazione delle risorse idriche, attraverso un approccio innovativo volto al coinvolgimento attivo e diretto dei cittadini e dei portatori di interesse legati al territorio fluviale, in materia di salvaguardia dal rischio idraulico e di valorizzazione e gestione delle risorse idriche.

Il processo che si propone di attivare attraverso il CdF è fondato su un modello di gestione integrata e partecipata definito su base volontaria, che concorre alla definizione e attuazione di pianificazione a livello:

- di distretto a scala di bacino, in particolare del Piano di gestione del rischio Alluvioni di cui all’art. 7 del D. Lgs. 49/2010 e del Piano di gestione delle acque di cui all’art. 117 del D. Lgs. 152/2006, e di sottobacino idrografico;
- di ambito idrografico (contratto di lago, di costa, di acque di transizione, di falda).

L’orientamento del governo locale nel campo dei sistemi fluviali è teso verso un modello di attuazione di strategie partecipate dalla gestione del rischio idraulico, alla valorizzazione fruitiva, alla tutela delle risorse, all’uso produttivo degli stessi ambiti, verso un’armonizzazione ed integrazione delle discipline che includano politiche energetiche, di difesa del suolo, turistico-

ricreative, di tutela e protezione delle aree, di coesione sociale, etc. I Contratti di fiume (CdF) sono strumenti di programmazione negoziata per la pianificazione strategica volta alla tutela e valorizzazione delle risorse idriche, attraverso un approccio innovativo volto alla co-pianificazione ovvero al coinvolgimento attivo e diretto dei cittadini e dei portatori di interesse legati al territorio fluviale, in materia di salvaguardia dal rischio idraulico e di valorizzazione e gestione delle risorse idriche.

Il fiume dunque come elemento connettore e generatore di identità e territorialità, di relazioni fruttive tra la costa e le aree interne, come elemento funzionale alla complessità eco-sistemica, alla valorizzazione delle risorse ambientali locali, come elemento di cura per la salvaguardia idrogeologica, come elemento di relazione tra il “sistema città” e i caratteri ambientali e rurali del territorio, come opportunità per valorizzare le attività agricole e artigianali locali, come nuovo spazio per re-immaginare territori efficaci ed innovativi, coesive strategie di area vasta, attraverso un nuovo patto tra gli attori che a vario titolo possono contribuire alla definizione di modelli di sviluppo locale, alla cooperazione economica pubblico-privata, all'adozione di strategie integrate di governance fluviale.

Operazione particolarmente importante questa, se si pensa al legame identitario del territorio calabrese con i circa 200 fiumi che hanno da sempre svolto funzioni di connessione ecologica e collante socio-culturale tra le comunità insediate, e alla necessità di interventi di prevenzione e messa in sicurezza di un regione caratterizzata, come noto, da una grave condizione di dissesto idrogeologico.

2.11.4. Osservatorio Regionale per le Trasformazioni del Paesaggio

In coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, la Regione ha riattivato l'Osservatorio Regionale per le Trasformazioni del Paesaggio, al fine di promuovere azioni specifiche per l'affermazione di una politica di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio nel rispetto delle strategie di sviluppo urbano delle città e per le aree interne, previste dal POR Calabria FESR- FSE e Politica di Coesione 2014-2020.

2.11.5. Demanio Marittimo- Piani Spiaggia

Al fine di individuare efficaci modalità di utilizzo ed uso delle aree demaniali marittime e garantire una visione condivisa e partecipata della gestione amministrativa del territorio costiero regionale destinato ad uso turistico-ricreativo, la Regione ha riattivato il Comitato tecnico

consultivo di cui alla LR 17/05, promuovendo una serie di seminari presso i territori delle province calabresi aperti non solo alle Amministrazioni locali, ma anche ai Responsabili degli uffici e ai soggetti operanti sul demanio marittimo quali Province, Sovrintendenze, Agenzia del Demanio, Amministrazioni Marittime e Associazioni di categorie degli imprenditori di settore.

Gli indirizzi politico-tecnici sono orientati a fare della gestione del demanio marittimo uno strumento per il recupero e la fruizione del paesaggio litoraneo, “bene comune” calabrese tra i più rilevanti. Gli strumenti operativi dei Piani Spiaggia come parte, dunque, essenziale all’interno di un processo di pianificazione integrata tra aree interne e costiere.

Sostenibilità ed efficienza dell’utilizzazione del territorio costiero in coerenza con la nuova programmazione 2014-2010 che vede quali obiettivi strategici interventi relativi alla qualificazione deiservizi turistici (Obiettivo Tematico 3), alla valorizzazione integratadell’ambiente e della cultura di questi territori (Obiettivo Tematico 6), che in particolare estenda e decomprima il movimento turistico interessando anche aree meno utilizzate; alle connessioni marittime ed interne (Obiettivo tematico 7) che facilitino la mobilità sostenibile ed in alcuni casi ne rompano l’isolamento.

2.11.6. Attivazione rapporti di Collaborazione con ISPRA

L’Assessorato alla Pianificazione Territoriale e Urbanistica ha avviato un’intensa fase di confronto e concertazione con l’Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) in materia di tutela delle risorse idriche (Contratti di Fiume) e in tema di Consumo di Suolo.

2.11.7. Incontri con gli EE. LL. e attori del territorio

Le attività della Regione sono state accompagnate da un continuo ascolto del territorio, supportando i Comuni della Regione Calabria nelle fasi di redazione della Pianificazione del territorio, attraverso un confronto diretto presso la struttura dell’Assessore competente e vari incontri *in loco*.

2.11.8. Indirizzi operativi di breve periodo

Nel breve periodo, l’Assessorato provvederà alla gestione della nuova LUR attraverso l’aggiornamento del S. I. T. O. (Sistema Informativo territoriale ed Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali) e l’implementazione del quadro conoscitivo quale piattaforma

condivisa di dati governati dai vari Enti preposti (Protezione civile, Commissario delegato Rischio Idrogeologico, etc.).

Inoltre, per l'attuazione dei Contratti di fiume, il presente Assessorato provvederà a proporre un regolamento attuativo da sottoporre alla Commissione Consiliare competente, insieme al relativo programma per la promozione e il monitoraggio di tali strumenti.

2.12. SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - AUTORITÀ IDRICA DELLA CALABRIA.

In attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, con legge regionale n. 34 del 29. 12.2010, a decorrere dal 1.7.2011, è stato istituito l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale.

Successivamente, in attuazione dell'art. 147, comma 1, del D. Lgs. 152 del 3.4.2006, così come modificato dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, di conversione del decreto legge 12 settembre 2014, n. 113 (c. d. Sblocca Italia):

- con Deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015 è stato individuato l'ente di governo per il servizio idrico integrato dell'ambito territoriale ottimale istituito con la richiamata legge n. 34/2010;
- con Deliberazione della Giunta Regionale n. 256 del 27.7.2015 e successiva n. 461 del 12.11.2015, è stato disciplinato il funzionamento dell'Ente d'ambito.

L'Ente d'ambito, denominato Autorità Idrica della Calabria (AIC), è rappresentativo della Città metropolitana di Reggio Calabria e dei Comuni della Calabria, e allo stesso sono trasferite le competenze spettanti ai medesimi enti in materia di gestione delle risorse idriche.

Fino all'effettivo insediamento degli organi dell'Autorità, la gestione ordinaria è affidata al Dirigente generale del Dipartimento regionale Infrastrutture.

In ordine agli adempimenti del Decreto Sblocca Italia:

- con decreto n. 11097 del 15.10.2015 sono state avviate le azioni propedeutiche all'affidamento del servizio idrico integrato;
- con Deliberazione n. 413 del 21.10.2015 è stato approvato dalla Giunta regionale lo schema di adesione all'Autorità Idrica della Calabria, da deliberarsi obbligatoriamente da parte degli enti locali, nonché determinata la quota per abitante, da porre a carico dei medesimi enti, per fare fronte alle spese di funzionamento dell'Autorità, fino alla definizione a regime del costo del servizio.

Per inciso, al fine di fruire dei servizi istituzionali resi, con Decreto n. 11098 del 15.10.2015 l'AIC ha aderito all'Associazione Nazionale delle Autorità e Enti d'Ambito Territoriale (A.N.E.A.)

ed il 18.11.2015 è stata sottoscritta con la medesima Associazione una Convenzione per le attività riferite allo *start up* dell'Autorità Idrica.

Nel contempo sono state avviate le attività per la costituzione degli Organi dell'Autorità. È stata infatti definita la modulistica per le operazioni di voto riferite all'individuazione dei componenti l'Assemblea dell'Autorità Idrica, e nei prossimi giorni il Presidente della Giunta Regionale convocherà, a tal fine, le Conferenze Territoriali di Zona.

Infine, è al vaglio della Giunta regionale per la relativa approvazione e successiva trasmissione al Consiglio regionale, la proposta di legge di riordino della disciplina del servizio idrico integrato.

ALLEGATO A

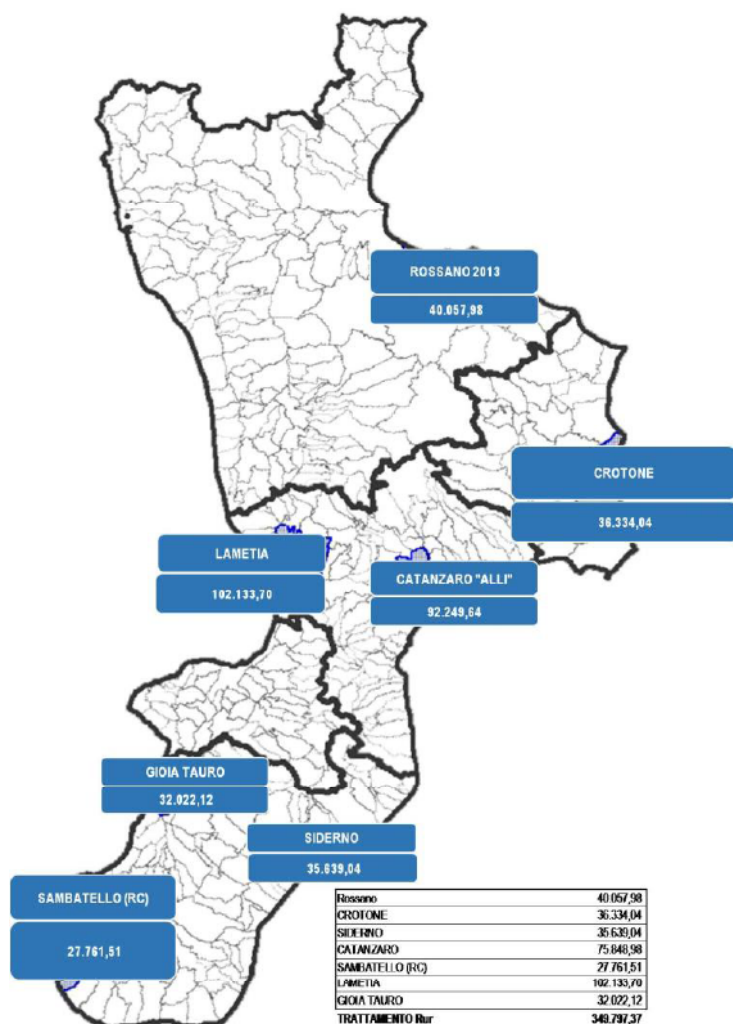
“LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NELLA REGIONE CALABRIA”

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2015: PROROGA DELL'ART. 2BIS DELLA L. R. N. 18/2013 – PRESUPPOSTI PER IL RINNOVO DELL'ORDINANZA CONTINGIBILE E URGENTE (EX ART. 191, D. LGS. 152/2006 E S. M. I.) N. 53/2015 PER IL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE CALABRIA.

Anno 2013

La produzione complessiva di rifiuti urbani in Calabria, nel corso del 2013 (cfr ISPRA 2014, ultimo dato ufficiale disponibile), è stata di 832. 098 t (421 kg/ab per anno, rispetto alla media nazionale di 487 kg/ab per anno), di cui 122.437 t raccolti in maniera differenziata (14,7% contro una media nazionale del 42,3% ed una previsione legislativa del 65% al 2012).

Per il rifiuto urbano residuo (Rur), pari a 709. 661 t/annue di rifiuto raccolto in maniera indifferenziata, occorre assicurare il necessario trattamento nel rispetto delle previsioni normative in materia. Detto quantitativo è stato inviato negli impianti del sistema regionale nei quantitativi indicati nel grafico seguente:

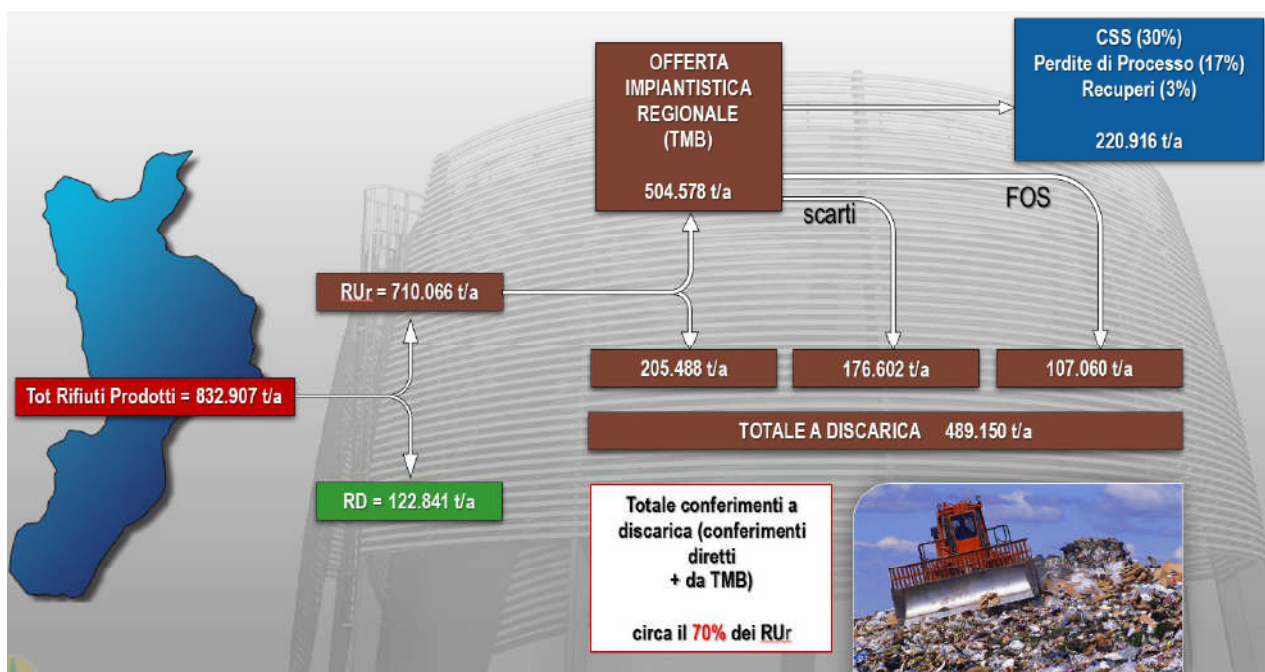


La differenza tra il quantitativo di RUr prodotto in ambito regionale (709. 661 t) e il quantitativo inviato al trattamento negli impianti TMB del sistema regionale (349. 798), pari a **359. 863 t**, è stato smaltito direttamente in discarica senza alcun pretrattamento.

Inoltre, sempre in discarica sono stati smaltiti gli scarti di processo degli impianti TMB e la FOS che sulla base di una stima effettuata in funzione del tipico bilancio di massa per gli impianti TMB, indicato nelle Linee Guida Nazionali, sono stati valutati cautelativamente in circa ulteriori 202.535 t. La seguente tabella riassume le modalità di gestione di detti flussi di RUr:

RUr anno 2013 (t)	709. 661
Conferimento diretto in discarica (t)	349. 798
Conferimento impianti TMB (t)	359. 863
che hanno generato	
scarti a discarica (t)	126. 094
FOS a discarica (t)	76.441
sommano a discarica da TMB (t)	202.535
Totale conferimenti a discarica (conferimenti diretti + da TMB) (t)	562.398
pari al	78% sui Rur

(nota:in **rosso** gli smaltimenti in discarica)



Quindi, sommando i due dati (conferimenti diretti + scarti di processo), in discarica sono state conferite nell'anno 2013 almeno 562.398 t su 709. 661 t, cioè circa il 78% della produzione complessiva di RUr in ambito regionale.

La differenza a 100 è costituita da perdite di processo o CDR avviato a recupero energetico².

In ogni caso è del tutto evidente la forte dipendenza del sistema regionale dalle discariche.

Anno 2014

Ancorché non si dispone ancora di dati ufficiali (in capo ad Arpacal o ad Ispra), dall'andamento dei conferimenti della frazione umida negli impianti di trattamento si può ritenere che la percentuale di RD sia salita, in quest'ultimo anno, a circa il 20% rispetto al 14,7% del 2013.

Anno 2015

Con decorrenza novembre 2014, a seguito dell'emanazione di successive Ordinanze contingibili ed urgenti emesse dal Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 191 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ii., nonché in virtù dell'introduzione dell'art. 2-bis nella legge regionale n. 18/2013, si è fatto fronte alla domanda di trattamento del rifiuto urbano residuo eccedente l'offerta impiantistica pubblica, sia ricorrendo alla rete impiantistica privata, all'uopo dichiarata di interesse pubblico, tramite l'incremento del 50% della capacità di trattamento delle piattaforme pubbliche e private.

Dai dati di cui del tutto provvisoriamente si dispone, attesa la scarsa efficienza operativa degli impianti TMB esistenti, nonché l'incapacità di termovalorizzare tutto il CSS prodotto, si può ragionevolmente sostenere che il conferimento in discarica per l'anno in corso può attestarsi su valori prossimi al 60% del tal quale in ingresso.

Sono evidenti gli impatti ambientali e la non sostenibilità di tale situazione nel contesto regionale.

A.0 Dotazione impiantistica pubblica attuale e deficit di trattamento

La dotazione impiantistica pubblica, composta da soli 7 impianti di trattamento meccanico-biologico, è incapace di soddisfare l'intera domanda di trattamento del rifiuto urbano residuo.

A.1 Deficit di trattamento del Rur

L'offerta impiantistica è di sole 406. 000 t/annue, come da prospetto seguente, che comporta un deficit di trattamento (del Rur da trattare) di 305. 000 t/annue mediamente.

Localizzazione	Capacità di trattamento
(Comune)	(tonnellate/annue)
Rossano	40.000
Crotone	51. 000
Siderno	40.000
Gioia Tauro	40.000
Reggio Calabria	35. 000
Lamezia Terme	107. 000
Catanzaro	93. 000
TOTALE	406. 000

²Il dato è appesantito anche dalla scarsa efficienza operativa degli impianti TMB.

Tale insufficiente assetto tecnologico comporta un deficit giornaliero medio di trattamento di circa 980 t/giorno, con punte fino al 1.500 t/giorno nel periodo estivo.

A.2 Deficit di trattamento del Rifiuto organico da RD

Analoga situazione di insufficienza impiantistica si rileva per le linee di trattamento del rifiuto organico da RD. La dotazione pubblica regionale utilizzabile al momento è di 29.000 t/annue, distribuita su soli 4 impianti (Rossano, Crotona, Siderno³, Lamezia Terme). La richiesta attuale di trattamento è di 60.000 t/a.

A.3 Deficit di smaltimento

Parimenti si rileva il deficit impiantistico degli impianti pubblici di smaltimento (discariche di servizio) che sono necessarie per conferire gli scarti delle lavorazioni provenienti dagli impianti di trattamento dei rifiuti urbani.

In merito a queste ultime è il caso di segnalare che la situazione allo scorso mese di febbraio risultava essere la seguente (potenzialità giornaliera):

Discariche	status	Potenzialità giornaliera	Note
SOVRECO Crotona	Privata	700	
DANECO Pianopoli (capacità residua)	Privata	700	Esaurita dallo scorso 31 luglio
MI. GA. Celico	Privata	150	
CASSANO J. (prevedendo il sovrabbando degli attuali volumi)	Pubblica	80	
Totale		1630	

Ne consegue che ad oggi l'unica discarica pubblica ancora in esercizio è quella di Cassano allo Ionio, in provincia di Cosenza, ormai prossima alla chiusura e con capacità di abbando giornaliera limitata ad un'esigua quantità, pari a circa 80 t/g.

Si ritiene opportuno segnalare che l'Accordo di Programma Quadro "Tutela e risanamento ambientale" prevedeva la realizzazione di un sistema di discariche di servizio, ma l'attuazione degli interventi ha incontrato ostacoli e rallentamenti di tipo amministrativo, cui si sono aggiunte le resistenze dei territori di ubicazione degli impianti.

Nello specifico, la discarica pubblica di Melicuccà, con capacità complessiva di abbando di 450.000 mc, con un primo lotto di circa 90.000 mc già completato, è sottoposta a sequestro giudiziario.

I lavori di ampliamento delle discariche pubbliche di Casignana e Catanzaro "Alli" registrano una situazione di stallo, mentre risultano essere state revocate le convenzioni stipulate per realizzare le discariche di Lago (CS) e di Terranova da Sibari (CS).

³Al momento l'impianto di Siderno non è utilizzabile essendo interessato da taluni interventi di manutenzione straordinaria necessari a limitare l'impatto odorigeno sull'ambiente circostante

La situazione riscontrata al momento del subentro nella gestione commissariale decennale era ai limiti dell'emergenza igienico-sanitaria ed ambientale, come vedremo, e permane tutt'oggi. Si può anzi affermare che è acuita per effetto di criticità rinvenienti sulle capacità di trattamento, con impianti pubblici poco mantenuti in via straordinaria, ma ancor di più sulla capacità di smaltimento. Molteplici risultano essere le problematiche ancora irrisolte, con evidenti strascichi giuridico/amministrativi

B.0 Attività ed azioni attuate per far fronte alla domanda di trattamento – Necessità di ricorso agli impianti privati dichiarati di interesse pubblico

In seguito al subentro della Regione nella pluriennale gestione commissariale (OPCM n. 57 del 14-3-2013), il deficit di trattamento, a partire dal 08-05-2013 (data di emissione della prima Ordinanza contingibile ed urgente n. 41/2013) e fino al 07-11-2014 (scadenza dell'Ordinanza contingibile ed urgente n. 46/2014) è stato inizialmente colmato con il conferimento diretto del tal quale in discarica, derogando al comma 1 dell'art. 7 del D. Lgs. n. 36/2003⁴.

Detta possibilità di poter conferire in discarica il tal quale è preclusa dal novembre 2014, poiché il Ministero dell'Ambiente, in occasione dell'emissione della quarta Ordinanza contingibile ed urgente, non ha inteso concedere la necessaria intesa prevista dall'art. 191 del D. Lgs. n. 152/2006.

Non potendo più conferire il tal quale in discarica⁵, ci si è avvalsi delle azioni, anche contemporanee, di seguito riportate.

- a) Utilizzo degli impianti privati presenti sul territorio regionale, provvisori di AIA e tecnicamente idonei ad operare il trattamento completo del rifiuto. Difatti, l'introduzione dell'art. 2-bis alla L. R. n. 18/2013, operato dalla L. R. n. 6/2014, ha consentito di poter concedere a detti impianti l'autorizzazione al trattamento del tal quale (CER 20.03. 01), altrimenti limitato al circuito pubblico, sino alla data del 31-12-2014, termine poi prorogato al 30-9-2015 dalla L. R. n. 5/2015;
- b) Autorizzazione, a decorrere dall'Ordinanza contingibile ed urgente n. 46/2014 e con le successive Ordinanze n. 115/2014, n. 132/2014 e n. 53/2015, di taluni impianti privati, già muniti dell'autorizzazione all'esercizio e dichiarati di interesse pubblico, ad accettare il tal quale, separando la frazione secca da quella umida, per poi conferire la prima frazione in discarica e la seconda presso altri impianti al fine di completarne la stabilizzazione;
- c) Autorizzazione, per gli impianti pubblici esistenti, ai sensi delle Ordinanze contingibili ed urgenti nn. 115/2014, 132/2014 e n. 53/2015) e successivamente pure gli impianti privati dichiarati di interesse pubblico, con Ordinanza contingibile ed urgente n. 53/2015, a trattare i rifiuti aumentandone la capacità di trattamento di una percentuale sino al 50% del valore nominale, con diminuzione dei tempi di maturazione della FOS (frazione organica stabilizzata) e con produzione di rifiuto avente codice CER 19. 05. 01 (parte di rifiuti e simili non compostati).
- d) Autorizzazione alla riattivazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento reggino di Sambatello (la cui attività era stata inibita dal locale Comando dei VVFF sin dal 22-5-2013), nel rispetto di precise prescrizioni e limitazioni operative (di cui al punto 2 del dispositivo delle Ordinanze contingibili ed urgenti nn. 115/2014, 132/2014 e 53/2015). Ad oggi questo

⁴Infatti, nel corso dell'anno 2013, oltre il 40% del rifiuto urbano raccolto in maniera indifferenziata è stato smaltito direttamente in discarica, senza alcun trattamento preliminare.

⁵È bene rimarcare che dal novembre 2014 in discarica vengono conferiti solo scarti e residui della lavorazione del rifiuto urbano indifferenziato.

impianto opera la selezione meccanica secco umido di tutto il rifiuto prodotto dall'area di Reggio Calabria, limitando tuttavia la stabilizzazione solo alla frazione umida di sottovaglio corrispondente alla capacità progettuale originaria di 35. 000 t/a e dirottando il resto verso altri impianti in grado di completarne la maturazione.

Con l'incremento della capacità di trattamento degli impianti pubblici e il contestuale utilizzo di quelli privati dichiarati di interesse pubblico, è stato arginato il collasso del sistema, nel periodo invernale.

Con l'arrivo della stagione estiva, è stato necessario attivare ulteriori azioni, quali la sottoscrizione di intese con altre regioni, ai sensi dell'art. 183 del D. Lgs. n. 152/2006 (Regione Campania, nel corso dell'estate 2014, e Regioni Campania e Toscana nel corso dell'estate del corrente anno).

Con le riferite azioni, quindi con l'incremento della capacità di trattamento degli impianti pubblici e il contestuale utilizzo di quelli privati dichiarati di interesse pubblico, si è riusciti a sottoporre a trattamento tutto il rifiuto urbano indifferenziato, scongiurando l'accumularsi di rifiuti per le vie cittadine, colmando il deficit impiantistico ed eliminando definitivamente il ricorso al conferimento diretto del tal quale in discarica

Nel dettaglio, per effetto delle menzionate azioni cfr. Ordinanza n. 53/2015 in ordine all'offerta di trattamento del Rur, del Rifiuto organico da RD ed allo smaltimento, si registra la situazione seguente.

B.1 Trattamento del Rur

L'offerta impiantistica pubblica e privata raggiunge le 731.500 t/annue con il ricorso agli impianti privati, anch'essi utilizzati sino al 50% in più rispetto al nominale.

Tipologia impianto	Localizzazione impianto	Attuale Gestore	Capacità di trattamento nominale	Capacità di trattamento incrementata (Ord. n. 53/2015)
	(Comune)		(tonnellate/annue)	(tonnellate/annue)
PUBBLICO	Rossano	Ecologia Oggi spa	40.000	60.000
	Crotone		51.000	76.000
	Siderno		40.000	60.000
	Gioia Tauro		40.000	60.000
	Reggio Calabria		95.000	95.000
	Lamezia Terme	Daneco Impianti spa	107.000	130.000
	Catanzaro		93.000	93.000
TOTALE PUBBLICO			466.000	574.000
PRIVATO	Rende	Calabra Maceri e Servizi spa	60.000	90.000
	Celico	Miga spa	45.000	67.500
TOTALE PRIVATO			105.000	157.500
TOTALE GENERALE PUBBLICO E PRIVATO			571.000	731.500

B.2 Trattamento del Rifiuto organico da RD

Anche per il trattamento dell'umido, acclarata l'insufficienza dell'impiantistica pubblica di trattamento, l'introduzione del comma 2bis all'art. 1 della LR n. 18/2013, ha consentito il ricorso ad impianti privati presenti nel territorio regionale. Per far fronte all'intera domanda si è altresì conferito, nel periodo estivo, in un impianto fuori regione (Abruzzo).

Il riepilogo dell'attuale offerta impiantistica pubblica e privata è riportata nella tabella seguente.

Tipologia impianto	Localizzazione impianto	Attuale Gestore	Capacità di trattamento nominale
	(Comune)		(tonnellate/annue)
PUBBLICO	Rossano	Ecologia Oggi spa	8.000
	Crotone		10.000
	Siderno		0
	Lamezia Terme	Daneco Impianti spa	8.000
TOTALE PUBBLICO			26.000
PRIVATO	Rende	Calabra Maceri e Servizi spa	20.000
	Celico	Miga spa	6.000
TOTALE PRIVATO			26.000
TOTALE PUBBLICO e PRIVATO			52.000
Impianto fuori regione		Consorzio Stabile Ambiente (TE)	8.000
TOTALE GENERALE			60.000

Dalla fine del corrente mese di ottobre, potendo disporre di ulteriori 20.000 t/annue di trattamento dell'organico presso l'impianto privato di Rende, e della linea di trattamento dell'impianto di Siderno, gli impianti regionali, nell'insieme dell'impiantistica pubblica e privata di interesse pubblico, saranno in grado di soddisfare l'intero fabbisogno, senza necessità di procedere con i conferimenti fuori regione.

B.3 Smaltimento

La cronica carenza impiantistica riguarda in massima parte gli impianti pubblici di smaltimento.

L'offerta pubblica delle discariche di servizio è praticamente inesistente; ad oggi lo smaltimento avviene essenzialmente in discariche private (regionali ed extraregionali), se si eccettua il modesto sito di Cassano allo Jonio, peraltro prossimo a saturazione.

In condizioni ordinarie, con gli impianti tutti funzionanti, in vigenza delle deroghe concesse dell'Ordinanza n. 53/2015, nell'ipotesi che si possa sfruttare tutta la capacità di termovalorizzazione, la richiesta di smaltimento sarebbe di 1500-1600 t/g (cioè circa il 70-80% del rifiuto prodotto).

Di queste, solo 80 t/g possono conferire nella discarica pubblica di Cassano allo Jonio, **il restante fabbisogno deve essere soddisfatto ricorrendo agli impianti privati**⁶.

⁶Ovviamente la situazione si aggrava se parte del combustibile da rifiuto non può essere termovalorizzato e quindi deve essere conferito in discarica (come sta accadendo da qualche mese) e nel periodo estivo di sovrapproduzione di rifiuti. Il TMV di Gioia Tauro, a seguito di apposito intervento di efficientamento potrebbe "trattare" 350 t/g.

Di seguito l'elenco dei siti di smaltimento utilizzati nel mese di agosto 2015 (in cui si è risentito dell'aumento estivo):

tipologia gestione	Provincia	comune	gestore	Conferimento (t/g)	Note
pubblica	CS	Cassano allo Ionio	comune	80	Prossima all'esaurimento
privata	CS	Celico	Mi. Ga. Srl	250	I comuni vicini ne chiedono la chiusura
	KR	Crotone	Sovreco Spa	1300	Capacità di c. ca 2x10 ⁶ t
	CS	Scala Coeli	Bieco srl	150	
	Puglia	Massafra (TA)	CISA spa	400	Utilizzata solo nel periodo estivo

Fondamentale è stata la possibilità di avvalersi degli impianti privati, sia per il trattamento del rifiuto urbano residuo (tal quale), sia per il compostaggio della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata sia, infine, per lo smaltimento degli scarti di lavorazione.

Si sottolinea che la frazione umida da RD, in assenza di ricorso agli impianti privati, sarebbe stata riversata nel tal quale indifferenziato, vanificando così gli sforzi che stanno compiendo i comuni per rilanciare la RD medesima.

Fondamentale è stata quindi la possibilità di avvalersi degli impianti privati. Si conferma, pertanto, allo stato, l'assoluta necessità di ricorrere agli impianti privati presenti sul territorio regionale, pena l'incapacità del sistema di far fronte all'attuale domanda di trattamento.

C.0 Risoluzione delle criticità – Azioni poste in essere – Interventi strutturali con cronoprogramma

È il caso di evidenziare che la Regione ha già intrapreso il percorso necessario per far fronte alle criticità relative alla gestione dei rifiuti.

Nella Relazione di accompagnamento all'ultima Ordinanza venivano scanditi degli step di avanzamento “...*da sottoporre averifica man mano che si andranno a realizzare*”, ed indicate, in maniera sommaria, le azioni ritenute necessarie, su più fronti, per consentire l'uscita dalla attuale emergenza “...*e, nel giro di 24/30 mesi portare a regime il sistema di trattamento e recupero dei rifiuti urbani a livello delle migliori esperienze nazionali ed europee*”.

In particolare, venivano temporalmente individuati n. 3 **STEP**:

- **1° STEP** (aprile-ottobre 2015): in cui affrontare e gestire un'emergenza che si è acuita nei mesi estivi con picchi considerevoli nel periodo 3 agosto / 25 agosto.

In questo primo periodo, oltre alla verifica ed al perfezionamento dei procedimenti amministrativi in essere, sono state individuate e circoscritte le criticità da aggredire. Ci si è concentrati per mettere in atto le azioni necessarie per supportare i Comuni nella Raccolta Differenziata – individuando specifici strumenti operativi - e per definire i processi amministrativi da avviare per le gare da effettuare in ordine al “*revamping*” degli impianti ovvero per le gare idonee all'individuazione dei gestori degli impianti pubblici. A partire dalla individuazione e/o perfezionamento dei relativi finanziamenti.

- **2° STEP** (novembre 2015 – giugno 2016) : in cui avviare, nel minor tempo possibile, le gare per la nuova impiantistica, definendo i relativi cronoprogrammi, e stipulare specifici protocolli d'intesa con i Comuni⁷ per un adeguato supporto :
 - a) nella progettazione ed assistenza tecnica amministrativa per la gare da effettuare in ordine alla raccolta differenziata;
 - b) per migliorare le “performances” già raggiunte nella RD;
 - c) per assistenza nei contratti in corso di stipula.
- **3° STEP** (luglio 2016 – giugno 2017) in cui puntare ad un sistema a regime con la raccolta differenziata potenziata fino a oltre il 50%. Prioritari il recupero di materie prime seconde (carta, plastiche, vetro e metalli) per le industrie di trasformazione e, per gli scarti, la produzione di CSS Combustibile da utilizzare prioritariamente nel termovalorizzatore regionale. In questa logica, il ricorso alla discarica non dovrà superare il 20% dei rifiuti urbani prodotti.

C.1 Azioni poste in essere

Partendo dall'asserto che il mancato completamento del sistema tecnologico ed infrastrutturale regionale e la mancata attivazione/implementazione della Raccolta Differenziata da parte dei Comuni⁸, determinano allo stato attuale uno squilibrio - tra la quantità di rifiuti prodotti sul territorio regionale ed inviati a trattamento/smaltimento e la complessiva insufficienza della capacità di trattamento del sistema tecnologico (e relative discariche di servizio)⁹ - che è causa principale della situazione riscontrata, sono state avviate specifiche azioni :

1. che possano portare, in tempi contenuti, da una parte alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, dall'altra all'aumento della raccolta differenziata sino a raggiungere, nell'immediato, percentuali non inferiori al 25-30% per poi tendere progressivamente ai valori di legge (65%);
2. per avviare e completare, nel minor tempo possibile, il sistema impiantistico regionale pubblico, individuando ed implementando nuove tecnologie impiantistiche che consentano il maggior recupero possibile di materia prima seconda dai rifiuti urbani residuali dalla RD, da immettere nel mercato del riciclo, così da ridurre il ricorso alla discarica a meno del 20% del rifiuto totale prodotto e da concorrere agli obiettivi di recupero e di riciclaggio, nell'ottica dell'uso sostenibile delle risorse e della accezione del rifiuto come risorsa. Infine, a conclusione del ciclo di gestione dei rifiuti, occorre realizzare le discariche di servizio per lo smaltimento degli scarti delle lavorazioni prodotti dagli impianti di trattamento.

Azioni del tutto pratiche cui si correla l'attività inerente al processo, già avviato, di aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti. Detta specifica attività è resa ancor più cogente per gli effetti della definizione dello strumento sulla eleggibilità delle risorse POR 2014/2020.

C.1.1. Criticità in ordine alla struttura regionale preposta

Una specifica azione ha, altresì, riguardato la riqualificazione/potenziamento della Unità Operativa “Ufficio Rifiuti” che allo stato risulta assolutamente insufficiente per poter affrontare in maniera risolutiva le attività necessarie per uscire dall'emergenza.

⁷ Tutto ciò dedicando particolare attenzione ai Comuni superiori ai 5.000 abitanti, alle Unioni già esistenti o in fieri, e favorendo le associazioni tra Comuni confinanti.

⁸ La percentuale regionale si attesta ancora intorno a valori di gran lunga inferiori a quelli “imposti” da specifiche disposizioni. Eppure, ingenti sono state le risorse destinate dalla Regione riguardo al “sostegno” nella Raccolta Differenziata (c. ca 25,00 M€ nel POR FESR Calabria 2007-2013 e c. ca 80,00 M€ nella precedente programmazione)

⁹ L'impiantistica parzialmente realizzata, a regime (in ottemperanza alle previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2007), è stata dimensionata su una percentuale di raccolta differenziata (RD) pari ad almeno il 35%.

Nel prosieguo, e nel dettagliare le azioni poste in essere, si riferirà in merito a come ci si sta muovendo relativamente a detto ultimo aspetto.

C.2 In ordine alla Raccolta Differenziata

Ci si è attivati per :

- **la costituzione di una task-force** per le criticità da aggredire nello specifico segmento. Un supporto continuo e costante per le amministrazioni locali - attraverso uno specifico protocollo d'intesa – per mettere in atto le azioni necessarie per far partire, incrementare e consolidare la Raccolta Differenziata. Ci si è dati degli obiettivi temporali, e sono state suggerite delle linee guida ben contenute nel contesto delle Linee Guida per l'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti di cui ai punti successivi.
- **il rinnovo** dell'Accordo di Programma tra il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) e la Regione;
- **l'aggiornamento del Programma di Prevenzione dei Rifiuti** : che prevede concrete azioni e misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti per concorrere agli obiettivi di riduzione stabiliti nel *Programma Nazionale di Prevenzione*, a recepimento della gerarchia comunitaria sui rifiuti;
- **predisporre le Nuove Linee Guida per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (approvate con atto deliberativo n. 49/2013)**. Tale documento di indirizzo, oltre all'obiettivo regionale del 65% di RD, da conseguire entro il 2020, prevede, in linea con la direttiva 2008/98/CE, anche il concorso al raggiungimento degli obiettivi nazionali di recupero/riciclo dei rifiuti prodotti (il 50% entro il 2020).
A tal fine è prevista la trasformazione degli esistenti impianti, basati sulla tecnologia TMB (trattamento meccanico-biologico) in altri, tecnologicamente più avanzati, in grado di recuperare, sia dalla frazione secca da RD che dal rifiuto indifferenziato residuale, materia prima seconda, da immettere nel mercato del riciclo, con benefici economici ed ambientali per la collettività;

L'aggiornamento del programma di Prevenzione Rifiuti e le Nuove Linee Guida sono in via di approvazione da parte della Giunta Regionale.

È stata altresì confermata l'impostazione tariffaria, stabilita con DGR n. 322 del 30/07/2014, che prevede premialità ed incentivazioni varie a favore delle amministrazioni comunali che già effettuano ovvero effettueranno concretamente la raccolta differenziata e, nell'ambito dell'attività orientata all'uso efficiente delle risorse ed alla prevenzione della produzione dei rifiuti, è stata predisposta la proposta di legge regionale "*Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione*", approvata con DGR n. 295 del 11/08/2015 e trasmessa al Consiglio Regionale per il seguito di competenza.

C.3 In ordine al completamento del sistema impiantistico

Per come sopra anticipato nella descrizione delle Nuove Linee Guida, la Regione intende dotarsi di una rete di impiantistica pubblica di trattamento che, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità, garantisca la valorizzazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata e in grado quindi di accompagnare l'auspicato aumento della percentuale di RD sull'intero territorio regionale, nonché di assicurare il trattamento del rifiuto urbano che da essa residua.

A tal fine sono in corso di svolgimento le attività di seguito elencate.

- 1) Riprogettazione dell'impianto di Catanzaro Alli, con trasformazione dell'attuale tecnologia di tipo meccanico-biologico a recupero spinto di materia prima seconda dai RUr¹⁰ e valorizzazione della RD secca; l'impianto è completato da una linea di trattamento anaerobico dell'organico, con produzione di energia elettrica e compost di qualità;
- 2) Riprogettazione dell'impianto di Reggio Calabria (Sambatello), con trasformazione dell'attuale tecnologia di tipo meccanico-biologico a recupero spinto di materia prima seconda dai RUr e valorizzazione della RD secca; l'impianto è completato da una linea di trattamento anaerobico dell'organico, con produzione di energia elettrica e compost di qualità;
- 3) Riprogettazione dell'impianto di Rossano (Bucita), con trasformazione dell'attuale tecnologia di tipo meccanico-biologico a recupero spinto di materia prima seconda dai RUr e valorizzazione della RD secca; l'impianto è completato da una linea di trattamento anaerobico dell'organico, con produzione di energia elettrica e compost di qualità;
- 4) Nuova realizzazione di un impianto di recupero spinto di materia prima seconda dai RUr e valorizzazione della RD secca, da realizzarsi in provincia di Cosenza, completo di linea di trattamento anaerobico dell'organico, con produzione di energia elettrica e compost di qualità.

Inoltre, in conformità con le Nuove Linee Guida¹¹, si prevede:

- 5) Riefficientamento tecnologico dell'esistente impianto di Crotona, con trasformazione dell'attuale tecnologia di tipo meccanico-biologico a recupero spinto di materia prima seconda dai RUr e valorizzazione della RD secca; l'impianto è completato da una linea di trattamento aerobico dell'organico, con produzione di compost di qualità;
- 6) Riefficientamento tecnologico dell'esistente impianto di Siderno, con trasformazione dell'attuale tecnologia di tipo meccanico-biologico a recupero spinto di materia prima seconda dai RUr e valorizzazione della RD secca; l'impianto è completato da una linea di trattamento anaerobico dell'organico, con produzione di energia elettrica e compost di qualità;

Infine, la dotazione impiantistica sarà completata con:

- 7) Riefficientamento tecnologico dell'esistente impianto di Gioia Tauro, con introduzione del trattamento a flusso unico con biostabilizzazione dei RUr¹²;
- 8) Nuovo impianto di inertizzazione delle scorie e ceneri del TMV di Gioia Tauro;

Le Nuove Linee guida prevedono anche la trasformazione dell'impianto di Lamezia Terme, gestito dalla società Daneco Impianti srl con rapporto di concessione in scadenza a giugno 2018, da TMB a recupero spinto, con linea valorizzazione RD secca e linea di compostaggio anaerobico dell'organico con recupero energetico.

La progettazione dell'impiantistica di trattamento e di recupero degli interventi sopra elencati è stata affidata ad un operatore economico selezionato con gara pubblica, che ha già consegnato, da tempo, le progettazioni preliminari degli impianti. In merito ai procedimenti amministrativi connessi si registra la situazione seguente:

- per gli impianti (nuovi) di Rossano, Catanzaro e Reggio Calabria è stata svolta, con esito positivo, la conferenza preliminare di servizi. In particolare:

¹⁰ RUr: Rifiuti Urbani residuali dalla raccolta differenziata

¹¹ Le vigenti Linee guida per l'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti, approvate con DGR n. 41/2013, prevedono, per gli impianti esistenti di Crotona e Siderno, il riefficientamento tecnologico con l'introduzione del trattamento a flusso unico con biostabilizzazione dei RUr, linea valorizzazione RD secca, linea aerobica per l'organico con produzione di compost di qualità.

¹² Intervento che rimane invariato rispetto al Piano vigente.

- a) per l'impianto di Reggio Calabria è stato già affidato il servizio di verifica a soggetto esterno all'amministrazione e si dovrebbe procedere all'approvazione del progetto preliminare entro la fine del mese.
 - b) per l'impianto di Catanzaro, è in corso la gara per l'affidamento del servizio di verifica che si dovrebbe concludere entro la fine del mese.
 - c) per l'impianto di Rossano, a seguito della richiesta verificatasi in sede di conferenza di servizi di dimensionare l'impianto di trattamento dell'umido al fine di soddisfare l'intera domanda del bacino di riferimento, occorrerà rielaborare la progettazione preliminare e indire gara pubblica per il servizio di verifica.
- per il nuovo impianto in provincia di Cosenza, si dispone della progettazione preliminare sul sito di Bisignano.
 - per il nuovo impianto di inertizzazione delle scorie e ceneri del TMV di Gioia Tauro, è in corso lo svolgimento della conferenza dei servizi preliminare;
 - per i rimanenti impianti di Crotona e Siderno occorre rielaborare la progettazione già trasmessa dall'affidatario, per renderla conforme alle previsioni delle nuove linee guida in via di approvazione.

L'investimento complessivo per l'ammodernamento e completamento dell'impiantistica pubblica di trattamento sopra elencata, **ammonta a circa 235 M€**

Uno sforzo considerevole è stato svolto per l'esatta individuazione dei canali finanziari e la predisposizione degli atti necessari alla eleggibilità delle relative risorse.

Nel dettaglio:

- a) **86 milioni di Euro (M€)** sono appostate per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio di cui alla Del. Cipe 79/2012 (risorse premiali). È in corso di approvazione l'aggiornamento del "Piano di Azione Obiettivi di Servizio";
- b) **100 milioni di Euro (M€)** sono allocate sul POR Calabria FESR 2014-2020. Il Programma operativo è stato elaborato dalla Regione Calabria ed è all'esame della Commissione Europea;
- c) **49 milioni di Euro (M€)** verranno attinte da risorse pubbliche che comunque si potranno rendere disponibili (fondi PAC, fondi FSC, introiti tariffari) ovvero richiamando l'investimento di capitali privati.

Si stima che le risorse di cui al punto a) possano essere disponibili a partire dal prossimo mese di gennaio, così come per le risorse di cui successivo punto b). Queste ultime sono legate al licenziamento, da parte della Commissione Europea, del nuovo Programma 2014/2020.

C.3.1 Cronoprogramma

Ai fini dell'inquadramento della tempistica necessaria per la realizzazione e messa in esercizio della nuova e moderna impiantistica pubblica di trattamento e della conseguente pianificazione e definizione dell'arco temporale nel quale ci si dovrà necessariamente avvalere degli impianti privati, si riporta di seguito l'elencazione dei crono programmi di realizzazione degli interventi.

- per gli impianti di **Catanzaro -Alli e Reggio Calabria - Sambatello**, per i quali si dispone già della progettazione preliminare approvata in sede di conferenza dei servizi preliminare, il cronoprogramma delle singole fasi è il seguente:
 - Completamento della verifica del progetto preliminare e successiva approvazione, entro fine ottobre 2015.

- Elaborazione e verifica del progetto definitivo e avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e richiesta parere CSLLPP, entro fine novembre 2015;
 - Espressione del parere di compatibilità ambientale, entro fine gennaio 2016¹³;
 - Svolgimento della conferenza dei servizi definitiva, ai fini dell'appaltabilità dell'opera, entro fine febbraio 2016;
 - Verifica, validazione e approvazione del progetto definitivo e indizione della gara d'appalto, entro il 15 aprile 2016;
 - Aggiudicazione della gara d'appalto, stipula contratto e consegna dei lavori, entro fine 2016;
 - Ultimazione lavori e avvio della nuova gestione dell'impianto, entro **giugno 2018**.
- per il nuovo impianto di **Rossano** ci potrà essere uno slittamento ad ottobre 2018 per la completa operatività. Il termine è differito a seguito della necessità, come detto, di aggiornare il progetto preliminare così come già redatto, integrandolo con una linea di trattamento anaerobico, con produzione di compost e recupero energetico e quindi di selezionare la società per le attività di verifica.
 - per il nuovo impianto in **provincia di Cosenza**, necessario per completare la dotazione impiantistica pubblica della provincia, l'operatività è prevista per la fine del 2018. Occorre individuare in via definitiva il sito di ubicazione. Questa attività, preliminare a tutte quelle sopra elencate, terminerà verosimilmente per la fine del dicembre 2015. Nel frattempo, tenuto conto della progettazione preliminare già acquisita (e relativa al vecchio sito di Bisignano), si potrà procedere alla selezione della società per la verifica della documentazione progettuale.
 - per gli impianti di **Crotone, Gioia Tauro, Siderno** (tutti esistenti) si prevede l'operatività sempre entro il **2018**. Per questi impianti si dispone di una progettazione non coerente con le Nuove Linee Guida¹⁴. A far data dall'approvazione di tali linee guida si potrà procedere con la rielaborazione della documentazione progettuale. Trattandosi di riefficientamento, la progettazione prevederà i necessari accorgimenti tecnici per assicurare che il trattamento dei rifiuti in ingresso possa avvenire senza soluzione di continuità.

Con riferimento agli impianti di Reggio Calabria e Catanzaro Alli, la tempistica su riportata è riepilogata nel seguente diagramma:

Impianti	Attività	mesi	1 2 3 4 5 6 7							8 mesi		18 mesi		34 35		
Reggio Calabria e Catanzaro Alli	Verifica e approvazione preliminare	1														
	Trasmissione a VIA definitivo e CSLLPP	1														
	Acquisizione VIA e parere CSLLPP	3														
	CDS per appalto	1														
	Verifica e approvazione definitivo	1														
	Indizione e conclusione gara d'appalto	8														
	Stipula contratto e realizzazione opera	18														
	Collaudo e inizio nuova gestione	2														

¹³Tenuto conto che la nuova progettazione riguarda un sito sul quale insiste un impianto che ha già conseguito, negli anni passati, VIA positiva – da concludersi in tre mesi. Contestualmente sarà acquisito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

¹⁴Come già accennato, l'incarico conferito al soggetto aggiudicatario del servizio di progettazione, per questi impianti prevedeva la conferma della tecnologia di tipo meccanico-biologico, sebbene con l'introduzione della bioessicazione. La nuova programmazione, invece, prevede la loro trasformazione in moderni impianti di riciclo spinto

A chiusura del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, infine, occorre realizzare un **sistema di discariche di servizio** con volumetrie adeguate per lo smaltimento degli scarti delle lavorazioni degli impianti tecnologici di trattamento/recupero.

Il nuovo fabbisogno di impianti di smaltimento è riportato nella tabella seguente. La realizzazione di tutti gli interventi previsti, fermo restando il reperimento delle risorse necessarie, potrà concludersi entro la **fine del 2018**.

Comunità d'Ambito	Ubicazione	Capacità (mc)
ATO 1 - Cosenza	Discarica di servizio di Rossano da individuare	200.000
	Discarica da individuare	400.000
	TOTALI ATO 1	600.000
ATO 3 - Catanzaro ATO 4- Vibo Valentia	Catanzaro	200.000
	Discarica da individuare	200.000
	TOTALI ATO 2 e 4	400.000
ATO 2 - Crotone	Da individuare	200.000
	TOTALI ATO 3	200.000
ATO 5 – Reggio Calabria	Casignana	200.000
	Motta San Giovanni	300.000
	Melicuccà	200.000
	TOTALI ATO 5	700.000

Anche per l'azione messa in atto per completare il sistema impiantistico nel rispetto dei rigidi cronoprogrammi si rivela non procrastinabile la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, che si dedichi esclusivamente a supportare il/i RUP nelle attività correlate ai processi realizzativi delle opere di che trattasi.

Appositi piani operativi concretizzeranno le strutture di supporto che saranno retribuiti a valere sul Q. E dei singoli progetti.

Le gare saranno espletate dalle strutture regionali competenti qualora nel frattempo non siano ancora operative le Comunità d'Ambito previste dalla L. R. n. 14/2014.¹⁵

Il finanziamento degli interventi sarà in parte assicurato dal contributo degli operatori privati. La gara prevederà la realizzazione dei nuovi impianti e la loro gestione per almeno 15 anni. Il disciplinare di gara prevederà espressamente il subentro, nel contratto, delle Comunità d'Ambito dal momento della loro operatività ovvero, nel caso di individuazione di un nuovo soggetto affidatario, i criteri per la restituzione del capitale anticipato.

C.4 In ordine all'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti

Sulla base della Convenzione attuativa tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Sogesid S. p. A. del 7/08/15 si è inserito il Dipartimento approvando uno specifico Piano Operativo.

D. 0 Ulteriori azioni previste ad assicurare il trattamento dei rifiuti urbani

L'esecuzione degli interventi sugli impianti esistenti, comporterà inevitabilmente il blocco delle lavorazioni.

Conseguentemente occorrerà individuare altri siti dove i comuni potranno conferire i propri rifiuti. A tal fine, recentemente, con DDG n. 7124 del 9 luglio 2015 è stata decretata l'aggiudicazione definitiva della gara per il servizio di *“Accettazione, imballaggio, stoccaggio temporaneo, carico,*

¹⁵ È all'esame della Giunta Regionale la proposta di Deliberazione per l'approvazione sia dello schema di convenzione da sottoscrivere tra i comuni facenti parte degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) sia del Regolamento di funzionamento delle Comunità d'Ambito.

trasporto, recupero e/o smaltimento in ambito internazionale comunitario dei rifiuti aventi codice cer 20.03. 01 prodotti nel territorio della regione Calabria”.

L'aggiudicatario ha già dato corso alla richiesta di autorizzazione all'esercizio per i previsti 3 impianti in cui l'attività di imballaggio dovrà svolgersi (2 in provincia di Cosenza ed 1 a Reggio Calabria).

Con l'inizio di questo servizio:

1. si potrà evitare il continuo ricorso ad Ordinanze contingibili ed urgenti per disporre l'aumento dei quantitativi in trattamento agli impianti pubblici e privati di interesse pubblico;
2. si potrà ridurre la produzione di scarti di lavorazione e quindi ridurre la necessità di conferimenti nelle discariche private, nelle more della realizzazione di volumetrie pubbliche;
3. si assicurerà continuità all'attività di smaltimento dei rifiuti, anche allorquando gli impianti pubblici saranno chiusi per lo svolgimento dei previsti interventi di revamping tecnologico;
4. si assicurerà lo smaltimento del surplus estivo, senza dover ricorrere ad intese interregionali, sempre intrise di difficoltà politiche e sociali.

L'inizio del servizio avverrà nei prossimi 2-3 mesi.

E. 0 Azioni previste per l'immediato revamping impiantistico

L'esecuzione degli interventi previsti sull'impiantistica regionale, veniva concepita in maniera da operare in due momenti distinti e consecutivi.

In una prima fase avrebbero dovuto svolgersi le gare pubbliche necessarie per concludere le continue proroghe contrattuali in essere a partire dall'era commissariale¹⁶. Dette gare, che registrano dei ritardi, e che solo in quest'ultimo periodo sono state avviate, comprendono, oltre alla gestione, anche quegli interventi preliminari di ripristino dei macchinari volti ad assicurare la continuità del servizio.

Si evidenzia la previsione dello “scorporo”, su base provinciale, degli impianti ex Calabria Sud, con la conseguenza di dover svolgere 4 gare pubbliche, rispettivamente per l'affidamento delle gestione dei seguenti impianti:

- per la provincia di Cosenza: impianto di Rossano;
- per la provincia di Catanzaro: impianto di Catanzaro;
- per la provincia di Reggio Calabria: impianti di Siderno, Gioia Tauro e Reggio Calabria;
- per la provincia di Crotona: impianto di Crotona.

Nella seconda fase, invece, c'era da avviare il completamento del riammodernamento degli impianti esistenti nonché la realizzazione dei nuovi impianti a completamento del sistema impiantistico, di cui si è ampiamente riportato al precedente paragrafo 3.3.

La suddivisione in fasi era anche dettata dalla effettiva disponibilità di risorse finanziarie nel contesto temporale (solo 16,4 M€ sulla linea 3.3.2.1 del POR FESR 2007-2013).

La prima fase registra la situazione seguente:

1. è stato pubblicato il bando per la gara di Crotona, la cui scadenza era stata fissata a tutto il 5 ottobre 2015. La necessità di valutare talune questioni legate alla cosiddetta “clausola sociale”, sollevate da alcuni sindacati, ha comportato la temporanea interruzione della decorrenza del termine di scadenza dell'offerta;

¹⁶ Impianti Calabria Sud :gestore Ecologia Oggi; impianto di Catanzaro: gestore Daneco Impianti.

2. nello scorso mese di settembre sono stati trasmessi alla Stazione Unica Appaltante regionale, per la successiva pubblicazione del bando di gara, i progetti relativi al servizio di gestione degli impianti di Rossano e Catanzaro. Al momento detti bandi sono in attesa di pubblicazione nelle more della definizione degli aspetti sindacali già riferiti per l'impianto di Crotone;
3. è già disponibile, e validato, il progetto per il servizio di gestione degli impianti ricadenti in provincia di Reggio Calabria. La sua approvazione, comprendente importanti interventi sul termovalorizzatore di Gioia Tauro, è legata all'esito dell'accordo transattivo in via di conclusione con la Società Ecologia Oggi spa, attuale gestore degli impianti.

Corre l'obbligo evidenziare come la tempistica di approvazione dei richiamati progetti sia stata fortemente influenzata da due fattori concomitanti:

- a) la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie riferite al previsto anno di gestione (2016), avvenuta solo a seguito dell'approvazione del bilancio pluriennale 2015-2017, e quindi dal mese di maggio 2015¹⁷;
- b) la Sentenza del Consiglio di Stato n. 5242 del 23-10-2014, a seguito della quale occorre la sussistenza dell'accordo tra regioni ex art. 183 del D. Lgs. n. 152/2006 per il conferimento in discariche extraregionali degli scarti di lavorazione del tal quale¹⁸. Nonostante le reiterate richieste a numerose regioni, la sola Toscana ha accordato l'utilizzo delle discariche poste sul proprio territorio con accordo sottoscritto solo in data 8 agosto 2015.

Medio tempore con parere del 16 giugno 2015, reso alla Regione Lazio e pervenuto alla conoscenza di questo dipartimento a metà luglio 2015, il MATTM, interpretando il proprio precedente assunto reso al Consiglio di Stato dal quale era scaturita la richiamata sentenza n. 5242/2014, ha chiarito le condizioni alle quali gli scarti di lavorazione possono essere considerati rifiuti speciali e pertanto non sottoposti al regime dell'intesa delineato dal riferito art. 183. Da allora, sono state immediatamente approvate le riferite progettazioni e si è dato mandato alla SUA di procedere con la pubblicazione delle gare, per come già riferito.

F.0 Conclusioni

Per quanto sopra riportato, è del tutto evidente che, nelle more della realizzazione della nuova impiantistica pubblica, non è possibile prescindere dall'utilizzo degli impianti privati di trattamento presenti nel territorio regionale; ciò in ordine sia al trattamento del rifiuto urbano residuo (tal quale) che al compostaggio dell'umido proveniente dalla RD, nonché allo smaltimento in discarica degli scarti di lavorazione.

Considerati poi, nello specifico, i tempi di realizzazione di tutti gli interventi programmati, è di tutta evidenza che occorre pianificare per i prossimi 3 anni la necessità di ricorso agli impianti privati di trattamento presenti sul territorio regionale.

Conseguentemente si ritiene necessario che il termine del 30 settembre 2015, previsto dal comma 2bis della LR n. 18/2013, per come emendato da ultimo dalla LR n. 5/2015, sia prorogato per il tempo sufficiente a portare a compimento l'ambizioso programma infrastrutturale su esposto.

Si propone quindi di differire la data sino al 31-12-2018.

¹⁷Vedi nota a parte (appendice 1)

¹⁸In Calabria, tenuto conto della chiusura della discarica di Pianopoli, la sola discarica in grado di accettare tutti i quantitativi di scarti provenienti dalla lavorazione del tal quale, era (ed è) quella di Crotone. Non disponendo della possibilità di poter conferire fuori regione, la pubblicazione dei bandi, comprendente l'intero ciclo di trattamento e smaltimento, avrebbe di fatto consegnato tutta l'impiantistica pubblica ad un solo operatore.

Contestualmente, si rende necessario ed indifferibile, alla prossima scadenza dell'Ordinanza n. 53/2015 il ricorso all'emanazione di una nuova Ordinanza in merito alla quale le motivazioni possono essere tratte da quanto riportato nella presente relazione.

Nelle more dell'avvio del trasporto transfrontaliero o comunque di altre di smaltimento, quali il trasporto in altre regioni, permanendo le condizioni che hanno condotto all'emanazione della vigente Ordinanza di imminente scadenza, scaturisce, ancora più insistentemente, la necessità di potersi avvalere delle riferite disposizioni in deroga già presenti nella Ordinanza in scadenza, nonché di prevederne delle ulteriori, per assicurare l'equilibrio del sistema, attese le criticità legate alla realizzazione del programma di cui si è dato contezza.

Appendice 1

Con la pubblicazione delle leggi regionali n. 1 e n. 2 del 13-1-2015, si inseriva, per la prima volta, sul bilancio regionale la somma di c. ca 56 M€ necessaria per assicurare l'attività di gestione degli impianti nonché per procedere alla pubblicazione delle prime gare.

Detto importo si somma agli altri impegni assunti per il complessivo servizio di gestione pari a circa 40 M€, rimanendo disponibile da impegnare la somma di c. ca 9,0 M€, insufficiente per svolgere le rimanenti gare.

Con decreto del 10 aprile 2015, n. 3127, si approvava la documentazione progettuale per la gara di Crotone, prevedendo lo svolgimento completo del servizio e quindi comprendendovi pure l'onere per lo smaltimento degli scarti.

Con nota n. 11611 del 14-4-2015, il progetto veniva trasmesso alla SUA per l'elaborazione del bando di gara. Nel frattempo, però, non giungeva a conclusione la richiesta di intesa ex art. 183 del D. Lgs n. 152/2006, rivolta, sin dal gennaio 2015, dal Presidente della Regione ad altri enti regionali, per il conferimento degli scarti di lavorazione.

Infatti, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 5242 del 23-10-2014, è stato imposto l'obbligo dell'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti urbani e loro derivati. A nulla servivano le numerose note indirizzate dal Dipartimento Ambiente e Territorio al Ministero dell'Ambiente di rivedere il parere fornito al Consiglio di stato e posto alla base della citata sentenza n. 5242 (cfr nota n. n. 340818 del 29-10-2014; n. 3492 del 6-11-2014; 377249 del 28-11-2014; n. 155821 del 18-5-2015) nonché le sollecitazioni rivolte all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (cfr nota n. 65268 del 2-3-2015 riscontrata negativamente in data 29-4-2015 n. 133773).

La richiesta d'intesa ex art. 183 D. Lgs n. 152/2006, veniva reiterata alle regioni Campania e Toscana in data 6 giugno 2015.

La possibilità di poter conferire in più discariche (regionali e/o extraregionali) era di fondamentale importanza, poiché, dalla situazione nota e riferita alla data dello svolgimento del servizio (2016), in Calabria sarebbe stata operativa una sola discarica di adeguata capacità di smaltimento. Come dire, si sarebbe consegnata l'impiantistica al solo operatore proprietario del sito di smaltimento che avrebbe quindi governato il mercato.

Cosicché, tardando ulteriormente il riscontro delle regioni interpellate, con decreto n. 6156 del 18-6-2015 si rimodulavano le attività oggetto di affidamento, escludendo il conferimento in discarica che rimaneva a carico dell'Amministrazione. Il progetto riapprovato veniva trasmesso alla SUA regionale per il completamento del bando di progettazione, che veniva pubblicato sulla GUCE in data 26 agosto 2015 (termine scadenza presentazione offerta al 5 ottobre 2015). Talune osservazioni prodotte dai sindacati con riferimento alla cosiddetta clausola sociale ne hanno fatto slittare la data di scadenza di circa 10-15 giorni.

Finalmente con decreto n. 7125 del 9 luglio 2015, si poteva approvare il progetto per il servizio di gestione dell'impianto di Catanzaro e con decreto n. 7386 del 15 luglio 2015 si approvava quello per l'impianto di Rossano.

Nelle more della loro trasmissione alla SUA, si perveniva a conoscenza sia della sentenza del TAR Liguria n. 00436 emessa in data 8-5-2015 sia del nuovo Atto di indirizzo n. 71872/RIN del 18-6-2015 con il quale il MATTM, modificava il proprio orientamento e di fatto rendeva possibile il conferimento degli scarti di lavorazione del rifiuto tal quale in discariche extraregionali senza necessità dell'intesa ex art. 183 D. Lgs. n. 152/2006, a determinate condizioni. Di fatto, si riapriva il mercato del servizio di smaltimento, inopinatamente ristretto dal precedente parere reso dallo stesso Ministero e posto a conforto della richiamata sentenza n. 5242.

Conseguentemente, mentre per il progetto di Crotone già prossimo alla pubblicazione non si riteneva di apportare l'ennesima variazione, si conveniva di rettificare i progetti per il servizio di Catanzaro e Rossano, che quindi venivano definitivamente riapprovati in data 12-8-2015 rispettivamente con decreti n. 8511 e n. 8512.

Con note in data 26-8-2015, nn. 253705 e 253573, entrambi venivano trasmessi alla SUA per la pubblicazione di rito. Talune osservazioni prodotte dai sindacati con riferimento alla cosiddetta clausola sociale ne hanno ritardato la pubblicazione che avverrà fra pochi giorni.

PARTE III: LE POLITICHE

IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

3. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

3.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL QSN 2007-2013 NELLE REGIONI DELL'OBBIETTIVO CONVERGENZA

All'approssimarsi della conclusione della fase attuativa dei Programmi della politica di coesione 2007-2013 - fissata dai Regolamenti comunitari al 31 dicembre 2015 –l'avanzamento finanziario degli Stati membri dell'Ue mostrava al giugno 2015 come gli obiettivi di spesa finali fossero ancora lontani dall'esser conseguiti (v. Tab. 3.1). Sulla base dei dati resi disponibili dalla Commissione Europea, relativi all'ammontare dei pagamenti "certificati", si evince come al netto delle risorse allocate per i Programmi di cooperazione, l'ammontare della spesa certificata cumulata si sia attestato a livello europeo, all'82,2% delle risorse assegnate, pari a 278,5 miliardi di euro. A metà dell'ultimo dei sette anni del ciclo di programmazione, rimaneva da spendere un ammontare di risorse pari a circa 60 miliardi di euro, corrispondente in media al 17,8% del contributo comunitario.

In questo quadro di generale difficoltà, tuttavia, l'andamento finanziario, al giugno 2015, presentava situazioni alquanto differenziate tra i diversi Stati membri dell'Unione. I paesi più virtuosi, con una quota superiore alla media sono quelli che hanno avuto una assegnazione finanziaria meno rilevante, come Estonia, Portogallo, Lituania, Finlandia e Svezia, ma anche grandi Stati membri come Polonia e Germania, che hanno ricevuto in questo ciclo di programmazione un ammontare di risorse superiore o comparabile a quello assegnato all'Italia.

Il nostro Paese, con una percentuale di spesa certificata pari al 71,9%, si collocava ben al di sotto del dato medio, in compagnia di Regno Unito e Spagna, facendo meglio solo della Romania.

Se si guarda agli ambiti di intervento che hanno beneficiato degli investimenti attivati dai Programmi, si rileva che – a livello comunitario – la maggior parte delle risorse del ciclo di programmazione 2007-2013 è stata utilizzata per infrastrutture di trasporto (23,5%), con un ruolo importante rivestito anche dagli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione e da quelli destinati all'ambiente, ambiti per i quali sono state assorbite risorse pari, rispettivamente, al 15,2% ed al 12,8% della dotazione complessiva dei Programmi (v. Tab. 3.2).

Tab. 3.1 *Fondi strutturali 2007-2013: quote percentuali della spesa certificata dagli Stati membri alla Commissione europea e rimborsata sul contributo comunitario (situazione al 4 giugno 2015) (valori in milioni di euro) (a)*

Paese	Contributo comunitario assegnato	Spesa certificata rimborsata	Quote % della spesa certificata sul contributo
Polonia	67.185,50	61.609,10	91,7
Spagna	34.657,70	26.859,72	77,5
Italia	27.957,80	20.101,66	71,9
Repubblica Ceca	26.526,40	19.311,22	72,8
Germania	25.488,60	22.175,08	87,0
Ungheria	24.921,10	19.687,67	79,0
Portogallo	21.411,60	20.276,79	94,7
Grecia	20.210,30	18.350,95	90,8
Romania	19.213,00	11.892,85	61,9
Francia	13.449,20	11.256,98	83,7
Slovacchia	11.498,30	7.266,93	63,2
Regno Unito	9.890,90	7.803,92	78,9
Lituania	6.775,50	6.348,64	93,7
Bulgaria	6.673,60	5.091,96	76,3
Lettonia	4.530,40	4.036,59	89,1
Slovenia	4.101,00	3.633,49	88,6
Estonia	3.403,50	3.229,92	94,9
Belgio	2.063,50	1.811,75	87,8
Paesi Bassi	1.660,00	1.459,14	87,9
Svezia	1.626,10	1.504,14	92,5
Finlandia	1.596,00	1.485,88	93,1
Austria	1.204,50	1.045,51	86,8
Malta	840,1	672,92	80,1
Irlanda	750,7	669,62	89,2
Cipro	612,4	534,63	87,3
Danimarca	509,6	460,17	90,3
Lussemburgo	50,5	45,75	90,6
Totale	338.807,80	278.500,01	82,2
Altro (b)	7.901,90	n.d.	n.d.
Totale UE	346.709,70	-	-
(a) I dati relativi alla spesa certificata sono stati ottenuti applicando le quote % della spesa certificata sul contributo all'ammontare del contributo comunitario assegnato, unici dati resi disponibili dalla Commissione europea.			
(b) Programmi di cooperazione e varie.			
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati della Commissione Europea.			

Tab. 3.2 Ripartizione delle risorse dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione nel periodo 2007-2013, per temi prioritari

Temi prioritari	Risorse	Quote %
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	51.583,7	15,2
Ambiente	43.621,4	12,8
Strade, ferrovie e altri trasporti	79.791,3	23,5
Miglioramento del capitale umano	29.184,2	8,6
Mercato del lavoro	24.516,1	7,2
Investimenti per le infrastrutture sociali	17.482,5	5,1
Sostegno alle imprese	23.250,7	6,8
Servizi e infrastrutture per le tecnologie dell'informazione	14.144,4	4,2
Aree urbane e rurale	11.011,6	3,2
Energia	11.535,4	3,4
Inclusione sociale	11.417,3	3,4
Patrimonio culturale e Turismo	9.447,2	2,8
Assistenza tecnica	12.683,6	3,7
Totale	339.669,4	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Commissione europea, Direzione generale per la politica regionale.

A livello nazionale, a seguito delle iniziative di accelerazione e riprogrammazione della spesa intervenute tra il 2011 ed il 2013, attraverso meccanismi basati sulla riduzione del cofinanziamento nazionale dei Programmi e sul conferimento al “Piano di Azione Coesione” (PAC) delle corrispondenti risorse, si è giunti ad un significativo ridimensionamento dei piani finanziari dei Programmi, in special modo per quelli delle Regioni della Convergenza.

Per collocare lo stato di avanzamento finanziario della Regione Calabria, anche a seguito delle riprogrammazioni del PAC, nel più ampio quadro degli andamenti che hanno caratterizzato, in particolare, le Regioni della Convergenza, nelle successive Tab. 3.3, 3.4 e 3.5 si riporta l’attuazione finanziaria complessiva del “Quadro Strategico Nazionale” (QCS), dei Programmi operativi finanziati dal FESR e dal FSE per le Regioni della Competitività e della Convergenza. Va, però, sottolineato che è stato possibile ricostruire questo quadro solo sulla base degli ultimi dati disponibili, relativi al 31 maggio 2015, mentre nel seguito dell’analisi sull’avanzamento finanziario del POR FESR e del POR FSE della Regione Calabria l’attuazione è stata resa disponibile ad una data molto più recente e cioè al 31 ottobre 2015.

Nel complesso, per effetto della riduzione della quota di cofinanziamento nazionale e delle riduzioni, di minore importanza, derivanti dal disimpegno automatico di risorse conseguente al mancato raggiungimento del *target* dell'n+2 da parte di alcuni Programmi, il contributo pubblico totale assegnato per l’insieme delle Regioni della Competitività e della Convergenza è diminuito,

tra la fine del 2011 e il 31 maggio 2015, di 12,7 miliardi, pari a circa il 21,3% del contributo iniziale, che è così passato da 59,41 a 46,67 miliardi di euro (Tab. 3.3).

In tal modo, alla luce della nuova dotazione finanziaria dei Programmi post PAC, a fine maggio 2015 i Programmi afferenti agli obiettivi Competitività e Convergenza hanno raggiunto, nel loro insieme, un livello di spesa certificata pari al 73,6%, con un ammontare, in valore assoluto, pari a circa 34,34 miliardi di euro.

Tab. 3.3. *QSN 2007-2013. Programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali: dotazioni ed attuazione finanziaria al 31 maggio 2015 (milioni di euro)*

Programmi operativi	Dotazione iniziale totale (a)	Dotazione attuale (a)				Spesa		Quota % spesa certificata su dotazione attuale totale
		Totale	Comunitaria	Nazionale	Quota % dotazione nazionale sul totale	Certificata (b)	Da certificare entro il 31.12.2015	
A) Obiettivo Competitività								
PO finanziati dal FESR	8.176,5	7.544,6	3.144,4	4.400,2	58,3	6.000,0	1.544,6	79,5
PO finanziati dal FSE	7.637,9	7.634,2	3.210,5	4.423,8	57,9	6.240,0	1.394,2	81,7
Totale	15.814,4	15.178,9	6.354,9	8.824,0	58,1	12.240,1	2.938,8	80,6
B) Obiettivo Convergenza								
PO finanziati dal FESR	35.916,2	25.110,1	17.847,7	7.262,4	28,9	16.921,4	8.188,6	67,4
PO finanziati dal FSE	7.683,1	6.383,7	3.750,1	2.633,6	41,3	5.177,9	1.205,7	81,1
Totale	43.599,3	31.493,7	21.597,7	9.896,0	31,4	22.099,4	9.394,4	70,2
C) Totale								
PO finanziati dal FESR	44.092,7	32.654,7	20.992,1	11.662,6	35,7	22.921,5	9.733,2	70,2
PO finanziati dal FSE	15.321,0	14.017,9	6.960,5	7.057,4	50,3	11.418,0	2.599,9	81,5
Totale	59.413,7	46.672,6	27.952,6	19.824,8	42,5	34.339,5	12.333,1	73,6
(a) Al 31 maggio 2009.								
(a) Al 31 maggio 2015.								

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati OpenCoesione.

Più specificamente, per i Programmi dell'Obiettivo Convergenza il totale della spesa certificata ammontava, al 31 maggio 2015, al 70,2% del contributo assegnato, pari in termini assoluti a poco più di 22 miliardi di euro. In altri termini, sulla base dell'avanzamento registrato, nelle Regioni Convergenza dovevano essere ancora spesi circa 9,4 miliardi di euro. Rispetto agli andamenti dei diversi Fondi, si conferma - come negli anni scorsi - la peggiore *performance* del Fondo per investimenti nelle imprese ed infrastrutture (FESR) rispetto al Fondo per formazione ed occupazione (FSE), con livelli di spesa che si sono attestati, rispettivamente, al 67,4% e all'81,1% delle assegnazioni. Osservando più in dettaglio l'andamento dei singoli Programmi è possibile osservare che, con riferimento al FESR, *performance* di spesa superiori alla media sono riscontrabili per alcuni Programmi nazionali, quali il PON "Sicurezza per lo sviluppo", il PON "Ricerca e Competitività", il PON "Istruzione e Ambienti per l'apprendimento" e, per i Programmi

regionali, solo dal POR Puglia e dal POR Basilicata (Tab. 2.4). La Calabria registrava, al 31 maggio 2015, *performance* inferiori alla media, con una quota di spesa sulle assegnazioni, pari al 59,7%.

Tab. 3.4 QSN 2007-2013. Dotazione Programmi operativi dell'obiettivo Convergenza FESR: dotazioni ed attuazione finanziaria al 31 maggio 2015 (milioni di euro)

Programmi operativi	Dotazione iniziale totale (a)	Dotazione attuale (b)			Quota % dotazione nazionale sul totale	Spesa		Quota % spesa certificata su dotazione
		Totale	Comunitaria	Nazionale		Certificata (b)	Da certificare entro il 31.12.2015	
<i>Programmi Operativi Nazionali</i>	10.884,4	7.516,9	5.450,0	2.066,9	27,5	5.287,8	2.229,1	70,3
PON Governance e Assistenza tecnica	276,2	184,1	138,1	46,0	25,0	140,3	43,9	76,2
PON Istruzione e Ambienti per l'apprendimento	495,3	510,8	255,4	255,4	50,0	390,1	120,7	76,4
PON Reti e mobilità	2.749,5	1.833,0	1.374,7	458,2	25,0	912,7	920,3	49,8
PON Ricerca e competitività	6.205,4	4.136,9	3.102,7	1.034,2	25,0	3.160,5	976,4	76,4
PON Sicurezza per lo sviluppo	1.158,1	852,1	579,0	273,0	32,0	684,3	167,8	80,3
<i>Programmi Operativi Interregionali</i>	2.638,9	1.708,8	1.276,5	432,3	25,3	1.265,0	443,8	74,0
POI Attrattori culturali, naturali e turismo	1.031,2	636,9	472,6	164,3	25,8	459,7	177,2	72,2
POI Energie innovabili e risparmio energetico	1.607,8	1.071,9	803,9	268,0	25,0	805,3	266,6	75,1
<i>Programmi Operativi Regionali</i>	22.392,9	15.884,4	11.121,2	4.763,2	30,0	10.368,6	5.515,8	65,3
POR FESR Campania	6.864,8	4.576,5	3.432,4	1.144,1	25,0	2.689,5	1.887,0	58,8
POR FESR Puglia	5.238,0	4.197,2	2.619,0	1.578,1	37,6	3.458,5	738,7	82,4
POR FESR Basilicata	752,2	752,2	300,9	451,3	60,0	563,5	188,7	74,9
POR FESR Calabria	2.998,2	1.998,8	1.499,1	499,7	25,0	1.192,5	806,3	59,7
POR FESR Sicilia	6.539,6	4.359,7	3.269,8	1.089,9	25,0	2.464,6	1.895,1	56,5
TOTALE	35.916,2	25.110,1	17.847,7	7.262,4	28,9	16.921,4	8.188,6	67,4
(a) Al 31 maggio 2009.								
(b) Al 31 maggio 2015.								

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati OpenCoesione.

Anche dall'esame dell'avanzamento finanziario dei Programmi FSE dell'Obiettivo Convergenza, la quota di spesa della Regione Calabria, pari al 75,8% della dotazione finanziaria, risultava inferiore a quella media (81,1%) dell'Obiettivo Convergenza (v. Tab. 3.5). Pur presentando un quadro ancora critico, l'attuazione finanziaria sul versante del FSE, rispetto agli obiettivi di chiusura del Programma, appare però rispetto al FESR, leggermente meno problematica.

Tab. 3.5 QSN 2007-2013. Dotazione Programmi operativi dell'obiettivo Convergenza FSE: dotazioni ed attuazione finanziaria al 31 maggio 2015(milioni di euro)

Programmi operativi	Dotazione iniziale (a)	Dotazione attuale (b)				Spesa		Quota % spesa certificata su dotazione attuale totale
		Totale	Comunitaria	Nazionale	Quota % dotazione nazionale sul totale	Certificata (b)	Da certificare entro il 31.12.2015	
<i>Programmi Operativi Nazionali</i>	2.003,8	1.913,9	950,1	963,8	50,4	1.671,3	242,6	87,3
PON Governance e Azioni di sistema	517,9	428,0	207,1	220,8	51,6	358,5	69,4	83,8
PON Competenza per lo sviluppo	1.485,9	1.485,9	743,0	743,0	50,0	1.312,8	173,2	88,3
<i>Programmi Operativi Regionali</i>	5.679,3	4.469,8	2.799,9	1.669,8	37,4	3.506,6	963,1	78,5
POR FSE Campania	1.118,0	788,0	559,0	229,0	29,1	668,6	119,4	84,8
POR FSE Puglia	1.279,2	1.279,2	639,6	639,6	50,0	1.012,5	266,7	79,2
POR FSE Basilicata	322,4	322,4	128,9	193,4	60,0	272,5	49,9	84,5
POR FSE Calabria	860,5	690,6	430,2	260,4	37,7	523,4	167,2	75,8
POR FSE Sicilia	2.099,2	1.389,5	1.042,2	347,4	25,0	1.029,6	359,9	74,1
TOTALE	7.683,1	6.383,7	3.750,1	2.633,6	41,3	5.177,9	1.205,7	81,1
(a) Al 31 maggio 2009.								
(b) Al 31 maggio 2015.								

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati OpenCoesione.

In relazione al rischio di non riuscire a spendere le risorse del ciclo 2007-2013 entro la fine del 2015, si evidenzia che l'ammontare va conteggiato sommando alla spesa ancora da certificare le risorse che si stima non saranno utilizzate dagli "strumenti di ingegneria finanziaria" (SIF), quali Fondi di garanzia, prestito o partecipazione, per i quali la spesa certificata si calcola considerando le risorse versate ai fondi indipendentemente dal loro effettivo utilizzo. Ciò significa che, stando alle regole di chiusura dei Programmi, gli importi versati ai SIF, ma non impiegati, dovranno essere sottratti dall'ammontare delle spese certificate o sostituiti con spesa diversa e aggiuntiva. A ciò si aggiunge il rischio collegato ai Grandi progetti, vale a dire alle opere infrastrutturali di valore finanziario superiore a 50 milioni di euro, caratterizzate da tempi di autorizzazione e di realizzazione lenti, che spesso non consentono il completamento dei progetti in un unico ciclo di programmazione, determinando la necessità di "compensare" alla fine del periodo di programmazione la spesa che non si è riusciti a realizzare.

3.2. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI 2007-2013 DELLA CALABRIA

3.2.1. IL POR FESR

Il POR Calabria FESR 2007-2013 nel corso degli anni 2012-2014 è stato sottoposto a quattro diverse riprogrammazioni, che ne hanno determinato una riduzione della dotazione finanziaria a 1.998,82 milioni di euro (v. Tabb. 3.4 e 3.6).

Le riprogrammazioni sono state motivate dalle difficoltà attuative incontrate dal Programma, in gran parte comuni anche ad altri Programmi regionali, ed hanno condotto, in virtù del meccanismo di adesione al “Piano di Azione Coesione”, ad una riduzione del cofinanziamento nazionale assicurato dal Fondo di Rotazione, con l’ammontare di risorse di provenienza comunitaria rimasto, in valore assoluto, invariato (1.499,12 milioni di euro).

In tal modo, a fronte della dotazione finanziaria attuale, il Programma mostra al 31 ottobre 2015 un avanzamento degli impegni molto elevato, pari alla data a 2.529,2 milioni di euro, vale a dire il 126,5% del costo programmato (Tab. 3.6). Il livello dei pagamenti si attesta sulla soglia dei 1.528,10 milioni di euro, valore che rappresenta il 76,4% del costo programmato, in netto miglioramento rispetto al 59,7% registrato a fine maggio 2015.

Analizzando in dettaglio l’avanzamento dei singoli Assi di intervento si rileva come gli Assi VI “Reti e collegamenti per la mobilità” e III “Ambiente” siano quelli che hanno conseguito la migliore *performance*: oltre ad essere gli Assi che hanno attivato il più elevato livello di investimenti in valore assoluto (considerati congiuntamente, pari ad oltre 600 milioni di euro), sono anche gli unici che hanno già raggiunto livelli di pagamenti superiori alle assegnazioni finanziarie.

Anche mettendo in conto che una quota di tali investimenti possa essere oggetto di definanziamento a seguito di controlli che potrebbero evidenziare una non congruità di spese sostenute rispetto alle previsioni dei Regolamenti, dato il livello di *overbooking* raggiunto (impegni superiori al costo programmato), si può ritenere che in tali ambiti strategici di *policy* l’intervento del Programma sia riuscito a conseguire appieno gli obiettivi definiti in fase di programmazione.

Significativamente diversa appare la situazione allorché si prenda in considerazione lo stato di avanzamento degli altri Assi di intervento del Programma.

In una condizione di evidente ritardo attuativo si collocano, in particolare, gli Assi I “Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell’informazione”, V “Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile” e VIII “Città, aree urbane e sistemi territoriali”, tutti con livelli di pagamenti lontani dagli obiettivi di spesa, sia in termini percentuali che, soprattutto, in valore assoluto. La distanza dai *target* di spesa finali si attesta per ciascuno di questi ambiti di intervento oltre la soglia dei 100 milioni di euro.

Anche altri Assi di una certa rilevanza strategica, come l'Asse II "Energia" e l'Asse VII "Sistemi produttivi" presentano notevoli ritardi di attuazione, con particolare riferimento al livello dei pagamenti in valore assoluto da realizzare entro dicembre 2015 (circa 58 e 48 milioni di euro, rispettivamente).

In tale quadro, senza considerare gli aspetti legati alle verifiche di congruità delle spese connesse ai pagamenti già effettuati, che possono a volte condurre a decertificare anche importi di elevata consistenza finanziaria, la distanza dai *target* finali di spesa mostra come il Programma debba produrre nei restanti mesi un ammontare di spesa superiore a 470 milioni di euro.

Tab. 3.6. *Avanzamento finanziario del POR FESR Calabria 2007-2013, per Asse. Situazione al 31 ottobre 2015 (dati in euro)*

Assi	Costo totale (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Capacità di impegno (b/a)	Capacità di utilizzo (c/a)	Distanza da target di spesa (a-c)
I - Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione	241.615.191	238.317.593	106.808.594	98,6%	44,2%	134.806.597
II - Energia	150.251.953	167.305.099	92.178.567	111,3%	61,3%	58.073.386
III- Ambiente	224.135.967	389.521.771	272.502.747	173,8%	121,6%	-48.366.780
IV - Qualità della vita e inclusione sociale	196.763.788	259.593.969	178.145.779	131,9%	90,5%	18.618.009
V - Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile	262.767.186	221.276.005	126.395.614	84,2%	48,1%	136.371.572
VI - Reti e collegamenti per la mobilità	306.290.380	526.471.724	324.989.886	171,9%	106,1%	-18.699.506
VII - Sistemi produttivi	237.992.347	228.740.970	189.965.250	96,1%	79,8%	48.027.097
VIII - Città, aree urbane e sistemi territoriali	311.062.690	441.924.695	197.392.620	142,1%	63,5%	113.670.070
IX - Assistenza tecnica e cooperazione interregionale	67.947.200	55.994.431	39.697.602	82,4%	58,4%	28.249.598
TOTALE	1.998.826.702	2.529.146.257	1.528.076.659	126,5%	76,4%	470.750.043

Fonte: Regione Calabria.

In considerazione delle difficoltà che tale quadro attuativo disegna, la Regione Calabria ha individuato ulteriori specifiche misure di accelerazione, mirate ad incrementare la spesa attraverso l'inclusione di interventi aggiuntivi: si tratta dell'avvio di nuove operazioni e dell'individuazione di nuovi progetti della programmazione regionale unitaria. Più specificamente, le principali misure adottate riguardano:

- il finanziamento di nuovi interventi volti alla difesa del suolo, alla tutela e salvaguardia del patrimonio naturalistico ed a finalità di protezione civile, che consentirebbero di certificare ulteriori spese pari a circa 148 milioni di euro;

- l'imputazione al piano finanziario del POR di nuovi progetti della programmazione regionale unitaria, sempre nel settore della difesa del suolo e della tutela e salvaguardia del patrimonio naturalistico, che potranno garantire una spesa aggiuntiva pari a 33 milioni di euro;
- l'inclusione nel Programma di un Grande Progetto relativo al potenziamento delle rete ferroviaria fra Settingiano e Catanzaro Lido, per un importo pari a circa 40 milioni euro e per il quale si è in attesa dell'approvazione, da parte dei competenti servizi della Commissione europea, della relativa scheda notificata nei mesi scorsi;
- l'incremento della quota finanziaria da imputare al POR del Grande Progetto "SS 106 Megalotto II", anch'esso in fase di istruttoria ai fini dell'approvazione dei competenti servizi della Commissione, e da cui si prevede un incremento della spesa pari a circa 59 milioni di euro.

Assumendo che tutte le misure descritte trovino piena attuazione, unitamente ad altre iniziative connesse all'individuazione di ulteriori progetti della programmazione regionale unitaria, sulla base delle proiezioni di spesa al 31 dicembre 2015, che considerano anche le misure di accelerazione relative agli interventi in corso, si potrà raggiungere un ammontare complessivo di spesa pari a 2.147 milioni di euro, che consentirà di superare il *target* finale di spesa del Programma di circa 148 milioni di euro (Tab. 3.7).

Tab. 3.7. *Previsioni di spesa al 31 dicembre 2015 con misure di accelerazione, per Asse (dati in euro)*

Assi	Piano finanziario (a)	Previsioni di spesa al 31/12/15 (b)	Differenziale tra previsioni e target finali (c=b-a)
I - Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione	241.615.191	221.931.458	14.331.458
II - Energia	150.251.953	112.014.894	-2.885.106
III- Ambiente	224.135.967	435.575.755	30.900.653
IV - Qualità della vita e inclusione sociale	196.763.788	239.024.828	11.704.828
V - Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile	262.767.186	180.953.592	3.953.592
VI - Reti e collegamenti per la mobilità	306.290.380	449.411.589	74.411.589
VII - Sistemi produttivi	237.992.347	169.565.715	4.865.715
VIII - Città, aree urbane e sistemi territoriali	311.062.690	290.000.000	10.700.000
IX - Assistenza tecnica e cooperazione interregionale	67.947.200	48.439.988	108.388
TOTALE	1.998.826.702	2.146.917.819	148.091.117

Fonte: Regione Calabria

Tenendo conto di tali previsioni di spesa, entro la fine dell'anno sarà definita un'ultima proposta di riprogrammazione, mirata a rimodulare le assegnazioni finanziarie agli Assi prioritari sulla base dell'effettiva capacità di assorbimento delle relative risorse in dotazione e a sfruttare al meglio il principio della flessibilità, introdotto dall'articolo 1, paragrafo 1, del Reg. (CE) 1297/2013, in virtù del quale, a chiusura del Programma, a livello di Asse, può essere riconosciuto fino al 110% dell'ammontare comunitario previsto dal piano finanziario entro il limite del 100% definito a livello di Programma.

3.2.2. *Il POR FSE*

Lo stato di attuazione del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 della Calabria mostrava alla data del 31 agosto 2015 un elevato livello di impegni, correlati al consistente volume di procedure attivate per il conseguimento degli obiettivi previsti, accompagnato da una più bassa efficacia realizzativa.

La Tab. 3.8 evidenzia come a fine agosto 2015 il livello degli impegni avesse superato i 681,83 milioni di euro, pari al 98,7% delle risorse in dotazione al Programma, con pagamenti ai beneficiari e soggetti attuatori che avevano oltrepassato la soglia di 571,64 milioni di euro, pari all'82,8% del valore complessivo previsto dal piano finanziario.

Tab. 3.8. Avanzamento finanziario del POR FSE Calabria 2007-2013, per Asse al 31 agosto 2015 (dati in euro)

Assi	Contributo totale (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Capacità di impegno (b/a) (%)	Capacità di utilizzo (c/a) (%)	Distanza da target di spesa (a-c)
I - Adattabilità	100.829.963	100.916.134	87.916.783	100,1%	87,2%	12.913.180
II - Occupabilità	298.671.927	300.240.856	256.114.172	100,5%	85,8%	42.557.755
III - Inclusione sociale	51.267.319	49.862.388	48.403.047	97,3%	94,4%	2.864.272
IV - Capitale umano	183.327.696	181.275.136	147.822.623	98,9%	80,6%	35.505.073
V - Transnazionalità e interregionalità	5.642.412	5.642.412	3.945.309	100,0%	69,9%	1.697.103
VI - Assistenza tecnica	27.106.337	24.902.497	17.347.006	91,9%	64,0%	9.759.331
VII - Capacità istituzionale	23.803.512	19.000.000	10.100.017	79,8%	42,4%	13.703.495
TOTALE	690.649.167	681.839.423	571.648.958	98,7%	82,8%	119.000.209

Fonte: SIURP.

Analizzando in dettaglio l'avanzamento degli impegni dei diversi Assi di intervento del Programma è possibile osservare che tre Assi avevano posto in essere una capacità di impegno per un valore pari o superiore al 100% delle rispettive risorse in dotazione: si tratta degli Assi I "Adattabilità" e II "Occupabilità", che insieme rappresentano oltre la metà del valore complessivo degli investimenti previsti dal Programma, e dell'Asse V "Transnazionalità e interregionalità". Anche gli Assi "Inclusione sociale" e "Capitale umano" denotavano un livello di impegni ormai prossimo all'obiettivo finale, mentre ancora in ritardo appariva lo stato di attuazione degli Assi VI "Assistenza tecnica" e VII "Capacità Istituzionale", con impegni pari rispettivamente al 91,9% e 79,8% del costo previsto.

A fronte di un quadro positivo in relazione agli impegni, l'avanzamento dei pagamenti evidenziava alla stessa data un ritardo che, per alcuni Assi, risultava ancora significativo. Prendendo in esame i valori assoluti si può rilevare che, sulla base dei dati registrati a fine agosto 2015, nei restanti 4 mesi utili per la chiusura finanziaria degli interventi la spesa da certificare ammontava complessivamente a 119 milioni di euro. Gli Assi sui quali si evidenziava la necessità di un incremento più consistente della *performance* di spesa erano gli Assi "Occupabilità" e "Capitale umano", sia in percentuale sia soprattutto in valore assoluto (Tab. 3.8). In generale, per questi due Assi la distanza dai *target* finali di spesa appariva significativa anche assumendo una forte accelerazione finale dell'avanzamento finanziario dei progetti in corso.

In relazione al quadro generale, che emergeva dallo stato di attuazione osservato a fine agosto, la Regione Calabria ha svolto in questi ultimi mesi una ricognizione mirata ad individuare interventi i cui tempi di realizzazione stimati non fossero compatibili con la data finale di ammissibilità della spesa prevista dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Come esito di tale ricognizione, la Regione ha individuato la necessità, dopo le riprogrammazioni del POR FSE 2007-2013 operate nel 2012¹⁹ e 2014²⁰, di procedere nel corso del 2015 ad una terza riprogrammazione.

In virtù della proposta definita a livello regionale e sottoposta all'approvazione della Commissione europea, ai sensi dei Regolamenti 1083/2006 e 539/2010, il Programma ha subito una decurtazione della dotazione finanziaria complessiva del 16,94%, pari a quasi 117 milioni di euro, a valere sulla sola quota di cofinanziamento statale assicurata dal Fondo di Rotazione *ex lege* n. 183/1987.

Più in particolare, la riprogrammazione ha comportato la modifica dell'articolazione delle diverse quote di finanziamento del Programma: la quota in carico del FSE è cresciuta dal 62,3% al 75%, mentre il contributo nazionale del Fondo di Rotazione è sceso dal 25,2% al 10% e la percentuale a carico del bilancio regionale è passata dal 12,4% al 15%.

La riprogrammazione è stata finalizzata a rimodulare la dotazione finanziaria degli Assi di intervento del Programma in funzione delle previsioni di spesa e della capacità di completamento degli interventi nei tempi previsti dai Regolamenti comunitari per la chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013.

A seguito di tale riprogrammazione la nuova dotazione finanziaria del Programma è pari a 573,66 milioni di euro, per effetto di variazioni del quadro finanziario differenziate per Asse di intervento (v. Tab. 3.9).

Come avvenuto per le altre riprogrammazioni, attraverso la riduzione delle risorse assegnate complessivamente al Programma si è realizzato l'obiettivo di rendere più efficiente l'attuazione, riallocando sulla linea di salvaguardia del "Piano di Azione Coesione"²¹ le risorse destinate a finanziare interventi che mostravano criticità attuative non sanabili nel breve periodo.

Grazie a quest'ultima rimodulazione, la Regione Calabria riuscirà a conseguire il duplice obiettivo di raggiungere i *target* di spesa connessi al pieno utilizzo delle risorse comunitarie assegnate al Programma e, contestualmente, assicurare la copertura finanziaria e, quindi, la prosecuzione di interventi considerati di particolare rilevanza strategica per lo sviluppo del territorio

¹⁹ La riprogrammazione in oggetto, approvata con Decisione comunitaria C(2012) 9617 del 14 dicembre 2012, aveva ridotto la dotazione finanziaria originaria del PO di 60 milioni di euro.

²⁰ Approvata con Decisione comunitaria C(2014) 9755 del 12 dicembre 2014.

²¹ Con nota prot. n. 235555 del 30 luglio 2015, l'Autorità di Gestione ha chiesto al Gruppo di Azione per l'attuazione del Piano di Azione Coesione (PAC) l'assenso all'inserimento di dette risorse nel PAC.

calabrese, già selezionati nell'ambito del POR ma il cui cronoprogramma di realizzazione procedurale e/o finanziaria va oltre il 31 dicembre 2015.

Tab. 3.9. *Evoluzione del quadro finanziario del POR FSE Calabria 2007-2013a seguito delle riprogrammazioni, per Asse. Situazione al 31 ottobre 2015 (dati in euro)*

	Assi	Costo originario	Costo post 2° riprogrammazione	Costo post 3° riprogrammazione	Variazione da 2° a 3° riprogrammazione	Variazione %
I	Adattabilità	154.889.776	100.829.963	84.027.693	- 16.802.270	- 20,0%
II	Occupabilità	318.384.538	298.671.927	215.781.597	- 82.890.330	- 38,4%
III	Inclusione sociale	68.839.900	51.267.319	48.917.388	- 2.349.931	- 4,8%
IV	Capitale umano	258.149.626	183.327.696	177.350.112	- 5.977.584	- 3,4%
V	Transnazionalità e interregionalità	8.604.988	5.642.412	5.642.412	--	--
VI	Assistenza tecnica	17.209.976	27.106.337	22.946.633	- 4.159.704	- 18,1%
VII	Capacità istituzionale	34.419.950	23.803.512	19.000.000	- 4.803.512	- 25,3%
	TOTALE	860.498.754	690.649.167	573.665.836	- 116.983.331	- 20,4%

Fonte: Regione Calabria.

3.3. LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

La Delibera CIPE n. 1/2011 ha ridisegnato il quadro programmatico delle risorse dell'ex Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), ora Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2007-2013, con l'obiettivo di promuovere una maggiore concentrazione delle risorse su interventi di qualità e di rilevanza strategica interregionale o regionale. A seguito di tale riconfigurazione programmatica, ulteriori Delibere, appositamente emanate, hanno dato copertura finanziaria a pacchetti di interventi diversificati.

Nello specifico, le Delibere CIPE n. 62/2011 e n. 78/2011 (quest'ultima modificata dalle Delibere CIPE n. 7/2012 e n. 89/2012) hanno dato attuazione alle linee strategiche del cosiddetto "Piano per il Sud", fissando la copertura finanziaria degli interventi infrastrutturali rientranti nelle priorità "Infrastrutture" e "Innovazione, ricerca e competitività".

Ulteriori Delibere CIPE di riassegnazione delle risorse FSC 2007-2013 sono state emanate nel 2012 con la definizione di ulteriori priorità ed interventi da finanziare. Con la Delibera 8/2012 sono stati destinati alla Calabria 198,9 milioni di euro, per la realizzazione di 185 interventi di contrasto del rischio idrogeologico. La Delibera 60/2012, relativa ad interventi nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche, ha assegnato alla Calabria 159,8 milioni di euro per il settore idrico e 42,9 milioni per il settore bonifiche.

Con l'approvazione della Delibera CIPE n. 41/2012 di riassegnazione delle risorse FSC ancora disponibili (come i rientri finanziari, le economie e gli accantonamenti), di cui precedentemente era stata sospesa la possibilità di riprogrammazione, sono stati assegnati alla Calabria 53,3 milioni di euro. La delibera CIPE n. 78/2012 ha invece individuato, in via residuale, le risorse del PAR FAS 2007-2013 ancora disponibili alla riprogrammazione, per la Regione Calabria quantificate in 355,8 milioni di euro, che sono state destinate alla copertura del debito sanitario pregresso a carico della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 90 della legge n. 191/2009.

Successivamente, attraverso due diverse Delibere, entrambe emanate il 3 agosto 2012, è stato completato il processo di riassegnazione delle risorse FSC residuali del periodo 2000-2006. Con la Delibera 87/2012, relativa ad interventi nel settore ambiente per la manutenzione straordinaria del territorio, sono stati assegnati alla Calabria 38,2 milioni di euro per il settore "difesa del suolo" e 30 milioni per il settore "forestazione", mentre con la Delibera 89/2012 sono stati attratti nella programmazione FSC 2007-2013 interventi afferenti ad ambiti di *policy* diversi.

La Tab. 3.10 riassume il quadro delle assegnazioni complessive determinate dalle diverse Delibere CIPE approvate a partire dal 2011, mostrando come la Calabria abbia programmato un volume di risorse finanziarie per investimenti di carattere strutturale molto consistente e superiore a 1.890²² milioni di euro.

²² Dall'ammontare complessivo è stata scomputata la quota parte destinata alla copertura del debito sanitario, dal momento che tale spesa non può essere considerata nel novero della spesa per investimenti di carattere strutturale.

Tab. 3.10. *Quadro finanziario risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione Calabria 2000-2006 e 2007-2013*

Fonte di assegnazione delle risorse	Settore di destinazione delle risorse	Interventi a valenza nazionale	Interventi a valenza regionale	Totale
Delibera CIPE n. 62/2011	Infrastrutture per la mobilità e idriche	352,8	723,3	1.076,2
Delibera CIPE n. 78/2011	Innovazione, ricerca e competitività	8,9	92,7	101,6
Delibera CIPE n. 8/2012	Rischio idrogeologico		198,9	198,9
Delibere CIPE n. 41/2012	Tutela e risanamento ambientale, ricerca, e altre infrastrutture		53,3	53,3
Delibera CIPE n. 60/2012	Settore idrico-depurativo e bonifiche		202,7	202,7
Delibera CIPE n. 78/2012	Copertura del debito sanitario pregresso a carico della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 90 della legge n. 191/2009		355,8	355,8
Delibera CIPE n. 87/2012	Difesa del suolo e forestazione		68,2	68,2
Delibera CIPE n. 89/2012	Riqualificazione urbana, promozione d'impresa e altre infrastrutture		189,7	189,7
Totale		361,72	1.884,8	2.246,5

Fonte: Delibere CIPE.

L'attuazione degli interventi finanziati con le risorse del FSC si realizza attraverso la predisposizione e sottoscrizione di *Accordi di Programma Quadro di tipo rafforzato* (APQ), ovvero di *Contratti Istituzionali di Sviluppo* (CIS). Questi ultimi sono stati adottati nei soli casi di interventi a valenza nazionale realizzati da concessionari di pubblici servizi di rilevanza nazionale. Un'ulteriore modalità attuativa è rappresentata dallo *Strumento di attuazione diretta* (SAD), previsto dalla Delibera CIPE n. 166/2007.

Di seguito si descrive il quadro dell'avanzamento attuativo degli interventi individuati dalle Delibere CIPE sopra citate, a novembre 2015.

In primo luogo, relativamente agli investimenti di valenza strategica interregionale, il 18/12/2012 è stato stipulato il CIS riguardante la realizzazione della Direttrice ferroviaria "Salerno - Reggio Calabria", comprensivo di due progetti che ricadono nel territorio calabrese coperti con risorse FSC assegnate con Delibera CIPE n. 62/2011, per un importo complessivo di 40 milioni di euro.

In relazione agli interventi a valenza regionale attuati tramite APQ, si evidenzia come in data 24/01/2013 sia stato stipulato l'APQ rafforzato "Caratterizzazione e Bonifica dei Siti Inquinati", con il quale viene data attuazione a 40 interventi, per un ammontare di 42,9 milioni di euro assegnati con Delibera CIPE n. 60/2012. Al riguardo, a novembre 2015 risultano assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti per 27 progetti, mentre per la restante parte degli interventi si prevede l'aggiudicazione dei lavori entro il 2015. Con riferimento all'avanzamento finanziario, dai dati di monitoraggio disponibili ad ottobre 2015, risultano assunti impegni contabili per 1,3 milioni di euro e pagamenti di poco superiori a 0,1 milioni di euro.

Nel marzo 2013, è stato sottoscritto l'APQ "Depurazione delle Acque", del valore complessivo di 217,6 milioni di euro, di cui risorse FSC per 158,8 milioni di euro assegnate con Delibera CIPE n. 60/2012, per la realizzazione di 18 interventi. Dal punto di vista procedurale, a novembre 2015, si rileva l'avvenuta assunzione di impegni giuridicamente vincolanti per 13 progetti, mentre il monitoraggio finanziario non mostra avanzamenti della spesa.

Sempre nel marzo 2013 è stato stipulato anche l'APQ "Difesa del suolo - Erosione delle Coste", riguardante l'attuazione di 14 interventi finanziati con le risorse della Delibera CIPE n. 87/2012, per un importo complessivo FSC di 38,2 milioni di euro, e di un ulteriore progetto cofinanziato con risorse del POR FESR 2007-2013, del valore di 2,3 milioni di euro. A giugno 2015 per tutti gli interventi si era pervenuti allo stadio procedurale dell'aggiudicazione delle opere, ma il monitoraggio finanziario aggiornato ad ottobre non mostra avanzamenti.

L'APQ "Piano degli Interventi per la sistemazione idrogeologica ed idraulica degli alvei per il settore forestazione", del valore di 30 milioni di euro, assegnati con Delibera CIPE n. 87/2012, è stato sottoscritto in data 26/06/2013 e prevede l'attuazione di 13 Interventi. Per tali opere i lavori risultano conclusi già nel 2013 e solo in pochi casi rimangono da chiudere i circuiti finanziari. Dal sistema di monitoraggio, a novembre 2015, risultano pagamenti per 26,3 milioni di euro.

L'ultimo APQ rafforzato ad essere stato stipulato, in data 6/08/2013, riguarda il "Recupero e Valorizzazione Area Archeologica Antica Kroton". Per effetto della rimodulazione delle risorse FSC, approvata con DGR n. 273/2013, è stato previsto un finanziamento di 65 milioni di euro e l'azione è stata articolata in sei sotto-progetti. Per due dei sotto-interventi, i lavori risultano completati, sebbene l'avanzamento finanziario si attesti al 13,5%. L'*iter* procedurale dei rimanenti progetti è stato interrotto a causa della tempistica di assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV), incompatibile con quella fissata con Delibera CIPE n. 21/2014, che prevede la revoca delle risorse FSC per interventi con OGV conseguite oltre il 31/12/2015. La Giunta regionale, per evitare tale rischio ha quindi rimodulato le risorse FSC interessate, destinandole alla copertura dei c. d. oneri di legge a carico della Regione e autorizzando, con Deliberazione n.

86/2015, la copertura finanziaria degli interventi di valorizzazione dell'area archeologica Antica Kroton sul "Piano di Azione Coesione", per un ammontare di 61,7 milioni di euro.

Infine, per alcuni interventi della Delibera CIPE 89/2012, e precisamente quelli appartenenti ai settori "Recupero Centri Urbani-Bando Centri Storici" (90,16 milioni di euro dopo la rimodulazione FSC), "Promozione di impresa" (7 milioni di euro) e "Sicurezza e legalità" (0,7 milioni di euro), verificata la non obbligatorietà del ricorso all'APQ rafforzato, è stato deciso l'inserimento all'interno dei corrispondenti APQ preesistenti del periodo 2000-2006.

Completano il quadro gli interventi attuati tramite lo *Strumento di attuazione diretta* (SAD).

Relativamente agli investimenti finanziati dalla Delibera n. 8/2012, 5 interventi risultano conclusi, per un ammontare di investimenti pari a 4,8 milioni di euro e 42 sono in corso di realizzazione, per un importo di 43,7 milioni di euro; inoltre, 90 interventi, del valore complessivo di 105,4 milioni di euro, risultano già aggiudicati o sono in corso di aggiudicazione; per 1 progetto si è proceduto alla pubblicazione del bando di gara (1,7 milioni di euro), 11 progetti presentano un livello avanzato di progettazione (16,7 milioni di euro) mentre 36 interventi, per un valore di 47,7 milioni di euro, risultano in fase di istruttoria. Per quel che concerne l'avanzamento finanziario, sulla base degli ultimi dati disponibili, relativi ad ottobre 2015, risultano assunti impegni contabili per 66,3 milioni di euro e pagamenti per un totale di 8,0 milioni di euro.

Si evidenzia che, allo scopo di fronteggiare le sopravvenute criticità finanziarie (partecipazione obiettivi di finanza pubblica, ripianamento di situazioni debitorie o altre priorità sopravvenute non procrastinabili), nel 2013 è stato necessario ridefinire il programma di interventi FSC e, di conseguenza, è stata avviata una ricognizione degli effettivi fabbisogni degli interventi FSC approvati in origine dal CIPE che ha tenuto conto del loro stato di progettazione e, quindi, della loro concreta possibilità di realizzazione nel breve e medio termine.

Per tale via si è pervenuti all'approvazione delle Deliberazioni della Giunta n. 273/2013 e n. 396/2013, integrate nel 2014 con la DGR n. 106 del 10/03/2014. Tali Deliberazioni hanno prodotto riduzioni a valere sulle assegnazioni FSC delle Delibere CIPE nn. 62/2011, 78/2011 e ss. mm. ii e della Delibera CIPE n. 89/2012.

Il processo di rimodulazione è proseguito, poi, fino al 2015, con le Deliberazioni della Giunta regionale nn. 68,109 e 222 del 2015, adottate al fine di tenere conto delle nuove regole fissate con la Delibera CIPE n. 21/2014, che ha introdotto un meccanismo sanzionatorio sulle assegnazioni delle risorse FSC 2007-2013 in caso di mancata assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti entro i termini ivi fissati. La rimodulazione ha altresì risposto alle ulteriori esigenze di garantire copertura ad altri oneri a carico della Regione derivanti da

disposizioni legislative (c.d. oneri di legge), nonché alle nuove priorità definite dalla Regione stessa con riferimento a nuovi interventi infrastrutturali da finanziare.

Di conseguenza, per garantire l'impiego delle risorse FSC nei termini e con le modalità stabilite dalla Delibera CIPE n. 21/2014, l'Amministrazione Regionale ha proceduto con la rimodulazione ultima delle stesse e con l'adozione di alcuni provvedimenti che hanno carattere ricognitivo, modificativo ed integrativo dei precedenti atti di rimodulazione delle risorse FSC 2007-2013: le DGR n. 68/2015, n. 109/2015 e infine la DGR n. 222/2015.

Attraverso tali decisioni è stato rideterminato l'ammontare delle risorse FSC destinato alla copertura degli oneri a carico della Regione derivanti da disposizioni legislative e sono state quantificate le risorse FSC 2007-2013 non soggette a sanzioni, in quanto allocate su interventi che hanno rispettato i termini previsti. Inoltre, è stata formulata la proposta di riprogrammazione delle risorse che hanno maturato le sanzioni (per il 15%) e sono state parzialmente riassegnate alla Regione (nella misura del 75%), ai sensi dei punti 2.3 e 2.4 della richiamata Delibera CIPE n., 21/2014, nonché la proposta di rimodulazione delle risorse di cui alla Delibera CIPE n. 89/2012.

Il nuovo quadro delle risorse FSC a seguito delle rimodulazioni è riportato nella tabella che segue.

Tab. 3.11 - *Quadro di sintesi delle risorse FSC a seguito delle rimodulazioni (dati in milioni di euro)*

Riassegnazioni per copertura finanziaria oneri di legge	772,2
FSC 2007-2013 non soggetto a sanzioni per interventi con OGV assunte nei tempi previsti	250,3
- <i>Subtotale Delibera CIPE n. 62/2011</i>	183,6
- <i>Subtotale Delibera CIPE n. 78/2011 e ss. mm. ii</i>	25,2
- <i>Subotale Delibera CIPE n. 87/2012</i>	41,5
Interventi coperti con la riassegnazione FSC punti 2.3 e 2.4 Delibera CIPE n. 21/2014	184,5
Rimodulazione delle risorse di cui alla Delibera CIPE n. 89/2012	189,7
Totale	1.396,7

Fonte: Regione Calabria.

La rimodulazione FSC approvata è stata trasmessa alle Amministrazioni centrali competenti e il CIPE nella seduta del 06/08/2015 ne ha preso atto. È attualmente in corso l'iter per la pubblicazione della relativa Delibera.

Dal punto di vista attuativo, dopo la rimodulazione delle risorse FSC, rimangono da stipulare gli APQ rafforzati relativi a:

- le operazioni di rilievo regionale e nazionale confermate e le nuove operazioni individuate dopo la rimodulazione delle risorse FSC di cui alle Delibere CIPE n. 62/2011 e n. 89/2012, riguardanti le infrastrutture per il trasporto e la mobilità sostenibile della Città di Reggio Calabria e il settore idrico;
- gli interventi individuati con Delibera CIPE n. 78/2011 e ss. mm. ii e con Delibera CIPE n. 89/2012 rimasti confermati e i nuovi interventi introdotti dopo la rimodulazione della stessa Delibera n. 89/2012 nell'ambito del Sistema Universitario;
- gli interventi di cui alla Delibera CIPE n. 89/2012 (attratti nella programmazione 2007-2013) rimasti confermati e i nuovi interventi individuati dopo la rimodulazione delle risorse stesse nel settore delle aree urbane, dello sport e del turismo;
- i nuovi interventi individuati dopo la rimodulazione FSC di cui alla Delibera CIPE n. 62/2011 in materia di forestazione.

3.4 IL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI DI SVILUPPO E DI INVESTIMENTO EUROPEI (SIE) 2014-2020 A LIVELLO COMUNITARIO E NAZIONALE

A livello comunitario, il quadro delle risorse disponibili per le politiche di coesione per il ciclo di programmazione 2014-2020, definito lo scorso anno, prevede l'attivazione di un ammontare di investimenti pari a circa 325 miliardi di euro (prezzi 2011)²³, corrispondente a prezzi correnti a circa 350 miliardi di euro²⁴, destinato nella quasi totalità (96%) all'obiettivo del "sostegno degli investimenti e dell'occupazione", con le risorse residue destinate alla cooperazione territoriale ed allo sviluppo urbano sostenibile (Tab. 3.12).

²³ Cfr. Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020.

²⁴ Al netto dei trasferimenti ai progetti di reti transeuropee dell'iniziativa Connecting Europe Facility e al Fondo europeo di aiuti agli indigenti (FEAD).

Tab. 3.12. *Ripartizione tra gli Stati membri delle risorse comunitarie destinate ai Fondi strutturali e al Fondo di coesione nel periodo 2014-2020 (milioni di euro)*

Stati membri	Fondo di coesione	Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Regioni più sviluppate	Regioni ultra periferiche o scarsamente popolate	Cooperazione territoriale	Garanzia giovani	Totale	Quote % degli Stati sul totale
Polonia	23.208,0	51.163,6	-	2.242,4	-	700,5	252,4	77.566,9	22,2
Italia	-	22.324,6	1.102,0	7.692,2	-	1.136,7	567,5	32.823,0	9,4
Spagna	-	2.040,4	13.399,5	11.074,4	484,1	617,6	943,5	28.559,5	8,2
Romania	6.935,0	15.058,8	-	441,3	-	452,7	106,0	22.993,8	6,6
Repubblica Ceca	6.258,9	15.282,5	-	88,2	-	339,7	13,6	21.982,9	6,3
Ungheria	6.025,4	15.005,2	-	463,7	-	361,8	49,8	21.905,9	6,3
Portogallo	2.861,7	16.671,2	257,6	1.275,5	115,7	122,4	160,8	21.464,9	6,1
Germania	-	-	9.771,5	8.498,0	-	965,4	-	19.234,9	5,5
Francia	-	3.407,8	4.253,3	6.348,5	443,3	1.089,3	310,2	15.852,4	4,5
Grecia	3.250,2	7.034,2	2.306,1	2.528,2	-	231,7	171,5	15.521,9	4,4
Slovacchia	4.168,3	9.483,7	-	44,2	-	223,4	72,2	13.991,8	4,0
Regno Unito	-	2.383,2	2.617,4	5.767,6	-	865,6	206,1	11.839,9	3,4
Croazia	2.559,5	5.837,5	-	-	-	146,1	66,2	8.609,3	2,5
Bulgaria	2.278,3	5.089,3	-	-	-	165,7	55,2	7.588,5	2,2
Lituania	2.048,9	4.628,7	-	-	-	113,8	31,8	6.823,2	2,0
Lettonia	1.349,4	3.039,8	-	-	-	93,6	29,0	4.511,8	1,3
Estonia	1.073,3	2.461,2	-	-	-	55,4	-	3.589,9	1,0
Slovenia	895,4	1.260,0	-	847,3	-	62,9	9,2	3.074,8	0,9
Belgio	-	-	1.039,7	938,6	-	263,2	42,4	2.283,9	0,7
Svezia	-	-	-	1.512,4	206,9	342,3	44,2	2.105,8	0,6
Finlandia	-	-	-	999,1	305,3	161,3	-	1.465,7	0,4
Paesi Bassi	-	-	-	1.014,6	-	389,7	-	1.404,3	0,4
Austria	-	-	72,3	906,0	-	257,3	-	1.235,6	0,4
Irlanda	-	-	0,0	951,6	-	168,8	68,1	1.188,5	0,3
Cipro	269,5	-	-	421,8	-	32,8	11,6	735,7	0,2
Malta	217,7	-	490,2	-	-	17,0	-	724,9	0,2
Danimarca	-	-	71,4	255,1	-	226,9	-	553,4	0,2
Lussemburgo	-	-	-	39,6	-	20,2	-	59,8	0,0
Totale	63.399,5	182.171,7	35.381,0	54.350,3	1.555,3	9.623,8	3.211,3	349.692,9	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Commissione europea, Direzione generale per la politica regionale.

Oltre il 70% della dotazione finanziaria complessiva, 245,57 miliardi di euro, è destinato alle aree dell'Unione in ritardo di sviluppo: gli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione ricevono circa 63,40 miliardi di euro (18,1% del totale delle risorse disponibili), mentre le regioni meno sviluppate (categoria analoga alla precedente classificazione delle regioni Convergenza) risultano destinatarie di circa 182,17 miliardi di euro, pari al 52,1% delle assegnazioni. Del restante importo, circa 35,38 miliardi (10,1%) sono attribuiti alle regioni in transizione (categoria introdotta per il ciclo di programmazione 2014-2020), e circa 54,35 miliardi di euro (15,6%) alle regioni più sviluppate (già obiettivo Competitività nel ciclo di programmazione 2007-2013). Infine, 12,83 miliardi di euro, pari al 3,7% del totale, sono destinati all'obiettivo Cooperazione territoriale ed alla Iniziativa di sostegno dell'occupazione "Garanzia giovani"²⁵.

²⁵ Garanzia giovani (Youth Employment Initiative - YEI), è un'iniziativa comunitaria volta ad assicurare che ogni giovane fino a 25 anni riceva un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di istruzione o di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'abbandono

Nel quadro europeo, l'Italia, con una dote finanziaria di circa 32,82 miliardi di euro, pari al 9,4% del complesso delle risorse stanziato, rappresenta il secondo paese beneficiario della politica di coesione per rilevanza di risorse assegnate. Nel ciclo di programmazione 2014-2020 solo la Polonia – che ha dimostrato un'elevata capacità di utilizzo delle risorse assegnate nel precedente periodo - è destinataria di una quota maggiore di fondi (circa il 22,2% del totale).

Il *budget* italiano risulta concentrato nelle 5 regioni meno sviluppate (Basilicata²⁶, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). A queste regioni vanno complessivamente 22,3 miliardi di euro - pari al 69,3% del totale di circa 32,8 miliardi assegnato al nostro Paese - un ammontare pressoché pari a quello reso disponibile nel ciclo di programmazione 2007-2013.

Le cosiddette regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) possono contare su 1,1 miliardi di euro (3,4% del totale), senza considerare la compensazione operata grazie ad un meccanismo di riequilibrio negoziato in sede nazionale, mentre un sensibile incremento della dotazione finanziaria rispetto al ciclo 2007-2013 si registra per le regioni più sviluppate del Centro-Nord, che possono beneficiare di circa 7,7 miliardi di euro. Delle assegnazioni comunitarie complessive previste per l'obiettivo Cooperazione territoriale all'Italia sono destinati 1,1 miliardi di euro, cui si aggiungono circa 567 milioni di euro destinati all'attuazione dell'Iniziativa Garanzia Giovani.

Il quadro descritto fornisce la copertura finanziaria alla strategia di politica di coesione, delineata a livello comunitario dal “Quadro Strategico Comune” e, a livello nazionale, all'interno dell'Accordo di Partenariato (AP). Il primo documento traduce gli obiettivi ed i *target* della Strategia “Europa 2020” in 11 priorità di investimento²⁷, mentre con il secondo documento ciascuno Stato membro, di concerto con la Commissione Europea, definisce il riparto a ciascuna priorità di investimento e ad ogni Programma delle risorse dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) assegnate, le condizionalità associate all'attuazione ed i *target* da raggiungere, nell'ottica di migliorare l'efficacia della politica di coesione.

Come indicato nella Tab. 3.13, in Italia lo stanziamento previsto dall'Accordo di Partenariato per il ciclo 2014-2020 per il complesso dei Fondi SIE è pari a circa 42 miliardi, a cui si aggiungono le risorse del cofinanziamento nazionale. Per la parte comunitaria oltre ai circa 31,1 miliardi di euro del FESR e del FSE²⁸, sono stati stanziati 10,4 miliardi per il Fondo europeo

dell'istruzione formale. Il *budget* totale per la YEI è di 6,4 miliardi per il periodo 2014-2020, cui si aggiungono risorse del FSE e risorse dei bilanci nazionali. L'iniziativa è attuata secondo le regole del Fondo Sociale Europeo.

²⁶ Nel ciclo di programmazione 2014-2020, rientra nel gruppo delle regioni meno sviluppate la regione Basilicata, per la quale nel periodo 2007-2013 era stato riconosciuto il regime transitorio (*phasing out*).

²⁷ In base a quanto previsto dall'art. 9 del Reg. 13013/2013 "ogni fondo SIE sostiene gli 11 obiettivi tematici, tradotti in priorità specifiche per ciascun fondo.

²⁸ Gli importi indicati in tabella non comprendono 567 milioni di euro per l'Iniziativa a favore dell'occupazione e 1,1 miliardo per la cooperazione territoriale.

agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e 537,3 milioni per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Tab. 3.13. *Allocazione delle risorse comunitarie in Italia per obiettivo tematico e per Fondo (a) (milioni di euro)*

Obiettivi tematici	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	Totale
OT1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	3.352,7	-	441,9	-	3.794,7
OT2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	1.845,5	-	257,9	-	2.103,4
OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	3.575,3	-	4.103,9	218,7	7.897,9
OT4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	3.138,6	-	797,7	12,7	3.948,9
OT5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	811,9	-	1.546,7	-	2.358,6
OT6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	2.341,6	-	1.894,6	215,5	4.451,7
OT7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	2.473,5	-	-	-	2.473,5
OT8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	-	4.086,5	224,1	58,1	4.368,7
OT9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	1.032,9	2.268,9	789,2	-	4.091,0
OT10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	959,6	3.156,4	79,4	-	4.195,3
OT11 - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	410,2	593,8	-	-	1.004,0
Totale OT	19.941,9	10.105,7	10.135,3	505,0	40.687,8
Assistenza Tecnica	709,6	361,6	294,4	32,2	1.397,9
Totale generale	20.651,5	10.467,2	10.429,7	537,3	42.085,7

(a) Il negoziato sui PO potrà comportare modifiche nelle allocazioni delle risorse.

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, *Accordo di Partenariato 2014-2020*, Roma settembre 2014.

La strategia delineata dall'AP mostra chiaramente l'elevata concentrazione delle risorse su due gruppi di obiettivi tematici: da un lato il sostegno alla competitività e all'innovazione (OT 1,2,3,4), dall'altro quello volto al rafforzamento dell'occupazione e della formazione e al contrasto dei fenomeni di esclusione sociale (OT 8,9,10) (v. Tab. 3.13). Nel rispetto delle indicazioni regolamentari a questi due gruppi di obiettivi tematici sono destinate nel complesso quasi il 78% delle risorse.

Tab. 3.14. *Allocazione delle risorse comunitarie della politica di coesione FESR e FSE, per obiettivo tematico e per categoria di Regione (milioni di euro, s. d. i.)*

Obiettivi tematici	Regioni più sviluppate		Regioni in transizione		Regioni meno sviluppate		Totale (a)	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
OT 1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione	909,3	12,5	177,4	13,6	2.266,0	10,6	3.352,7	11,2
OT 2 Agenda digitale	348,9	4,8	85,9	6,6	1.410,8	6,6	1.845,6	6,1
OT 3 Competitività dei sistemi produttivi	809,1	11,1	219,7	16,8	2.546,6	11,9	3.575,4	11,9
OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita	773,0	10,6	132,1	10,1	2.233,5	10,4	3.138,6	10,4
OT 5 Clima e rischi ambientali	97,0	1,3	23,3	1,8	691,6	3,2	811,9	2,7
OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	131,4	1,8	75,6	5,8	2.134,7	9,9	2.341,7	7,8
OT 7 Mobilità sostenibile di persone e merci	0,0	0,0	0,0	0,0	2.473,5	11,5	2.473,5	8,2
OT 8 Occupazione	1.846,5	25,4	193,0	14,8	2.047,0	9,5	4.086,5	13,6
OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	974,1	13,4	143,2	10,9	2.184,5	10,2	3.301,8	11,0
OT 10 Istruzione e formazione	1.258,9	17,3	210,0	16,1	2.647,1	12,3	4.116,0	13,7
OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa - AT	134,7	1,8	47,8	3,7	821,5	3,8	1.004,0	3,3
Totale risorse per categoria di Regioni	7.282,9	100,0	1.308,0	100,0	21.456,8	100,0	30.047,7	100,0
Assistenza tecnica	285,2	-	42,4	-	743,7	-	1.071,3	-
Totale generale	7.568,1		1.350,4		22.200,5		31.119,0	

(a) Comprensivo del FERS e del FSE e al netto del FEASR e del FEAMP.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, *Accordo di Partenariato 2014-2020*, Roma, settembre 2014.

In particolare, il sostegno al rafforzamento della competitività del sistema produttivo passa attraverso una maggiore concentrazione degli investimenti sul potenziamento delle attività innovative, sulla crescita digitale, sul miglioramento della qualità dell'istruzione superiore e sulla cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese. L'altra direttrice di sviluppo, individuata nella transizione verso un'economia "verde", si realizza in prevalenza attraverso l'innalzamento dell'efficienza energetica delle attività produttive e dei consumi finali. A questi rilevanti obiettivi (OT 1,2,3, e 4) concorrono complessivamente risorse pari a circa 11,9 miliardi di euro, il 39,6% del totale.

Riguardo al secondo gruppo di obiettivi, volto al rafforzamento dell'occupazione e della formazione e al contrasto dei fenomeni di esclusione sociale, alla luce delle raccomandazioni specifiche per l'Italia formulate a livello europeo in materia di capitale umano ed occupazione, il sostegno all'ingresso dei cittadini nel mercato del lavoro, la lotta alla disoccupazione giovanile ed il contrasto al disagio sociale rappresentano altrettanti ambiti prioritari della strategia di intervento dei Fondi SIE. Se si considerano anche le risorse per il finanziamento delle iniziative finalizzate a migliorare i sistemi di istruzione e formazione, ne deriva che a queste priorità programmatiche (OT 8,9 e 10) corrisponde un'assegnazione di risorse pari al circa il 38,3% del totale, equivalente a circa 11,5 miliardi di euro.

Minori risorse sono destinate agli investimenti connessi alla realizzazione di reti infrastrutturali e opere pubbliche in genere e al sostegno al sistema dei trasporti, in considerazione dei tempi lunghi necessari alla loro progettazione e realizzazione, incompatibili con la durata del ciclo di programmazione comunitaria. All'obiettivo di mobilità sostenibile (OT 7), perseguito unicamente nelle Regioni meno sviluppate sono comunque destinati circa 2,5 miliardi di euro, pari all'8,2% della dotazione complessiva.

Una rilevanza più ridotta riveste, poi, l'obiettivo tematico della promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici ed alla prevenzione e gestione dei rischi (OT 5), relativo alla prevenzione del rischio idrogeologico, sismico e da incendi, anche in considerazione delle difficoltà attuative sperimentate nei passati cicli di programmazione; a questo obiettivo sono destinati circa 812 milioni di euro, pari al 2,7% delle risorse complessive dell'AP. Nell'ottica di una più efficiente gestione del ciclo di vita delle risorse idriche e dei rifiuti sono comunque previsti investimenti considerevoli al fine di garantire il rispetto dei requisiti ambientali europei. Un investimento significativo è indirizzato anche alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali in chiave turistica, con un'allocazione di risorse pari a circa 2,3 miliardi di euro, corrispondente al 7,8% del *budget* totale dell'AP. Da ultimo, per espressa richiesta della Commissione europea, sia il FESR che il FSE assegnano risorse finanziarie per il miglioramento della qualità della Pubblica Amministrazione (OT 11), da realizzarsi anche attraverso l'implementazione di specifici piani di rafforzamento amministrativo.

Un esame delle differenze delle allocazioni finanziarie tra territori, tenuto conto delle indicazioni comunitarie sulle diverse possibilità di investimento tra Regioni, rivela come nelle aree meno sviluppate, diversamente da quanto accade nel resto del Paese, le scelte strategiche sono più ampie e diversificate, con una gamma più vasta di obiettivi, in funzione della maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi. In queste aree, è previsto che una quota di risorse pari a circa l'8,2% dell'assegnazione complessiva delle risorse della coesione per l'Italia sia utilizzata per il potenziamento delle infrastrutture, in particolare per i comparti ferroviario e marittimo ai fini della transizione verso una mobilità sostenibile. A ciò si aggiunge un investimento più elevato che altrove sul miglioramento della capacità amministrativa (OT 11), che assorbe il 3,8% circa delle risorse complessivamente attribuite alle regioni meno sviluppate.

Il quadro operativo che da attuazione a tale disegno di programmazione tematica e finanziaria si articola e trova una sua declinazione territoriale all'interno dei Programmi operativi nazionali e regionali, è segnata (Tab. 3.15):

- in 11 Programmi nazionali cofinanziati dal FESR e/o dal FSE: PON «Ricerca e innovazione», PON «Politiche attive per l'occupazione», PON «Inclusione», PON

«Istruzione», PON «Imprese e competitività», PON «Reti e mobilità», PON «Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile», PON «Città metropolitane», PON «Cultura», PON «Legalità» e PON «Governance»;

- nei Programmi regionali per ognuna delle 21 Regioni e Province autonome, generalmente distinti per i due fondi FESR e FSE, fatta eccezione per le Regioni Calabria, Molise e Puglia che hanno previsto Programmi plurifondo, per un totale di 39 Programmi regionali.

A questi si aggiungono 23 Programmi di sviluppo rurale, cofinanziati dal FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale), di cui 21 a livello regionale e 2 a livello nazionale, e 1 Programma nazionale per gli affari marittimi e la pesca cofinanziato dal FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), nell'ambito del quale le Regioni ricoprono il ruolo di Organismi Intermedi.

Tab. 3.15. *Le risorse per Programma (solo quota comunitaria) (milioni di euro)*

PON	Valori assoluti	Valori %
PON Città Metropolitane	588	5,5
PON Cultura	368	3,5
PON Governance e capacità istituzionale	584	5,5
PON Imprese e Competitività	1.776	16,7
PON Inclusione	827	7,8
PON Infrastrutture e Reti	1.383	13,0
PON Iniziativa Occupazione Giovani	1.135	10,6
PON Legalità	283	2,7
PON Scuola	1.615	15,1
PON Ricerca e Innovazione	926	8,7
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione	1.181	11,1
Totale	10.666	100,0
Rete Rurale	45	
Sviluppo Rurale	963	
1 PON FEAMP	537	
Totale complessivo	12.211	

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la coesione territoriale.

A livello nazionale, oltre ai Programmi FESR e/o FSE (Istruzione; Sistemi di politiche attive per l'occupazione; Inclusione; Città metropolitane; Governance, reti, progetti speciali e assistenza tecnica) ed al Programma YEI (finanziato con la concorrenza del budget comunitario e del FSE), sono previsti due Programmi Nazionali/Multiregionali che operano nelle regioni in transizione e meno sviluppate ("Ricerca e Innovazione"; "Imprese e Competitività"). Per le sole regioni meno

sviluppate sono previsti tre Programmi Nazionali/Multiregionali (“Infrastrutture e reti”; “Beni culturali”; “Legalità”).

Il Programma nazionale con la maggiore dotazione finanziaria è il PON “Imprese e competitività”, che, con circa 1,77 miliardi di euro di risorse comunitarie corrispondente a poco meno del 17% delle risorse FESR e FSE allocate a livello nazionale, integra le azioni di *policy* del Ministero dello Sviluppo Economico in tema di supporto all’innovazione ed all’investimento delle imprese, agli investimenti nel settore energetico, al potenziamento della banda larga e all’internazionalizzazione. Segue il PON “Scuola”, attraverso il quale il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca gestirà circa 1,61 miliardi di euro. Altre rilevanti poste finanziarie sono destinate al PON “Infrastrutture e reti” che concentra nelle regioni meno sviluppate gli investimenti atti a favorire la mobilità sostenibile delle persone e delle merci, con una dotazione di quasi 1,38 miliardi di euro. Rispetto al ciclo 2007-2013, in attuazione dell’agenda urbana è stato introdotto *ex novo* il PON “Città metropolitane”, che prevede azioni mirate per 14 Città metropolitane su tutto il territorio nazionale e al quale sono destinati circa 588 milioni di euro. Con una dotazione più contenuta, pari a 368 milioni di euro, è stato inoltre previsto un “PON Cultura”, unico caso in Europa, nonostante le *performance* deludenti del POIN “Attrattori” nel ciclo 2007-2013, a ribadire l’importanza riconosciuta a livello politico al tema della conservazione e valorizzazione dei beni culturali per l’Italia e in particolare per le aree del Sud.

Al fine di completare la descrizione del quadro di programmazione 2014-2020, va infine evidenziato che le azioni definite nell’ambito degli Obiettivi Tematici previsti dai Programmi Operativi, in special modo quelle degli Obiettivi Tematici 1,2 e 3, devono trovare a livello regionale una cornice organica ed unitaria nelle “Strategie di specializzazione intelligente”, la cui adozione è stata imposta dai Regolamenti comunitari ad ogni Regione, come esercizio di pianificazione strategica finalizzato alla ricerca di nuove traiettorie di sviluppo, basate sull’attivazione di *driver* di innovazione anche originali rispetto al passato.

La politica di coesione, oltre che dal finanziamento comunitario assicurato dai Fondi SIE, è stata alimentata nei diversi cicli di programmazione da un parallelo quadro programmatico nazionale, finalizzato ad affiancare l’azione dei Programmi Operativi con interventi complementari e/o addizionali.

Le notevoli difficoltà che hanno interessato il processo di attuazione dei Programmi Operativi nel ciclo di programmazione 2007-2013, tuttavia, hanno indotto il Governo centrale a rivedere la strategia e i meccanismi di sostegno parallelo, che in passato sono stati definiti a livello nazionale, ai fini del conseguimento degli obiettivi della politica di coesione.

In tal modo, in relazione al cofinanziamento nazionale, con la delibera CIPE del 28 gennaio 2015 sono stati individuati i nuovi criteri di cofinanziamento per i Programmi del ciclo 2014-2020 e definito il quadro di programmazione degli interventi complementari, fissando a 28,4 miliardi di euro il complesso delle risorse nazionali di cofinanziamento²⁹. Come indicato nella Tab. 3.16, la quota prevalente di tale ammontare, 24 miliardi di euro, è messa a disposizione dal Fondo di Rotazione *ex lege* 187, mentre 4,4 miliardi di risorse derivano dai bilanci regionali, a copertura del 30%, in media, della quota di cofinanziamento dei POR.

Tab. 3.16. *Cofinanziamento con risorse nazionali dei Programmi europei 2014-2020: FESR-FSE (milioni di euro) (a)*

Programmi operativi	Risorse del Fondo di rotazione	Risorse regionali
POR Regioni meno sviluppate	5.106,66	2.188,57
POR Regioni in transizione	666,19	285,51
POR Regioni più sviluppate	4.493,26	1.925,68
PON Regioni meno sviluppate	3.983,86	-
PON Regioni in transizione	386,17	-
PON Regioni più sviluppate	1.049,43	-
PO FEAD	118,76	-
PO CTE	200,61	-
Totale PO cofinanziati (a)	16.004,94	4.399,76
POR complementari	4.447,69	-
PON complementari	2.977,65	-
Totale PO complementari (b)	7.425,34	-
Totale cofinanziamento (a+b)	23.430,28	4.399,76
Riequilibrio finanziario Regione Campania	320,00	-
Totale risorse finalizzate	23.750,28	4.399,76
Risorse residue a disposizione	249,72	-
Totale generale	24.000,00	4.399,76

(a) Comprensivo del PON YEI, relativo all'Iniziativa per l'occupazione giovanile, del PO CTE per la Cooperazione Territoriale europea e del PO FEAF relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti.

Fonte: Delibera CIPE 10/2015 (G. U. 15 maggio 2015).

Anche per il ciclo di programmazione 2014-2020 l'ammontare dello stanziamento per il cofinanziamento è stato fissato ipotizzando un tasso di partecipazione nei Programmi operativi

²⁹ Delibera CIPE 28 gennaio 2015, *Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020.* (Delibera n. 10/2015, pubblicata in GU 15.05.2015).

superiore a quello minimo richiesto dai Regolamenti comunitari, pari al 25%, variabile per le regioni meno sviluppate tra il 45% ed il 50%.

In realtà, i Programmi delle regioni del Mezzogiorno presentano tassi di cofinanziamento allineati con le percentuali minime richieste dalla normativa comunitaria di cofinanziamento, pari al 25%, fatta eccezione per il PON “Istruzione ed occupazione”, il POR Puglia ed il POR Basilicata, premiati per le buone *performance* raggiunte nel precedente ciclo di programmazione. In tale quadro, la Delibera CIPE di gennaio 2015 prevede che le risorse del Fondo di Rotazione resesi disponibili a seguito dell’adozione di Programmi operativi con tasso di cofinanziamento nazionale inferiore al 50% (per le Regioni) ed al 45% (per le Amministrazioni centrali) concorrono al finanziamento di Programmi di Azione e Coesione destinati agli stessi territori, dando così vita ai Programmi cosiddetti “Paralleli o Complementari”.

Per effetto di tale meccanismo, con un’operazione analoga a quella effettuata per il PAC nel periodo 2007-2013, le risorse residue di cofinanziamento sono state destinate ad interventi complementari, non soggetti ai vincoli derivanti dall’applicazione della regola comunitaria del disimpegno automatico e prioritariamente mirati a costituire un bacino di *overbooking* volto a fronteggiare le criticità attuative. La quota di cofinanziamento nazionale destinata a tali Programmi Complementari nella delibera CIPE è fissata a circa 7,4 miliardi di euro, il 26% delle risorse totali di cofinanziamento.

3.5 IL QUADRO DI PROGRAMMAZIONE DEI FONDI SIE 2014-2020 A LIVELLO REGIONALE

3.5.1 Il Programma Operativo Regionale Calabria 2014-2020

La politica di coesione comunitaria per il periodo 2014-2020, attuata dai Fondi di Sviluppo e Investimento Europei (SIE), è disciplinata da una serie di nuovi Regolamenti che, come si è illustrato, definiscono il quadro dei principi guida e delle regole che sovrintendono sia al processo di programmazione sia al governo della fase di attuazione dei Programmi Operativi con cui sono perseguiti gli Obiettivi Tematici fissati a livello comunitario.

In coerenza con tale quadro, la Regione Calabria ha adottato la decisione di unificare il processo di programmazione e gestione dei due Fondi SIE più rilevanti, il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE), dando vita per il periodo 2014-2020 ad un Programma plurifondo. Va sottolineato come tale scelta strategica sia particolarmente innovativa e sfidante, richiamando la necessità di una forte azione regionale di *governance* unitaria dei processi attuativi. Il Programma Operativo Regionale Calabria 2014-2020 si basa infatti sull'uso

integrato dei fondi FESR e FSE, articolandosi strutturalmente in obiettivi e azioni che puntano ad attivare risorse e investimenti per lo sviluppo del territorio in maniera sinergica e coordinata.

Dopo il consueto negoziato con la Commissione Europea, il Programma è giunto alla formale adozione agli inizi di ottobre 2015. Sotto il profilo finanziario il Programma ha una dotazione complessiva di risorse pari a 2.378,9 milioni di euro, dei quali 1.784,2 milioni a valere sui due Fondi comunitari, 416,3 milioni relativi a fondi statali e 178,4 milioni a fondi regionali.

In relazione agli obiettivi della strategia il POR Calabria assume come proprie priorità di intervento:

- il rinnovamento radicale delle componenti più promettenti e reattive del sistema produttivo regionale, individuate dalla “Strategia Regionale per l’Innovazione e la Specializzazione Intelligente” (RIS3) all’interno dei domini tematici “città”, “efficienza energetica”, “tutela dell’ambiente” e “scienze della vita”;
- la ripresa di competitività e produttività del tessuto economico territoriale e delle componenti imprenditoriali più vitali, reattive e disposte all’innovazione;
- la razionalizzazione dei servizi legati alla mobilità, alla gestione dei rifiuti, al ciclo delle acque;
- la promozione del turismo sostenibile;
- la tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale della Calabria;
- la creazione di opportunità di lavoro legate anche all’inclusione sociale e alla qualificazione professionale;
- la tutela dei presidi dell’istruzione;
- l’aumento delle competenze della Pubblica amministrazione;
- una migliore gestione dei Fondi Ue, con un’azione volta a migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale.

Tali priorità sono riconducibili agli 11 Obiettivi Tematici (OT) definiti dall’art. 9 del Regolamento 1303/2013 e agli orientamenti strategici contenuti all’interno del Quadro Strategico Comune (QSC) adottato a livello comunitario. In tale cornice, l’allocazione delle risorse finanziarie per OT è stata costruita dalla Regione Calabria sulla base dei principi generali di concentrazione tematica e territoriale dettati dai Regolamenti, degli indirizzi strategici dell’Accordo di Partenariato e delle lezioni del passato scaturite dal processo di valutazione *ex ante*.

Più specificamente, nel rispetto delle soglie di investimento prescrittive dettate dall'art. 4 del Regolamento 1301/2013 sul FESR, in risposta al principio della concentrazione tematica, la Regione Calabria ha previsto un'allocazione finanziaria sugli OT 1,2,3 e 4 pari al 50,7% delle risorse totali, mentre le risorse assegnate all'OT 4 ammontano al 23%. In dettaglio, in relazione alle risorse FESR si evidenzia che:

- l'OT1 dispone di una quota di risorse pari al 10,3%. Il perseguimento dell'OT, in coerenza con la RIS3, costituisce l'opportunità per la Regione di rafforzare il sistema e le infrastrutture di ricerca, migliorare le *performance* di innovazione delle imprese, sostenere la creazione di nuove imprese nei settori ad alta tecnologia e favorire l'emersione di nuovi mercati per l'innovazione;
- l'OT 2 dispone dell'8,28% delle risorse FESR del Programma. In tale ambito l'intervento sarà mirato ad assicurare la piena copertura del territorio regionale con la Banda Ultra Larga (BUL), per perseguire gli obiettivi dell'Agenda Digitale. Inoltre, verranno potenziati i servizi di *e-governament* e la domanda di servizi ICT, attraverso lo sviluppo di piattaforme civiche, la creazione di centri accesso e la diffusione di *open data*;
- l'OT 3 dispone di una quota pari al 9,15% delle risorse FESR. Attraverso l'OT si intende rilanciare la competitività del sistema produttivo calabrese, con priorità alle aree di innovazione della RIS3, sostenendo la nascita e il consolidamento delle PMI, l'accesso al credito delle imprese, la modernizzazione e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi regionali;
- l'OT 4 dispone di una quota di risorse pari al 23%. Nell'assumere tale OT, la Regione intende investire consistenti risorse nel miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e delle strutture pubbliche e nella realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile nelle aree urbane;
- l'OT 5 assorbe il 4,6% delle risorse FESR e risponde alla necessità di ridurre i rischi idrogeologico e di erosione costiera della regione;
- l'OT6 dispone di una dotazione pari al 15,9% delle risorse FESR, di cui il 5,6% destinato al settore dei rifiuti, il 5,1% a quello delle acque e il 5,2%, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- sull'OT 7 sono programmate risorse pari al 10,96% del FESR, al fine di garantire il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e del materiale rotabile e la realizzazione di interventi sul sistema portuale;

- l'OT 9 rappresenta il 7,3% delle risorse FESR, destinate a contribuire a migliorare i servizi socio-educativi per l'infanzia e i servizi di cura per gli anziani, nonché a contrastare la povertà e il disagio sociale che colpisce ampie fasce della popolazione regionale;
- l'OT 10 assorbe il 7,1% delle risorse FESR. Con tale OT la Regione si propone di accrescere e qualificare il livello di strutture e dotazioni dei contesti formativi e scolastici, contribuendo a ridurre l'abbandono e ad innalzare le *performance* di studio e apprendimento.
- il 3,4% delle risorse FESR è infine destinato ad assicurare l'assistenza tecnica per la migliore programmazione, attuazione, gestione, controllo e sorveglianza del PO.

Per quanto riguarda il FSE, nel rispetto dei principi di coerenza e concentrazione tematica stabiliti dal Reg. (UE) n. 1304/2013 le risorse sono state allocate come segue:

- il 20% delle risorse sono attribuite all'OT 9 in materia di inclusione sociale, lotta contro la povertà e contrasto alle discriminazioni;
- oltre il 60% dell'intera dotazione FSE è concentrata su cinque priorità di investimento, di cui tre afferenti all'OT 8 ("Accesso all'occupazione", "Integrazione sostenibile" e "Parità tra uomini e donne"), una relativa all'OT 9 ("Inclusione attiva") e una relativa alla qualità ed efficacia dell'istruzione nell'ambito dell'OT 10;
- un quinto delle risorse finanziarie è dedicato all'OT 9, con una maggiore concentrazione delle risorse sugli obiettivi specifici che più direttamente supportano politiche occupazionali e servizi di cura e socio-educativi;
- un ulteriore 25% delle risorse finanziarie è allocato sull'OT 10, al fine di: a) ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'eguaglianza di accesso ad un'istruzione di qualità; b) migliorare la qualità dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa; c) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione;
- il 5% circa delle risorse finanziarie è allocato sull'OT 11, allo scopo di contribuire a rafforzare la capacità istituzionale della Pubblica Amministrazione nonché i servizi pubblici e i processi amministrativi e di *governance*.

Inoltre, in maniera trasversale rispetto agli Obiettivi Tematici il POR punta al rafforzamento dello sviluppo territoriale integrato attraverso l'implementazione di tre linee strategiche:

1. Strategia di Sviluppo urbano sostenibile per i principali poli urbani della regione (Cosenza-Rende, Catanzaro e Reggio Calabria). La strategia si incentra su azioni di rigenerazione urbana, con l'obiettivo di favorire migliori condizioni abitative, una più elevata efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e servizi per l'inclusione sociale, atteso che proprio nelle grandi aree urbane si concentrano le maggiori fasce di esclusione e disagio.
2. Strategia di sviluppo delle aree urbane di dimensione inferiore (città portuali e *HUB* dei servizi regionali). Questa strategia mira al rafforzamento della base produttiva e della capacità attrattiva delle altre città capoluogo di provincia, Crotone e Vibo Valentia, del sistema urbano Corigliano-Rossano, della città di Lamezia Terme e della "Città-Porto" di Gioia Tauro (che include Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando).
3. Strategia per le Aree Interne. La strategia punta a sostenere le aree interne attraverso il miglioramento dei servizi essenziali e la valorizzazione delle potenzialità locali esistenti soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di aree rilevanti in termini di estensione territoriale e cruciali per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e della produzione energetica.

L'esatto ammontare di risorse finanziarie destinato al perseguimento delle tre strategie sarà determinato a seguito di specifiche procedure attuative regionali, connesse con l'attivazione di strumenti mirati, tenendo conto dei principi di demarcazione con i Programmi Operativi Nazionali che intervengono in questi stessi ambiti.

3.5.2 Il Programma di Sviluppo Rurale Calabria 2014-2020

All'interno della cornice di programmazione 2014-2020 dei Fondi di Sviluppo e Investimento Europei (SIE) si colloca, come detto, anche il Programma di Sviluppo Rurale, cofinanziato dal FEASR (v. par. 3.4). Come previsto dai Regolamenti comunitari, la Regione Calabria ha presentato nei mesi scorsi la proposta di Programma alla Commissione Europea e attualmente l'*iter* di approvazione è in fase avanzata.

Il percorso seguito dalla Regione Calabria per l'adozione del Programma di Sviluppo Rurale può essere riassunto in una serie di tappe. Nel gennaio 2014, nell'ambito della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Provincie Autonome, è stata raggiunta l'intesa sulla proposta di riparto degli stanziamenti provenienti dal FEASR 2014-2020, che ha assegnato alla Regione una dotazione finanziaria complessivamente pari a 1.103,5 milioni di euro.

Con la D. G. R. n. 110 del 18/03/2014 la Giunta ha preso atto delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito della suddetta intesa. Successivamente, attraverso la D. G. R. n. 289 del 14/07/2014 della Giunta e con la Deliberazione n. 405 del 21/07/2015 del Consiglio è stata disposta l'approvazione del Programma e il suo inoltro alla Commissione Europea, avvenuto attraverso il sistema informatico SFC, ai fini dell'avvio del negoziato che conduce alla sua adozione finale.

Il "Programma di Sviluppo Rurale", PSR 2014-2020, concorrerà, insieme ai Programmi regionali cofinanziati dai Fondi SIE, alla realizzazione sul territorio calabrese della strategia "Europa 2020", promuovendo un modello di sviluppo rurale sostenibile, caratterizzato da un utilizzo delle risorse territoriali e ambientali maggiormente equilibrato e più rispettoso del clima. In complementarietà con il primo pilastro della Politica Agricola Comune, il Programma intende anche contribuire allo sviluppo di un settore agricolo resiliente, competitivo e innovativo.

Il Regolamento n. 1305/2013, unitamente al c. d. Regolamento Ombrello n. 1303/2013 e ai Regolamenti delegati e di esecuzione previsti per la regolamentazione degli interventi in agricoltura nel periodo 2014-2020, costituiscono la base normativa per l'attuazione del Programma.

I temi principali di questa nuova programmazione, Ambiente, Innovazione, Cambiamenti climatici e Settore forestale sono riconducibili a tre obiettivi strategici: 1) competitività dell'agricoltura; 2) gestione sostenibile delle risorse naturali; 3) sviluppo equilibrato delle zone rurali. Per la declinazione operativa di questi obiettivi strategici sono previste sei priorità, legate al soddisfacimento dei rilevanti fabbisogni di sviluppo del territorio calabrese:

- Trasferimento di conoscenze per promuovere l'innovazione e le competenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- Competitività per potenziare e accrescere l'agricoltura e la redditività delle aziende agricole;
- Filiera agroalimentare per incentivare l'organizzazione e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- Ecosistemi per salvaguardare la biodiversità, valorizzare la gestione delle risorse idriche e la gestione del suolo;
- Efficienza delle risorse per incoraggiarne l'uso;
- Inclusione sociale per sostenere la riduzione della povertà e della popolazione e promuovere lo sviluppo economico nelle zone rurali.

La Tab. 3.17 descrive in dettaglio le 15 misure che il PSR Calabria prevede di attivare per dare attuazione alle sei priorità, evidenziando per ogni misura, oltre alle specifiche finalità, i soggetti beneficiari e l'ammontare di investimenti pubblici previsti.

Tab. 3.17. Quadro descrittivo delle misure previste dal PSR Calabria 2014-2020 (dati in euro)

Mis.	Titolo	Descrizione	Beneficiari	DATI FINANZIARI			
				Spesa Pubblica Totale	Quota FEASR	Quota Stato	Quota Regione
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	La Misura è rivolta a sostenere il trasferimento della conoscenza e le azioni di informazione, attraverso la formazione e diversi altri tipi di strumenti, in grado di sviluppare il potenziale del capitale umano impiegato nelle piccole imprese operanti nelle aree rurali.	Regione Calabria e Operatori in House.	8.000.000	4.840.000	2.212.000	948.000
2	Servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	La Misura è destinata all'implementazione di un sistema di servizi di consulenza a favore di agricoltori, giovani agricoltori, possessori di superfici forestali, altri gestori del territorio e PMI insediati nelle zone rurali.	Enti o organismi fornitori di servizi di consulenza accreditati	18.347.100	11.100.000	5.072.968	2.174.132
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	La Misura sostiene i processi di miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed alimentari regionali attraverso: • la diffusione dei regimi di qualità e di certificazione delle aziende e dei prodotti • la comunicazione sul mercato interno degli stessi prodotti certificati.	Associazioni di agricoltori che agiscono per conto ed a favore di propri singoli agricoltori associati che partecipano per la prima volta a regimi di qualità, Associazioni di produttori.	25.800.000	15.608.000	7.133.700	3.057.900
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	La Misura è rivolta a sostenere i processi di miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle imprese agricole e di quelle che operano nella trasformazione, commercializzazione ed sviluppo dei prodotti agricoli, ad eccezione dei prodotti della pesca.	Agricoltori o associazioni di agricoltori; Giovani agricoltori; Imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti di cui all'altra del Trattato; Enti locali in forma singola o associata; Consorzi di Bonifica, possessori privati di superfici forestali e loro associazioni; Enti pubblici e associati; Enti pubblici gestori di terreni agricoli singoli o associati.	309.438.030	187.210.000	85.559.623	36.868.407
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	La Misura è attivata per contribuire a rispondere a queste esigenze del territorio regionale, in termini di risposta alle esigenze di migliorare la capacità di adattamento del territorio agli effetti dei fenomeni correlati alle precipitazioni intense, riducendo il rischio alluvioni, e proteggendo il potenziale produttivo agricolo.	Comuni, associazioni di Comuni, partenariati di Comuni contigui. Soggetti gestori dei siti Natura 2000. Enti pubblici proprietari o detentori di superfici forestali. Enti e amministrazioni pubbliche e imprese e soggetti privati.	10.000.000	6.050.000	2.765.000	1.185.000
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	La Misura si propone di stimolare lo sviluppo delle aree rurali regionali attraverso il sostegno dell'attività di nuovi giovani agricoltori professionalizzati, lo sviluppo delle piccole imprese agricole ed extra-agricole e la diversificazione delle attività agricole.	Persono o gruppi di persone che corrispondono alla definizione di "giovane agricoltore", Agricoltore o consulenti familiari, Microimprese e PMI. Persone fisiche che svolgono attività estragricole. Agricoltori.	46.230.380	27.969.400	12.782.680	5.478.301
7	Servizi di base e rinnovamento di villaggi nelle zone rurali	La Misura si propone di agire sui principali elementi strutturali ed immateriali di criticità che caratterizzano le aree rurali che, di fatto, si traducono in un gap qualitativo dell'offerta di infrastrutture e servizi di base al territorio, alle imprese ed alla popolazione, ponendosi come un elemento di freno allo sviluppo equilibrato delle stesse e, di conseguenza, come motivazione per fenomeni di spopolamento.	Comuni, associazioni di Comuni, partenariati di Comuni contigui. Soggetti gestori dei siti Natura 2000. Enti pubblici proprietari o detentori di superfici forestali. Enti e amministrazioni pubbliche e imprese e soggetti privati.	44.050.000	26.650.250	12.179.825	5.219.925
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	La Misura è finalizzata a sostenere un'azione di mantenimento e sviluppo sostenibile delle risorse forestali regionali nell'ambito delle aree idonee definite sulla base della carta d'uso dei suoli della Regione Calabria. La Misura sostiene l'imboschimento delle aree non agricole.	Regione Calabria, altri Enti pubblici, altri soggetti di diritto pubblico e privato e loro rispettive associazioni proprietari, possessori e/o titolari della gestione di superfici forestali. Micro e PMI	100.661.170	60.900.000	27.832.821	11.928.249
10	Pagamenti ambientali agro-climatico	Conservazione e promozione dei cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria, la qualità del paesaggio, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica.	Agricoltori, associazioni di agricoltori	77.685.950	47.000.000	21.480.165	9.205.785
11	Agricoltura biologica	L'obiettivo della misura è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre e mantenere tecniche di coltivazione agricola compatibili con l'ambiente.	Agricoltori, associazioni di agricoltori.	239.834.710	145.100.000	66.314.296	28.420.414
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio al fine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale, prevenire fenomeni di abbandono delle zone interne anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico.	Aziende agricole singole e/o associate operanti sul territorio regionale	74.700.000	45.193.500	20.654.550	8.851.950
14	Benessere degli animali	La Misura è finalizzata alla realizzazione di sistemi di produzione che applicano standard di benessere più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente. Le azioni della misura sono rivolte a migliorare la qualità del prodotto e la relazione al contesto climatico, ambientale e territoriale nel quale insiste l'azienda zootecnica, attraverso un miglioramento delle condizioni di allevamento, di alimentazione e di prevenzione di alcune malattie.	Aziende agricole singole o associate	28.347.110	17.150.000	7.837.977	3.359.133
16	Cooperazione	La Misura sostiene azioni finalizzate ad implementare forme di collaborazione innovative tra gli operatori delle aree rurali regionali, estese anche a soggetti stabili in regioni o Stati membri diversi, finalizzate a migliorare le loro capacità nel lavorare insieme, stimolare l'attività economica e raggiungere economie di scala, contribuendo ad una o più priorità dello sviluppo rurale.	Gruppi operativi FEI; aggregazioni o reti di attori del settore agrocoloforestale e agroalimentare	17.700.000	10.708.500	4.894.050	2.087.450
19	Sostegno allo sviluppo locale Leader	La misura 19 è rivolta a sostenere lo sviluppo integrato delle zone rurali a livello sub-regionale ("locale") con il contributo prioritario delle forze locali. Si inserisce come intervento di "Sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD).	Partenariati pubblico/privati, GAL	66.350.000	40.141.750	18.345.775	7.862.475
20	Assistenza tecnica negli Stati Membri	Comprende le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione ed al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione.	Regione Calabria	36.417.550	22.032.800	10.089.470	4.315.480
T O T A L I				1.103.662.000	657.656.000	306.134.900	130.772.100

Fonte: Regione Calabria

Nell'ambito del Piano di finanziamento complessivo, il fabbisogno finanziario che la Regione Calabria dovrà garantire, come sancito dalla DGR n. 110, del 18 marzo 2014, ammonta per l'intero settennio 2014-2020 a 130.772,1 milioni di euro, articolato su base annuale come riportato nella Tab. 3.18

Tab. 3.18. *Piano finanziario PSR 2014-2020 per annualità e fonte di finanziamento (dati in euro)*

<i>Previsione avanzamento spesa PSR 2014-2020 per annualità (dati elaborati sulla base della TAV. 5 SEZ. 1B dell'Accordo di Partenariato)</i>								
	Partecipazione Spesa Pubblica	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
FEASR	667.655.000,00	94.755.444,00	94.957.736,00	95.164.024,00	95.374.387,00	95.589.116,00	95.805.055,00	96.009.238,00
Quota Stato	305.134.900,00	43.305.588,86	43.398.041,32	43.492.320,06	43.588.461,17	43.686.597,65	43.785.287,13	43.878.603,82
Quota Regional	130.772.100,00	18.559.538,08	18.599.160,57	18.639.565,74	18.680.769,07	18.722.827,56	18.765.123,05	18.805.115,92
TOTALE	1.103.562.000,00	156.620.570,94	156.954.937,89	157.295.909,79	157.643.617,24	157.998.541,21	158.355.465,18	158.692.957,75

Fonte: Regione Calabria.

Atteso che la regolamentazione comunitaria per lo Sviluppo Rurale in materia di imposta sul valore aggiunto non riconosce quale spesa ammissibile l'IVA sostenuta da parte dei soggetti pubblici, l'Amministrazione Regionale ha dovuto inoltre considerare la necessità di un accantonamento ulteriore per fare fronte anche a tale spesa. Sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso della programmazione 2007-2013, tale fabbisogno è stato stimato sin d'ora in 30 milioni di euro.

3.5.3 Il contributo del Programma nazionale FEAMP 2014-2020

Sebbene i Regolamenti comunitari, come già avveniva nel periodo 2007-2013, non prevedano per il settore della pesca l'adozione di un Programma gestito a livello regionale, la Calabria beneficerà di un sostegno dei Fondi SIE anche in questo ambito, grazie alle risorse assegnate, come si è anticipato, ad uno specifico Programma nazionale.

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca - FEAMP 2014-2020 - rappresenta in tal senso lo strumento principale di sostegno alla nuova politica comune della pesca (PCP), disciplinata dal Regolamento (UE) n. 1380/2013, integrando la gestione dei finanziamenti per la pesca e l'acquacoltura con quelli relativi alla Politica Marittima Integrata (PMI).

Le risorse finanziarie totali assegnate al Programma per l'Italia ammontano a 978. 107,6 milioni di euro (di cui 537.262,5 milioni di risorse europee e 440.845,1 milioni di risorse nazionali) (v. Tab. 3.15).

I contenuti del PO FEAMP fanno riferimento agli indirizzi strategici ed alle linee programmatiche stabilite a livello nazionale dall'Accordo di Partenariato e ai principi e alle regole comuni previsti per i diversi Fondi SIE dall'art. 9 del Regolamento 1303/2013. In tal senso, il FEAMP prevede l'attivazione di 4 obiettivi tematici:

- Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.

Ulteriori elementi essenziali su cui si fonda la strategia del Programma sono il “Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia 2014-2020” ai sensi dell'articolo 34 del Reg. (UE) n. 1380/2013 sulla Politica Comune della Pesca e il “Piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale”, in conformità all'articolo 18, paragrafo 1, lettera i), del Reg. (UE) n. 508/2014, che ne costituiscono parte integrante.

Obiettivo generale del PO FEAMP è favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e di acquacoltura, incentivando al contempo la competitività e la relativa capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale.

Considerata l'eterogeneità dei fabbisogni nazionali a livello territoriale e la consistenza delle risorse finanziarie, il Programma Operativo FEAMP attiverà le Misure relative a tutte le sei Priorità UE di cui all'art. 6 del Regolamento FEAMP n. 508/2014:

- 1) Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- 2) Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- 3) Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca;
- 4) Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale;
- 5) Favorire la commercializzazione e la trasformazione;
- 6) Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI).

Il Programma riconosce inoltre un ruolo centrale alla programmazione *bottom up*, prevedendo l'attivazione dello strumento *Community Led Local Development (CLLD)*, secondo logiche di concentrazione degli interventi sul territorio, puntando ad una minore numerosità di *Gruppi di Azione Comune (GAC)* rispetto al precedente ciclo di programmazione, ma con una maggiore dotazione finanziaria.

La tabella che segue riporta la suddivisione della dotazione finanziaria del FEAMP per Priorità UE, di cui all'art 6 del Regolamento FEAMP n. 508 /2014.

Regolamento FEAMP n. 508/2014		Totale pubblico (€)	Risorse UE (€)	Risorse Nazionali (€)	% Cofinanziamento UE
CAPO I	Sviluppo sostenibile della Pesca	346.111.570,00	173.055.785,00	173.055.785,00	50
CAPO II	Sviluppo sostenibile dell'Acquacoltura	221.134.830,00	110.567.415,00	110.567.415,00	50
CAPO III	CLLD /Sviluppo sostenibile zone di Pesca e Acquacoltura	84.860.000,00	42.430.000,00	42.430.000,00	50
CAPO IV	O.P / Commercializzazione e Trasformazione	138.088.028,00	72.088.028,00	66.000.000,00	52,20
CAPO V	Controllo e raccolta dati	120.335.674,00	102.428.971,00	17.906.703,00	85,12
CAPO VI	Assistenza tecnica	58.686.460,00	32.246.800,00	26.439.660,00	54,95
CAPO VIII	Politica Marittima Integrata	8.891.120,00	4.445.560,00	4.445.560,00	50,00
TOTALE		978.107.682,00	537.262.559,00	440.845.123,00	54,93

Allo data di stesura del presente documento il Programma non è stato ancora adottato dalla Commissione Europea.

La Regione Calabria, in qualità di Organismo Intermedio designato insieme alle altre Regioni all'attuazione del Programma, ha attivamente partecipato al processo di negoziato, inviando proprie richieste programmatiche, focalizzate in prevalenza sulle problematiche della Pesca Costiera Artigianale, che rappresenta l'asse portante della marineria calabrese (oltre il 70% della flotta da pesca calabrese). In data 28 settembre 2015, si è svolto l'ultimo incontro di partenariato al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel corso del quale sono state presentate le osservazioni della Commissione Europea alla proposta di Programma che è stato poi nuovamente trasmesso a Bruxelles in data 30 settembre 2015.

In assenza dell'adozione formale del Programma, non è stato ancora possibile effettuare la ripartizione delle misure e delle risorse finanziarie tra Stato e Regioni.

PARTE IV

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4. STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIENTRO NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4.1. INTRODUZIONE

Le motivazioni ed i provvedimenti che hanno condotto e regolamentato il Piano di Rientro sono già note, così come quanto ad oggi realizzato in coerenza allo stesso Piano, nonché le osservazioni dei Ministeri affiancanti e del Tavolo di Verifica. Quanto già realizzato è desumibile in sintesi dagli esiti delle riunioni di Verifica per l'andamento del Piano di Rientro e dello stato di attuazione dello stesso nel periodo di vigenza 2010-2015:

- Nelle riunioni di Verifica del 14 dicembre 2011 e del 4 aprile 2012, Tavolo e Comitato hanno valutato positivamente i notevoli progressi conseguiti nell'attività di certificazione del debito pregresso e nel monitoraggio dei conti aziendali che ha determinato un miglioramento nella tempestività, nella regolarità e nell'attendibilità della rappresentazione dei dati contabili. Pertanto, è stata valutata la sussistenza delle condizioni per l'erogazione di una quota limitata delle spettanze residue a tutto l'anno 2009.
- Nelle riunioni di Verifica del 23 luglio 2012 e del 7 novembre 2012, Tavolo e Comitato hanno posto l'attenzione in merito all'organizzazione regionale di supporto alla struttura commissariale per l'attuazione del Piano di Rientro.
- Nella riunione di Verifica dell'8 aprile 2013, Tavolo e Comitato hanno preso atto del lavoro svolto e dettagliatamente documentato in merito al pagamento del debito, ma hanno evidenziato punti di attenzione per quanto riguarda la riorganizzazione delle reti assistenziali, per la quale hanno richiesto un atto programmatico complessivo ed un piano *ad hoc* per la rete territoriale che prevedesse l'adozione tempestiva di provvedimenti e attività di potenziamento dell'assistenza domiciliare e residenziale. Sulla base degli esiti dell'incontro è stata valutata la sussistenza per l'erogazione alla Regione delle risorse premiali relative agli anni 2008 e *ante*.
- In sede di riunione di Verifica del 16 luglio 2013, Tavolo e Comitato hanno esaminato una prima proposta di Programma Operativo per gli anni 2013-2015, a cui è succeduta una seconda, valutata in sede di incontro di Verifica del 4 dicembre 2013 e per la quale i Ministeri affiancanti hanno fornito ulteriori rilievi che il presente Programma intende recepire. Nella medesima sede, Tavolo e Comitato hanno ritenuto che nonostante le condizioni ambientali difficili, e considerando la situazione in cui la Regione Calabria versava prima del Piano di Rientro, si sia registrato qualche risultato positivo, che necessita di essere consolidato e migliorato in termini di efficienza e appropriatezza.
- In sede di riunione di verifica dell'8 aprile 2015, Tavolo e Comitato, hanno valutato la regione adempiente alla verifica per gli anni 2005,2006,2007,2008,2009 e 2010, disponendo così l'erogazione delle risorse premiali degli anni sopra richiamate, rilevando che restano inadempienze con riferimento agli anni 2011,2012 e 2013.

- In sede di riunione di verifica del 23 luglio 2015 Tavolo e Comitato, hanno preso atto dell'approvazione del P. O. 2013-2015; in merito alla verifica adempimenti la regione ha superato la verifica per l'anno 2011. Restano inadempienze con riferimento agli anni 2012,2013 e 2014. Tavolo e Comitato ritengono che alla Regione Calabria possano essere erogate le spettanze pregresse fino a tutto l'anno 2011, pari a circa 105 mln di euro.

Le risultanze degli incontri per la Verifica dell'andamento del Piano di Rientro hanno, dunque, evidenziato l'esigenza di un incisivo intervento nella riorganizzazione delle reti assistenziali ospedaliera, territoriale e emergenza-urgenza e di un'efficiente gestione delle risorse.

In tale contesto, con l'apposito Programma Operativo 2013-2015, approvato con DCA n. 14 del 2 aprile 2015, la Regione ha formalizzato gli interventi necessari a delineare un nuovo assetto strutturale del SSR, anche alla luce dei rilievi forniti dai Ministeri affiancanti, nonché delle esperienze rilevate "sul campo" in corso di attuazione del Piano.

Le azioni e gli interventi riprendono quelli già previsti dal precedente Piano di Rientro e sono volti a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Ristrutturazione e riqualificazione della Rete Ospedaliera;
- Riorganizzazione della Rete di Assistenza Territoriale;
- Qualificazione delle prestazioni del Servizio Sanitario Regionale;
- Qualificazione delle attività di Emergenza-Urgenza;
- Razionalizzazione dell'Assistenza Farmaceutica;
- Razionalizzazione acquisti beni e servizi;
- Contenimento del costo del personale;
- Accertamento della posizione debitoria e creditoria;
- Riorganizzazione delle attività amministrative di monitoraggio del sistema;
- Miglioramento del livello di conoscenza regionale del sistema sanitario;
- Verifica Adempimenti LEA.

4.2. ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 118/2011

Nell'ambito del Programma Operativo è stata individuata la struttura responsabile dell'attuazione del decreto legislativo 118/2011. Con il decreto del Direttore Generale n. 4702 dell'11/4/2012 è stato previsto che:

- il responsabile della GSA presso la Regione Calabria sia il Dirigente del servizio 3 "Gestione FSR, Tavoli di monitoraggio";
- il Dirigente del Settore "Programmazione Economica" svolga le funzioni inerenti all'attività di raccordo e di conciliazione tra la contabilità economico-patrimoniale e la contabilità finanziaria delle poste iscritte e contabilizzate nella GSA con i dati del bilancio regionale e con quelli riportati nei bilanci degli Enti del S. S. R.

4.2.1. Azioni di monitoraggio dell'effettiva attuazione del decreto legislativo 118/2011

Tra le principali attività svolte al fine dell'applicazione dei criteri e degli indirizzi definiti dal D. Lgs 118/2011 si riportano in particolare le seguenti:

- analisi degli investimenti effettuati dalle Aziende, attraverso l'utilizzo del Fondo corrente (FSR) in conto esercizio, al fine di monitorare l'applicazione coerente dei nuovi coefficienti di ammortamento e l'applicazione del nuovo trattamento contabile;
- verifica della corretta applicazione del trattamento contabile relativo alla rilevazione degli accantonamenti per quote inutilizzate dei contributi vincolati, dell'utilizzo coerente negli anni successivi dei fondi costituiti e delle relative rilevazioni contabili;
- analisi dello stato dei rischi aziendali e dell'adeguatezza degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri dei bilanci d'esercizio 2014.

4.2.2 Redazione periodica di un rapporto concernente lo stato di trasferimento alla GSA e alle Aziende Sanitarie di competenza e di cassa delle risorse destinate al SSR

Il Settore Programmazione Economica ha predisposto un report riepilogativo relativo ai trasferimenti effettuati alle Aziende Sanitarie, con riferimento ai capitoli del bilancio regionale e alle tipologie delle risorse trasferite: FSR corrente, obiettivi di piano, finalizzati vincolati, fiscalità destinata alla copertura dei disavanzi ecc. Con riferimento a ciascuna tipologia di finanziamento, si è provveduto a calcolare appositi indicatori al fine di monitorare la percentuale dei trasferimenti al SSR, in ottemperanza dell'art. 3 comma 7 del DL 35/2013. Inoltre vengono effettuati analisi dei trasferimenti (rimesse regionali) alle Aziende Sanitarie con i rendiconti finanziari delle stesse e della GSA.

4.2.3. Realizzazione e implementazione di specifici flussi informativi dedicati alla effettiva attuazione del decreto legislativo 118/2011

È stata disposta la pubblicazione sul sito del dipartimento dell'indice di tempestività dei pagamenti previsto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per *le amministrazioni centrali dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3-bis, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*. Si provvederà a monitorare trimestralmente il rispetto dei termini da parte delle aziende del SSR per la pubblicazione degli indici di tempestività sui propri siti istituzionali.

4.3. CERTIFICABILITÀ DEI BILANCI DEL S. S. R.

4.3.1. Individuazione della struttura responsabile della definizione e dell'attuazione del Percorso attuativo della certificabilità (PAC) e determinazione del Tavolo di verifica degli adempimenti e aggiornamento PAC

Con DPGR n. 77 del 17/6/2013 la Regione:

- ha aderito al progetto predisposto dall'A. G. E. N. A. S. per la definizione dei P. A. C. ;
- ha provveduto alla nomina dei responsabili dei P. A. C. e alla definizione dei compiti dei responsabili stessi.

Con il DPGR n. 96 del 04/07/2013 "Decreto del Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze 1° marzo 2013 recante "Definizione dei Percorsi Attuativi della Certificabilità" - Approvazione PAC regionale" la Regione ha definito per ogni obiettivo le specifiche azioni da intraprendere e i tempi programmati per la loro realizzazione.

4.3.2 Aggiornamento PAC

In esito alle riunioni del tavolo di verifica congiunto del 28 ottobre e 12 novembre 2014, è stato reso alla Regione, in allegato al verbale della riunione, il documento recante le determinazioni ministeriali riguardanti il PAC.

I Responsabili del PAC regionale hanno preso atto delle osservazioni contenute nel predetto documento apportando le integrazioni e modifiche al Percorso con relativo aggiornamento della relazione di accompagnamento. È stato altresì riprogrammato lo scadenziario concernente i singoli obiettivi del PAC.

Con D.C.A. n. 5 del 1 aprile 2015 la struttura commissariale ha recepito le prescrizioni al PAC regionale indicate nell'allegato al verbale del Tavolo di verifica congiunta del 28/10 e 12/11/2014.

Il tavolo di verifica degli adempimenti del 23 luglio 2015 ha richiesto ulteriori aggiornamenti che sono stati recepiti con D.C.A. 93 del 24 settembre 2015. Lo scadenziario del percorso, con le azioni previste e gli obiettivi da raggiungere, è stato notificato alle aziende del S. S. R. per l'adozione dei rispettivi PAC al fine di avviare l'immediata esecuzione delle azioni previste.

4.3.3. Adempimenti consequenziali all'approvazione del P. A. C.

Nel gennaio del 2014, sono state trasmesse alle Aziende del S. S. R. le linee guida concernenti le procedure amministrativo-contabili relative a tutte le aree di bilancio. Nel successivo mese di giugno, alle Aziende Sanitarie è stata richiesta una relazione concernente lo stato di implementazione delle procedure amministrativo-contabili così come previste nel PAC.

Con la notifica alle Aziende del D. C. A. n. 5/2015 sono state rinnovate le direttive a tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo del percorso di certificabilità (principalmente i direttori amministrativi) e, in apposito incontro operativo con gli stessi, sono state fornite ulteriori indicazioni per il raggiungimento degli obiettivi di imminente scadenza.

Le predette relazioni richieste alle Aziende hanno fatto rilevare situazioni diversificate tra le stesse. Le criticità più evidenti si riferiscono alla ASP di Reggio Calabria, la quale si trova al 30/06/2015 in condizioni di difficoltà operativa; ciò ha reso complicato, persino, individuare i responsabili delle procedure.

Tuttavia, nell'incontro operativo è stata registrata l'intenzione di intraprendere un percorso virtuoso che conduca nel più breve tempo possibile alla adozione di idonee e coerenti procedure amministrativo-contabili, in convergenza alle altre Aziende del S. S. R.

Le successive azioni saranno incentrate sull'attenta analisi delle procedure in uso e sulla redazione di un manuale regionale che andrà a regolamentare tutti i processi amministrativo-contabili finalizzati ad omogeneizzare i comportamenti gestionali e contabili delle aziende del S. S. R.

Inoltre, sono in programmazione, dei cicli di formazione indirizzati al personale delle Aziende e della G. S. A. sui temi del Ciclo degli investimenti, del Ciclo Magazzino, del Ciclo attivo e del Ciclo passivo.

I gruppi di lavoro previsti dal D. C. A. n. 5/2015 e composti da personale aziendale e regionale, la cui attività sarà monitorata dai Collegi sindacali aziendali e regionali, avranno anche il compito di supportare l'adozione dei manuali riguardanti le varie procedure amministrativo-contabili.

4.4 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO PAGAMENTO DEL DEBITO PREGRESSO

4.4.1. Pagamenti in funzione delegata e trasferimenti per l'estinzione del debito pregresso

Con DPGR commissariale n. 36 del 14 dicembre 2010, è stata istituita, presso il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, la *Bad Debt Entity* (BDE), quale struttura regionale accentrata sotto il diretto controllo e coordinamento della Struttura Commissariale, la quale ha preso in carico la gestione del debito pregresso maturato dal SSR, curando gli aspetti ed adempimenti di natura amministrativa, contabile, finanziaria e legale necessari per la quantificazione ed estinzione in via definitiva dello stesso, eccetto quegli atti/adempimenti che per

loro natura sono di esclusiva competenza del rappresentante legale del soggetto in capo al quale esiste il debito.

Al fine di accelerare il pagamento centralizzato del debito pregresso, il Sub Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro, con nota del 14 luglio 2011, prot. n. 645/SC ha richiesto ad ogni Azienda del SSR di adottare provvedimenti di delega alla Regione Calabria a transigere e a sottoscrivere accordi con i fornitori di beni e servizi del Sistema Sanitario Regionale e con gli erogatori privati di prestazioni sanitarie, relativamente a crediti per fatture emesse fino al 31 dicembre 2008.

Le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere con proprie delibere hanno ottemperato a quanto richiesto dal Sub Commissario e successivamente hanno provveduto a trasmettere elenco delle fatture con l'attestazione "che i dati contenuti nella Tabella "Abbinato": Tabella delle partite debitorie commerciali 2008 e ante abbinate con le richieste dei fornitori circolarizzati, rappresentano in modo veritiero e corretto le partite debitorie commerciali che risultano abbinate con le richieste dei fornitori circolarizzati".

Con DPGR-CA n. 91 del 7 settembre 2011 è stato individuato quale Funzionario Delegato, ai sensi dell'art. 50 L. R. 8/2002, il Dirigente del Settore n. 2 "Area Economica e Finanziaria", incaricato della gestione dei pagamenti relativi al debito pregresso, sulla base degli atti transattivi sottoscritti dai creditori. Con lo stesso provvedimento è stato individuato quale responsabile contabile il Dirigente del Servizio 3 ed è stato assegnato al Funzionario Delegato la gestione della spesa del capitolo **61010187** "Spese per la copertura del debito sanitario cumulativamente registrato a tutto il 31 dicembre 2005 (art. 2, comma 98, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 – deliberazione della Giunta regionale n. 231 del 31 maggio 2011), nonché la responsabilità del budget da utilizzare per il pagamento del debito pregresso, oggetto del processo di riconciliazione richiamato nel DPGR commissariale n. 36/2010 e nel Piano di rientro.

Successivamente le Aziende con proprie delibere hanno approvato gli elenchi delle fatture liquidabili, emesse dai fornitori fino al 31/12/2008.

Nei verbali del Tavolo tecnico ministeriale per la verifica degli adempimenti sanitari regionali sono state indicate le ulteriori coperture finanziarie del debito pregresso, tra le quali risultano quote "premierali" e risorse derivanti dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex PAR FAS).

Con DCA n. 70 del 20 ottobre 2014 il Commissario ad Acta ha stabilito “*che il funzionario Delegato, dopo aver concluso i pagamenti, in nome e per conto delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, provvederà a trasferire le somme residue alle Aziende stesse*”.

In attuazione al suddetto DCA, il Funzionario Delegato ha concluso tutti i pagamenti a favore dei beneficiari, che hanno firmato gli atti transattivi, e ha trasferito le risorse residue alle Aziende del SSR.

In attuazione di quanto stabilito dalle disposizioni Commissariali le Aziende hanno l'obbligo di rendicontare le somme residue trasferite e finalizzate al pagamento del debito pregresso. La Regione nell'anno 2015 ha effettuato e continuerà a monitorare l'utilizzo delle risorse trasferite alle Aziende sanitarie per il pagamento del debito pregresso, coerentemente anche a quanto stabilito dai Ministeri competenti.

4.4.2. Attività sul debito pregresso dell'ASP di Reggio Calabria criticità

Nel corso del 2014 la Regione ha posto in essere delle azioni volte a superare le criticità relative ai ritardi nei pagamenti delle Aziende sanitarie e nello specifico a superare le criticità relative alle difficoltà dell'ASP di Reggio Calabria di effettuare i pagamenti del debito pregresso, in ragione dell'esistenza delle assegnazioni giudiziarie non regolarizzate in contabilità.

Al fine di addivenire in tempi brevi alla risoluzione delle criticità, la Struttura commissariale, con nota n. 122038 dell'8 aprile 2014, ha chiesto alle Aziende sanitarie, tra le quali l'ASP di Reggio Calabria, di costituire un Gruppo di Lavoro, dedicato sotto la responsabilità del direttore Amministrativo, che deve occuparsi dei pagamenti del debito pregresso e che deve relazionare periodicamente, sullo stato dei pagamenti, attraverso appositi report da trasmettere alla Struttura Commissariale e al Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie.

Il Dipartimento Tutela della Salute e la Struttura commissariale con nota n. 154428 dell'8 maggio 2014 hanno chiesto all'Advisor contabile di avviare un'attività di supporto al GdL dell'ASP di Reggio Calabria. L'ASP con apposita delibera ha costituito il Gruppo di Lavoro ed ha avviato un'apposita procedura di ricognizione e riconciliazione delle partite debitorie, conclusa nel mese di febbraio 2015.

Successivamente la Regione, al fine di portare a termine l'attività di riconciliazione del debito pregresso presso l'ASP di Reggio Calabria e garantire l'allineamento del partitario fornitori e superare numerose criticità di carattere organizzativo e procedurale che hanno prodotto, e producono ancora oggi, effetti diretti nella contabilizzazione, liquidazione e pagamento dei documenti passivi, nonché nella gestione contabile degli atti ingiuntivi di assegnazione, con DCA n.

40 del 20 maggio 2015, ha conferito incarico ad un Soggetto Attuatore e chiesto all'Advisor contabile, con nota n. 164733 del 25 maggio 2015, di avviare un'attività di supporto alle Aziende Sanitarie, compresa l'ASP di Reggio Calabria, nello svolgimento delle procedure di pagamento e regolarizzazione contabile del debito pregresso.

La Struttura commissariale ha evidenziato al Tavolo di Verifica degli adempimenti del 23 luglio 2014 gravi carenze presenti nella struttura amministrativa dell'ASP di Reggio Calabria, ed ha segnalato anche la grave situazione del contenzioso nelle aziende sanitarie, non adeguatamente presidiato dagli uffici legali delle aziende stesse. In particolare alcune aziende non sono intervenute in processi di esecuzione per il riconoscimento dei crediti richiesti dai fornitori privi del titolo esecutivo. Nel Verbale del Tavolo di verifica si è evidenziato che la struttura commissariale dovrà dare completa attuazione a quanto previsto dal punto 15 del mandato commissariale conferito il 12 marzo 2015.

4.4.3 Consuntivo 2014

4.4.3.1. Risultato di gestione

In merito al risultato di gestione per l'anno 2014 nel verbale del 23-7-2015 Tavolo e Comitato di verifica hanno valutato il risultato di gestione che si evince dal modello CE IV trimestre 2014 inviato al NSIS evidenziando, al netto della voce AA0080, un disavanzo di 65,097 mln di euro.

Inoltre Tavolo e Comitato in attuazione dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 118/2011 hanno proceduto alla rettifica dei risultati di gestione delle aziende in utile per un totale di 0,568 mln di euro. Pertanto il risultato di gestione cui dare copertura è rideterminato in 65,665 mln di euro.

Con riferimento alle coperture regionali, la regione ha iscritto sulla voce AA0080 della GSA e del consolidato regionale coperture per 106,571 mln di euro rinvenienti dalla leva fiscale obbligatoria a valere sull'anno d'imposta 2015 che garantisce l'equilibrio per l'anno 2014. L'importo risulta coerente con la stima del Dipartimento delle Finanze di novembre 2014.

Si fa ulteriormente presente che il Dipartimento delle Finanze ha fornito i dati relativi alla consuntivazione dei gettiti relativi all'anno d'imposta 2012 e le nuove stime dei gettiti relative agli anni d'imposta 2013 e 2014 che determinano un minore gettito di 6,970 mln di euro.

A seguito di quanto disposto dalla legge di stabilità per l'anno 2015 in materia di sgravi Irap, il competente Dipartimento delle finanze ha fornito una nuova stima, in diminuzione di 11,621 mln di euro, del gettito relativo all'Irap per l'anno d'imposta 2015. In considerazione di tale nuova

stima, l'importo delle manovre fiscali per l'anno d'imposta 2015 disponibili per la copertura del disavanzo sanitario sono rideterminate in 94,950 mln di euro. Tavolo e Comitato fanno, inoltre, presente che è intenzione del Governo presentare un emendamento al decreto legge n. 78/2015 volto a concorrere alla restituzione di tale minore gettito regionale, prevedendo di effettuare un riparto tra le regioni entro il 30 settembre 2015. Pertanto, ai fini di una definitiva valutazione i Tavoli tecnici si riservano di conoscere l'importo definitivo attribuito alla Regione Calabria in considerazione del ripristino del gettito IRAP.

Si riportano di seguito gli effetti finanziari:

Valori in mln €	Riunione dell'8 aprile 2015	Riunione del 23 luglio 2015
	IV trimestre 2014	Consuntivo 2014 risultato
Risultato di gestione CE (netto AA0080)	41,640	-65,097
Rettifica da somma risultati di gestione aziende in utile	0,000	-0,568
Risultato di gestione rideterminato	-41,640	-65,665
MEZZI DI COPERTURA		
Copertura stima gettito massimizzazione aliquote fiscali - anno d'imposta 2015	106,571	106,571
Rideterminazione stima gettito Irap a. i. 2015 (legge stabilità 2015)		-11,621
Effetto consuntivazione gettiti ai. 2012 e nuove stime a. i. 2013 e 2014	-6,970	-6,970
TOTALE COPERTURE	57,961	22,315

La Regione Calabria a consuntivo 2014 presenta un disavanzo di 65,665 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate relative all'anno d'imposta 2015, come rideterminate a seguito di quanto previsto dalla legge di stabilità 2015 con riferimento agli sgravi Irap, e delle rettifiche gettiti a. i. precedenti, pari a 87,980 mln di euro, il risultato di gestione a consuntivo 2014 evidenzia un avanzo di 22,315 mln di euro.

AGGIORNAMENTO DEFICIT E RELATIVE COPERTURE - AGGIORNAMENTI CON I VERBALI DEL TAVOLO ADEMPIMENTI						
LEA importi espressi in migliaia di euro						
ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	DOCUMENTI	DEBITO NON COPERTO	TOTALE COPERTURA MEDIANTE ACCESSO ANTICIPAZIONE DI LIQUIDITÀ + SPETTANZE DISPONIBILI AL 31/12/2007	RIPROGRAMMAZIONI E DA PARTE DEL CIPE DELLE RISORSE FASS DESTINATE ALL'AL MISURA PIANO SUD	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DEBITO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DEBITO NON COPERTO 2007 E ANTE	VERBALE TAVOLO ADEMPIMENTI	-1.441.000,00	753.000,00	688.000,00	100	-
ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	MODELLO NSIS	RISULTATO DI GESTIONE S. S. R. SECONDO METODOLOGIA TAVOLO DI MONITORAGGIO MEF	TOTALE COPERTURE DISAVANZI	NOTE MINISTERIALI	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DISAVANZO ANNO 2008	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-195.304,00	133.184,00	VERBALE MINISTERO MEF/LEA DELLA RIUNIONE DEL 04 APRILE 2012	68,19	-62.120,00
ESIGENZA DI COPERTURA FINANZIARIA MASSIMA PER LE RISULTANZE DEBITO NON COPERTO AL 31/12/2008 - VERBALE TAVOLO DI VERIFICA DEL 31/01/2014						
DISAVANZO ANNO 2009	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-248.888,00	160.563,00	AGGIORNAMENTO VERBALE TAVOLO ADEMPIMENTI CONGIUNTO MEF/LEA DEL 16 LUGLIO 2013	64,51	-88.325,00
DISAVANZO ANNO 2010	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-187.511,00	173.787,00		92,68	-13.724,00
DISAVANZO ANNO 2011	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-110.431,00	142.304,00		128,86	31.873,00
	TOTALE	-546.830,00	476.654,00		87,17	-70.176,00
ulteriore differenza da ripianare anni 2009/2011		-60.279,00				-60.279,00
		-607.109,00	476.654,00		78,51	-130.455,00
Accesso all'anticipazione di liquidità DL n. 35/2013						
TOTALE DISAVANZI 2009/2011 DA COPRIRE						
-40.705,00						

ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	MODELLO NSIS	RISULTATO DI GESTIONE S. S. R. SECONDO METODOLOGIA TAVOLO DI MONITORAGGIO MEF	TOTALE COPERTURE DISAVANZI	NOTE MINISTERIALI	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DISAVANZO ANNO 2012	CONTO ECONOMICO - CONSUNTIVO 2012	-70.722,00	153.079,00		216,45	82.357,00
TOTALE DISAVANZI						-46.348,00
TOTALE DISAVANZI 2008/2012 DA COPRIRE						
CONFERIMENTO UTILI AZIENDALI 2010/2011						
ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	MODELLO NSIS	RISULTATO DI GESTIONE S. S. R. CE CONSUNTIVO 2013	TOTALE COPERTURE DISAVANZI	NOTE MINISTERIALI	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DISAVANZO ANNO 2013	CONTO ECONOMICO - CONSUNTIVO 2013	-33.926,00	109.398,00		322,46	75.472,00
		RISULTATO DI GESTIONE S. S. R. 2008/2013	TOTALE COPERTURE FISCALI	Accesso all'anticipazione di liquidità DL n. 35/2013	CONFERIMENTO UTILI AZIENDALI 2010/2011	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
	RISULTATO - dopo AVANZO ESERCIZIO 2013	-932.941,00	872.315,00	89.750,00	11.184,00	40.308,00
<p>con riferimento alla situazione debitoria 2013 e ante e con DCA n. 29 del 7 maggio 2015 la Struttura commissariale: - ha ratificato i decreti dirigenziali del Dipartimento Tutela della salute: 16188/2014,16473/2014,16641/2014,16530/2014; - ha dato atto della totale copertura del disavanzo sanitario al 31/12/2011, nonché della maggiore disponibilità- avanzo, derivante dalle coperture fiscali 2013, a valere sulle entrate relative all'anno di imposta 2014 e pari a 40,308 mln di euro; - ha disposto di trasmettere il provvedimento al Dipartimento Bilancio e Patrimonio affinché la somma di 40,308 mln di euro possa rientrare nella disponibilità del Bilancio regionale;</p>						
						40.308,000

4.4.3.2. *Crediti V/Stato Verifica esigibilità*

Con D. G. R. 212 del 21 luglio 2015 è stato disposto che, la quota di 20.870,00 mln di euro che risulta iscritta nello Stato patrimoniale 2013 del S.S.R. nella voce “ABA500 B. II. 2. b. 3) Crediti v/Regione o Provincia Autonoma per ripiano perdite” e costituisce, quindi, un credito da parte del S.S.R. verso il bilancio regionale, sul capitolo di entrata 11050001, non possa essere più considerata esigibile e che, pertanto, deve essere eliminata dalle scritture contabili.

In merito alla spesa corrente per 29 mln di euro derivanti da fondi FAS per le aree sottoutilizzate, iscritti tra i residui attivi nel bilancio regionale al capitolo 21080097, e debiti verso la regione è stata inviata una nota al Dipartimento per lo sviluppo e la Coesione Territoriale finalizzata alla richiesta circa la sussistenza di tali finanziamenti che sono riferiti ad anni abbondantemente decorsi.

La nota prot. N. 291130 del 5-10-2015 è in attesa di riscontro.

4.4.3.3. *Maggiorazione rata per Mutuo*

La struttura commissariale, a seguito dell'aumento della rata di mutuo dovuta all'erogazione dell'ultima tranche di mutuo, ha richiesto ai Ministeri competenti di voler valutare la possibilità di concedere alla Regione la riapertura dei termini stabiliti dal D. L. n. 66/2014, al fine di ottenere la ristrutturazione del mutuo concesso per il pagamento del debito pregresso.

In attesa di determinazioni relative alla richiesta di cui sopra, con nota prot N. 247818 del 13-8-2015 il Dipartimento Tutela della Salute ha richiesto al dipartimento Bilancio di provvedere alla copertura del differenziale di 0,750 milioni di euro con oneri a carico del proprio bilancio.

4.5. *RAZIONALIZZAZIONE SPESA*

4.5.1. *Pianificazione poliennale sugli acquisti Analisi e governo dei fabbisogni*

In relazione a questo punto la Regione ha provveduto sin da marzo 2014 alla costituzione di un gruppo di lavoro specifico con il coinvolgimento di tutti i provveditori delle aziende con la finalità delle analisi e razionalizzazione dei piani pluriennali di acquisto. Si è pertanto provveduto all'asestamento dei piani degli acquisti aziendali. In relazione a ciò si è provveduto ad acquisire i fabbisogni dalle aziende centralizzando la committenza, attraverso la SUA, nel Dipartimento Tutela Della Salute che provvederà a dettare alla stessa le specifiche e i criteri per i capitolati di gara.

4.5.2. Aspetti organizzativi e logistici dei processi di acquisto

Anche per questo punto, finalizzato alla rimodulazione dei rapporti organizzativi e operativi di governance tra dipartimento e SUA, le attività sono in corso ed hanno determinato un primo concreto risultato che ha portato al blocco della procedura di gara relativa ai service di laboratorio per l'intera regione (spesa prevista 202 mln di euro) in quanto non coerente con il DCA n. 84 del 21 luglio 2015 con cui si è provveduto alla riorganizzazione della rete territoriale dei laboratori. Detta gara è oggetto di rideterminazione sia nei contenuti che nelle procedure con previsione di minore costo globale. Sarà inoltre stipulata apposita convenzione tra Dipartimento Tutela Della Salute e Aziende Sanitarie regionali al fine di trasferire formalmente al Dipartimento la committenza verso la SUA, fermo restando la determinazione del fabbisogno che resterà in capo alle aziende stesse.

4.5.3. Centralizzazione degli acquisti – attivazione di sistemi di e-procurement regionali – adesione a CONSIP.

Questa procedura è stata favorita spostando la maggior parte delle procedure stesse di acquisizione dalle aziende sanitarie alla SUA, favorendo e sollecitando l'adozione e l'utilizzo delle procedure di gara residue sul MEPA e/o attraverso l'adesione a CONSIP il cui mancato utilizzo deve essere motivato ed esplicitato in ciascuna delibera e procedura di gara relativa.

4.5.4. Riorganizzazione e potenziamento dei sistemi di controllo e monitoraggio della spesa sanitaria in termini di prezzi e quantità ai sensi della normativa vigente (prezzi di riferimento, contratto quadro, livelli di servizio, attivazioni di penali, etc.).

Ai fini di un sistematico controllo e monitoraggio della spesa sanitaria in termini di prezzi e quantità sono stati creati ed attivati 6 gruppi di lavoro diversi utilizzando stagisti in forza al Dipartimento Tutela Della Salute e personale proveniente dalle Aziende. Attraverso detti gruppi si è proceduto alla acquisizione di tutti i contratti e di tutti i documenti utili al fine di esaminare, monotematicamente, le varie procedure di acquisizione di beni o servizi così da poter mettere a confronto prezzi, qualità, quantità e modalità di erogazione dei servizi stessi con lo scopo di riportare tutti quelli della medesima natura a costi quantomeno uniformi.

È stato altresì costituito un ulteriore gruppo di lavoro che dovrà acquisire informazione specifica in merito ai dispositivi medici in uso presso ciascuna azienda, così da determinare le discrepanze di prezzo di acquisizione al fine di riportare lo stesso a quello più basso in uso.

Tali operazioni sono state tutte avviate da circa 15 giorni, per cui le attività di ciascun gruppo sono giunte alle stesse di acquisizione documentale.

4.5.5. Attuazione della normativa nazionale in materia di beni e servizi (DL 98/2011, DL 95/2012, Intesa Stato-Regioni 02 luglio 2015)

La Regione, nel corso degli incontri di monitoraggio trimestrali con le singole aziende, monitora lo stato di avanzamento delle attività relativamente ai punti riguardanti l'utilizzo dei sistemi di e-procurement e l'applicazione delle normative relative alla spending review.

Con D. C. A. n. 4 del 31 marzo 2015 la struttura commissariale ha adottato un decreto specifico sugli obblighi dei responsabili aziendali in merito alla corretta applicazione della normativa inerente l'acquisto dei beni e servizi, recante il richiamo alle disposizioni vigenti e prevedendo le sanzioni in caso di inottemperanza.

In data 2 luglio 2015 è stata sancita intesa dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, le cui disposizioni introducono misure idonee, tra l'altro, a concorrere alla riduzione della spesa per beni e servizi anche attraverso la rinegoziazione dei contratti per garantire un abbattimento degli stessi di almeno il 5%. Tali procedure, impiegate da tutte le Aziende, hanno sortito effetti molto diversificati stanti anche le forti resistenze da parte dei fornitori che, in alcuni casi, avevano già proceduto a concordare la rideterminazione dei contratti. In data 6 luglio 2015 sono state date disposizioni in tal senso alle ASP ed AO.

Ad oggi continuano regolarmente le audizioni delle Aziende che, in sede di incontro periodico, devono motivare ogni singolo scostamento rispetto al budget assegnato, indicando le iniziative intraprese a sostegno di un recupero di costi anche su altre voci di conto economico.

4.5.6. Monitoraggio dei tempi di pagamento

Il Settore Programmazione Economica ha avviato, nel mese di aprile 2015, il monitoraggio dei pagamenti delle Aziende Sanitarie, richiedendo alle stesse il dettaglio dei mandati di pagamento relativi al secondo trimestre 2015. Successivamente si è provveduto ad effettuare il calcolo dell'indicatore di tempestività dei pagamenti del secondo trimestre 2015 per la Gestione Sanitaria Accentrata e per le Aziende Sanitarie, come meglio specificato nel paragrafo "P2.3) Realizzazione e implementazione di specifici flussi informativi dedicati alla effettiva attuazione del decreto legislativo 118/2011". Si segnala che alcune aziende hanno già pubblicato sul proprio sito web l'indicatore relativo al terzo trimestre. Inoltre, la Regione sta monitorando puntualmente l'utilizzo delle risorse trasferite alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, per il pagamento del debito pregresso, riferite ai fondi FAS, alle spettanze residue

regionali al 31 dicembre 2007 e alle risorse derivanti dalla stipula del mutuo ed ai fondi premiali, grazie alle quali si è ottenuta una notevole riduzione della incidenza degli interessi passivi da anticipazione di cassa. L'impiego dell'anticipazione di cassa del resto è stata fortemente disincentivata a favore di altre procedure, finalizzate al contenimento degli interessi, così da proteggere contestualmente dette somme dalla aggressione dei creditori che vantano spettanze nei confronti di quasi di tutte le aziende, malgrado alcune di esse abbiano raggiunto eccellenti risultati in termini di contenimento dei costi.

4.5.7. Gara centralizzata Assicurazione

A seguito di procedura concorsuale, la Stazione Unica Appaltante ha aggiudicato ad AM TRUST EUROPE Ltd. il servizio assicurativo di copertura assicurativa RCT/O delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale. La gara è stata aggiudicata per la durata di anni tre +tre, con data di inizio a garanzia differenziata per Aziende.

Il premio per l'anno 2015 è pari ad € 22.981.223,55, per gli anni successivi e fino al 31 dicembre 2020 è pari ad € 31.349.988,50 per 5 annualità, il risparmio stimato è di circa il 12%.

4.6. RAZIONALIZZAZIONE SPESA DEL PERSONALE

4.6.1. Gestione del Personale

Il Programma Operativo 2013 – 2015, approvato ai sensi dell'art. 15, comma 20, D. L. 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni nella L. 7 agosto 2012 n. 135, prevede, nell'ambito del Programma 10 "Gestione del Personale", specifiche misure volte alla razionalizzazione della gestione del personale dipendente del S.S.R., proseguendo in tal senso nel percorso già trattato dal Piano di Rientro approvato con DGR 845/2009. Le azioni delineate si collocano nell'ambito degli obiettivi di contenimento della spesa per il personale degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e di rispetto dei vincoli fissati dall'art. 2, commi 71 e 72, della L. n. 191/2009, la cui applicazione è estesa anche agli anni 2013,2014 e 2015 (art. 15, comma 21, del D. L. n. 95/2012, convertito con L. 7 agosto 2012, n. 135).

Nell'ambito dell'azione relativa al "blocco del turn over del personale", La Regione, con DCA n. 2 del 26 marzo 2015, recante "Disposizioni in materia di reclutamento di personale nelle aziende del S. S. R. ", ha regolamentato la procedura attraverso la quale le aziende dovranno rappresentare le loro esigenze assunzionali. Infatti, per effetto dell'entrata in vigore del comma 583 dell'art. 1 della L. 190/2014 (Legge di stabilità 2015), il blocco del turn-over del personale del Servizio Sanitario Regionale della Regione Calabria - il cui termine sarebbe

dovuto scadere il 31 dicembre 2015 a seguito della sanzione scattata con la verifica di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 s. m. i per l'anno 2012 - è cessato in data 31 dicembre 2014. La Regione, pertanto, con il citato DCA ha disciplinato le modalità attraverso le quali le Aziende potranno formulare le richieste di autorizzazione al reclutamento di personale, prevedendo che le stesse siano l'esito di un attento processo di valutazione in ordine all'avvenuta ottimizzazione delle risorse disponibili, all'impossibilità di soddisfare il fabbisogno di personale attraverso procedure di riorganizzazione per aree omogenee, all'adozione di misure volte al ricollocamento aziendale ed interaziendale del personale.

Il DCA n. 2, inoltre, al fine di rilevare le situazioni di maggiore criticità, ha individuato classi regionali di riferimento ed il relativo ordine di priorità, che dovranno essere tenute in considerazione dalle Aziende in sede di formulazione delle richieste e dal Dipartimento ai fini della valutazione delle stesse.

Nel perseguimento degli obiettivi individuati dal nuovo Programma Operativo, la Regione procederà al governo della materia attraverso l'applicazione della regolamentazione sopra delineata, che rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per garantire una corretta ponderazione delle esigenze assunzionali sull'intero territorio regionale.

Di centrale rilievo, ancora, sono gli interventi relativi alla gestione dei processi di mobilità in ambito regionale. Il percorso di ristrutturazione del Servizio Sanitario Regionale, avviato con l'approvazione del DPGR n. 18/2010, ha reso necessario disciplinare a livello regionale la ricollocazione e la mobilità dei dirigenti, al fine di consentire alle Aziende Sanitarie Regionali di adeguare le proprie dotazioni organiche al fabbisogno di personale conseguente ai nuovi assetti organizzativi. L'azione in esame assume carattere di straordinarietà in quanto affronta il problema strategico del ricollocamento massivo del personale che si rende disponibile a fronte della riconversione dei presidi e della conseguente modifica del fabbisogno di personale, in termini numerici e di professionalità richiesto. La Regione, per le suddette finalità, procederà all'adozione di specifici regolamenti, concernenti la mobilità del personale della Dirigenza Medica, Veterinaria ed SPTA e del personale del Comparto a seguito dei processi di riconversione, attraverso la revisione e l'aggiornamento degli accordi in precedenza sottoscritti ed oggetto di alcune osservazioni da parte dei Ministeri competenti.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di contenimento dei costi sopra richiamati, la Regione proseguirà il Monitoraggio trimestrale sull'andamento dell'occupazione e delle spese per il personale delle Aziende del SSR.

In particolare, al fine di verificare la riduzione della spesa del personale dell'1,4% rispetto all'anno 2004, così come confermata dal comma 21 dell'art. 15 della L. 135/2012, porrà in

essere per il biennio 2013-2015 il monitoraggio con cadenza trimestrale che anticipa, in modo sintetico, le informazioni di organico e di spesa che il conto annuale rileva per l'intero anno. I dati comunicati in sede di monitoraggio dovranno essere coerenti con quelli del conto annuale e l'invio dei dati dovrà avvenire, alle scadenze stabilite, utilizzando i prospetti allegati al Programma Operativo e sottoscritti dal Direttore Generale e dai responsabili dell'area economico-finanziaria e del personale, delle singole Aziende.

In materia di Formazione del personale dipendente del SSR, il rafforzamento delle competenze del personale del Servizio sanitario regionale costituisce, anche per il biennio 2014-2015, la priorità da perseguire, unitamente al migliore utilizzo delle risorse economiche a ciò destinate. La formazione finalizzata allo sviluppo professionale del capitale umano rimane una leva strategica del cambiamento nei processi produttivi e nell'organizzazione del lavoro e, dunque, ingrediente indispensabile per il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini. La Regione, nel perseguimento delle predette finalità, procederà all'adozione delle nuove linee guida a valenza biennale per la formazione del personale delle Aziende Sanitarie, prevedendo la realizzazione di interventi formativi volti al miglioramento delle conoscenze, allo sviluppo delle competenze e abilità del personale del Servizio sanitario.

4.7 FLUSSI INFORMATIVI

4.7.1. Sistema informativo sanitario

In relazione a quanto previsto dal Programma 4 – “Flussi informativi” del Programma Operativo 2013-2015, nel corso dell'anno 2015 sono stati attivati i processi necessari al migliore coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione dei flussi informativi. In particolare, già nell'ultimo trimestre del 2014 è stato avviato il progetto SEC-SISR (Sanità Elettronica Calabria – Sistema Informativo Sanitario Regionale), finanziato con i fondi POR-FESR e gestito dalla Società dell'Informazione, che vede coinvolti il Dipartimento Tutela della Salute e le Aziende Sanitarie e Ospedaliere. Per mezzo del SEC-SISR è in corso di implementazione il raccordo e coordinamento per tutti i flussi informativi di riferimento, anche attraverso un apposito applicativo denominato “Gestione Flussi”. Le attività volte all'implementazione del Sistema informativo sanitario regionale (Progetto SEC-SISR), proseguono nel corso dell'anno con l'organizzazione di sessioni di lavoro con i referenti Aziendali e del Dipartimento per la condivisione e approvazione delle specifiche tecniche funzionali delle diverse componenti previste dal Sistema informativo.

Attraverso il Sistema informativo “Sigemona” presente in tutte le Aziende Sanitarie provinciali, vengono gestiti, da parte aziendale flussi informativi dell’assistenza territoriale (in particolare i flussi delle residenzialità, dell’attività domiciliare e della Salute Mentale), relativamente ai quali viene svolta attività di coordinamento e monitoraggio per la loro effettiva messa a regime, considerate le criticità presenti in alcune Aziende Sanitarie Provinciali.

Viene svolto il monitoraggio periodico dei flussi informativi di competenza al fine di migliorare in termini di completezza, qualità e tempistica i flussi informativi consolidati. Tale attività sarà resa più agevole dall’implementazione del SEC-SISR.

Relativamente a quanto previsto per il Sistema tessera sanitaria (TS), è stato effettuato il monitoraggio trimestrale relativo alla valorizzazione delle ricette ed il monitoraggio sulla qualità dei dati delle ricette presenti sul sistema stesso, chiedendo alle diverse Aziende Sanitarie Provinciali di avviare una puntuale verifica su tutti gli errori segnalati dal Sistema TS. Le azioni intraprese ai fini della trasmissione telematica delle ricette da parte dei MMG e PLS hanno permesso il progressivo miglioramento delle percentuali di trasmissione. Sono stati avviati, come in altre Regioni, gli accordi con MMG, PLS e Farmacisti per l’implementazione della ricetta dematerializzata; al momento la trattativa con i Medici convenzionati è svolta dalla Struttura commissariale, e all’esito della stessa sarà possibile riprogrammare le attività volte all’avvio della ricetta *online*.

Infine, le ASP hanno avviato il controllo sulle autocertificazioni delle esenzioni ticket e i procedimenti volti al recupero delle somme non versate dagli assistiti al Servizio sanitario nazionale in applicazione di quanto previsto dal DM 11/12/2009, avendo a disposizione gli strumenti messi a disposizione dal Sistema Tessera Sanitaria.

Particolarmente significativo nell’ottica della digitalizzazione della Sanità, è il progetto del Fascicolo Sanitario Elettronico. *L’articolo 12 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, recante “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”, come modificato dall’articolo 17 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, recante “Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia”, disciplina l’istituzione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) quale insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l’assistito. Il FSE è istituito dalle regioni e province a fini di: prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione; studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico; programmazione sanitaria, verifica delle qualità delle cure e valutazione dell’assistenza sanitaria. Il predetto articolo 12 dispone, tra l’altro, che “L’Agenzia per l’Italia digitale e il Ministero della salute operano congiuntamente,*

per le parti di rispettiva competenza, al fine di: a) valutare e approvare, entro sessanta giorni, i piani di progetto presentati dalle regioni e dalle province autonome per la realizzazione del FSE, verificandone la conformità a quanto stabilito dai decreti di cui al comma 7 ed in particolare condizionandone l'approvazione alla piena fruibilità dei dati regionali a livello nazionale, per indagini epidemiologiche, valutazioni statistiche, registri nazionali e raccolta di dati a fini di programmazione sanitaria nazionale; b) monitorare la realizzazione del FSE, da parte delle regioni e delle province autonome, conformemente ai piani di progetto approvati. La realizzazione del FSE in conformità a quanto disposto dai decreti di cui al comma 7 è compresa tra gli adempimenti cui sono tenute le regioni e le province autonome per l'accesso al finanziamento integrativo a carico del Servizio sanitario nazionale da verificare da parte del Comitato di cui all'articolo 9 dell'intesa sancita il 23 marzo 2005 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2005. ”

Rispetto alle tempistiche programmate a livello nazionale, la Regione Calabria ha presentato il Piano di progetto per la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico nei termini previsti. Il piano di progetto è stato valutato positivamente da AGID e dal Ministero della Salute.

4.8. ACCREDITAMENTO

4.8.1. Definizione/aggiornamento dei requisiti autorizzativi

Il gruppo di lavoro costituito ai sensi del DPGR n. 26/2014 (P. O. 2013/2015 - Programma 5 - Obiettivo 5.2), nella seduta del 13 luglio 2015 ha approvato il nuovo manuale contenente i requisiti di autorizzazione in linea con la normativa nazionale rispettando il termine fissato dal P. O.. Lo stesso gruppo di lavoro ha altresì approvato anche il nuovo manuale dei requisiti per l'accreditamento. La proposta di DCA di approvazione dei relativi manuali è stata trasmessa alla Direzione Generale del Dipartimento “Tutela della Salute e Politiche Sanitarie” con nota prot. n. 250351 del 19 agosto 2015 e il provvedimento definitivo è in attesa di adozione da parte della Struttura Commissariale.

4.8.2 Definizione/aggiornamento e attivazione procedure per l'autorizzazione, definizione, aggiornamento e attivazione procedure per l'accreditamento definitivo

Sono stati realizzati e pubblicati sul sito internet istituzionale del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie l'elenco delle strutture private autorizzate nella Regione Calabria, suddiviso per Azienda Sanitaria e per tipologia di prestazione autorizzata e l'elenco

delle strutture private accreditate nella Regione Calabria, suddiviso per Azienda Sanitaria e per tipologia di prestazione autorizzata;

Si dà atto che con DCA n. 88 del 21 agosto 2015, è stato annullato in autotutela il DPGR n. 29 del 7 marzo 2013 recante “Parziale modifica del DPGR n. 9 del 9 settembre 2010, inerente il rilascio di nuovi provvedimenti di autorizzazione sanitaria all’esercizio” ed è stato dato atto dell’intervenuto esaurimento degli effetti del DPGR n. 151 del 19/12/2013, recante ad oggetto “Disposizioni in materia sanitaria relative alla Delibera del Consiglio dei Ministri del 30 luglio 2010, di cui alla lettera a), punto 9 e alla lettera b). – DPGR n. 29 del 7 marzo 2013 di parziale modifica del DPGR n. 9 del 9 settembre 2010, inerente il rilascio di nuovi provvedimenti di autorizzazione sanitaria all’esercizio. Sospensione dell’efficacia”. Lo stesso provvedimento, inoltre, ha disposto la revoca della sospensione di tutte le procedure finalizzate al rilascio/conferma di autorizzazioni alla realizzazione, autorizzazione all’esercizio e di accreditamento sino alla avvenuta adozione del piano di riassetto della rete ospedaliera, della rete laboratoristica e della rete di specialistica ambulatoriale, per la parte in cui è stato possibile dare atto dell’intervenuta realizzazione delle reti (con la conseguenza che, ad oggi, mancando esclusivamente la rete della specialistica ambulatoriale e della diagnostica per immagini, la sospensione dei procedimenti permane solo su questa fattispecie);

Con DCA n. 81 del 21 agosto 2015, sulla base della documentazione istruttoria fornita dal Dipartimento “Tutela della Salute e Politiche Sanitarie” è stato approvato il disegno di legge regionale inerente l’aggiornamento delle procedure di autorizzazione e di accreditamento, successivamente trasmesso al Consiglio Regionale per quanto di competenza.

4.8.3. Recepimento di ulteriori requisiti, anche derivanti da atti e intese adottati in Conferenza Stato-Regioni

Con D. C. A. n. 44 del 21 maggio 2015 è stato recepito l’ “Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell’art. 7, comma, 5, D. Lgs. 6 novembre 2007 n. 191, sul documento recante “Criteri per le visite di verifica dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA), di cui ai decreti legislativi n. 191/2007 e n. 16/2010 e per la formazione e qualificazione dei valutatori addetti alle verifiche”, in attuazione del Programma 5 del P. O. 2013-2015”, in materia di adeguamento della normativa regionale alla normativa nazionale su autorizzazioni e accreditamento.

Inoltre la proposta di Decreto del Commissario ad acta recante ad oggetto “Intesa ai sensi dell’art. 8, comma 6, della legge 3 giugno 2003, n. 131 tra il Governo, le Regioni e le

Province autonome, in materia di “Adempimenti relativi all’accreditamento delle strutture sanitarie” rep. n. 32/CSR del 19 febbraio 2015. Recepimento in attuazione del Programma 5 (Obiettivi 5.1,5.2,5.3,5.4,5.5 e 5.6 del P. O. 2013-2015)”, già trasmessa alla struttura commissariale, con nota prot. n. 270613 del 16 settembre 2015, è stata dalla stessa restituita con osservazioni al Dirigente Generale del Dipartimento “Tutela della Salute e Politiche Sanitarie”. Il Dipartimento, esaminati i rilievi, si sta accingendo a fornire opportuno riscontro e a riproporre il relativo decreto eventualmente emendato.

4.9. RAPPORTI CON GLI EROGATORI PRIVATI

4.9.1. Rapporti con gli erogatori privati accreditati

Con D. C. A. n. 78 e 92/2015, la Regione ha approvato lo schema di accordo per l’acquisto di prestazioni ospedaliere, ambulatoriali e territoriali da privato per l’anno 2015 e con D. C. A. n. 80/2015 ha assegnato i budget alle Case di cura accreditate per l’attività di ricovero. Allo stato attuale hanno sottoscritto i contratti n. 19 strutture su un totale di n. 28.

Con D. C. A. n. 85 del 21 luglio recante “Programma Operativo 2013-2015 - Programma 7 - Azione 7.7.1.1 -Determinazione dei tetti di spesa per le prestazioni di assistenza specialistica da privato. Anno 2015. ” sono stati definiti i tetti della specialistica ambulatoriale.

Con D. C. A. n. 81 del 3 luglio 2015 recante “Programma Operativo 2013-2015 - Programma 7 - Azione 7.7.1.1 -Determinazione dei tetti di spesa per le prestazioni di assistenza territoriale sanitaria e socio-sanitaria da privato accreditato. Anno 2015 sono stati definiti i tetti di assistenza territoriale.

4.9.2. Rapporti con le Università pubbliche: sottoscrizione dei protocolli che definiscano i vari aspetti economico-organizzativi e gestionali

La Regione Calabria ha decretato con DPGR n. 110/12 il protocollo di intesa con l’Università degli Studi Magna Græcia, essendo il precedente scaduto nell’anno 2008.

I Ministeri affiancanti hanno espresso specifici rilievi al sopra citato Decreto con parere n. 46 del 24 gennaio 2013, ribaditi al tavolo di verifica, che ha portato la struttura commissariale alla redazione di una proposta di decreto coerente con le osservazioni espresse nel parere.

Si è provveduto, pertanto, a predisporre una nuova bozza di Protocollo che, da un lato, tiene conto di tutti i rilievi espressi dai Ministeri Vigilanti nel citato parere e, dall’altro, postula la necessità di avviare il processo di integrazione tra l’Azienda Ospedaliero-Universitaria “Mater Domini” e l’Azienda Ospedaliera “Pugliese Ciaccio” di Catanzaro.

4.10. SANITÀ PUBBLICA

4.10.1. Azioni coerenti con il Programma nazionale di Prevenzione.

È stato redatto il Piano della prevenzione per l'anno 2013, trasmesso in approvazione preventiva con nota prot. n. 231862 del 17 luglio 2014, già valutato dai Ministeri affiancanti e definitivamente approvato con D. C. A. n. 84 del 4 novembre 2014.

Con DCA n. 103 del 30 settembre 2015 recante “Programma operativo 2013-2015 – programma 11 – Sanità pubblica: Piano Nazionale per la Prevenzione (PNP) 2014-2018. Recepimento: “Intesa di Conferenza Stato-Regioni (rep. Atti n. 156/CSR del 13/11/2014)” e “Accordo Stato/Regioni del 25 marzo 2015 rep. Atti n. 56/CSR”. Approvazione documento Profilo di salute ed individuazione preliminare dei programmi del Piano Regionale per la Prevenzione 2014-2018.”

Oltre al recepimento dell'Intesa Stato/Regioni con la quale si approva il Piano Nazionale per la Prevenzione (PNP) per gli anni 2014 - 2018 e dell'Accordo Stato/Regioni relativo all'approvazione del documento di Valutazione dei PRP 2014-2018 il DCA in questione approva il Profilo di salute per il Piano regionale della prevenzione 2014/2018 della Regione Calabria funzionale ai programmi regionali individuati e provvede alla “Individuazione preliminare dei programmi regionali”, integrati e trasversali rispetto ad obiettivi ed azioni, con i quali si intende dare attuazione a tutti i macro obiettivi e a tutti gli obiettivi centrali, nel rispetto della visione, dei principi, delle priorità, della struttura del PNP ed in coerenza con Programma Operativo.

4.10.2. Qualificazione dei Programmi di screening (oncologici, malattie infettive, etc.) e adeguamento degli screening aziendali agli standard nazionali.

Sono state attivate le azioni per il perseguimento degli obiettivi di qualificazione dei programmi di screening e adeguamento degli stessi agli standard nazionali.

Con D. C. A. n. 43 del 21 maggio 2015 recante “Programma Operativo 2013-2015. Programma 11 - Sanità pubblica. Azioni 11.2.1 ed 11.2.2 - Miglioramento della copertura vaccinale specifica nelle diverse fasce d'età”, è stato approvato il “calendario vaccinale regionale 2015”, attuativo del “Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012-2014” (P. N. P. V. 2012-2014), e le azioni finalizzate per:

- l'adozione dei protocolli d'intesa con i Pediatri di Libera Scelta ed i Medici di Medicina Generale;
- l'attivazione della campagna informativa per la promozione della vaccinazione antiinfluenzale ed altre vaccinazioni, specie per quelle in età pediatrica;
- l'aggiornamento/formazione del personale addetto ai centri vaccinali.

In merito all'approvazione calendario Vaccinale Regionale 2015: il calendario è stato notificato con nota n. 163107 del 25. 05.2015 alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, ai responsabili dei centri vaccinali, alla Stazione Unica Appaltante (SUA) ed ai MMG e PLS. Presso la SUA sono in corso le attività di acquisizione dei vaccini secondo il fabbisogno analiticamente rappresentato dalle ASP competenti;

Per specifici protocolli d'intesa rispettivamente con Pediatri di Libera Scelta ed i Medici di Medicina Generale: negli incontri con le categorie svoltisi in data 17/09/2015 e 14/10/2015, sono stati, tra l'altro, definiti i termini di partecipazione dei MMG alle attività vaccinali contro l'influenza (vista l'imminenza della stagione autunno-invernale) e per le altre vaccinazioni dell'adulto;

La campagna informativa per promuovere la vaccinazione antiinfluenzale e campagne informative in ordine a tutte le altre vaccinazioni, specie per quelle in età pediatrica: sono stati predisposti specifici opuscoli informativi da distribuire attraverso MMG, PLS, Servizi di Prevenzione, Centri Vaccinali e Consultori Familiari del Servizio Sanitario Regionale riguardanti sia la vaccinazione antiinfluenzale che tutte le vaccinazioni previste dal calendario vaccinale regionale. È in corso di definizione la procedura amministrativa per la stampa e diffusione del materiale informativo; nel frattempo, preve intese per le vie brevi, è stato richiesto il patrocinio per la collaborazione alla campagna di comunicazione del Ministero della Salute, di cui si attende riscontro;

Circa l'aggiornamento ed adeguamento del "Manuale regionale - Linee guida per la effettuazione delle vaccinazioni" di cui al DDG del 30 aprile 2007, n. 5098" agli attuali livelli di conoscenza in tema di pratica vaccinale: il "Manuale regionale - Linee guida per la effettuazione delle vaccinazioni" è stato revisionato dal gruppo di lavoro per le attività vaccinale, sono in definizione le procedure amministrative per la sua stampa e diffusione.

Con D. C. A. n. 50 del 4 giugno 2015 recante "Programma Operativo 2013-2015. Programma 11 - Sanità pubblica. Azioni 11.2.3,11.2.4 ed 11.2.5 - Screening per il cancro della cervice – Screening per il cancro della mammella – Screening per il cancro del colon-retto", è stato approvato il nuovo assetto organizzativo relativo alle attività di screening oncologico di primo livello, compresa la disciplina dell'accesso alle prestazioni, tesa a garantire l'accesso ai cittadini alle prestazioni di screening e diminuire il ricorso alle attività di screening opportunistico. Nello stesso documento viene definito il cronoprogramma delle azioni da svolgere e delle azioni di monitoraggio per l'attuazione.

La prima valutazione trimestrale sullo stato di attuazione prevista dal D. C. A. n. 50 del 4 giugno 2015 si è svolta nel mese di settembre u. s. (sia mediante l'acquisizione di atti presso le ASP che durante appositi incontri svoltisi il 23 settembre tra il Commissario ad Acta, i Responsabili dei centri vaccinali delle ASP ed il Settore n. 3).

Lo stato di attuazione risultante al 30 settembre 2015 è riassunto nello schema seguente:

	azioni/aziende			Cosenza	Catanzaro	Crotone	Vibo Valentia	Reggio Calabria	
1	presa d'atto DCA			determina 207 del 31 luglio 2015	delibera 603 del 31/07/2015		delibera 1180 20/08/2015	no	
2	attuazione disposizioni per l'accesso:	definizione della rete dei punti di accesso e predisposizione della formazione del personale coinvolto		allegati a relazione stato di avanzamento DCA 50 23/09/2015	documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (percorsi, verbali CUP, corso MMG, piano formazione 2016)	si	delibera 1180 20/08/2015	no	
3		formazione del personale coinvolto		allegati a relazione stato di avanzamento DCA 50 23/09/2015	documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (riunioni CUP LT e Centro Screening)	si	comunicazioni Prot. n° 163 C.U.R.A. Vibo Valentia 08.10.2015e 164/ C.U.R.A. Vibo Valentia 09.10.2015	no	
4		fase di transizione			documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (disposizione Galea, a wio LT)	si		no	
5		avvio procedure di gara		comunicazione alla SUA, prot 0133461 C.S. del 21/07/15 e relativa autorizzazione	documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (protocollo UOABES)	si		no	
6	acquisizione risorse	assegnazione personale amministrativo alla segreteria di screening			non necessario	in corso		no	
7		ricognizione e assegnazione risorse esistenti personale sanitario		allegati a relazione stato di avanzamento DCA 50 23/09/2015	documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (varie riunioni con la direzione, verbale riunione radiologi)	in corso		no	
8		disposizioni per ore aggiuntive			comunicazione Commissario Scura, disposizione Fusto, disposizione endoscopista	da valutare	delibera 1180 20/08/2015	comunicazione al Commissario ad Acta	
9		richiesta di assunzioni		DCA 87	DCA 87	DCA 87	DCA 87	DCA 87	
10		sottoscrizione accordi con Aziende Ospedaliere	riunioni operative			documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (verbali riunioni)	si		no
11			sottoscrizione accordi			delibera 725	accordo esistente per mammotome e stereotassi		no
12		avvio prestazioni			avviate settembre 2015	no		no	
13	redazione progetti attuativi	sensibilizzazione e formazione dei professionisti e della società civile	formazione MMG	allegati a relazione stato di avanzamento DCA 50 23/09/2015	corso ECM 21 novembre 2015	in corso	3 progetti allegati alla delibera 1180	no	
14			retraining dei professionisti	allegati a relazione stato di avanzamento DCA 50 23/09/2016	documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (piano di formazione)	in corso	3 progetti allegati alla delibera 1180	no	
15			empowerment e partnership con le associazioni		documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (progetto banner, progetto igiene alimenti, intesa AVIS)	in corso	sito web (progetti allegati alla delibera 1180)	no	
16		colon retto	predisposizione di piano di formazione del personale sanitario interessato	allegati a relazione stato di avanzamento DCA 50 23/09/2015	documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (GISCoR 2015, piano 2015-2016)	in corso	progetto allegato alla delibera 1180	no	
17			campagna di informazione e sensibilizzazione		documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (progetto educazione alla salute: campagna e apertura nuovo punto di accesso; avviato settembre 2015)	predisposta	progetto allegato alla delibera 1180	no	
18			cervico carcinoma	recupero non responders		documenti consegnati al Dip. Tutela della Salute con prot. 242214 del 6 agosto 2015 (progetto Non Responders: avviato settembre 2015)		progetto allegato alla delibera 1180	no

La criticità maggiore è nell'ASP di Reggio Calabria, in ritardo nella fase di avvio del programma di riqualificazione stante l'attuale carenza di Direzione Aziendale.

Vi è da precisare, inoltre, che, nel corso della riunione del tavolo Tecnico per la verifica degli adempimenti di cui al verbale del 23 luglio 2015, la struttura commissariale è stata invitata a tenere conto del fatto che il nuovo PNP 2014-2018 definisce l'obiettivo di cambiare modello

di screening per il cervico-carcinoma utilizzando come test di primo livello il test HPV-DNA. Per tale aspetto, resta ferma quindi la necessità di declinare detta attività quale obiettivo specifico del citato PNP.

4.10.3. Prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro.

Sono state incrementate le attività ispettive relative alla prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro. È stato superato al 31 dicembre 2014 il target previsto dal P. O. nonché raggiunto il valore soglia fissato dalla griglia L. E. A. pari a 5.32, raggiungendo e superando anzitempo l'obiettivo del 5 % previsto nel P. O. al 31 dicembre 2015.

4.11. RIASSETTO COMPLESSIVO DELLE RETI DEL SSR

Per quanto riguarda la ristrutturazione e riqualificazione della Rete complessiva Assistenziale, la Regione, con il DCA n. 9 del 2 aprile 2015 ha approvato un provvedimento programmatico complessivo di riassetto delle reti assistenziali ospedaliera, dell'emergenza e urgenza e delle reti tempo-dipendenti e con il DCA n. 76 del 6 luglio 2015 di riassetto della rete territoriale. Nei decreti è definito il fabbisogno dell'offerta sanitaria regionale, individuato, a sua volta, attraverso l'identificazione del fabbisogno di ricoveri, di assistenza territoriale e coerentemente con la ridefinizione del ruolo delle strutture regionali all'interno della rete dell'emergenza-urgenza.

È stato quindi delineato dalla Regione il quadro generale richiesto dai Ministeri, attraverso due provvedimenti complessivi di sintesi del riassetto delle singole reti assistenziali.

4.11.1. Rete dei Punti Nascita

Il DPGR n. 26 del 16 novembre 2010, sulla base di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo Ministeriali ed a seguito di valutazione del rischio clinico, ha individuato 5 punti nascita oggetto di disattivazione, provvedendo a modificare conseguentemente i provvedimenti di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie interessate. Nonostante numerose richieste, intervenute da parte di rappresentanti istituzionali (Sindaci, etc.) e comitati di cittadini sorti spontaneamente, nessuna deroga è stata concessa. Si evidenzia che anche la giustizia amministrativa, adita da singoli soggetti avverso la disattivazione del punto nascita di Melito Porto Salvo (ASP di Reggio Calabria), ha dichiarato soccombenti i ricorrenti. Attualmente tutti i punti nascita rispettano il requisito previsto di n. 500 parti all'anno, tranne il punto nascita di

Soverato, ancora non disattivato per la particolare posizione geografica. È stato riaggiornato il Comitato Regionale per il percorso nascita che ha già predisposto il percorso per il trasporto del neonato (STEN) e quello in utero (STAM).

4.11.2. Accorpamenti di Prestazioni Ambulatoriali (APA) e Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC)

Con la finalità di promuovere l'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri e di ridurre il ricorso all'ospedalizzazione per determinati trattamenti, la Regione ha approvato il DPGR n. 47 del 21 giugno 2011, con il quale, in applicazione del Patto per la Salute 2010-2012 e in accordo con le associazioni di categoria, ha definito gli Accorpamenti di Prestazioni Ambulatoriali (APA), i Pacchetti Ambulatoriali Complessi (PAC) e le relative tariffe, come prestazioni non più erogabili in regime di ricovero ospedaliero, bensì in setting ambulatoriale. Con DPGR n. 5/2014 sono state trasferite in regime ambulatoriale tutti i n. 108 DRG del Patto della Salute, definendo le soglie di ammissibilità.

4.11.3. Assistenza Ospedaliera

Di seguito si riporta l'andamento della domanda soddisfatta e dei posti letto della Regione così come riportati nel verbale del Tavolo di Verifica del 23 luglio 2015

ANALISI DELL' ATTIVITÀ ASSISTENZIALE

ASSISTENZA OSPEDALIERA	2011*	2012 *	2013 *	2014 *	VALORI DI RIF. (ANNO 2013)	FONTE
VALORE ANNUALE Totale dimissioni (tasso standardizzato x 1000 residenti)	346.589 (171,7)	314.689 (158,8)	295.150 (148,5)	232.959 (139,2)	≤ 160 *1.000 ab	L. n. 135 del 7 agosto 2012
Dimissioni in DO (tasso standardizzato x 1000 residenti)	244.317 (120,5)	224.225 (112,8)	211.103 (105,6)	170.507 (102,0)		
Dimissioni in DH (tasso standardizzato x 1000 RESIDENTI)	102.272 (51,2)	90.464 (46,0)	84.047 (42,8)	62.452 (37,2)		
Quota dimissioni in DH sul totale dimessi (%)	30%	29%	28%	27%	25%	Rapp. SDO
Mobilità passiva extraregionale (% ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei ricoveri in regione-acuti in DO)	17,20%	18,30%	19,30%	20,10%	7,80%	
Peso medio dei ricoveri fuori regione dei residenti (acuti in DO)	1,3	1,33	1,36	1,39	1,34 V. N.	
POSTI LETTO						
Totale PL (tasso x 1000 residenti)	7.560 (3,76)	6.847 (3,50)	5.864 (2,99)	5.732 (2,89)	3,39 (corr. per mobilità)	Intesa Stato-Regioni 5 agosto 2014 Comitato LEA
PL acuti (tasso x 1000 residenti)	6.619 (3,29)	5.972 (3,05)	4.996 (2,55)	4.749 (2,40)	2,75 (corr. per mobilità)	
PL post acuzie (tasso x 1000 residenti)	941 (0,47)	875 (0,45)	868 (0,44)	983 (0,50)	0,35-0,64(corr. per mobilità)	
Emergenza-urgenza						
Intervallo Allarme-Target dei mezzi di soccorso 75° percentile tempi tra ricezione della chiamata e arrivo del mezzo di soccorso	25	24	26	26	≤ 18	Griglia LEA
Assistenza territoriale						
Assistenza domiciliare						Griglia LEA
anziani assistiti in ADI (%)			0,19	0,13°	≥ 1,8	
Assistenza residenziale e semiresidenziale						
Posti equivalenti per assistenza agli anziani ≥ 65 anni in strutture residenziali (tasso per 1.000 anziani residenti)	3,22	3,41	6,19	7,31	≥ 6,6	Griglia LEA
Posti equivalenti residenziali in strutture che erogano assistenza ai disabili (tasso per 1.000 residenti)	0,32	0,34	0,48		≥ 0,43	
Posti equivalenti semiresidenziali in strutture che erogano assistenza ai disabili (tasso per 1.000 residenti)	0,06	0,05	0,05		≥ 0,18	
Posti letto Hospice (n. e rapporto su 100 deceduti per tumore)	7 (0,16)	27 (0,60)	64 (1,41)		≥ 1	Griglia LEA
Salute Mentale						
Numero assistiti presso i Dipartimenti di salute mentale (tasso per 1.000 residenti)			0,78	1,03^	≥ 10,2	
Prevenzione						
Screening oncologici					VALORI DI RIF	FONTE
Quota di residenti che hanno effettuato test di screening oncologici (tumori mammella, cervice uterina, colon retto) in programmi organizzati	2	2	2	1	valori score complessivo ≥ 9 Normale 7-8 Minimo 5-6 Rilevante ma in miglioramento 0-4 non accettabile	Griglia LEA

Dalla lettura dei dati riportati nel prospetto, relativamente all'*assistenza ospedaliera*, si rileva un decremento dell'ospedalizzazione fra il 2011 e il 2014, che colloca il tasso totale standardizzato nell'ultima annualità considerata (pari a 139 per 1000 residenti) al di sotto della soglia di riferimento (160 per 1000 residenti). Per quanto riguarda la mobilità ospedaliera, oltre il 20% dei ricoveri dei residenti (per acuti in regime ordinario) risulta effettuato presso strutture collocate al di fuori del territorio regionale (quota in aumento nelle 4 annualità considerate), con una complessità media di poco superiore al peso medio nazionale della casistica trattata fuori regione. Per ciò che concerne l'offerta ospedaliera, la dotazione aggiornata complessiva di posti letto risulta pari a 2,89 per 1.000 residenti nell'anno 2014, come si evince dalla banca dati nazionale: la dotazione per le acuzie risulta pari al 2,40 per 1000 residenti, quella per le post acuzie risulta pari a 0,50 per mille residenti, all'interno dell'intervallo di riferimento(0,35-0,64).

Per ciò che concerne la situazione relativa all'erogazione dell'*assistenza territoriale*, l'ultimo aggiornamento degli indicatori evidenzia, nel 2014, una quota insufficiente di anziani assistiti a domicilio pari a 0,13% (intervallo di riferimento $\geq 1,8\%$ come da fonte NSIS-SIAD); si osserva nel 2013 un numero inadeguato di posti equivalenti presso strutture semiresidenziali preposte all'assistenza dei disabili (0,05 per 1000 vs 0,18 per 1000); il numero di assistiti presso i Dipartimenti di Salute Mentale risulta pari a 1,03 per 1000 residenti nel 2014 e, pertanto, largamente inferiore all'intervallo ritenuto adeguato ($\geq 10,2$ per 1000).

Per quanto riguarda l'area della prevenzione, persistono nel 2014 forti criticità in merito agli screening oncologici, come si evince dalla bassa quota di residenti che hanno effettuato test in programmi organizzati, indicatore sostanzialmente peggiorato dalla precedente annualità.

ANALISI DELL'APPROPRIATEZZA	2011	2012	2013	2014	VALORI DI RIF	FONTE
Rapporto tra ricoveri attribuiti a DRG ad alto rischio di inappropriatazza e a ricoveri attribuiti a DRG a non rischio di inappropriatazza in regime ordinario	0,35	0,31	0,22	0,17	$\leq 0,29$	Griglia LEA
T. O. over 75 anni per 1.000 ab. anziani 351,7 V. N.	364	338,4	314,8	305	351,7 V. N.	Rapp. SDO
Degenza media pre-operatoria (gg) 1,73 V. N.	2,16	2,08	2,07	1,99	1,73 V. N.	

Relativamente all'*appropriatezza*, si evidenzia, nell'anno 2014, un rapporto pari a 0,17 tra il numero di dimissioni attribuite ai 108 DRG ad alto rischio di inappropriatazza ed il corrispondente numero di dimissioni non attribuite ai suddetti DRG, ricompreso nell'intervallo di adeguatezza individuato dal Comitato Lea (inferiore o pari a 0,29). Si osserva, inoltre, una forte riduzione del tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra-settantacinquenne, che nel 2014 risulta pari a circa

305 per 1000 anziani, inferiore al valore di riferimento, pari a 381 per 1000. Il valore della degenza media pre-operatoria risulta, al contrario, lievemente superiore al valore medio nazionale (1,99 vs 1,73), segno di potenziale inefficienza

QUALITÀ DELL'ASSISTENZA	2011	2012	2013	2014	VALORI DI RIF	FONTE
Somma ponderata di tassi specifici di ricovero in regime ordinario per alcune condizioni/patologie: asma pediatrico, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie nell'anziano, BPCO (indice pesato per fasce urinarie, polmonite batterica d'età)	646,56	580,95	484,11	401,61	≤ 530	Griglia LEA
Percentuale di parti cesarei primari	27,30%	25,00%	22,63%	24,70%	≤ 20%	
Percentuale di pazienti (età 65+) con diagnosi principale di frattura del collo del femore operati entro due giornate in regime ordinario	13,80%	19,67%	23,62%	26,78%	≥ 55%	

Un approfondimento su alcuni specifici indicatori di *qualità assistenziale* evidenzia:

- un forte decremento della frequenza di utilizzo del ricovero ordinario per specifiche patologie croniche, trattabili a livello territoriale, il cui indice composito risulta ricompreso nell'intervallo di adeguatezza;

- un lieve incremento della quota di pazienti ultra-sessantacinquenni con diagnosi principale di frattura del collo del femore, operati entro 2 giornate in regime ordinario; nel 2014 tale indicatore risulta ancora largamente inferiore alla soglia del 55%;

- una quota di parti cesarei primari, seppure in decremento dal 2011, pari a circa il 25% nell'anno 2014, ancora lontana dal valore ritenuto accettabile dal Comitato LEA (20%).

4.12. RETI ASSISTENZIALI PER INTENSITÀ DI CURE

4.12.1. *Individuazione dei presidi secondo il modello HUB & Spoke secondo la logica dell'intensità delle cure (es. rete trauma, oncologia, ictus, trapianti); relativa individuazione dei Centri di riferimento.*

Le reti d'assistenza per intensità di cure sono state definite nel documento di "riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza, delle reti tempo-dipendenti (Reti SCA, Stroke, Trauma e Trasporto neonatale) approvato con DCA n° 9 del 02/04/2015.

Di seguito si riporta lo stato di attuazione delle azioni programmate per le reti tempo-dipendenti.

4.12.2. Rete Sindrome Coronarica Acuta (SCA)

Sono stati nominati i coordinamenti regionali e d'area della Sindrome Coronarica Acuta.

È stato approvato il PDTA per la Sindrome Coronarica Acuta (SCA) con D. C. A. n. 75 del 06/07/2015.

Nell'Area nord, è attiva la trasmissione dei tracciati ECG da tutte le ambulanze del SUEM 118 e dai PS. degli Spoke e degli ospedali di zona montana all'HUB dell'Annunziata di Cosenza.

Per quanto riguarda l'Area centro e l'Area sud, solo alcune ambulanze sono dotate di telecardiologia ed è in fase di predisposizione un disciplinare tecnico per uniformare l'acquisto dei defibrillatori con ECG a 12 derivazioni in modo da consentire l'interscambialità delle informazioni su tutto il territorio regionale.

Relativamente alla definizione delle linee guida per la codifica degli episodi STEMI e NSTEMI, il Dipartimento ha predisposto il relativo documento in fase di approvazione.

4.12.3. Rete Stroke

È stato approvato il PDTA per l'ictus ischemico con DCA n. 12 del 02 aprile 2015. Il percorso è attivo nelle aree nord di Cosenza e sud di Reggio Calabria. Per l'area centro allo stato attuale la criticità è rappresentata dalla non attivazione dello stroke presso l'HUB di Catanzaro, per cui il riferimento attuale è rappresentato dalla neurologia del presidio ospedaliero di Vibo Valentia.

4.12.4. Rete Trauma

Il primo incontro dei coordinamenti regionali e d'area è avvenuto in data 3 settembre u. s., Relativamente al teleconsulto per l'Area Nord, è già attiva la trasmissione delle immagini tra le strutture territoriali ed ospedaliere dell'ASP di Cosenza, ed è in fase di attuazione l'interfaccia con l'HUB dell'Annunziata di Cosenza.

Per quanto riguarda l'Area Centro, solo l'ASP di Vibo Valentia possiede già un sistema di RIS/PACS che trasmette le immagini all'HUB di Catanzaro. È prevista la trasmissione delle immagini e dell'ASP di Crotona all'HUB di Catanzaro. È necessario predisporre la teletrasmissione delle immagini agli Ospedali dell'ASP di Catanzaro all'HUB di Catanzaro.

L'Area SUD, per come comunicato dall'ASP di Reggio Calabria, ha già attivo un sistema di teleconsulto dagli spoke di Locri e Polistena verso l'HUB di Reggio Calabria.

È in fase di approvazione il Protocollo di trasferimento urgente inter-ospedaliero del paziente e per la precoce presa in carico da parte dei PST dei pazienti che hanno risolto il problema acuto presso i CTZ.

4.12.5. Rete Trasporto Neonatale

È stato attivato il coordinamento regionale e d'area per il trasporto neonatale. È in corso di approvazione il PDTA per il Trasporto neonatale che sarà attivato non appena espletate le procedure di assunzione del personale necessario per il servizio per le quali è già stata concessa autorizzazione agli HUB di riferimento (vedi Programma 10)

4.12.6 Rete Oncologia

La rete oncologica calabrese HUB e Spoke ad integrazione territoriale è stata approvata con Decreto del Commissario ad Acta n. 10 del 2 aprile 2015. Relativamente all'attuazione della rete oncologica sono stati costituiti i coordinamenti d'area Nord, Centro e Sud, coinvolgendo tutte le aziende erogatrici che insistono nel territorio dell'area stessa. Gli stessi a breve attiveranno le Unità di valutazione multidisciplinari. È in fase di numerazione il decreto per la costituzione del coordinamento regionale, che approverà i Percorsi diagnostico terapeutici assistenziali relativi alle principali patologie oncologiche.

È stato predisposta l'integrazione e modifica del decreto di approvazione delle rete oncologica calabrese HUB e Spoke ad integrazione territoriale secondo le osservazioni recentemente espresse nel parere dai Ministeri affiancanti.

4.12.7. Rete Trapianti

Con Decreto del Commissario ad Acta n. 69 del 29 giugno 2015 è stata riorganizzata la rete dei Trapianti HUB e Spoke. Sono attivi i coordinamenti regionali e d'area.

4.13. RIEQUILIBRIO OSPEDALE-TERRITORIO

4.13.1. Riconversione delle strutture ospedaliere di piccole dimensioni o con ridotta attività, con contestuale individuazione delle forme di assistenza che saranno attivate nelle strutture riconvertite, con precisa indicazione della tempistica del graduale trasferimento delle funzioni e delle risorse.

Relativamente alle case della Salute (ex ospedali riconvertiti), successivamente all'attività di rilevazione delle funzioni attivate e di quelle programmate, è stato definito il piano operativo di organizzazione e sviluppo per ciascuna casa della salute. In questo contesto si sottolinea che l'ex ospedale riconvertito di Chiaravalle è allo stato pienamente funzionante come casa della salute, mentre le C. d. S. di Siderno e S. Marco Argentano sono in fase di implementazione dal punto di vista organizzativo. Gli ulteriori ex presidi riconvertiti in Case della Salute hanno attivato alcune

delle funzioni previste dai piani operativi di riorganizzazione, non ancora a regime come Case della Salute.

4.13.2. Emanazione, o aggiornamento, delle linee guida regionali per l'adozione degli atti aziendali, che contengano specifiche indicazioni relativamente a: razionalizzazione delle strutture operative semplici e complesse, istituzione di particolari funzioni di coordinamento con il territorio, dipartimentalizzazione, etc.

Successivamente all'approvazione del decreto di riorganizzazione della rete territoriale saranno aggiornate le attuali Linee Guida regionali per la definizione degli atti aziendali.

4.13.3. Rete di Terapia del dolore, Rete di Cure palliative, Rete di terapia del dolore e cure palliative in età pediatrica

Con D. C. A n. 36 del 14 maggio 2015 è stata approvata la Rete Regionale di Terapia del dolore. Con D. C. A n. 77 del 06 luglio 2015 è stata approvata la Rete Regionale di cure palliative ed Hospice.

Successivamente il Dipartimento Tutela Della Salute ha seguito le Aziende sanitarie ed ospedaliere nell'applicazione delle linee guida allegate ai DCA, di cui sopra, con visite dirette presso le UU. OO. aziendali ed in ultimo con attività di audit svolta il 19 ottobre 2015 presso il Dipartimento stesso. Nell'ambito della formazione ed informazione le Aziende hanno organizzato dei corsi con i propri operatori. È in corso di approvazione e pubblicazione la Rete per le Cefalee come sub articolazione della Rete di terapia del dolore. Per quanto riguarda le tariffe regionali per le prestazioni in cure palliative, nelle more delle prossime pubblicazioni di quelle nazionali, la Regione sta elaborando un documento che definisca i costi ed i criteri delle prestazioni (residenziali e domiciliari), ed il cui D.C.A. è in corso di pubblicazione.

4.13.4. Riorganizzazione dell'assistenza primaria secondo le indicazioni della legge 189/2012 e conseguenti accordi con MMG/PLS per la individuazione o rimodulazione delle forme di associazionismo

La riorganizzazione dell'assistenza primaria è contenuta nel documento di riorganizzazione della rete territoriale adottato con D. C. A. n. 76 del 06 luglio 2015.

In particolare è prevista la trasformazione delle forme organizzative attuali fino all'attivazione delle AFT nelle zone a bassa densità abitativa (zone rurali e montane), attivazione delle AFT e/o delle UCCP nelle zone a media ed alta densità abitativa (zone urbane e extraurbane), l'attivazione delle UCCP all'interno delle Case della Salute (UCCP del bacino di utenza afferente

alla CdS) e l'implementazione di sistemi per il governo delle cure primarie e del territorio mediante l'istituzione del "numero unico del territorio" (116117).

Allo stato è in essere l'attività di confronto/contrattazione con i MMG/PLS per la formalizzazione della piattaforma contrattuale ai fini della definizione del nuovo AIR secondo quanto previsto dal documento di riorganizzazione della rete delle cure primarie. Tali attività di confronto dovranno essere coordinate nell'ambito della tempistica prevista dal nuovo redigendo ACN previsto dal Patto per la Salute.

4.13.5. Assistenza specialistica ambulatoriale (riorganizzazione dei laboratori con previsione di forme di accorpamento)

Con DCA n 84 del 21 luglio 2015 recante "Programma Operativo 2013-2015 – Programma 14 "Riequilibrio Ospedale - Territorio". Azioni P 14.6.1. Assistenza specialistica ambulatoriale (riorganizzazione dei laboratori con previsione di forme di accorpamento) - Erogatori Pubblici e P 14.6.2. Assistenza specialistica ambulatoriale (riorganizzazione dei laboratori con previsione di forme di accorpamento) - Erogatori Privati. Approvazione progetto di riorganizzazione della rete dei Laboratori Pubblici e Privati. ", è stato dato seguito alla riorganizzazione dei laboratori con previsione di forme di accorpamento. Il documento approvato è stato redatto recependo le osservazioni di cui al parere dei ministeri competenti n. 133/2015 e delle indicazioni sull'implementazione delle reti laboratoristiche di cui alla nota del Ministero della salute n. 11669-P-16/04/2015;

Il documento predisposto in sintesi prevede:

- Il fabbisogno di prestazioni;
- la nuova rete di offerta pubblica ed il relativo fabbisogno di personale:
 - Laboratorio HUB presso le quattro Aziende Ospedaliere
 - Laboratorio HUB Specialistico presso le quattro Aziende Ospedaliere
 - Laboratorio di Microbiologia per gli esami Batteriologici/Virologici/Sierologici presso le quattro Aziende Ospedaliere
 - Laboratorio Spoke per gli esami urgenti H24 nei Presidi Ospedalieri delle ASP sede di Spoke. Gli stessi conferiscono all'HUB di riferimento gli esami non urgenti e gli esami specialistici
 - Centri Prelievo adiacenti ai Laboratori HUB e Punti Prelievo diffusi sul territorio
 - POCT (postazioni di piccoli analizzatori disponibili per esami al letto del paziente da organizzare nei Presidi Ospedalieri privi di Laboratorio Spoke).
- la nuova rete di offerta privata e le relative modalità di aggregazione.
- il modello informatico per la gestione della rete.

Il Dipartimento ha inoltre approvato il DPGR-CA n. 58 del 26 giugno 2015 di riorganizzazione della rete trasfusionale, successivamente ratificato dal Commissario ad Acta con DCA n. 61 del 07 ottobre 2015. Ad oggi, sono state completate le visite per la verifica del possesso dei requisiti normativi necessari per l'accreditamento di tutti i servizi trasfusionali regionali, e rilasciate entro il 30 giugno 2015 i provvedimenti di autorizzazione, procronici all'anno delle procedure di attuazione della riorganizzazione della rete trasfusionale regionale.

Infine è in fase di avvio il gruppo di lavoro per la definizione degli standard e del fabbisogno di specialistica ambulatoriale ai fini della riorganizzazione dell'offerta tenuto conto del nuovo assetto delle cure primarie previsto con l'istituzione delle UCCP/AFT.

4.13.6. Piano regionale di contenimento dei tempi d'attesa, sulla base della normativa vigente, che preveda il monitoraggio dei relativi flussi informativi, anche attraverso il Sistema Tessera Sanitaria.

Il Piano Regionale di Governo delle Liste d'attesa è stato approvato con DPGR n. 126/2011. Ai fini delle attività di sensibilizzazione dei medici prescrittori sono stati svolti specifici incontri con le OO. SS. per stimolare l'adeguata indicazione delle classi di priorità così da consentire un ottimale gestione delle liste di attesa.

Successivamente è stato approvato il DPGR 141/2013 dove è stato prescritto l'obbligo per i medici proscrittori di indicare la classi di priorità con le relative sanzioni applicabili sulla base delle norme contrattuali vigenti. È stato, pertanto, possibile avviare le azioni di monitoraggio rispetto alle quali emergono ancora delle criticità in fase di gestione da parte del Dipartimento.

Relativamente ai Cup di Area geografica (nord, centro, sud) definiti con DPGR 141 del 16/10/2013, il dipartimento ha effettuato la rilevazione dello stato di attuazione degli accorpamenti che risultano essere tutti attivati.

È in atto inoltre l'inclusione delle agende di prenotazione delle strutture private accreditate nei CUP di area, così come previsto dal DPGR n. 68 del 20/10/2014.

I tempi di attesa per le prestazioni traccianti previste dalla programmazione nazionale sono pubblicate da ciascuna azienda sul proprio sito internet.

4.14. RETE TERRITORIALE

4.14.1. Accessibilità della rete territoriale – introduzione della centrale di continuità ospedale-territorio e del numero unico del territorio (116117 / 8001-16117)

Sono state avviate le prime azioni di analisi e studio previste per la programmazione della centrale di continuità Ospedale-Territorio (CURAP). È inoltre in fase di definizione, da parte del coordinamento regionale, il documento di istituzione del numero unico 116117/800116117; in

particolare, nelle more dell'istituzione del numero 116117 a livello nazionale, è previsto che la Regione sperimenterà in alcune ASP un numero verde che contenga al suo interno il numero 116117 (esempio: numero verde. 800 116 117).

Successivamente alla definizione del modello organizzativo della CURAP sarà avviata la relativa sperimentazione in una ASP della regione.

4.14.2. Strumenti di governo della rete territoriale - Strumenti di valutazione multidimensionali standardizzati per anziani e disabili

Il documento di riorganizzazione dell'assistenza territoriale prevede al suo interno le modalità di governo della rete territoriale, che sarà perseguito principalmente attraverso lo sviluppo dei percorsi assistenziali a livello distrettuale e degli strumenti di valutazione.

Emerge evidente la necessità di rimodulazione (e di omogeneizzazione) delle attività distrettuali su tutto il territorio regionale contestualmente alla riorganizzazione dell'assetto organizzativo del Distretto così come programmato nel documento di riorganizzazione delle reti (paragrafo 1.1 "Ruolo del Distretto").

Il gruppo di lavoro successivamente alla rilevazione delle attuali criticità e debolezza del sistema di presa in carico, ha definito i nuovi macroprocessi ed il relativo sistema di informatizzazione territoriale (SIGEMONA) che, nel seguirne la logica di processo di presa in carico, propone un modulo di accesso ai servizi (PUA), un modulo dedicato alla valutazione multidimensionale ed uno relativo ai servizi di erogazione. La disponibilità dello stesso strumento informativo, esteso agli ospedali, facilita la comunicazione ospedale - territorio e, quindi, gli automatismi procedurali della continuità assistenziale.

Il modello, a fronte di un accesso univoco al sistema curante (a) che si presenta così aggregato e non più disperso (attraverso la creazione di una rete di Punti Unici di Accesso (PUA) di livello distrettuale), segue una fase di valutazione multidimensionale (b) attraverso lo strumento della scheda standardizzata regionale SVAMA per gli anziani DPGR-CA n. 36 del 21 marzo 2014, SVAMDI/ICF per i disabili – DCA n. 71 del 20 ottobre 2014.

A valle del nucleo centrale PUA - UVM sono presente i moduli di gestione dei diversi servizi che garantiscono i differenti sub livelli assistenziali: modulo ADI (da cui si genera il flusso SIAD); modulo ADP (assistenza domiciliare programmata); modulo Residenzialità (da cui si genera il flusso FAR); modulo Salute Mentale (da cui si genera il flusso SISM); modulo Consultori; modulo Neuropsichiatria Infantile; modulo Cure Palliative; modulo NAD.

È in fase di definizione anche la parte relativa alla dimissione protetta finalizzato a garantire l'accesso al sistema dei pazienti ricoverati e da dimettere, interconnettendo così l'ospedale al back office distrettuale.

4.14.3. Piano di riorganizzazione, riqualificazione ed implementazione delle Cure Domiciliari, con l'indicazione delle azioni mirate al raggiungimento degli standard nazionali riferiti alla popolazione anziana >65 anni (linee guida sulle cure domiciliari, definizione di profili assistenziali)

Il Piano di riorganizzazione delle cure domiciliari è definito nell'ambito del documento della nuova rete di assistenza territoriale.

Allo stato è in corso di consolidamento l'attività di rilevazione in coerenza con gli obiettivi della programmazione nazionale al fine di a) rilevare la complessità dei casi trattati nelle cure domiciliari secondo i livelli individuati con DPGR n. 12/2011, e b) verifica se le procedure di presa in carico tra ASP ai fini della definizione degli strumenti di governo da parte del distretto.

4.14.4. Piano di riorganizzazione, riqualificazione ed implementazione dell'assistenza territoriale e distrettuale, con indicazione delle aree con maggiori criticità (anziani, disabili, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti, minori ...)

Il Dipartimento ha investito nelle attività di verifica della domanda di assistenza territoriale extraospedaliera delle aree con maggiori criticità (anziani, disabili, pazienti psichiatrici, autismo, disturbi del comportamenti alimentare tossicodipendenti, minori, ...) ai fini della definizione della nuova rete di offerta.

Di seguito si sintetizza il percorso effettuato dal Dipartimento e dalle Aziende Sanitarie per la verifica della domanda di assistenza e la definizione del relativo fabbisogno di offerta per singole aree di assistenza.

4.14.5. Riqualficazione dell'assistenza territoriale residenziale semiresidenziale per anziani

Con DPGR n. 36 del 21 marzo 2014 si è provveduto ad adottare la scheda SVAMA quale strumento standardizzato per la valutazione multidimensionale dell'anziano, anche ai fini dell'inserimento degli utenti (presa in carico) in strutture residenziali e/o semiresidenziali. Conseguentemente a tale atto, è stato chiesto a tutte le Aziende Sanitarie Provinciali di rivalutare, utilizzando la scheda SVAMA, gli anziani ricoverati all'interno delle strutture residenziali, sanitarie e sociosanitarie, pubbliche e private accreditate (RSA-Medicalizzate, RSA e Case Protette).

La ricognizione ha consentito di rilevare i bisogni assistenziali dell'utenza e conseguentemente l'appropriatezza dei ricoveri, per ogni struttura. I pazienti rivalutati sono stati **2.228**. Di seguito si riporta la stima del livello di appropriatezza dei ricoveri, per le cinque Aziende Sanitarie Provinciali della regione:

- ASP di Cosenza: pazienti rivalutati 856 (ricoveri appropriati pari al 70%; inappropriati pari al 30%)
- ASP di Crotona: pazienti rivalutati 348 (ricoveri appropriati pari al 84%; inappropriati pari al 16%)
- ASP di Catanzaro: pazienti rivalutati 664 (ricoveri appropriati pari al 67%; inappropriati pari al 33%)
- ASP di Vibo Valentia: pazienti rivalutati 57 (ricoveri appropriati pari al 100%)
- ASP di Reggio Calabria: pazienti rivalutati 303 (ricoveri appropriati pari al 58%; inappropriati pari al 42%)

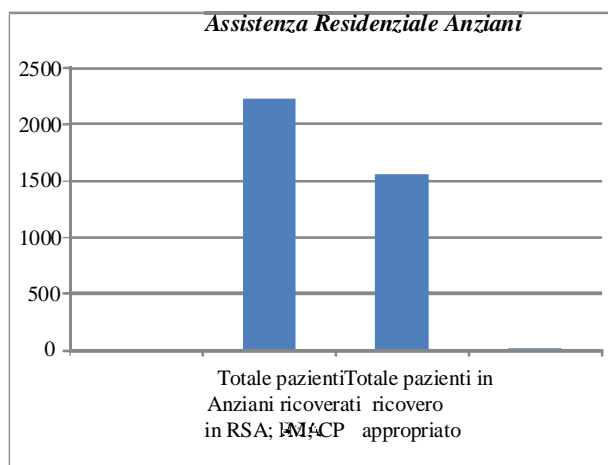
Totale pazienti rivalutati: 2.228 (Ricoveri appropriati: 70 %; Ricoveri non appropriati 30%).

L'inappropriatezza rilevata è da intendersi quale non aderenza dell'offerta assistenziale della struttura al livello di gravità della persona. Ad esempio: pazienti con necessità assistenziali "da R. S. A. " (classificazione della prestazione R2) sono risultati ricoverati in C. P. (classificazione della prestazione R3) e viceversa.

Tab. 4.1. Assistenza residenziale anziani – analisi appropriatezza

Assistenza residenziale per Anziani e Demenze	
TOTALE PAZIENTI ANZIANI RICOVERATI RSA; RSA-M; CP	2.228
Totale pazienti in ricovero appropriato	1.565
Percentuale pazienti in ricovero appropriato	70%

Fig. 4. 1. Assistenza residenziale anziani – analisi appropriatezza



L'analisi ha altresì riguardato la verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale (derivante dal Regolamento di attuazione della L. R n. 24/2008, per l'autorizzazione e l'accreditamento) al fine di allinearla alla classificazione delle prestazioni di assistenza contenute nel Mattone 12.

Sulla base del lavoro svolto, è stato possibile individuare l'offerta da programmare, ritenuta appropriata ai fini della soddisfazione della domanda esistente (stimata dal DPGR 18/2010 pari a 8.9 p. l. per 1000 abitanti over 65 anni).

I criteri utilizzati per la definizione e l'articolazione del fabbisogno per intensità assistenziale sono stati:

- a) l'analisi dell'offerta appropriata attuale;
- b) il modello di struttura efficace ed efficiente dal punto di vista della qualità assistenziale ed organizzativa, elaborato in collaborazione con l'Agenas;
- c) la verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale.

Adottando tali criteri è ipotizzabile che il fabbisogno complessivo da programmare sulla base dell'intensità di assistenza possa essere così ripartito:

- 17% di posti letto in R1(RSA-M)
- 50% di posti letto in R2 (RSA)
- 33% di posti letto in R3 (CP)

Relativamente alla verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale emergono criticità da affrontare ai fini del riequilibrio sul territorio regionale:

- nell'ASP di Cosenza si rende necessario ridurre moduli di R1 (RSAM), aumentare moduli di R2 (RSA) e di R3 (CP);
- nell'ASP di Crotona si rende necessario ridurre l'offerta di R3 (CP) e attivare moduli di R1 (RSAM)
- nell'ASP di Catanzaro si rende necessario ridurre l'offerta di moduli di R2 (RSA) e R3 (CP) e attivare moduli di R1 (RSAM);

- nell' ASP di Vibo Valentia si rende necessario l'incremento di offerta per tutti i livelli di intensità di assistenza ed in particolare moduli di residenzialità R1 (RSAM) attualmente assenti;
- nell' ASP di Reggio Calabria si rende necessario l'incremento di offerta per tutti i livelli di intensità di assistenza.

Allo stato sono in fase di definizione i principi, gli indirizzi e i criteri per lo sviluppo della rete territoriale, che dovrà essere attivata nell'ambito delle risorse programmate nel PO.

4.14.6. Riqualficazione dell'assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale per disabili

Ai fini della valutazione della domanda di prestazioni di assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale per i disabili, analogamente alla metodologia seguita per la riqualficazione dell'assistenza residenziale per gli anziani, è stata effettuata una rivalutazione dell'utenza presente nelle strutture.

Anche in questo caso, le Unità di Valutazione Multidimensionali delle Aziende Sanitarie hanno rivalutato gli ospiti mediante l'utilizzo dello strumento standardizzato di valutazione S. V. A. M. A. Ciò in quanto la scheda più specifica per le persone con disabilità, ossia la S. V. A. M. D. I., è stata adottata, con Decreto del Commissario ad acta n. 71, solo in data 20 ottobre 2014.

La ricognizione ha consentito di rilevare i bisogni assistenziali dell'utenza e conseguentemente l'appropriatezza dei ricoveri, per ogni struttura. I pazienti rivalutati sono stati 350.

Di seguito si riporta la stima del livello di appropriatezza dei ricoveri, per le cinque Aziende Sanitarie Provinciali della regione:

- ASP di Cosenza: pazienti rivalutati 142 (ricoveri appropriati pari al 38%, non appropriati pari al 62%);
- ASP di Crotona: pazienti rivalutati 83 (ricoveri appropriati pari al 53%, non appropriati i pari al 47%);
- ASP di Catanzaro: pazienti rivalutati 117 (ricoveri appropriati pari all'84%, non appropriati i pari al 16%);
- ASP di Reggio Calabria: pazienti rivalutati n. 8 (ricoveri appropriati pari al 63%, non appropriati pari al 37%);
- Nell'ASP di Vibo non sono presenti strutture per disabili.

Totale pazienti rivalutati: 350 (Ricoveri appropriati: 57 %; Ricoveri non appropriati 43%).

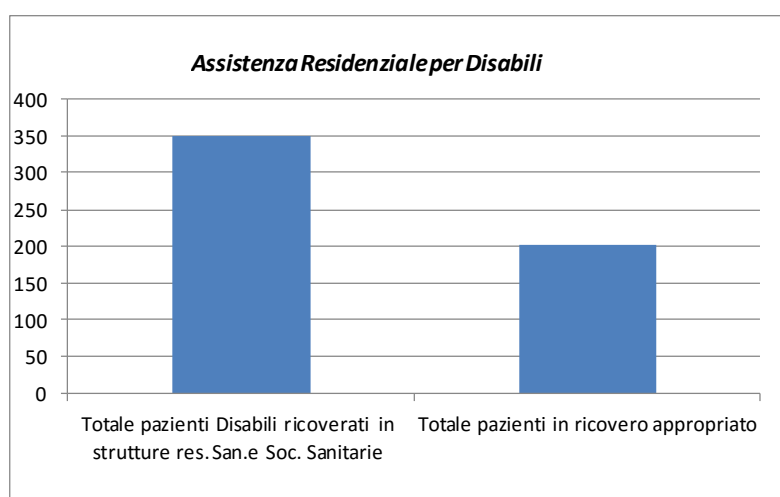
L'inappropriatezza rilevata è da intendersi quale non corrispondenza dell'offerta assistenziale della struttura al livello di gravità della persona (es. pazienti con livello di assistenza "da R. S. A. D"- classificazione della prestazione RD4- ricoverati in C. P. - classificazione della prestazione RD5- e, viceversa).

È da considerare che, allo stato attuale, una parte dei posti letto per disabili, nelle Case Protette, è utilizzata per pazienti psichiatrici. Ciò in quanto il Regolamento di attuazione della L. R n. 24/2008, per l'autorizzazione e l'accreditamento, prevede la possibilità di trattamento di pazienti psichiatrici in Casa Protetta per disabili "fino all'approvazione di L. G. Regionali in materia di salute Mentale". Le Linee Guida regionali sono state approvate con DPGR n. 31/2013, ma attualmente, non essendo stata ancora avviata la conseguente riorganizzazione della rete di assistenza territoriale, in alcuni casi pazienti psichiatrici risultano in carico presso C. P. per disabili.

Tab. 4.2. Assistenza residenziale disabili – analisi appropriatezza

Assistenza residenziale per Disabili	
TOTALE PAZIENTI disabili ricoverati in strutture res. San. e Soc. Sanitarie	350
Totale pazienti in ricovero appropriato	201
Percentuale pazienti in ricovero appropriato	57%

Fig. 4. 2. Assistenza residenziale disabili – analisi appropriatezza



L'analisi ha altresì riguardato la verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale (derivante dal Regolamento di attuazione della L. R n. 24/2008, per l'autorizzazione e l'accreditamento) al fine di allinearla alla classificazione delle prestazioni di assistenza contenute nel Mattone 12.

Sulla base del lavoro svolto, è stato possibile individuare l'offerta da programmare, ritenuta appropriata ai fini della soddisfazione della domanda esistente (stimata dal DPGR 18/2010 pari a 0.63 p. l. per 1000 abitanti).

I criteri utilizzati per la definizione e l'articolazione del fabbisogno per intensità assistenziale sono stati:

- a. l'analisi dell'offerta appropriata attuale;

- b. il modello di struttura efficace ed efficiente dal punto di vista della qualità assistenziale ed organizzativa, elaborato in collaborazione con l'Agenas;
- c. la verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale.

Adottando tali criteri è possibile ipotizzare che il fabbisogno complessivo da programmare sulla base dell'intensità di assistenza possa essere così ripartito:

- 45% di posti letto in RRE1 – RRE2 (RECC);
- 3% di posti letto in RD1 (SLA/altre gravi patologie neurodegenerative);
- 27% di posti letto in RD4 (RSA - D);
- 25% di posti letto in RD5 (CP- D).

Si evidenzia l'inserimento in quest'area (assistenza residenziale per disabili) della Riabilitazione Estensiva a Ciclo Continuativo (RECC), esclusivamente finalizzato al calcolo del fabbisogno di assistenza residenziale disabili, in coerenza con quanto previsto dalla griglia LEA.

Relativamente alla verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale emergono criticità da affrontare ai fini del riequilibrio sul territorio regionale:

- nell'ASP di Crotone si rende necessario ridurre drasticamente l'offerta di RD5 (CP-D), diminuire l'offerta di RD4 (RSA-D) e di RRE1-RRE2 (RECC). L'offerta di RD1 (SLA/patologie neurodegenerative) potrà essere soddisfatta dall'ASP di Catanzaro nel cui territorio è già attivo, a tal fine, un modulo di n. 15 pl;
- nell'ASP di Catanzaro si rende necessario ridurre l'offerta di moduli di RD4 (RSA) e RD5 (CP) e prevedere un leggero aumento di moduli di RECC. L'Asp di Catanzaro assorbe il fabbisogno di RD1 (SLA/patologie neurodegenerative) delle Aziende di Crotone e Vibo Valentia;
- nell'ASP di Vibo Valentia si rende necessario l'incremento di offerta per tutti di livelli di intensità. L'offerta di RD1 (SLA/patologie neurodegenerative) potrà essere soddisfatta dall'ASP di Catanzaro;
- nell'ASP di Cosenza si rende necessario attivare moduli di RD1 (SLA/altre patologie neurodegenerative), incrementare moduli di RD4 (RSA-D) e diminuire moduli di RD5 (CP-D). L'offerta di RRE1-RRE2 (RECC) risulta coerente con il fabbisogno;
- nell'ASP di Reggio Calabria si rende necessario l'incremento di offerta per tutti i livelli di intensità.

Allo stato sono in fase di definizione i principi, gli indirizzi e i criteri per lo sviluppo della rete territoriale, che dovrà essere attivata nell'ambito delle risorse programmate nel PO.

4.14.7. Riabilitazione estensiva extra-ospedaliera

Un approccio analogo a quello relativo all'analisi per la definizione del fabbisogno è stato avviato anche per la riqualificazione dell'assistenza riabilitativa. Il Dipartimento ha chiesto alle AA. SS. PP. di procedere, attraverso le UVM, alla rivalutazione degli utenti delle Strutture di

Riabilitazione estensiva extraospedaliera, nelle diverse tipologie di erogazione (a ciclo continuativo, a ciclo diurno, ambulatoriale e domiciliare).

Quest'area per le sue specificità necessitava di un diverso strumento di valutazione, su base ICF e ICF-CY, pertanto, è stata approntata una griglia riepilogativa di tutte le informazioni necessarie.

Totale pazienti rivalutati, per tutte le tipologie di erogazione : n. 3.722

- ASP di Cosenza: n. 1.093;
- ASP di Crotone: n. 599;
- ASP di Catanzaro: n. 280;
- ASP di Reggio Calabria: n. 1.104;
- ASP di Vibo Valentia: n. 173.

L'analisi effettuata ha evidenziato diverse criticità. Ad esempio, nonostante l'ICF sia stato adottato formalmente, con DPGR n. 134 del 21.12.2011, non è ancora utilizzato in maniera omogenea nei Distretti socio sanitari delle ASP.

Non si è, quindi, ancora consolidata l'adozione di un linguaggio comune nell'area della disabilità.

Ai fini della definizione dell'offerta da programmare, si è reso necessario utilizzare i dati esclusivamente per una macrolettura dell'esistente. Il fabbisogno ipotizzato è stato, quindi determinato sulla base dei parametri di cui alla griglia LEA, confrontati con quelli già definiti dal DPGR 18/2010, corretti per tipologia di utenza.

Il fabbisogno complessivo ipotizzato è pari a 0,42 prestazioni/ab/anno, così ripartito:

- 0,28 per ambulatoriale
- 0,074 per domiciliare
- 0,071 per ciclo diurno

Allo stato sono in fase di definizione i principi, gli indirizzi e i criteri per lo sviluppo della rete territoriale, che dovrà essere attivata nell'ambito delle risorse programmate nel PO.

4.14.8. Riqualificazione dell'assistenza territoriale per pazienti psichiatrici

Le Linee Guida per la Salute Mentale sono state recepite da tutte le Aziende Sanitarie Provinciali con specifico atto deliberativo.

Il Dipartimento ha approntato una scheda per il monitoraggio annuale dello stato di adeguamento dell'assetto organizzativo dei DSM alle Linee Guida sopracitate, trasmessa alle Aziende Sanitarie Provinciali con nota n. 223414 del 09 luglio 2014.

Ai fini della valutazione della domanda di prestazioni, è stata effettuata una rivalutazione dell'utenza presente nelle strutture psichiatriche. In particolare, le Unità di Valutazione Multidimensionale, integrate con personale del Dipartimento di Salute Mentale, delle Aziende Sanitarie hanno effettuato la valutazione del profilo psicopatologico e dei bisogni assistenziali di tutti i soggetti. La ricognizione ha consentito di rilevare i reali bisogni assistenziali dell'utenza e conseguentemente l'appropriatezza dei ricoveri. La valutazione dei pazienti è stata effettuata nei primi mesi del 2014. Complessivamente le UVM hanno valutato n. 595 pazienti degenti nelle strutture residenziali psichiatriche private accreditate e nelle strutture residenziali pubbliche, queste ultime istituite dopo la chiusura dell'Ospedale Psichiatrico di Girifalco (CZ).

Sono stati, inoltre, valutati i pazienti psichiatrici impropriamente degenti nelle case protette per disabili e nelle strutture residenziali psichiatriche a gestione mista pubblico – privato, presenti nel territorio dell'ASP di Reggio Calabria.

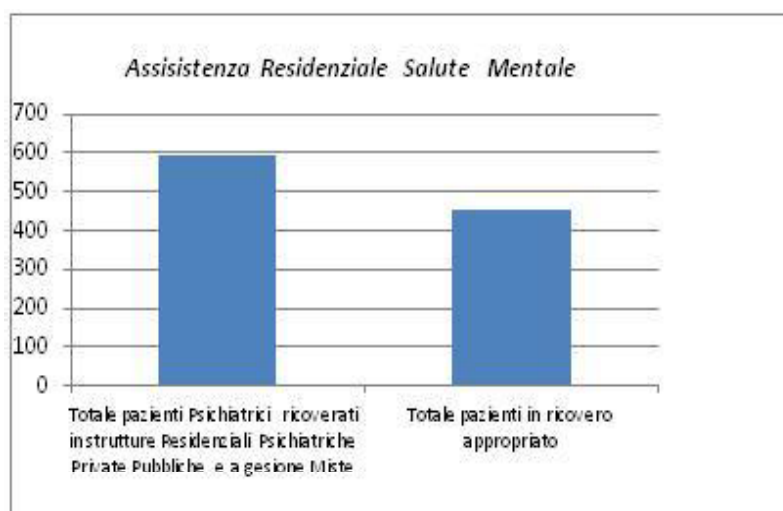
Più precisamente sono stati valutati:

- ASP di Cosenza: pazienti rivalutati 152 (ricoveri appropriati pari al 89%; inappropriati pari al 11%);
- ASP di Crotona: pazienti rivalutati 10 (ricoveri appropriati pari al 100 %);
- ASP di Catanzaro: pazienti rivalutati 151(ricoveri appropriati pari al 85% ; inappropriati pari al 15%);
- ASP di Vibo Valentia: pazienti rivalutati 8 (ricoveri appropriati pari al 100%);
- ASP di Reggio Calabria: pazienti rivalutati 274 (ricoveri appropriati pari al 68%; inappropriati pari al 38%).

Tab. 4.3. Assistenza residenziale psichiatrica – analisi appropriatezza

Assistenza Residenziale Salute Mentale	
Totale pazienti Psichiatrici ricoverati in strutture Residenziali Psichiatriche Private, Pubbliche e a gestione mista pubblico/privato	595
Totale pazienti in ricovero appropriato	452
Percentuale pazienti in ricovero appropriato	76%

Fig. 4.3. Assistenza residenziale psichiatrica – analisi appropriatezza



Dall'analisi effettuata emerge che dei 595 pazienti valutati, 452 necessitano di trattamento riabilitativo psichiatrico residenziale, mentre 143 dovranno essere trasferiti in strutture residenziali per disabili o per anziani.

L'analisi ha altresì riguardato la verifica a) dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale e contestualmente b) delle attuali tipologie di assistenza di cui al Regolamento n. 13, al fine di allinearle alla classificazione delle prestazioni di assistenza contenute nel Mattone 12.

I risultati emersi dal lavoro delle UVM che si basano essenzialmente su una valutazione clinica dei pazienti, non sempre differenziano l'intensità riabilitativa di cui necessiterebbe la popolazione valutata. Per ottenere una suddivisione dei posti letto più rispondente ai bisogni dei pazienti, si è reso necessario integrare le risultanze delle UVM con i dati emersi dal progetto regionale denominato "La progettazione di interventi terapeutico riabilitativi integrati", finalizzato a migliorare su tutto il territorio regionale l'individuazione, *l'assessment*, la valutazione e il trattamento dei bisogni riabilitativi dei pazienti affetti da malattie mentali severe.

Adottando tale criterio si ipotizza che il fabbisogno complessivo programmato debba essere così ripartito:

- 25% di posti letto in strutture SRP1- Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo.
- 35% di posti letto in strutture SRP 2 - Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo.
- 40% di posti letto in strutture SRP 3- Strutture Residenziali Psichiatriche Socio-Riabilitative per interventi di "mantenimento" e supporto sociale.

I risultati dell'analisi effettuata hanno permesso di individuare il fabbisogno da programmare ritenuto appropriato ai fini della soddisfazione della domanda pari a 3,54 pl ogni 10.000 abitanti (popolazione di età ≥ 18 anni della regione Calabria).

Relativamente alla verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale emergono criticità da affrontare ai fini del riequilibrio:

- nell'ASP di Cosenza si rende necessario ridurre moduli di SRP1 (Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo) e di SRP2 (Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo) e aumentare sensibilmente moduli di SRP3 (Strutture Residenziali Psichiatriche Socio-Riabilitative per interventi di "mantenimento" e supporto sociale);
- nell'ASP di Crotona si rende necessario incrementare moduli di SRP2 (Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo) e aumentare sensibilmente moduli di SRP3 (Strutture Residenziali Psichiatriche Socio-Riabilitative per interventi di "mantenimento" e supporto sociale);
- nell'ASP di Catanzaro si rende necessario ridurre l'offerta di moduli SRP1 (Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo) e di SRP2 (Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo) e aumentare moduli di SRP3 (Strutture Residenziali Psichiatriche Socio-Riabilitative per interventi di "mantenimento" e supporto sociale);
- nell'ASP di Vibo Valentia si rende necessario l'incremento di offerta per tutti i livelli di intensità;
- nell'ASP di Reggio Calabria si rende necessario l'incremento di offerta di moduli di SRP1 (Strutture Residenziali Psichiatriche per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo), e l'attivazione di moduli di SRP3 (Strutture Residenziali Psichiatriche Socio-Riabilitative per interventi di "mantenimento" e supporto sociale).

Allo stato sono in fase di definizione i principi, gli indirizzi e i criteri per lo sviluppo della rete territoriale, che dovrà essere attivata nell'ambito delle risorse programmate nel PO.

4.14.9. Ridefinizione del fabbisogno di prestazioni residenziali e semiresidenziali per disturbi dello spettro autistico e per disturbi del comportamento alimentare in base ai tassi di ricovero rilevati entro il 30 settembre 2014

4.14.9.1. Disturbi dello spettro autistico

Relativamente all'analisi dell'attuale offerta di assistenza per i Disturbi dello spettro autistico il Dipartimento, con nota n. 89564 del 13 marzo 2014, ha richiesto alle Aziende Sanitarie Provinciali di inviare i dati relativi ai ricoveri residenziali e semiresidenziali effettuati negli anni 2012 e 2013 dei pazienti affetti da Disturbi dello Spettro Autistico. In Regione Calabria non esistono dati epidemiologici di incidenza o prevalenza dell'autismo in età adulta che consentano una programmazione mirata in termini quantitativi.

I dati inviati dalle ASP sono risultati poco attendibili per diversi ordini di motivi:

1. metodiche di rilevazione non codificate e dati non registrati;
2. “scomparsa” della diagnosi di Autismo in età adulta in assenza di una presa in carico di tale domanda.

L'attuale programmazione regionale di cui al DPGR 18/2010 prevedeva un'offerta di residenzialità autismo pari a 0,43 pl per 10.000 abitanti (popolazione di età ≥ 18 anni). Considerata l'impossibilità di individuare specifici criteri per la definizione di un fabbisogno appropriato ai fini della soddisfazione della domanda regionale e in attesa di dati epidemiologici maggiormente rappresentativi, si è ritenuto possibile ipotizzare in via sperimentale un'offerta minima di n. 3 moduli di residenzialità, con livelli di intensità assistenziale diversificati e distribuiti uniformemente nelle tre aree regionali (Area Nord, Centro, Sud). Successivamente alla verifica del fabbisogno ritenuto appropriato ai fini della soddisfazione della domanda l'offerta potrà essere rivalutata.

4.14.9.2. *Strutture semiresidenziali per Autismo*

In assenza di dati epidemiologici certi e di criteri per la definizione di un fabbisogno appropriato ai fini della soddisfazione della domanda regionale di prestazioni semiresidenziali, in via sperimentale si ipotizza possano essere attivati moduli minimi di prestazioni semiresidenziali distribuiti uniformemente nelle tre aree regionali (Area Nord, Centro, Sud). Successivamente alla verifica del fabbisogno ritenuto appropriato ai fini della soddisfazione della domanda l'offerta potrà essere rivalutata.

4.14.9.3. *Disturbi del comportamento alimentare*

Il Dipartimento con n. 89564 del 13 marzo 2014 ha chiesto alle Aziende Sanitarie Provinciali di inviare i dati relativi ai ricoveri residenziali ed alle prestazioni semiresidenziali effettuati negli anni 2012 e 2013 dai pazienti affetti da Disturbi del comportamento alimentare (DCA). I dati inviati dai Servizi Psichiatrici e di Neuropsichiatria Infantile risultano poco attendibili per una realistica stima del fabbisogno. Si ritiene, pertanto, più opportuno, in questa fase, utilizzare i dati epidemiologici nazionali, ai fini del calcolo del fabbisogno da programmare. L'attuale programmazione regionale di cui al DPGR 18/2010 prevedeva un'offerta di residenzialità DCA pari a 0,43 pl per 10.000 abitanti (popolazione di età ≥ 18 anni). Sulla base degli approfondimenti effettuati, in attesa di dati epidemiologici maggiormente rappresentativi, si ritiene opportuno ipotizzare in via sperimentale un'offerta minima di n. 3 moduli di residenzialità, con livelli di intensità assistenziale diversificati e distribuiti uniformemente nelle tre aree regionali (Area Nord,

Centro, Sud). Successivamente alla verifica del fabbisogno ritenuto appropriato ai fini della soddisfazione della domanda l'offerta potrà essere rivalutata.

4.14.9.4. *Strutture semiresidenziali per DCA*

Per una presa in carico personalizzata dei pazienti con Disturbo del Comportamento alimentare, è necessario prevedere l'attivazione di prestazioni semiresidenziali, destinate ai soggetti che non rispondono ai trattamenti ambulatoriali, ma la cui situazione psichiatrico-clinica non è così compromessa da richiedere un trattamento residenziale. Attraverso un'équipe multidisciplinare, il Centro Diurno garantisce interventi terapeutico-riabilitativi e nutrizionali calibrati sul singolo caso, quali ad esempio: trattamenti farmacologici, assunzioni assistite di pasti, educazione alimentare, incontri psico-educazionali con i pazienti e i loro familiari, riabilitazione nutrizionale. L'attivazione di tali prestazioni, oltre che garantire una maggiore flessibilità d'intervento, eviterebbe un numero elevato di ricoveri in reparti medici o residenziali. In via sperimentale si propone di attivare prestazioni semiresidenziali distribuite uniformemente nelle tre aree regionali (Area Nord, Centro, Sud). Successivamente alla verifica del fabbisogno ritenuto appropriato ai fini della soddisfazione della domanda l'offerta potrà essere rivalutata.

4.14.10. *Riorganizzazione, riqualificazione ed implementazione dell'assistenza territoriale per i soggetti dipendenti da sostanze d'abuso*

Nella Regione Calabria l'offerta dei servizi per le persone con dipendenze patologiche non è sufficientemente diversificata, in maniera tale da poter rispondere adeguatamente alle specifiche domande di assistenza. Nella fase di raccolta dei dati, forniti dai Sert, il Dipartimento con nota n. 237172, del 22/07/2014, ha ritenuto opportuno fornire ai servizi territoriali una griglia di rilevazione finalizzata a far emergere specifiche richieste di assistenza, residenziale e semiresidenziale, eventualmente non soddisfatte per le diverse tipologie di utenza, quali:

- Madre-bambino o coppie;
- Comorbilità psichiatrica;
- Alcoldipendenti.

La griglia ha richiesto il censimento dei dati relativi alla domanda di circa un triennio (2012-I° semestre 2014).

Dalla rilevazione effettuata, emerge una domanda per le diverse tipologie di utenza, come di seguito articolata:

TIPOLOGIE DI UTENZA	N. richieste ANNO 2012	N. richieste ANNO 2013	N. richieste ISEMESTRE 2014
Madri-bambino e coppie	4	1	1
Comorbilità psichiatrica	34	39	24
Alcoldipendenti	50	49	26
TOTALE	88	89	51

L'articolazione delle diverse tipologie di utenza dovrà essere inserita nella definizione del fabbisogno.

Sulla base del lavoro svolto, è stato possibile individuare l'offerta da programmare, ritenuta appropriata ai fini della soddisfazione della domanda esistente (stimata dal DPGR 18/2010 pari a 0,25. per 1000 abitanti).

In via sperimentale, il fabbisogno complessivo di residenzialità, potrà prevedere specifici moduli per le seguenti tipologie di assistenza: Comorbiltà Psichiatrica; Alcoldipendenti. Per quanto riguarda il fabbisogno di semiresidenzialità si ipotizza di confermare il parametro di cui all'offerta attuale pari a 0,06 prestazioni/ab/anno.

I criteri utilizzati per la definizione e l'articolazione del fabbisogno per intensità assistenziale sono stati:

- a) l'analisi dell'offerta appropriata attuale;
- b) il modello di struttura efficace ed efficiente dal punto di vista della qualità assistenziale ed organizzativa, elaborato in collaborazione con l'Agenas;
- c) la verifica dell'offerta attuale per tipologia di assistenza/livelli di intensità assistenziale;

Nella riorganizzazione dell'offerta, ai fini del riequilibrio tra Aziende dovranno essere previsti specifici moduli di semiresidenzialità/Centri diurni nelle aree sprovviste (ASP Cosenza e ASP di Vibo Valentia).

Allo stato sono in fase di definizione i principi, gli indirizzi e i criteri per lo sviluppo della rete territoriale, che dovrà essere attivata nell'ambito delle risorse programmate nel PO.

Relativamente ai progetti di prevenzione (eventi, campagne d'informazione) iniziati nel 2012 ed implementazione di interventi informativi ed educativi di sensibilizzazione sui rischi derivanti dall'assunzione di sostanze (cannabis, cocaina e alcool) nei giovani fra i 13 ed i 18 anni così come previsto dal Piano di Azione, il Dipartimento ha concluso le attività progettuali.

Relativamente alla promozione di progetti di inserimento sociale e lavorativo dei soggetti ex dipendenti da sostanze d'abuso così come previsto dal "Piano di Azione" iniziati nel 2013, con DDG n. 11945 del 08. 10.2014 è stato approvato il Progetto Regionale "Inserimento – Formazione –Lavoro". Le attività programmate sono allo stato in corso di attuazione.

In data 22-23-24 Ottobre 2014, è stato realizzato il corso di formazione “La Governance Clinica: Significato, Organizzazione ed Integrazione dei Servizi”, rivolto agli operatori dei Servizi per le dipendenze patologiche, pubblici e privati.

Da ultimo si segnala che è stata prevista, l’assistenza residenziale per persone affette da HIV/AIDS, attualmente non presente nella regione.

In termini prospettici, si rende necessario prevedere una struttura residenziale per 15 pl, accompagnata e supportata dall’attività domiciliare, volta in particolare all’assunzione della terapia antiretrovirale ed alle cure specifiche delle patologie correlate.

Al 30 giugno 2015, sono stati definiti i principi, gli indirizzi e i criteri che di seguito si riportano, per lo sviluppo della residenzialità e semi-residenzialità rivolti a tutte le aree di intervento individuate (anziani, disabili, pazienti psichiatrici e dipendenze patologiche):

- eventuali nuove prestazioni/servizi devono essere attivabili con le risorse programmate nel Programma Operativo;

Dimensionamento delle strutture:

- favorire una dimensione minima complessiva delle strutture sufficiente ai fini dell’efficienza organizzativa (es. turni infermieristici);
- assegnazione di più moduli: possibilità di previsione di più moduli di diverso livello di assistenza nella stessa struttura.

Distribuzione territoriale:

- per le tipologie “generali” di strutture residenziali (es. RSA) occorre favorire la massima distribuzione territoriale
- per le tipologie di residenzialità a vocazione specialistica (es. autismo) è necessario favorire la collocazione baricentrica nella singola ASP, nei centri a maggiore densità abitativa e facilmente raggiungibili

Appropriatezza organizzativa:

- favorire l’assegnazione di nuovi posti letto/ prestazioni in strutture che abbiano presentato nell’anno precedente:
 - processi di presa in carico e sistema valutazione degli utenti in ingresso controllato dal Distretto e, ove necessario, condiviso con le strutture ospedaliere di riferimento;
 - maggiore coerenza fra la tipologia di utenti presi in carico e la tipologia di prestazione.

Distribuzione dell’offerta nelle strutture ospedaliere riconvertite:

- priorità di assegnazione del nuovo fabbisogno nelle Case della Salute.

Naturalmente sono stati anche individuati criteri specifici per le singole aree di intervento.

4.15. RETE EMERGENZA URGENZA

4.15.1. Ridefinizione della rete nelle sue componenti territoriale ed ospedaliera

La ridefinizione della rete di emergenza urgenza è stata programmata con il documento di “Riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza, delle reti tempo-dipendenti (Reti SCA, Stroke, Trauma e Trasporto neonatale) ed è stata approvata con il DCA n° 9 del 02/04/2015. In particolare il documento ha definito per la parte relativa alla rete territoriale:

4.15.2. Centrali operative e postazioni di emergenza territoriale

Relativamente alle Centrali operative (CO) e postazioni di emergenza territoriale (PET e mezzi medicalizzati) è stata effettuata una ricognizione propedeutica all'avvio del riordino sulla base della nuova programmazione. Di seguito si riporta in sintesi quanto rilevato.

- **CO 118 di Cosenza:** allo stato attuale sono attive n. 18 PET che consentono di gestire l'emergenza grazie alla possibilità di fruire della reperibilità del personale (medici, infermieri e autisti) per tutto l'arco della giornata. Il personale in servizio è rappresentato da n. 101 medici, n. 100 infermieri e n. 85 autisti. Inoltre è in essere una convenzione per n. 2 mezzi di soccorso con autisti. Le n. 30 ambulanze già di proprietà dell'ASP sono obsolete, ma sono state recentemente consegnate n. 10 ambulanze nuove, ed entro il 31 ottobre saranno consegnate ulteriori n. 10 ambulanze e n. 1 automedica. Nella Centrale Operativa sono presenti 4 postazioni operatore filtro con pc desktop e sistema operativo per la gestione dei soccorsi “Sies 118”. Il sistema telefonico è stato recentemente aggiornato con dotazione di 6 pc dotati di software gestionale avaya one x agent e sistema di registrazione “hp proliant ML 350 P GEN 8” e telefoni avaya model 9408. Sono stati consegnati i defibrillatori con possibilità di trasmissione degli ECG (n. 17, n. 2 erano già presenti) per la teletrasmissione. Gli interventi primari (n. 30.782) e i secondari (urgenti e ordinari in numero di 9. 950) sono tutti governati attraverso il SUEM 118.
- **CO 118 di Crotona:** sono attive n. 4 PET a gestione aziendale presso l'ASP di Crotona e una PET (da considerare quale MS Base) affidata in convenzione presso Isola Capo Rizzuto. Il personale in servizio è rappresentato da n. 32 medici, n. 28 infermieri e n. 24 autisti. I mezzi di soccorso sono n. 5 ambulanze idonee + n. 2 inidonee. Gli interventi primari (in numero di 8. 953) e secondari (sia urgenti che ordinari, pari a n. 1.619) sono tutti governati attraverso il SUEM 118. Non esistono nell'ASP altri mezzi o autisti disponibili. Relativamente alla telecardiologia sono presenti i defibrillatori con possibilità di trasmissione ECG sulle ambulanze. Il sistema operativo della Centrale Operativa per la gestione degli interventi è il Sies 118 della FINSIEL. Il sistema telefonico è aggiornato ed in grado di gestire sia il 118 che la Continuità Assistenziale.
- **CO 118 di Vibo Valentia:** presso l'ASP di Vibo Valentia sono attive n. 5 PET. Il personale in servizio è rappresentato da n. 32 medici, n. 39 infermieri e n. 21 autisti. I mezzi di soccorso sono rappresentati da n. 5 ambulanze idonee, n. 3 obsolete (con + di 700.000 Km) e n. 2

automediche. Il sistema operativo della Centrale Operativa per la gestione degli interventi è il Sies 118. L'ASP di Vibo Valentia non ha alcuna convenzione con ditte private per il servizio e gli interventi primari (in numero di 6.249) e secondari (sia urgenti che ordinari, in n. di 1.440) sono effettuati direttamente dal SUEM 118.

- **CO 118 di Catanzaro:** le PET ad oggi attive sono n. 14, tra cui quella di Montepaone che presenta un organico raddoppiato per quanto riguarda gli infermieri e gli autisti. Il personale in servizio è rappresentato da n. 85 medici, n. 103 infermieri e n. 88 autisti. I mezzi di soccorso, in numero di 18, sono quasi tutti vetusti. E' presente una convenzione con una ditta privata per la fornitura dei mezzi con autisti quando necessario, ed è utilizzata la reperibilità per gli autisti. Il sistema operativo della Centrale Operativa per la gestione degli interventi è il Sies 118. La Centrale Operativa da Gennaio 2015 è dotata del nuovo sistema di telefonia digitale. Gli interventi primari (n. 20.074) e secondari (urgenti e ordinari in numero di 5.959) sono governati attraverso il SUEM 118.
- **CO 118 di Reggio Calabria:** sono attive n. 12 PET di cui solo n. 5 con mezzi e personale (infermieri e autisti) aziendale. Sono in essere convenzioni per la gestione di n. 5 PET con infermieri aziendali e mezzi e autisti esterni e n. 2 PET con mezzi e personale (infermieri e autisti) esterni. Il personale aziendale è rappresentato da n. 79, n. 76 infermieri e n. 28 autisti. Il sistema operativo della Centrale Operativa per la gestione degli interventi è il Sies 118. Esiste inoltre una convenzione per l'espletamento del servizio di trasporti sanitari secondari (sia urgenti che programmati) a richiesta del SUEM 118 sottoscritta in data 28 marzo 2014. Sono state consegnate n. 5 ambulanze nuove da dedicare al trasporto STEN e STAM. Gli interventi primari (n. 26.115) e gli interventi secondari (urgenti e ordinari in numero di 5.466), sono tutti governati dal SUEM 118. Inoltre, sarà a breve definito uno studio di fattibilità per la nuova informatizzazione regionale delle centrali operative del 118 e per la definizione della rete radio regionale.

4.15.3. *Elisoccorso*

Trimestralmente viene condotto il monitoraggio per la valutazione dell'appropriatezza dell'attivazione del servizio di elisoccorso. Dalle evidenze delle analisi effettuate emergono alcune criticità da affrontare in particolare per quanto riguarda l'eccessivo utilizzo dell'elisoccorso per i trasporti secondari.

La convenzione in corso per il servizio di soccorso sanitario con elicotteri scade il 31 Luglio 2015, pertanto si sta procedendo a predisporre il nuovo capitolato di gara per l'affidamento del Servizio di elisoccorso nel quale sarà prevista la riduzione delle basi HEMS da n. 4 a n. 3.

4.15.4. *Punti Primo Intervento*

Attualmente il servizio dei PPI attivati negli ex ospedali riconvertiti in strutture territoriali è erogato in 12H/24H per prestazioni in emergenza-urgenza per casi di media-bassa complessità. L'obiettivo previsto dal documento di riorganizzazione è quello di trasferire le attività previste per i PPI delle CdS alla gestione del 118 entro il 30 gennaio 2015, previa contestuale verifica

della funzionalità della rete EMUR. Sono in corso le attività di monitoraggio per la predisposizione dei piani operativi di trasferimento al 118 in ordine al personale attualmente operante nei PPI, il numero degli accessi e le modalità di trasferimento dell'attività.

Ove gli accessi superino le 6.000 unità/anno la responsabilità clinica e organizzativa ricade sul D. E. A. di riferimento, che potrà avvalersi di risorse specialistiche, con adeguata formazione, presenti nella struttura.

4.15.5. Rete di emergenza ospedaliera: definizione dei requisiti organizzativi (Osservazione Breve Intensiva), articolazione dei presidi secondo il modello HUB & SPOKE, rete della gestione delle patologie tempo dipendenti (Sindrome coronarica acuta, Stroke, Trauma)

La ridefinizione della rete di emergenza ospedaliera è stata definita con il documento di "riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza, delle reti tempo-dipendenti approvato con DCA n° 9 del 02 aprile 2015. Presso tutti gli HUB e Spoke sono attivi i posti letto di Osservazione Breve Intensiva, si procederà a partire dal 1° luglio 2015 al monitoraggio semestrale dell'attività con la valutazione degli indicatori di risultato previsti.

4.15.6. Integrazione con il servizio di Continuità Assistenziale (razionalizzazione delle postazioni) e con gli Ospedali

Il documento di riorganizzazione della rete conferma la razionalizzazione delle postazioni della C. A. così come già programmata nel DPGR 94/2012.

Il documento prevede inoltre quale strumento di integrazione tra le reti e la connessione fra sistema dell'emergenza e sistema delle cure primarie l'attivazione delle CURAP "116117".

Sono state avviate le attività di studio per la futura costruzione di un modello di Centrale Unica di Riferimento per l'Assistenza Primaria in ordine all'individuazione dei target di popolazione/utenti delle CURAP, dei percorsi assistenziali funzionanti/funzionali a questo tipo di iniziativa e dei ruoli.

Il documento di riorganizzazione della Rete di emergenza ospedaliera ha definito: i requisiti organizzativi dell'Osservazione Breve Intensiva, l'articolazione dei presidi secondo il modello HUB & SPOKE, le reti della gestione delle patologie tempo dipendenti (Reti SCA, Stroke, Trauma e Trasporto neonatale).

I coordinamenti regionale della rete dell'Emergenza sono stati definiti con appositi decreti:

- n. 2647 del 27/03/2015 – Coordinamento dei Distretti;
- n. 2777 del 30/03/2015 – Direttori Centrali Operative;
- n. 2922 del 02/04/2015 – Coordinamento Direttori dei DEA.

- n. 3538 del 21/04/2015 e n. 4264 del 07/05/2015 – coordinamento di tutte le componenti territoriali ed ospedaliere delle rete Emergenza - Urgenza

4.16. RISCHIO CLINICO

La Regione ha avviato una serie di manovre per il miglioramento della gestione della sicurezza e del rischio clinico. In particolare, oltre all'approvazione di linee guida e protocolli per la gestione di specifici rischi (vedi, *inter alia*, DGR n. 391/2010, DGR n. 614/2010, DPGR n. 16/2010, DPGR n. 8/2012), la Regione ha approvato il regolamento per il Comitato valutazione e gestione sinistri con il DPGR n. 11/2011. Con i DPGR n. 96/2012 e n. 158/2012, inoltre, la Regione ha recepito il manuale per la sicurezza in sala operatoria, la raccomandazione e le check-list elaborate dal Ministero della Salute e ne ha fatto obbligo di adozione alle Aziende Sanitarie e Ospedaliere pubbliche e private accreditate. Ha recentemente approvato il regolamento regionale per la gestione del rischio clinico con DCA n. 70 del 29 giugno 2015 e la procedura di prevenzione e gestione delle cadute di pazienti e visitatori in area sanitaria con DCA n. 98 del 30 settembre 2015. Annualmente viene svolto il monitoraggio presso le Aziende Sanitarie Provinciali e Ospedaliere sull'implementazione delle raccomandazioni ministeriali.

4.17. SANITÀ VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

L'attività relativa alla rilevazione del personale si è conclusa al 31 dicembre 2014. In alcune Aziende Sanitarie si è in attesa della riorganizzazione dei servizi sanitari veterinari (non sono ancora definiti gli accorpamenti delle ASP di Catanzaro e Cosenza). In ogni caso l'attuale assetto regionale sta garantendo il coordinamento delle attività della Task Force Veterinaria con le attività del Settore Attività Territoriale – L. E. A. (U. O. Igiene Alimenti).

4.17.1. *Coerenza delle linee di attività programmate a livello regionale con quelle riportate nel Piano Nazionale Integrato 2011-2014*

La verifica della coerenza delle attività programmate al PNI e relativa attivazione delle azioni correttive si è conclusa al 31/12/2014.

4.17.2. *Definizione di un piano regionale integrato dei controlli ufficiali, o il suo eventuale aggiornamento con tutte le linee di attività previste dalla pianificazione nazionale*

Sono stati approvati con appositi decreti commissariali i programmi di attività e le azioni relative al Piano Nazionale Integrato - (DPGR n. 2 del 10/01/2012; n. 62 del 23/05/2013; n. 103 del

29/07/2013; n. 124 del 24/09/2013; n. 125 del 24/09/2013; n. 126 del 24/09/2013; n. 11 del 06/02/2014);

Nelle more della definizione del P. R. I. C., in attuazione del P. N. I. 2015-2018 sono, inoltre, stati adottati i seguenti provvedimenti: D. C. A. n. 106 del 25.11.2014 (Modifiche ed integrazioni al DPGR n. 165/2012 come modificato dal DPGR -C. A n. 125/2013); D. C. A. n. 105 del 25 Novembre 2014 (Vigilanza sanitaria sulle macellazioni dei suini destinati al consumo familiare, dei cinghiali cacciati durante l'esercizio venatorio e piani di abbattimento selettivo); D. C. A. n. 53 del 04 Giugno 2015 (Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione ospedaliera pediatrica: recepimento Accordo Stato-Regioni Rep. Atti n. 190/csr del 18/12/2014); D. C. A. n. 52 del 04 Giugno 2015 (Linee Guida per il controllo ufficiale dei laboratori che eseguono le analisi nell'ambito dell'autocontrollo delle imprese alimentari ai sensi dell'art. 6 comma 2 dell' Accordo 78/csr/2010:recepimento Accordo Stato-Regioni Rep. Atti n. 84/csr del 7/05/201); D. C. A. n. 47 del 21 Maggio 2015 (Recepimento dell' Accordo Stato Regioni del 17 ottobre 2013 recante "Linee guida per l'adozione dei piani di controllo e certificazione nei confronti della paratubercolosi bovina); D. C. A. n. 32 del 11 Maggio 2015 (DPGR – C. A. n. 51 del 19/05/2014 (modificativo del DPGR – C. A. n. 197/2012) -Razionalizzazione degli interventi in materia di randagismo: istituzione di una rete di canili sanitari nel territorio della Regione Calabria - Modifiche ed integrazioni); D. C. A. n. 31 del 11 Maggio 2015 (Piano Triennale di farmacosorveglianza e farmacovigilanza 2014 – 2016); D. C. A. n. 54 del 19/05/2014 modifiche ed integrazioni conseguenti a sottoparere Calabria-DGPROG-15/0112015-0000005-P - Sostituzione allegato. Infine, con la CIRCOLARE prot. 59467 del 24/02/2015 “Indirizzi Operativi attività di Controllo Ufficiale anno 2015” sono state fornite ai Servizi Veterinari e SIAN delle ASP le indicazioni operative per i controlli.

4.17.3. Miglioramento della rete dei laboratori, con ampliamento del bacino di metodiche accreditate a supporto delle attività regionali di controllo ufficiale, riducendo l'aggravio sui soggetti extraregionali;

Relativamente alla rete dei laboratori è stato sottoscritto il protocollo (n. 1917 del 20/09/2013 di cui al DPGR n. 98 del 09/07/2013) con gli I. Z. S. M. che prevede l'incremento di nuove prove accreditate da parte dell'Ente.

L'IZSM dovrà garantire entro il 31 dicembre 2015 l'ampliamento delle prove accreditate in proprio.

4.17.4. *Assegnazione di obiettivi ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, con ribaltamento a cascata su tutta la struttura operativa;*

Con DPGR n. 14/2014 e n. 127/1013 sono stati assegnati gli obiettivi strategici ai Direttori Generali delle ASP in materia di sicurezza alimentare. Con D. C. A. n. 61 del 10 Giugno 2015 sono stati attribuiti gli obiettivi strategici per i Servizi di Medicina Veterinaria Aree A, B e C e S. I. A. N. delle Aziende Sanitarie Provinciali della Regione Calabria - anno 2015.

4.17.5. *Adozione e attuazione di un sistema di audit sulle Autorità Competenti, nonché implementazione di piano di formazione per le stesse, che investa tutti gli attori del controllo ufficiale, sul pacchetto igiene.*

È stato adottato il DPGR n. 57/2014 con le procedure per la verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali. Il programma prevede:

Audit generali presso le ASP Regionali al fine di verificare l'organizzazione delle attività di controllo ufficiale effettuata ai sensi del Regolamento (C. E.) n. 882/2004, da parte delle strutture organizzative delle Autorità Competenti Territoriali. Facendo riferimento alla Pianificazione strategica quinquennale, si procederà a verificare, attraverso audit di sistema un servizio S. V. E. T. e un servizio S. I. A. N., inclusi i rispettivi Dipartimenti di Prevenzione, relativamente alle attività di controllo ufficiale ai sensi del Regolamento (C. E.) n. 882/2004, alla normativa applicabile ed alla messa a regime dei Piani d'Azione conseguenti le raccomandazioni formulate in sede di precedenti audit;

Audit di Settore presso i Servizi S. V. E. T. delle ASP Regionali al fine di verificare se le attività svolte e i risultati ottenuti nell'ambito del C. U. eseguiti dalle A. C. L. su talune catene di produzione, sono correlati alle disposizioni previste, se tali disposizioni sono attuate in modo efficace e permettono di raggiungere gli obiettivi previsti dalle normativa cogente applicabile in tema di alimenti.

Con riferimento al DPGR n. 57/2014 (che ha modificato la procedura di audit di cui al DPGR n. 126/2013) ed in relazione alle catene di produzione previste nella pianificazione strategica per l'anno 2014, nell'ottica della rivalutazione della priorità in funzione dei rischi, la catena di produzione "latte e prodotti a base di latte" è anticipata al corrente anno, su una Azienda Sanitaria relativo alla catena di produzione della carne di ungulati domestici.

L'attività di audit si integrerà con l'attività di verifica dell'efficacia di cui al DPGR n. 57/2014. Gli audit regionali, per l'anno 2014, sono state ancora effettuati in affiancamento con un docente-facilitatore. Tale attività è considerata quale primo passaggio per la valutazione dei sistemi

organizzativi, consentendo anche di individuare, diffondere e promuovere le migliori pratiche di controllo per la sicurezza alimentare.

Nei Gruppi di Audit sono presenti anche auditor in addestramento, in qualità di osservatori ed è garantita la multidisciplinarietà in relazione alle specifiche competenze degli auditor. La verifica di conformità è orientata a valutare la effettiva applicazione del Piano Nazionale Integrato dei Controlli e del Piano Regionale Integrato dei Controlli alla luce dei Livelli Essenziali di Assistenza definiti a livello nazionale. Una delle finalità è quella di garantire il miglioramento della performance della A. C. nella esecuzione dei C. U. alla luce di quanto definito nel DPGR n. 62/2013 che recepisce l'Accordo Stato Regioni del 7 febbraio 2013.

Le attività di audit e di verifica dell'efficacia dei controlli programmate per l'anno 2014 sono state completamente realizzate. In tal senso con la nota prot. n. 63793 del 27/02/2015 è stata trasmessa al competente Ufficio Ministeriale la rilevazione attività di audit art. 4(6) Reg. 882/04 per la Regione. Alle Aziende Sanitarie sottoposte ad audit, sono state notificate le raccomandazioni per la risoluzione delle carenze di conformità rilevate e le stesse ASP hanno formulato i relativi Piani d'azione.

4.18. EDILIZIA SANITARIA – PROGRAMMI DI INVESTIMENTO

4.18.1. Stato di attuazione

Il Piano degli investimenti triennale ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 118/2011 definisce gli investimenti da effettuare nel triennio e le relative modalità di finanziamento. Per esso il suddetto decreto non ha previsto uno schema obbligatorio.

L'art. 20, comma 1, della legge n. 67/88 ha previsto l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti. Tale programma, proseguito, a partire dal 1998, con la seconda fase di investimenti è stato negli anni integrato con altri programmi specifici su aspetti ritenuti particolarmente importanti per il raggiungimento degli stessi obiettivi posti dall'art. 20 della legge n. 67/88, che costituisce la norma fondamentale in materia.

In ambito regionale al 31 dicembre 2014 sono in corso di esecuzione i seguenti programmi di investimento:

- Programma art. 20 legge 67/88 - prima e seconda fase;

- Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta all'AIDS e alle malattie infettive (legge n. 135 del 1990);
- Interventi in materia di sicurezza (Legge 450 del 1997);
- Programma per la realizzazione di strutture per cure palliative (legge n. 39 del 1999);
- Programma di Potenziamento Funzionale e Innovazione Tecnologica - OPCM 3635/2007 (a valere sui finanziamenti della seconda fase del Programma art. 20 legge 67/88).
- Programma per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, ai sensi della legge 17 febbraio 2012, n. 9, art. 3-ter e s. m. i..

4.18.2. Programma art. 20 legge 67/88 – Prima fase

La Regione Calabria, a valere sulle risorse assegnate dalla deliberazione CIPE del 3 agosto 1990 e ammontanti a € 198.491.945,85 al netto della quota del 5% a carico della regione pari a € 10.401.958,40, ha programmato una serie di interventi su tutto il territorio regionale.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 del 27/02/1991, infatti, ha dato inizio alla prima fase del programma di interventi prevedendone complessivamente n. 141, ripartiti tra ospedali, residenze sanitarie, servizi generali, servizi territoriali, comunità terapeutiche, case famiglia, alloggi protetti e acquisto di tecnologie.

A seguito dell'ammissione a finanziamento dei vari interventi, la Regione ha chiesto ed ottenuto dei mutui con Cassa Depositi e Prestiti Spa per l'intero importo pari ad € 198.491.945,85, accendendo specifiche linee di mutuo e iscrivendo tale somma nel bilancio regionale sul capitolo di spesa n. 4211212. La quota regionale, invece, iscritta a suo tempo sul capitolo 4211201, è stata già erogata alle Aziende con DGR n. 4609 del 22 settembre 1998.

Per tre interventi dell'ASP di Vibo Valentia, il finanziamento complessivo pari a € 2.747.550,70 è stato revocato e riassegnato, con Ordinanza n. 29 del Commissario delegato per l'emergenza socio-economica-sanitaria nella Regione Calabria (OPCM n. 3635/2007), per realizzare un programma di azioni per la messa in sicurezza dell'Ospedale Jazzolino di Vibo Valentia. Mentre sempre nell'ASP di Vibo Valentia la somma pari a € 6.557.453,25, assegnata per l'intervento di ristrutturazione ed ampliamento del PO di Vibo Valentia, è stata ridestinata per la realizzazione del nuovo Ospedale di Vibo.

Il programma ad oggi non risulta del tutto completato, pertanto, la Regione al fine di rifinalizzare le somme derivanti da economie di interventi già conclusi, sospesi o che non si intendono più realizzare, dopo aver acquisito tutte le delibere ricognitive delle Aziende, ha

trasmesso alla CDP, al Ministero della Salute e al MEF una proposta di rimodulazione delle economie/risorse disponibili.

Nel triennio 2016-2018 si pone inoltre l'obiettivo di:

- concludere gli interventi ancora in corso;
- valutare per ciascun intervento ultimato che non risulti in esercizio una rifinalizzazione ad attività sanitaria diversa da quella originaria.

4.18.3. *Programma art. 20 legge 67/88 – Seconda fase - Primo accordo di programma stralcio*

Nel dicembre 2004 è stato sottoscritto con i Ministeri della Salute e dell'Economia, l'Accordo di programma stralcio concernente interventi prioritari in materia di razionalizzazione della rete ospedaliera, riqualificazione delle dotazioni tecnologiche, adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa vigente per un importo complessivo di € 64.301.646,72, di cui € 61.086.564,38 quale 95% a carico dello Stato (Capitolo di spese regionale n. 61060118) ed € 3.215.082,34 quale 5% a carico della Regione (Capitolo di spesa regionale 61060120). L'accordo prevedeva la realizzazione di n° 8 interventi:

- Completamento e potenziamento tecnologico del DEA nel presidio ospedaliero di Castrovillari: lavori risultano ultimati.
- Presidio ospedaliero di Rossano - dipartimento di emergenza ed urgenza: con legge regionale n. 9 del 6 aprile 2011 sono state autorizzate le procedure per la messa a disposizione, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3635/2007, del finanziamento residuo complessivo, al fine di garantire la necessaria ulteriore copertura finanziaria derivante dai maggiori costi riferibili alla costruzione dei quattro presidi ospedalieri previsti dall'Accordo di programma integrativo del 13 dicembre 2007 per il settore degli investimenti sanitari. L'intervento, pertanto, è stato revocato e il corrispondente importo a carico dello Stato, con decreto ministeriale del 23/02/2012, è stato ammesso a finanziamento quale somma aggiuntiva per la realizzazione del "Nuovo Ospedale della Sibaritide".
- Realizzazione dell'impianto di climatizzazione dell'edificio degenze del nuovo ospedale civile di Lamezia Terme: i lavori risultano in corso di esecuzione.
- Acquisto di un apparecchio di risonanza magnetica nucleare per il nuovo ospedale civile di Lamezia Terme: l'apparecchiatura è stata acquistata ed è in esercizio.
- Rifunionalizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Lamezia Terme - realizzazione di nuovi ambulatori e collegamento piastra degenza: devono essere effettuate le operazioni di collaudo.
- Ristrutturazione e messa a norma del presidio ospedaliero di Locri: l'ASP di Reggio Calabria ha stabilito, a seguito di gravi inadempienze della società appaltatrice, di procedere alla risoluzione del contratto in danno. Successivamente sono stati predisposti i nuovi elaborati progettuali, redatti dal gruppo di progettisti interni all'amministrazione dell'ASP, aggiornati alle sopraggiunte esigenze sanitarie ed in coerenza con quanto stabilito dal piano di rientro. La rimodulazione dell'intervento è in fase di approvazione.

- Ospedale "Annunziata" di Cosenza dipartimento di emergenza e accettazione - completamento: l'intervento risulta essere ultimato.
- Completamento gruppo operatorio, acquisto arredi ed attrezzature e rifacimento delle centrali elettriche, messa a norma e riqualificazione degli OO. RR. di Reggio Calabria: i lavori sono ultimati.

4.18.4. *Programma per la prevenzione e la lotta all'AIDS e alle malattie infettive (legge n. 135/1990)*

La legge 135/90 ha autorizzato l'attuazione degli interventi concernenti la costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive comprensivi delle attrezzature e degli arredi e l'istituzione o il potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia ed immunologia degli ospedali.

Il CIPE con deliberazione del 21 dicembre 1993 ha approvato il programma degli interventi assegnando alla Regione Calabria l'importo complessivo di € 35.025.860,88 che, decurtato delle anticipazioni ed accantonamenti, corrisponde all'importo netto di € 32.931.496,66, successivamente ridotto a € 28.251.230,52 (Capitolo di spesa regionale n. 61060114) dalla delibera CIPE del 26/06/1997 per come riprogrammato dalla Regione Calabria (DGR n° 282 rettificata dalla DGR n° 3752 e DDGRR del 31 luglio 1996 n° 4491,4492,4493 e 4494).

Gli interventi approvati e finanziati erano in origine n. 5 e riguardavano le Aziende Ospedaliere di Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro e le ex Aziende Sanitarie di Vibo Valentia e di Lamezia Terme.

A seguito di ulteriore ridefinizione del programma da parte della Regione Calabria, gli interventi sono diventati quattro in quanto la quota di finanziamento residua relativa all'intervento di Vibo Valentia è stata destinata alla realizzazione del Nuovo Ospedale della stessa città.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei 4 interventi si rappresenta quanto segue:

- Intervento presso l'AO Annunziata di Cosenza: con delibera del Direttore Generale dell'AO Annunziata di Cosenza del 23/11/2009 n. 993 è stato approvato lo stato finale dei lavori. L'intervento risulta essere in esercizio;
- Intervento presso l'AO Pugliese Ciaccio di Catanzaro: l'intervento è stato ultimato in data 08/01/2003 e regolarmente collaudato. La struttura è in esercizio.
- Intervento presso l'AO Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria: AO ha comunicato che l'intervento è ancora bloccato a causa di un contenzioso con la ditta appaltatrice. L'Azienda ha manifestato la volontà di rivedere il progetto e indire una nuova gara.
- Intervento presso il PO di Lamezia Terme: l'intervento non è stato mai avviato. L'Azienda ha comunicato di essere in possesso di un nuovo progetto che, in sostanza, riguarda la realizzazione di attività connesse alla lotta all'AIDS già comprese nel progetto originario.

La Regione nel triennio 2016-2018 si pone l'obiettivo di riavviare/riprogrammare gli interventi non realizzati.

4.18.5. *Interventi in materia di sicurezza (Legge 450/1997)*

Con delibera CIPE n. 53 del 1998, sono stati assegnati alla Regione Calabria € 6.235.184,14 (Capitolo di spesa regionale n. 61060115), al netto della quota del 5% a carico della stessa Regione, per la realizzazione di interventi necessari ad adeguare le strutture e le tecnologie sanitarie alla normativa vigente in materia di sicurezza.

Con decreto del Ministero della Salute del 30 ottobre 2000 sono stati ammessi a finanziamento n° 7 interventi, oggi tutti ultimati ed in esercizio, fatta eccezione per l'intervento relativo all'AO Annunziata di Cosenza, in parte realizzato ed in parte rimodulato con decreto Ministeriale del 30 marzo 2009 in due sottoprogetti denominati "Fornitura e posa in opera di un gruppo di continuità per il P. O. Mariano Santo di Cosenza" ed "Adeguamento impianto elettrico del P. O. Mariano Santo di Cosenza", i cui lavori sono in corso di esecuzione.

4.18.6. *Programma nazionale per la realizzazione di strutture per cure palliative (legge n. 39 del 1999)*

Con decreto del Ministero della Sanità del 28 settembre 1999 è stato approvato il programma nazionale per la realizzazione di strutture per le cure palliative e contestualmente è stata assegnata alla Regione Calabria per gli anni 1998-1999 la quota di € 3.662.397,78 (Capitolo di spesa regionale n. 4211214).

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 466 del 07 agosto 2000, è stato approvato il Programma regionale per la realizzazione dei centri residenziali di cure palliative-*hospice*, all'interno della rete di assistenza ai malati terminali, comprendente i requisiti specifici strutturali, tecnologici ed organizzativi necessari alla realizzazione degli stessi nel rispetto del DPCM 20 gennaio 2000. Con successivo decreto del 28 marzo 2001 il Ministero della Sanità ha approvato il piano regionale ed ha ammesso a finanziamento n. 2 interventi riguardanti la riconversione di una parte dell'ospedale di Cassano (ex ASL n. 3 di Rossano) e la realizzazione di una nuova struttura residenziale in Reggio Calabria (ex ASL n. 11 di Reggio Calabria) per un importo complessivo di € 1.859.244,84.

La restante quota pari a € 1.803.152,94, a valere sulla somma di € 3.662.397,78 assegnata con decreto del Ministero della Sanità del 28 settembre 1999, e l'ulteriore finanziamento assegnato con Decreto Ministeriale del 05 settembre 2001 per gli anni 2000-2001 pari a € 2.049.312,81 (Capitolo di spesa regionale n. 4211214), hanno fatto sì che la quota utilizzabile dalla Regione Calabria per il completamento del Programma ammonti a complessivi € 3.852.465,75.

In conseguenza del decreto ministeriale del 05/09/2001 le Aziende Sanitarie di Cosenza, Locri, Palmi, Catanzaro, Vibo Valentia hanno presentato, a completamento del programma regionale, gli studi di fattibilità per la realizzazione di strutture residenziali per le cure palliative per un ammontare complessivo pari alla quota disponibile, ossia ad € 3.852.465,75.

Con Decreto Ministeriale 11 ottobre 2002 sono stati approvati i progetti presentati dalla Regione Calabria a completamento del Programma.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli interventi si rappresenta quanto segue:

Hospice di Cassano: l'intervento risulta ultimato ed in esercizio.

Hospice di Reggio Calabria: l'intervento risulta ultimato ed in esercizio.

Hospice di Siderno: tale intervento risulta essere ultimato per la parte relativa ai lavori. Per quanto riguarda invece gli arredi, previsti nel progetto ammesso a finanziamento, deve essere attivata la procedura di aggiudicazione. Tuttavia, al fine di poter attivare tale struttura, necessitano ulteriori lavori riguardanti la parte impiantistica e il tetto.

Hospice di Tropea: i lavori, dopo un periodo di sospensione, sono oggi ripresi e sono in corso di ultimazione relativamente a quanto previsto nel progetto iniziale. Occorre segnalare, tuttavia, che le somme stanziare non sono sufficienti a rendere la struttura utilizzabile in quanto sono necessari ulteriori lavori non previsti nel progetto iniziale. Anche gli arredi, non compresi nel progetto ammesso a finanziamento, dovranno essere acquistati con somme non contemplate nel finanziamento.

Hospice di Melicucco: i lavori risultano ultimati in data 30/01/2010 relativamente a quanto previsto nel progetto iniziale. Per quanto riguarda invece gli arredi, previsti nel progetto ammesso a finanziamento, deve essere attivata la procedura di aggiudicazione. Tuttavia, al fine di poter attivare tale struttura necessitano ulteriori lavori e risorse.

Hospice di Catanzaro: l'intervento risulta sospeso.

Hospice di Cosenza: l'intervento risulta sospeso.

Il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro con DCA n. 77 del 6 luglio 2015, ha approvato la "Rete regionale di cure palliative ed Hospice" e, nel contempo, riprogrammato i posti letto sul territorio regionale.

4.18.7. Programma di Potenziamento Funzionale e Innovazione Tecnologica (OPCM 3635/2007)

Il Programma di Potenziamento Funzionale e Innovazione Tecnologica è stato predisposto dal Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-sanitaria di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3635 del 21 dicembre 2007.

Con l'ordinanza n. 27 del 05 dicembre 2012, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile ha stabilito il subentro della Regione Calabria nelle iniziative finalizzate al definitivo superamento della situazione di criticità socio-economico-sanitaria nel territorio regionale, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi in regime ordinario.

A seguito della sopracitata ordinanza, il Presidente della Giunta Regionale con DPGR n. 2 del 07 gennaio 2013, ha stabilito, tra l'altro, la competenza del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie nel coordinamento delle attività inerenti al Programma di Potenziamento Funzionale e Innovazione Tecnologica delle tre Aziende Ospedaliere di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, affidando, nel contempo, al Dipartimento Regionale Infrastrutture e Lavori Pubblici le competenze nello svolgimento delle attività inerenti al programma di costruzione dei quattro nuovi Ospedali.

Il Programma si compone di n° 14 interventi, per un importo complessivo pari a € 105.148.693,00 di cui € 99.891.258,35 (Capitoli di spesa regionale n. 61060137, n. 61060138 e n. 61060139) a carico dello Stato, ciascuno dei quali ammesso a finanziamento con proprio decreto del Ministero della Salute. Tutti gli interventi afferenti al programma sono in corso di esecuzione.

4.18.8. O.P.G. Programma per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

L'articolo 3-ter, comma 1, del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, prevede il definitivo superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Con decreto del Ministero della Salute del 09/10/2013 è stata assegnata alla regione Calabria la somma di € 6.572.522,29 (Capitolo di spesa regionale 61060142) di cui € 5.890.000,00 per la realizzazione dell'intervento denominato "REMS di Girifalco" ed € 682.522,28 per la realizzazione dell'intervento denominato "Struttura residenziale di Santa Sofia d'Epiro" al netto della quota del 5% a carico della Regione Calabria.

Con DCA n. 92 del 04/11/2014 sono stati approvati i progetti preliminari dei suddetti interventi.

Entrambi gli interventi sono stati aggiudicati.

4.18.9. Risorse residue da programmare

Le assegnazioni complessive fatte alla Regione Calabria a valere sulla seconda fase del programma di investimenti previsto all'art. 20 della legge 67/88 ammontano a € 608. 640.239,98:

RISORSE ASSEGNATE		
Delibere CIPE di assegnazione	Importo [€]	Note
Deliberazione CIPE n. 52/1998	398. 451.920,45	Al netto della somma di € 20.238. 654,73 destinata al nuovo ospedale di Vibo Valentia e della somma di € 6.235.184,14 destinata al programma per la sicurezza (Legge 450/97). Delibera CIPE n. 53/98.
Deliberazione CIPE n. 65/2002	12.297.297,00	
Deliberazione CIPE n. 98/2008 (Modifica la delibera CIPE n. 4/2008)	89. 923.658,91	
Deliberazione CIPE n. 97/2008	107.967.363,62	
TOTALE		608. 640.239,98

A valere sulla somma complessiva assegnata alla Regione Calabria pari a € 608. 640.239,98 risultano, ad oggi, finalizzate e ammesse a finanziamento le seguenti risorse:

RISORSE PROGRAMMATE AMMESSE A FINANZIAMENTO		
Interventi/Programmi ammessi a finanziamento	Importo [€]	Note
Accordo di programma stralcio 2004	61. 086.564,38	
Accordo di programma integrativo 2007 (Quattro nuovi ospedali)	139. 259. 685,06	Al netto delle risorse previste per la costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro pari a € 39. 355.468,38 per il quale l'ADP non è più valido.
Programma commissariale di potenziamento funzionale e innovazione tecnologica	99. 891.258,35	Rispetto al programma originario di importo pari a € 107.491.258,35, non è stato ammesso a finanziamento l'intervento "Cardiochirurgia del Centro Cuore degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria" di importo pari a € 7.600.000,00.
TOTALE		300.237.507,41

Risultano, pertanto, ancora disponibili risorse pari a € 308. 402.732,57 (€ 608. 640.239,98 - € 300.237.507,41). A valere su tale somma risultano accantonate presso il Ministero dell'Economia e Finanze, ma non ammesse a finanziamento, le seguenti risorse:

RISORSE PROGRAMMATE NON AMMESSE A FINANZIAMENTO	
Interventi/Programmi non ammessi a finanziamento	Importo [€]
Cardiochirurgia del Centro Cuore degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria	7.600.000,00
Messa in sicurezza P. O. Jazolino di Vibo Valentia	2.952.449,30
Nuovo Ospedale di Catanzaro (AdP 2007)	39. 355.468,38

TOTALE 49. 907.917,68

Ne deriva, pertanto, che le risorse statali ancora a disposizione della Regione Calabria per la sottoscrizione di nuovi Accordi di Programma ammontano ad € 258. 494.814,89 (€ 308. 402.732,587 - € 49. 907.917,68). A questi si aggiungono le risorse accantonate presso il Ministero dell'Economia e Finanze ma non ammesse a finanziamento, pari a € 49. 907.917,68, che, se non riconfermate per la finalità originaria, si possono considerare anch'esse disponibili per la stipula di un nuovo Accordo di Programma.

A tale proposito con nota n. 234714 del 29/07/2015 è stato richiesto alle ASP e alle A. O. l'aggiornamento del documento di programmazione aziendale contenente le diverse proposte di intervento già richieste nel 2013. Le proposte ricevute saranno inserite nella bozza di Accordo di Programma in corso di predisposizione.

4.19. ASSISTENZA TERRITORIALE. CASE DELLA SALUTE

La Regione è intervenuta mediante l'adozione del DPGR n. 12/2011 di approvazione delle linee guida sul sistema di cure domiciliare e accesso ai servizi territoriali e, col DPGR n. 135/2011, ha avviato l'attivazione delle Case della Salute come strutture operanti in forma integrata con i Medici di Medicina Generale e medici specialisti. Lo stesso decreto ha individuato i siti per le Case della Salute e, nel corso dell'anno 2012, ha approvato con Decreto i piani di fattibilità per la riconversione funzionale degli ex presidi ospedalieri. I siti individuati sono:

Area Nord:

- Trebisacce
- Praia a Mare
- San Marco Argentano
- Cariati

Area Centro:

- Mesoraca
- Chiaravalle

Area Sud:

- Scilla
- Siderno

Escluso il sito di Mesoraca tutti gli altri combaciano con i CAPT. Tale scelta è stata dettata da motivazioni economiche in quanto la dismissione delle funzioni ospedaliere di ben 18 presidi ospedalieri ha reso disponibili migliaia di metri quadri in questi presidi che possono ospitare, accanto alle funzioni tipiche dei CAPT, anche le Case della salute che sono organizzativamente, amministrativamente e funzionalmente indipendenti dai CAPT. LA distinzione tra CAPT e Case della Salute è legata sostanzialmente alla diversa modalità di finanziamento, le prime nate dalla

riconversione dei presidi dismessi e le seconde finanziate, invece, con i fondi europei. La denominazione verrà, comunque, rivista in linea con le richieste del Tavolo di verifica e saranno tutte indicate come case della salute, pur rimanendo sostanziale la differenziazione di realizzazione e finanziamento.

Si riporta, quindi, per completezza anche l'indicazione delle strutture che sono indicate come CAPT ovvero, da oggi, Case della Salute:

- ex P. O. di Praia a Mare (CS) ;
- ex P. O. di San Marco Argentano (CS);
- ex P. O. di Cariati (CS);
- ex P. O. di Trebisacce (CS);
- ex P. O. di Lungro (CS);
- ex P. O. di Chiaravalle Centrale (CZ);
- ex P. O. di Soriano Calabro (VV);
- ex P. O. di Oppido Mamertina (RC);
- ex P. O. di Scilla (RC);
- ex P. O. di Siderno (RC);
- ex P. O. di Palmi (RC);
- ex P. O. di Taurianova (RC).

SITUAZIONE ATTUALE:

4.19.1. Casa della salute di Siderno:

In esecuzione dell'atto convenzionale Rep. 3170 del 4/12/2013, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria ha già definito le propedeutiche attività inerenti le verifiche di vulnerabilità sismica per l'intero organismo edilizio interessato al processo di riconversione funzionale dell'ex Ospedale civile di Siderno da trasformare in Casa della Salute, richieste in ottemperanza al DM 2008 del Ministero delle infrastrutture e alla relativa circolare esplicativa n° 617/2009.

L'esito delle verifiche effettuate ha determinato in complessivi € 922.650,00 il costo complessivo degli interventi di adeguamento/miglioramento statico occorrenti alla struttura. Il costo così come definito, consente ai sensi dell'art. 7 del citato atto convenzionale, di dichiarare fattibile l'intervento proposto nella reale considerazione che la percentuale di incidenza delle particolari opere da realizzarsi è determinata al 13,55% sull'importo posto a base di gara, stabilito in € 6.810.000,00.

La quota risulta essere inferiore alla percentuale del 15% fissata per dichiarare non congrua la fattibilità prevista e, pertanto, consente di poter disporre della complessiva somma di € 9.760.000,00 (già impegnata) assegnata all'ASP di Reggio Calabria per la realizzazione delle opere necessarie all'adeguamento funzionale e normativo dell'intero organismo edilizio.

Per tale attività l'Azienda dovrà liquidare la complessiva somma di € 46.692,23 quali competenze tecniche dovute ai professionisti allo scopo individuati attraverso procedura pubblica.

Accertata la fattibilità dell'opera la struttura tecnica dell'ASP, individuata per la predisposizione degli elaborati progettuali di tipo preliminare, ha proceduto ad aggiornare gli elaborati con le occorrenti integrazioni tecnico - economiche scaturenti dagli esiti delle analisi effettuate. L'ASP ha acquisito i necessari elementi connessi al programma di cantierizzazione delle opere quale fondamentale elaborato per garantire la continuità assistenziale delle prestazioni erogate e dei servizi offerti dalla avviata Casa della Salute di Siderno.

Con propria proposta del 4/9/2015 il Responsabile del Procedimento ha trasmesso, per la superiore approvazione, la proposta di atto deliberativo per la definizione del processo di verifica e validazione degli elaborati progettuali definiti, quale attività normativamente imposta dall'art. 112 del Decreto Lgs. 12/4/2006 n° 163 e propedeutica all'avvio della procedura di gara.

Resa esecutiva la validazione potrà avviarsi la procedura di gara da esperirsi ai sensi dell'art. 53 c. 2 lett. c del Decreto Legislativo 12/4/2006 n° 163, nella forma dell'appalto integrato, procedendo ad esitare procedura pubblica di realizzazione delle opere previa acquisizione in sede di offerta del progetto definitivo, redatto sulla base del progetto preliminare definito, ed affidando all'aggiudicatario la progettazione esecutiva e la successiva esecuzione dei lavori.

Gli interventi proposti potranno essere completati entro i successivi 21 mesi, decorrenti dalla data di avvio della procedura di gara.

Nella fattispecie i tempi della procedura prevedono fasi distinte. In particolare:

- a) fase di procedura di gara aperta da esperirsi per la quale si prevedono 90 gg. di tempo decorrenti dalla data di avvio della procedura;
- b) fase di progettazione esecutiva ed affidamento per la quale si prevedono 90 gg. di tempo decorrenti dalla data di avvenuta individuazione dell'affidatario;
- c) fase di realizzazione delle opere, i cui tempi necessari sono stimati in giorni 450 decorrenti dalla avvenuta sottoscrizione del verbale di consegna nei confronti dell'affidatario. I tempi di realizzazione delle opere tengono conto dell'esigenza di dover operare per segmenti verticali e per porzioni di aree dovendo garantire la continuità assistenziale delle prestazioni e dei servizi offerti dalla Casa della Salute una volta avviata.

4.19.2. Casa della Salute di Scilla:

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria intende avviare la procedura di cui all'art. 53 c. 2 lett. C del D. Lgs 12/04/2006 n. 163, procedendo ad esitare procedura pubblica di realizzazione delle opere previa acquisizione in sede di offerta del progetto definitivo redatto, sulla

base di un progetto preliminare da definirsi a seguito dell'approvazione dell'elaborato prodotto (approvato con DGR 17528 del 19/12/2013 e in attesa di convenzione). La somma complessiva per l'esecuzione del lavoro è di € 9.760.000,00 (già impegnata).

Gli interventi proposti con lo studio di fattibilità potranno essere realizzati entro i 24 mesi successivi alla data di concessione delle risorse economiche.

I tempi di realizzazione delle opere dovranno prevedere fasi distinte e sono legati ai tempi ed alle modalità di assegnazione delle risorse finanziarie.

Si prevede:

- a) Fase progettazione ed affidamento, secondo procedura di cui all'art. 53 c. 2 lett. c D. Lgs. 12/04/2006 n. 163 per la quale si prevedono 120 gg. di tempo decorrenti dalla formale assegnazione delle risorse;
- b) Per la realizzazione delle opere i tempi necessari sono stimati in giorni 510 decorrenti dall'avvenuta sottoscrizione del verbale di consegna nei confronti dell'aggiudicatario.
- c) Fase di messa in servizio successivo al collaudo delle opere per il quale sono previsti 90 giorni decorrenti dalla data formale di ultimazione delle opere;

4.19.3. Casa della Salute di Chiaravalle:

, Lo stato attuale dei lavori della casa, di competenza dell'ASP di Catanzaro per la quale è stata impegnata la somma di € 8.100.000,00 è il seguente:

In data 13/04/2015 è stato redatto il verbale della Commissione di aggiudicazione con il quale è stata individuata la ditta prima in graduatoria. Alla stessa Ditta, secondo quanto previsto dagli artt. 87 e 88 del citato D. Lgs n. 163/2006 sono stati richiesti i chiarimenti relativi alle offerte prodotte. Si è pertanto, in attesa di procedere all'aggiudicazione definitiva che potrà concludersi entro il mese di maggio 2015.

Entro ottobre 2015 è prevista l'approvazione e verifica della vulnerabilità sismica con la stesura del progetto definitivo:

1. approvazione per appalto integrato entro novembre 2015;
2. aggiudicazione appalto integrato entro maggio 2016;
3. ultimazione dei lavori entro giugno 2018;
4. collaudo dell'opera entro dicembre 2018.

4.19.4. Casa della Salute di San Marco Argentano:

Il Quadro Tecnico- Economico di progetto, dal quale si evince il costo da finanziare nel quadro degli interventi previsti dal POR FERS 2007 – 2013 per definire il processo di riconversione

dell'ex Presidio Ospedaliero di San Marco Argentano da trasformare in Casa della Salute, è pari a complessivi € 8. 149. 648,89 (somma già impegnata) così distinto:

a) PER OPERE CIVILI ED IMPIANTISTICHE	€ 5.547.000,00
b) PER ONERI PER LA SICUREZZA(non soggetti a ribasso d'asta)	€ 170.000,00
c) PER SOMME A DISPOSIZIONE (compreso acquisto attrezzature)	€ 2.432.648,89
IMPORTO PROGETTO	€ 8.149.648,89

Sulla base del DPGR n. 135/2011 l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza con Deliberazione 2911 del 15 ottobre 2012, ha approvato "lo studio di fattibilità per la riconversione dell'ex P. O. di San Marco Argentano da trasformare in Casa della Salute".

Con DPGR n. 176 del 25 ottobre 2012 si è preso atto della richiamata deliberazione aziendale 2911/2012.

Con DPGR n. 185 del 4 dicembre 2012 sono state approvate le "Linee guida Regione Calabria. Modello Organizzativo e percorso di attuazione delle Case della Salute".

Il Dipartimento Regionale Tutela della Salute ha richiesto dati per l'aggiornamento degli Studi di Fattibilità delle Case della Salute sulla scorta del parere espresso dall'autorità di Gestione del POR Calabria – FESR 2007/2013.

Valutata la necessità di dover predisporre un documento tecnico di analisi dei costi e benefici inerenti la realizzazione della Casa della Salute di San Marco Argentano, con l'evidente finalità di integrare lo Studio di Fattibilità già approvato con deliberazione 2911/2012 ed oggetto di presa d'atto da parte del Presidente della Giunta Regionale nella qualità di commissario ad acta per il piano di Rientro (DPGR 176/2012) l'ASP di Cosenza ha provveduto ad elaborare il documento tecnico "Integrazione studio di fattibilità Casa della Salute di San Marco Argentano – Analisi costi e benefici", per farne parte integrante e sostanziale di completamento del documento allegato alla ripetuta deliberazione 2911/2012(Deliberazione n. 1872/ 2013).

La Convenzione della Casa della Salute di San Marco Argentano regolante il finanziamento, è stata trasmessa con nota Prot. /SIAR 390403 il 12 dicembre 2013 dal Dipartimento Tutela della Salute al Direttore Generale dell'ASP di Cosenza. L'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, vista la particolarità del servizio da affidare, ha creato una base conoscitiva dei professionisti presenti nel mercato da cui selezionare (indagine di mercato), ai sensi dell'art. 267 comma 2 del D. P. R. 207/10, soggetti a cui rivolgere l'invito per la partecipazione ad un procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, *in itinere*, per l'affidamento di un incarico professionale di importo inferiore ad € 100.000,00 relativo alla seguente prestazione "Servizi d'ingegneria per lo

studio di vulnerabilità sismica e progettazione preliminare degli interventi strutturali della Casa della Salute presso ex Ospedale di San Marco Argentano (CS)” (Rif. Deliberazione n. 24/12/14).

L’incarico, secondo la fase 1 del comma 2 dell’art. 7 della Convenzione regolante il finanziamento per la realizzazione della Casa della Salute di San Marco Argentano (Regione Calabria – Dipartimento Tutela della Salute), sulla base dello studio di fattibilità approvato dall’Ente, dovrà comprendere le verifiche sismiche, condotte ai sensi del D. M. 2008, con la relativa progettazione preliminare degli interventi strutturali e valutazione dei costi di adeguamento.

La procedura è stata aperta e espletata ai sensi dell’art 53 comma 2 lettera c- del D. Lgs 163/06, e l’individuazione dell’operatore che dovrà redigere la progettazione definitiva, esecutiva ed eseguire i lavori è prevista per il 31/12/2015. Dopo la valutazione delle offerte la commissione dovrebbe aggiudicare provvisoriamente l’appalto per il 15 gennaio 2016. L’aggiudicazione definitiva a seguito del controllo del possesso dei requisiti è prevista per il 20 febbraio 2016. La consegna del progetto esecutivo ed approvazione della Stazione Appaltante è prevista per il 20 marzo 2016. L’inizio dei lavori che si presume avverrà il 30 marzo 2016. L’ipotesi di completamento dei lavori è per il 30 luglio 2017 e l’ipotesi di collaudo finale per il 30 ottobre 2017.

Per le altre 4 Case della Salute e precisamente Praia a Mare, Mesoraca Cariatì e Trebisacce: sono stati deliberati gli studi di fattibilità dalle Aziende Sanitarie Provinciali di competenza e si resta in attesa dei relativi DCA di approvazione degli stessi da parte del Commissario ad Acta, così da procedere all’assunzione dei relativi impegni di spesa:

- Praia a Mare € 7.767.543,00
- Mesoraca € 5.500.000,00
- Cariatì € 9.172.683,54
- Trebisacce € 7.948.468,50

La realizzazione e l’avvio di tutte le procedure necessarie all’esecuzione delle opere, avverrà secondo i tempi e i modi previsti per le altre Case della Salute.

ALLEGATO B

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE PROCEDURE

DEI NUOVI OSPEDALI IN CALABRIA

STATO DI ATTUAZIONE DELLE PROCEDURE DEI NUOVI OSPEDALI IN CALABRIA

NUOVO OSPEDALE DI VIBO VALENTIA

Le previsioni di progetto

Nell'ambito del Progetto preliminare posto a base di gara, si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di **350 posti letto (pl)**, oltre a **42 pl tecnici**, per un totale di **392 pl**.

Il quadro economico del progetto prevede un complessivo impegno di spesa pari ad € **143.965.197,29** (€ 100.000.000,00 di risorse pubbliche ed € 43.965.197,29 di risorse private).

Stato di attuazione delle procedure realizzative

- Il **progetto preliminare** del nuovo Ospedale di Vibo Valentia è stato approvato con Ordinanza Commissariale (Commissario Delegato ai sensi dell'OPCM 3635/2007) nel mese di maggio del 2011 ed è stato posto a base di una gara di concessione di realizzazione dell'opera e gestione dei servizi non sanitari.
- L'approvazione dell'**aggiudicazione definitiva** della concessione è stata disposta nel mese di dicembre del 2013, al concorrente RTI Guerrato S. p. a. (Capogruppo Mandataria) – Costr. ni Procopio S. r. l. (Mandante) - Carchella S. p. a. (Mandante), con il vincolo di costituire una Società di progetto.
- Il **contratto di concessione** è stato sottoscritto nel mese di settembre del 2014 tra la Regione Calabria, l'ASP di Vibo Valentia e la Società "Vibo Hospital Service S. p. A. ”.
- L'avvio delle **attività progettuali** è stato disposto dal RUP (Ing. Domenico Pallaria) nel mese di marzo del 2015, previa sottoscrizione del "*Protocollo di Intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti di lavori pubblici - Nuovo Ospedale di Vibo Valentia*", presso la Prefettura di Vibo Valentia.
- Nel mese di giugno del 2015, è stata indetta la **Conferenza di Servizi** per l'esame del progetto preliminare aggiornato del Nuovo Ospedale, adeguato alle nuove esigenze sanitarie e funzionali, in considerazione del piano di riordino delle reti ospedaliera, territoriale e di emergenza-urgenza del servizio sanitario regionale; la Conferenza si è conclusa nel mese di luglio del 2015.
- Nel mese di agosto del 2015, il Responsabile del Procedimento ha approvato il **progetto preliminare aggiornato**, rielaborato dal Concessionario sulla base delle indicazioni del Concedente, ed ha proceduto all'approvazione del Quadro Economico aggiornato.
- Ad oggi, sono in fase di sviluppo i progetti complementari all'opera principale:
 - ✓ il progetto degli **interventi di sistemazione idrogeologica**, necessari per la mitigazione del rischio del Torrente Calzone;
 - ✓ il progetto delle **opere stradali** indispensabili ad assicurare l'accesso in sicurezza all'area ospedaliera;
 - ✓ il progetto di **adduzione idrica** e di **collettamento fognario**, a servizio del Nuovo Ospedale.

NUOVO OSPEDALE DELLA SIBARITIDE

Le previsioni di progetto

Nell'ambito del Progetto preliminare posto a base di gara, si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di **334 posti letto (pl)**, oltre a **42 pl tecnici**, per un totale di **376 pl**.

Il quadro economico del progetto prevede un complessivo impegno di spesa pari ad € **143.921.997,42** (€ 102.710.928,33 di risorse pubbliche ed € 41.211.069,09 di risorse private).

Stato di attuazione delle procedure realizzative

- Il **progetto preliminare** del nuovo Ospedale della Sibaritide è stato approvato con Ordinanza Commissariale (Commissario Delegato ai sensi dell'OPCM 3635/2007) nel mese di maggio del 2011 ed è stato posto a base di una gara di concessione di realizzazione dell'opera e gestione dei servizi non sanitari.
- L'approvazione dell'**aggiudicazione definitiva** della concessione è stata disposta nel mese di dicembre del 2013, al concorrente RTI Tecnis S. p. a. (Capogruppo Mandataria) - Cogiatech S. r. l. (Mandante), con il vincolo di costituire apposita Società di progetto.
- Il **contratto di concessione** è stato sottoscritto nel mese di settembre del 2014 tra la Regione Calabria, l'ASP di Cosenza e la Società "Ospedale della Sibaritide Società Consortile per Azioni".
- Si è in attesa che la Prefettura di Cosenza comunichi la data per la sottoscrizione del "**Protocollo di Intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti di lavori pubblici - Nuovo Ospedale della Sibaritide**", tra la Regione Calabria, l'ASP di Cosenza, il Concessionario e la Prefettura di Cosenza, per il formale avvio della progettazione definitiva.

NUOVO OSPEDALE DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

Le previsioni di progetto

Nell'ambito del Progetto preliminare posto a base di gara, si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di **314 posti letto (pl)**, oltre a **38 pl tecnici**, per un totale di **352 pl**.

Il quadro economico del progetto prevede un complessivo impegno di spesa pari ad **€ 150.133.542,61** (€100.952.735,67 di risorse pubbliche ed € 49. 180.806,94 di risorse private).

Stato di attuazione delle procedure realizzative

- Il **progetto preliminare** del nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro è stato approvato con Ordinanza Commissariale (Commissario Delegato ai sensi dell'OPCM 3635/2007) nel mese di luglio del 2011 ed è stato posto a base di una gara di concessione di realizzazione dell'opera e gestione dei servizi non sanitari.
- L'approvazione dell'**aggiudicazione definitiva** della concessione è stata disposta nel mese di giugno del 2014, al concorrente RTI Tecnis S. p. a. (Capogruppo Mandataria) - Cogip S. p. a. (Mandante) - Sintech S. p. a. (Mandante), con il vincolo di costituire apposita Società di progetto.
- Il **contratto di concessione** è stato sottoscritto nel mese di marzo del 2015 tra la Regione Calabria, l'ASP di Reggio Calabria e la Società "Ospedale della Piana di Gioia Tauro Società Consortile a responsabilità Limitata".
- Si è in attesa che la Prefettura di Reggio Calabria comunichi la data per la sottoscrizione del "**Protocollo di Intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti di lavori pubblici - Nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro**", tra la Regione Calabria, l'ASP di Reggio Calabria, il Concessionario e la Prefettura di Reggio Calabria.

NUOVO OSPEDALE DI CATANZARO

Premesse

L'Accordo di Programma sottoscritto dal Ministero della Salute e dalla Regione Calabria, in data 13 dicembre 2007, ha previsto che la realizzazione del Nuovo Ospedale di Catanzaro fosse subordinata:

- all'accorpamento tra l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e l'Azienda Universitaria "Mater Domini", al fine di conseguire un'organica offerta sanitaria ed economie di gestione;
- alla contiguità fisica tra il plesso universitario, realizzato in località Germaneto di Catanzaro (contrada Pugliese), e la realizzanda nuova struttura ospedaliera.

Sussiste l'urgenza di assicurare alla collettività una struttura ospedaliera a Catanzaro pienamente operativa per lo svolgimento delle funzioni di protezione civile, in caso di evento sismico. Nella situazione attuale di vulnerabilità delle strutture, l'Ospedale Pugliese (che da un confronto costi-benefici è impossibile adeguare alle norme sismiche ed antincendio vigenti, nonché agli attuali standard sanitari di funzionalità ed efficienza), costituisce un grave deficit di sistema: ad oggi si rischia che la principale struttura ospedaliera del comprensorio catanzarese, in caso di violento sisma, non solo non possa svolgere funzioni di supporto per il superamento dell'emergenza, ma che sia, essa stessa, una delle emergenze più gravi da risolvere.

Stato di attuazione delle procedure realizzative

È disponibile uno studio di fattibilità, elaborato ed approvato dall'Ing. Fabrizio Colcerasa, Soggetto Attuatore per la realizzazione del Nuovo Ospedale, nella fase di gestione Commissariale (Commissario Delegato ai sensi dell'OPCM 3635/2007). La localizzazione del presidio ospedaliero è prevista in località Germaneto.

Nel mese di giugno 2015, sono stati avviati i lavori della Commissione paritetica, istituita dal Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di rientro, allo scopo di favorire il processo di integrazione tra Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e l'Azienda Universitaria "Mater Domini", attualmente in corso.

PARTE V

RICOSTRUIRE UN SISTEMA DI WELFARE

5. RICOSTRUIRE UN SISTEMA DI WELFARE A PARTIRE DA UN RIDISEGNO DI UN NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE

5.1 IL TERRITORIO NELLA GESTIONE STRATEGICA DELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI SANITARI E SOCIOSANITARI

5.1.1. Premessa

Nella nostra cultura sanitaria ospedalocentrica, si pensa che tutte le prestazioni sanitarie vengano erogate in ospedale. Quest'ultimo dovrebbe essere utilizzato solo per le acuzie, come previsto dalla rete ospedaliera di cui al DCA 9/2015, demandando il resto alla prevenzione e al territorio.

Non a caso per raggiungere i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) (DPCM del 29 novembre 2001 e s. m. i) la spesa prevista è del:

- 44% per l'attività ospedaliera;
- 51% per l'attività distrettuale (medicina di base 7%, Farmaceutica 11,78%, Specialistica 13,30%; Territoriale 18,92%);
- 5% per la prevenzione.

In Calabria la spesa è così suddivisa secondo il modello LA 2013:

- 41,95 % per l'attività ospedaliera;
- 52,97 % per l'attività territoriale;
- 5,07 % per la prevenzione.

Il modello LA non riporta una classificazione dei costi reali dal momento che, come è a tutti noto, l'attività territoriale è del tutto insufficiente e la prevenzione è ancora allo stato embrionale come emerge dalla valutazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). L'elevata percentuale della Prevenzione in particolare per la parte relativa agli screening oncologici è dovuta solo al costo del personale in numero fortemente ridondante. Le migliori realtà italiane sono riuscite a ridurre la spesa ospedaliera sotto il 40% a vantaggio di quella territoriale sopra il 55%. Poche raggiungono il 5% per la prevenzione.

5.1.2. Considerazioni culturali

La situazione attuale nasce dalla storia dell'assistenza nei secoli, che non è il caso di ripercorrere, ma anche da quelle famiglie che curavano, meglio dire assistevano, i malati cronici in casa. La diffusione delle malattie croniche e di quelle neurodegenerative impone un approccio culturale diverso. Una persona affetta da acuzie entra in ospedale dal quale esce (quasi sempre) dopo poche ore, giorni, settimane. Invece un malato di Alzheimer è tale 24 h al giorno e 365 gg all'anno, rischiando di far ammalare i familiari che lo assistono. Ecco perché è indispensabile

sviluppare la sanità territoriale integrandola con quella ospedaliera e con l'attività sociale, chiunque eroghi quest'ultima.

Tanto più si sviluppa la sanità territoriale tanto più si migliora non solo la salute degli individui, ma anche la qualità della vita di un'intera popolazione, nel nostro caso quella calabrese.

5.1.3. *I costi*

Se si spende bene nella sanità territoriale, si riduce la spesa ospedaliera.

Analogamente, se non addirittura in maggiore misura, se si “investe” in prevenzione si riduce la spesa sanitaria tout-court, ospedaliera e territoriale.

Ovviamente ogni Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) deve sapere governare l'intero processo Prevenzione, Territorio - Ospedale- Territorio con grande avvedutezza onde evitare il proliferare di costi da un lato senza analoga o, ancor meglio, maggiore riduzione dall'altro.

A tal fine, come peraltro per i percorsi assistenziali, il management aziendale deve dotarsi di adeguati strumenti organizzativi.

5.1.4. *Gli strumenti organizzativi dell'integrazione*

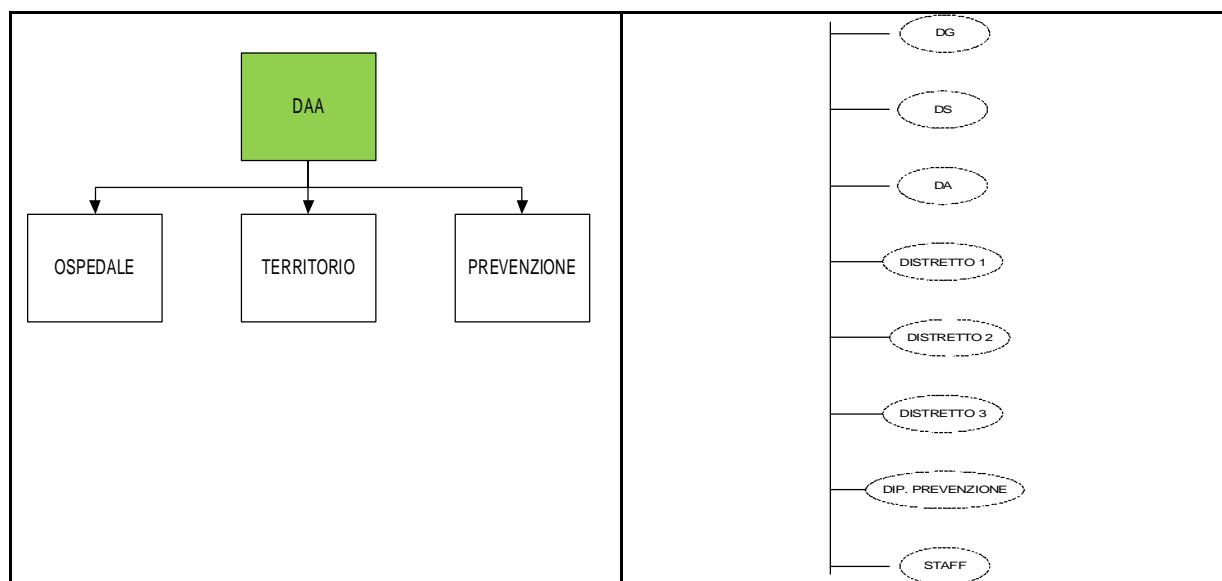
Viene istituita la Direzione Allargata Aziendale (D. A. A.). La stessa è composta da: Direttore Generale (DG), Direttore Sanitario (DS), Direttore Amministrativo (DA) + Direttore Dipartimento della Prevenzione, Direttori dei Distretti, Staff della Direzione.

La D. A. A. si riunisce una volta al mese e verifica il grado di raggiungimento degli obiettivi aziendali relativi:

- alla Prevenzione (ad es. screening oncologici, vaccinazioni, etc.);
- al Territorio (ad esempio rapporti con Medici di Medicina Generali (MMG) e Pediatri di Libera Scelta (PLS), Salute Mentale, Dipendenze, etc.);
- ai costi (relativi al budget, quelli delle strutture private, etc.).

Il verbale della riunione, a firma del DG, viene inviato al Dipartimento della Salute e alla Struttura Commissariale.

Fig. 5.1 Direzione Aziendale Allargata



5.1.5. *L'integrazione Ospedale Territorio e ambito Sociosanitario: la riorganizzazione sociosanitaria del territorio a favore della continuità delle cure e della messa a regime della rete ospedaliera*

La riorganizzazione della rete ospedaliera definita con il DCA n. 9 del 02 aprile 2015, in linea con gli standard quantitativi, strutturali, tecnologici e qualitativi previsti dal Regolamento Nazionale, consente di recuperare risorse da destinare anche alla rete territoriale. Quest'ultima, in modo integrato con quella ospedaliera e dell'emergenza urgenza, anche con la sperimentazione del modello di Casa della Salute, rappresenta una reale innovazione organizzativa in quanto rende possibile lo sviluppo di un modello effettivo di presa in carico del paziente integrata e continuativa, fornendo una qualificata risposta ai bisogni assistenziali complessi anche delle persone affette da patologie croniche.

Nell'ambito della c. d. "zona sociosanitaria", mediante la gestione integrata assicurata dal Distretto, trovano risposta ai bisogni sociosanitari le popolazioni con profili di salute classificati in base alla complessità delle patologie croniche e, quindi, a rischio di ospedalizzazione per le loro complicanze.

Centrale è il ruolo delle cure primarie che, riorganizzate per Aggregazione Funzionale Territoriale (AFT) e Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), come previsto dal Patto per la Salute e dalla L. 189/2012, assicurano nelle 24 ore la piena presa in carico del paziente, in collaborazione con gli specialisti (ospedalieri e territoriali). Tutto ciò avviene attraverso la programmazione dei percorsi di prevenzione e di intervento sociosanitario già a livello delle strutture più prossime al singolo cittadino, le AFT e le UCCP, che utilizzano protocolli/strumenti

condivisi a livello regionale, validati e verificati attraverso le linee e gli strumenti organizzativi del Distretto e sotto la responsabilità del Direttore.

La definizione e la contestualizzazione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) rivolti alle cronicità e/o ai percorsi riabilitativi o profili integrati di cura, induce le varie componenti professionali che operano nei percorsi assistenziali dell'ospedale e del territorio, ad assicurare concretamente un efficace rapporto interprofessionale, con un maggiore apporto di competenze a favore dell'assistito.

In tale contesto, l'approccio "d'iniziativa" tende a ridurre in modo significativo l'accesso al Pronto Soccorso ed il ricorso inappropriato all'ospedale, luogo del trattamento esclusivo per le acuzie.

Nella Zona/Distretto, infine, è resa possibile un'interazione fra il sociale, di rilevanza sanitaria e assistenziale, erogato dai Comuni, con il sociosanitario assicurato dalle ASP aumentando così la capacità di risposta specie, ma non solo, per la domiciliarità, come hanno dimostrato le varie esperienze di equipe/servizio sociale unificato, già realizzate in altre realtà. Per le equipe territoriali del SSR l'obiettivo a regime sarà pertanto quello di operare non solo con budget integrati ma principalmente con strumenti operativi integrati.

Nei paragrafi successivi si delineano i principali indirizzi (tenuto conto anche della normativa regionale vigente), sulla base dei quali articolare i processi di riorganizzazione del distretto e delle cure primarie, e quindi definire il documento organico di attuazione della rete territoriale che descriva ed integri i servizi lungo tutto il percorso assistenziale (dai PUA e dal MMG, alla residenzialità o alla domiciliarità).

Al fine di promuovere una più adeguata programmazione delle prestazioni, anche sulla base dell'intensità assistenziale (in linea con quanto previsto dalla classificazione contenuta nel Mattone12), i paragrafi successivi definiscono altresì la programmazione dell'offerta territoriale sulla base:

- del fabbisogno appropriato di posti letto e di prestazioni, espresso in funzione della popolazione da assistere presso le strutture residenziali e semiresidenziali destinate ai malati cronici non autosufficienti, ai disabili, alle persone con disturbi psichiatrici, ai minori e alle persone con dipendenze, articolato per intensità assistenziale;
- del fabbisogno appropriato, espresso in funzione della popolazione da assistere e l'organizzazione delle cure domiciliari sanitarie e sociosanitarie, anche questa articolata per intensità e complessità dell'assistenza.

5.2. IL RUOLO DEL DISTRETTO

5.2.1. Ricognizione dello stato attuale

Di seguito, si rappresenta l'attuale organizzazione dei distretti della Regione Calabria. Si evidenzia che le Aziende hanno provveduto a formulare le proposte degli atti aziendali sulla base delle Linee Guida (LG) di cui al DPGR n. 97/2013; tali LG dovranno essere riformulate in coerenza con l'evoluzione della normativa del SSN, (Patto per la Salute 2014-2016) e con la nuova programmazione regionale.

Nella Tab. 5.1. sono evidenziati in rosso e corsivo i distretti con bacino di popolazione inferiore a 100.000 abitanti

Tab. 5.1 Ricognizione dell'organizzazione attuale dei distretti della Regione Calabria

2013 - Situazione attuale organizzazione distretti			
Azienda	Denominazione distretto	N com uni per	
		distretto	Popolazione
Cosenza	Cosenza - Savuto	37	145.774
	Jonio Nord	22	100.218
	Jonio Sud	15	<i>90.088</i>
	Pollino - Esaro	28	100.559
	Tirreno	33	135.056
	Valle Crati	20	142.586
Totale ASP 201		155	714.281
Crotonese	Cirò Marina	11	<i>40.138</i>
	Crotonese	11	104.555
	Mesoraca	5	<i>26.973</i>
Totale ASP 202		27	171.666
Catanzaro	Catanzaro	16	<i>88.427</i>
	Catanzaro Lido	15	<i>72.569</i>
	Lamezia Terme	21	125.774
	Soverato	28	<i>72.946</i>
Totale ASP 203		80	359.716
Vibo Valentia	Serra San Bruno	19	<i>32.620</i>
	Tropea	16	<i>50.829</i>
	Vibo Valentia	15	<i>78.803</i>
Totale ASP 204		50	162.252
Reggio Calabria	Locride	42	129.696
	Reggio Calabria 1	13	136.393
	Reggio Calabria 2	11	130.601
	Tirrenica	30	153.633
Totale ASP 205		97	550.323
Totale Regione Calabria		409	1.958.238

5.2.2. Configurazione dei distretti

Il numero dei distretti delle ASP dovrà essere ridefinito prendendo a riferimento il parametro di circa 100.000 abitanti (così come definito dal DPGR 97/2013) e, quindi, in decremento numerico rispetto alla situazione attuale. Nel rispetto di tale valore omogeneo per tutta la Regione, i distretti sanitari dovranno essere riorganizzati in modo che il territorio di un distretto sociale del Comune afferisca ad un solo distretto sanitario. Ove le zone sociali risultino diversamente articolate, queste dovranno comunque afferire ad un solo distretto.

Tab. 5.2. Numero massimo di Distretti attivabili per singola Azienda Sanitaria (a)

Azienda	Popolazione	Numero Distretti massimi programmati	Numero Comuni
Cosenza	714.281	7	155
Crotone	171.666	2	27
Catanzaro	359.716	3	80
Vibo Valentia	162.252	2	50
Reggio Calabria	550.323	5	97
Totale	1.958.238	19	409

(a) il numero massimo dei distretti è stato arrotondato per eccesso in caso di popolazione superiore a 160.000.

Le attività sono erogate nell'ambito dei distretti sanitari, a seconda dell'assetto organizzativo aziendale, sia attraverso servizi direttamente gestiti dai distretti, sia attraverso servizi forniti da altre articolazioni organizzative che si coordinano con i distretti o i dipartimenti del territorio per definire le modalità di erogazione più idonee (Dipartimento di Prevenzione, Dipartimento Salute Mentale, Dipartimento delle Dipendenze, Dipartimento interaziendale Materno - infantile).

Nell'ambito dei distretti sanitari operano le Case della Salute (CdS), le quali, laddove coincidenti (vicine) con la sede del Distretto, diventeranno la sede unica dello stesso. Le CdS sono gestite, per quanto riguarda gli aspetti igienici e organizzativi e di *facility management* da un responsabile di sede, non con incarico di struttura complessa, che risponde direttamente al direttore del distretto.

Il distretto costituisce il centro di governo, oltre che di organizzazione e di erogazione di servizi, il polo di integrazione sanitaria e socio-sanitaria, il punto di riferimento unico per il cittadino per l'accesso a tutti i servizi sanitari e sociosanitari dell'Azienda.

Esso assume il ruolo di committenza e, quindi, di valutazione e di gestione dei servizi territoriali (ruolo di produzione).

Tra le funzioni di committenza e valutazione si richiamano: l'analisi e la valutazione dei bisogni di salute; il governo dei consumi di prestazioni indirette, farmaceutiche, specialistiche ambulatoriali ed ospedaliere, attraverso l'attività di orientamento del cittadino e l'integrazione effettiva dei servizi erogati ai diversi livelli di assistenza dalle ASP.

Per quanto riguarda la funzione di erogazione di servizi, i distretti coordinano la medicina convenzionata (medicina generale, continuità assistenziale, pediatria di libera scelta, specialistica

ambulatoriale) assicurandone l'integrazione effettiva nell'organizzazione distrettuale, finalizzata ad una appropriata erogazione dei LEA; erogano l'assistenza domiciliare; garantiscono l'erogazione dell'assistenza semiresidenziale e residenziale; erogano servizi e interventi che rientrano nel livello di assistenza distrettuale, avvalendosi di operatori e di unità operative proprie, oppure attraverso rapporti convenzionali con operatori o organizzazioni esterne; garantiscono la tutela della salute in ambito penitenziario (DPCM 1 aprile 2008); garantiscono l'integrazione con i servizi afferenti all'età evolutiva e all'area materno infantile.

Per l'erogazione e la gestione delle suddette attività il distretto è articolato in strutture tra cui deve essere ricompresa la *struttura di Cure Primarie* che eroga i seguenti servizi: rete della residenzialità e semiresidenzialità anziani, disabili e riabilitazione; assistenza medica primaria (medicina/pediatria di famiglia); continuità assistenziale; specialistica ambulatoriale; cure palliative; assistenza domiciliare.

Come già indicato nelle Linee Guida per gli Atti Aziendali di cui al DPGR n. 97/2013, la scelta del modello di governo dei servizi territoriali dipende dalla vastità del territorio su cui l'Azienda esercita le sue funzioni. In particolare, si prevedono modalità organizzative e di coordinamento in relazione del numero di distretti previsti per Azienda.

Di seguito, si riportano le caratteristiche principali del modello organizzativo per il coordinamento del distretto così come individuate dal DPGR n. 97/2013, rimandando alle Linee Guida per gli Atti Aziendali per le ulteriori strutture e connessioni del modello organizzativo delle Aziende Sanitarie.

5.2.3. *Funzioni di coordinamento*

Coordinamento dei distretti: il livello organizzativo ottimale per uno sviluppo coerente con le specificità territoriali dei servizi è costituito dai distretti che, però, considerata la vastità territoriale e, quindi, la complessità, necessitano di un coordinamento interdistrettuale al fine di garantire un'uniformità di azioni e di garanzie assistenziali. Tale coordinamento dei distretti è assegnato a livello della Direzione Aziendale e coinvolge tutti i Direttori di Distretto.

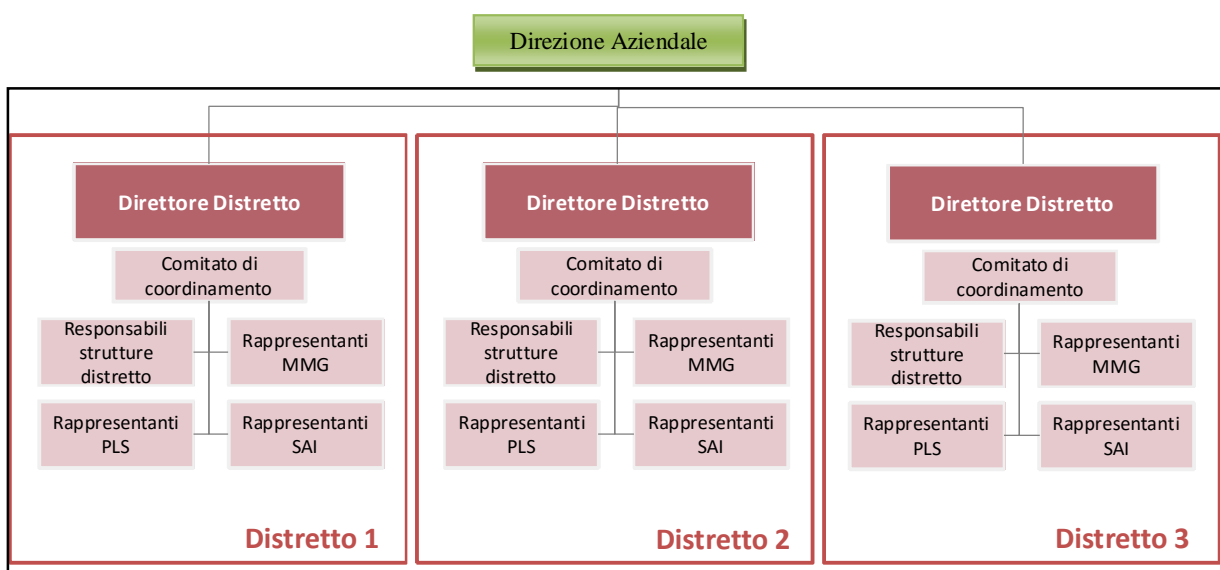
Obiettivi del coordinamento: salvo specifiche attività delegate a singoli distretti con apposito atto dal Direttore generale, le finalità del coordinamento sono:

- rendere omogenee, efficaci ed efficienti le procedure di erogazione dei servizi e degli interventi territoriali nell'ambito aziendale;
- raccordare le attività interdistrettuali, favorendone la compatibilità e la congruità sul territorio

- aziendale;
- garantire il collegamento con le altre strutture aziendali (Ospedale e Dipartimento di Prevenzione);
- monitorare l'attività e la gestione dei distretti, nonché la gestione della Medicina Convenzionata (MMG, PLS, SAI, MCA).

Coordinamento del distretto: è affidato al Direttore del Distretto con il supporto del Comitato di Coordinamento delle Attività Distrettuali in ogni distretto, composto dai responsabili delle strutture del distretto, un rappresentante degli MMG, uno dei PLS ed uno dei SAI.

Fig. 5.2. Funzione di coordinamento dei distretti.



5.2.4. Le funzioni sociosanitarie del distretto

Il Distretto contribuisce a migliorare lo stato di salute della comunità attraverso il governo e la gestione di una rete integrata di servizi socio-sanitari assicurando competenza, disponibilità e prontezza di risposta nel più ampio rispetto della dignità della persona umana e dei suoi primari diritti di salute.

Le attività assistenziali del distretto scaturiscono dalla definizione dei bisogni di salute della comunità (*diagnosi di comunità*) che non può prescindere dal rispetto dei seguenti principi:

- salute da stato a processo: condizione, quindi, cui si perviene attraverso un percorso influenzato da molteplici determinanti (individuali, sociali ed ambientali);
- dall'individuo alla comunità: la salute è il risultato del rapporto tra persona e collettività;

- dalla prevenzione della malattia alla promozione della salute: promozione del benessere in ragione dei diversi determinanti di salute attraverso una visione multisetoriale e multidisciplinare.

La comunità deve quindi essere intesa nella prospettiva nuova di responsabilizzazione collettiva (*community governance*) e, conseguentemente, di programmazione partecipata nell'affermarsi della centralità della dimensione territoriale.

L'integrazione, declinata nei suoi tre livelli (*istituzionale – organizzativo – professionale*) deve trovare adeguato fondamento già nella fase di analisi e valutazione dei bisogni di salute attraverso un processo complessivo e condiviso. L'analisi deve essere integrata da dati demografici, epidemiologici e sociali di ogni territorio distrettuale (Profilo di Salute), nel rispetto dell'asserzione che solo il 30% della Salute dipende dalla Sanità (OMS), mentre il restante 70% è condizionato da altre determinanti di salute quali gli stili di vita, l'ambiente, la cultura, l'economicità. Ai distretti spetterà anche l'attività di coordinamento e di raccordo tra le strutture sanitarie e socio-sanitarie

La programmazione distrettuale, strettamente interconnessa con quella sociale (Piano di Zona), deve assumere la connotazione di una programmazione partecipata.

Alla fase di condivisa rilevazione ed analisi dei bisogni di salute della comunità distrettuale dovrà quindi seguire la fase di vera e propria programmazione integrata (PAT³⁰ – PdZ) dei servizi che deve muovere dalla univocità dell'accesso al sistema curante.

Il distretto, nell'ambito del proprio processo di riorganizzazione, dovrà puntare sulla implementazione dei PUA al fine di realizzare una più omogenea presa in carico dei pazienti. Il complessivo sistema d'accesso ai servizi sociosanitari integrati che si vuole qui prevedere è, in altri termini, costituito da una rete di *front office*, cui viene attribuita la funzione di prima decodifica e di orientamento della domanda, e da un *back office* che svolge, invece, la funzione di presa in carico integrata dei bisogni assistenziali, così come definiti in esito al processo di valutazione multidimensionale.

Il Distretto assicura le funzioni di erogazione dei servizi, così come derivate dalla programmazione di livello nazionale, regionale ed aziendale e recepite in seno al PAT, attraverso una responsabilità gerarchica sulle strutture a questo deputate.

Per questo motivo al Distretto, è conferita, per il tramite delle sue articolazioni organizzative, la funzione di produzione connessa alle aree operative ad esso afferenti per garantire i livelli essenziali di assistenza propri del livello distrettuale.

³⁰ Nell'ambito delle risorse assegnate, in relazione agli obiettivi di salute della popolazione di riferimento e coerentemente con gli indirizzi della programmazione regionale, il Distretto definisce il Programma delle attività territoriali-distrettuali (PAT): tale Programma è aggiornato ogni anno contestualmente alla definizione del bilancio, ed è redatto secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 3-quater del D. Lgs. n. 502/1992 e s. m. i.

Il Distretto orienta la propria programmazione e le relative attività ispirandosi al modello della *Community Oriented Primary Care*, definibile come *l'erogazione dell'assistenza primaria ad una comunità specifica congiunta con lo sforzo sistematico di identificare e affrontare i maggiori problemi di salute di tale comunità mediante un'efficace modificazione dei servizi di assistenza primaria*.

Snodo cruciale della riorganizzazione territoriale è rappresentato dalla integrazione della medicina generale con le altre professioni che operano nell'ambito delle attività distrettuali [integrazione professionale], nonché con le articolazioni organizzative del distretto medesimo e delle articolazioni territoriali del Dipartimento di Prevenzione (DP), Dipartimento Salute Mentale, Dipartimento delle Dipendenze, Dipartimento Materno - infantile (interaziendale) [integrazione organizzativa].

Al fine di facilitare e migliorare il processo di fidelizzazione della medicina generale agli obiettivi di salute, elemento di particolare importanza è rappresentato dagli *ambulatori per percorso patologico e delle fragilità* che, peraltro rappresentano un importante strumento di integrazione professionale con gli specialisti ambulatoriali ed organizzativo con i servizi distrettuali.

In estrema sintesi, il distretto garantisce, nel rispetto degli atti di programmazione di livello regionale – aziendale – distrettuale, l'erogazione delle prestazioni definite nell'ambito del PAT ed afferenti alle seguenti aree funzionali che afferiranno alle specifiche Unità Operative (U. O.).

Area delle cure primarie (compresa la sanità penitenziaria):

- ✓ *assistenza sanitaria di base (medicina generale – pediatria di libera scelta – continuità assistenziale)*
- ✓ *assistenza specialistica*
- ✓ *assistenza domiciliare*
- ✓ *assistenza semiresidenziale - residenziale*
- ✓ *assistenza riabilitativa*
- ✓ *anziani e disabili*
- ✓ *assistenza termale*

Area dei servizi:

- ✓ *assistenza farmaceutica*
- ✓ *assistenza protesica*
- ✓ *servizi amministrativi*
- ✓ *CUP*
- ✓ *assistenza sociale*

Area cure palliative e terapia del dolore

- ✓ *cure palliative*
- ✓ *terapia del dolore*

5.3. AZIONI DI RIORGANIZZAZIONE DEL DISTRETTO

Le azioni di riorganizzazione del distretto si sostanziano in:

- Aggiornamento, da parte del Dipartimento Regionale e della Struttura Commissariale, delle Linee Guida regionali degli atti aziendali con le disposizioni contenute nel presente documento e con la normativa nazionale vigente, entro 30 giorni dall'approvazione del relativo decreto.
- Approvazione di tutti gli atti aziendali da parte della Struttura Commissariale entro 30 giorni dalla proposta degli atti aziendali.
- Avvio e implementazione dei nuovi assetti organizzativi aziendali entro il 31 dicembre 2015.

5.3.1. Cure primarie

5.3.1.1. Ricognizione stato attuale dell'assistenza primaria

A - Modelli organizzativi medicina generale

I modelli organizzativi attuali della medicina generale nella Regione Calabria sono caratterizzati dalla capillarizzazione degli ambulatori convenzionati, per garantire una facile accessibilità alle fasce più deboli della popolazione e, nonostante il recente sviluppo di forme associative più complesse, dalla persistenza di forme associative semplici che, pur rappresentando un'evoluzione rispetto al tradizionale modello del medico singolo, non consentono di esplicitare la massima potenzialità dell'integrazione interprofessionale e interstrutturale.

I dati relativi alla percentuale di popolazione coperta nell'anno 2013 dalle varie tipologie di forme associative consentono di evidenziare la seguente situazione:

- Forma associativa semplice: 32,1% MMG, 64,8% PLS;
- Medicina di rete: 11,8% MMG, 14,8% PLS;
- Medicina di gruppo: 15,8% MMG, 12,0% PLS
- Forma associativa di tipo misto: 8,4% MMG

Tab. 5.3. Percentuale di adesione a forme associative dei MMG e PLS per singola ASP

% adesione a forme associative dei MMG per ASP					% adesione a forme associative degli PLS per ASP			
	% Ass. Semplice	% Ass. Rete	% Ass. Gruppo	% Ass. mista		% Ass. Semplice	% Ass. Rete	% Ass. Gruppo
ASP Cosenza	40,6%	10,7%	14,4%	4,0%	ASP Cosenza	62,9%	12,7%	19,0%
ASP Crotona	44,2%	6,9%	14,3%	0,0%	ASP Crotona	59,5%	11,4%	4,0%
ASP Catanzaro	15,0%	33,3%	13,5%	18,0%	ASP Catanzaro	61,8%	0,0%	15,7%
ASP Vibo Valentia	22,5%	10,3%	13,2%	4,6%	ASP Vibo Valentia	59,7%	27,5%	0,0%
ASP Reggio Calabria	31,7%	0,9%	20,5%	11,6%	ASP Reggio Calabria	71,6%	23,1%	7,7%
Totale Regione	32,1%	11,8%	15,8%	8,4%	Totale Regione	64,8%	14,8%	12,0%

È evidente che dai dati rilevati emerge una tendenza all'adesione alle forme associative in maniera diversificata nelle diverse ASP con superamento, in taluni casi, dei limiti percentuali previsti dall'AIR vigente (DGR 580 /2006 -CAPO II punto 7.1 Forme associative della medicina generale).

La Regione ha inoltre intrapreso una sperimentazione delle Unità delle Cure Complesse Primarie (UCCP). Questa è una integrazione tra Medici di Medicina Generale che realizzano una struttura sanitaria attrezzata, informatizzata che si avvale anche della presenza e del supporto di specialisti ambulatoriali, e svolge una funzione di *follow-up* del pazienti cronici e che infine intercetta gli accessi inappropriati ai Pronto Soccorso della Regione (codici bianchi).

Ad oggi le UCCP sono state attivate e sono operative dal 2013 nell'ASP di Cosenza, nell'ASP di Catanzaro (2 a Cosenza, 1 Paola, 1 Corigliano, 1 Montalto, 1 Rende, 1 a Lamezia Terme, 1 a Soverato, 1 a Reventino e 3 a Catanzaro); l'operatività in atto dovrà transitare, senza soluzioni di continuità, nei nuovi modelli organizzativi di seguito descritti.

Sulla base degli esiti di queste sperimentazioni è stato possibile individuare le caratteristiche generali del modello organizzativo per indirizzare l'azione programmatoria delle ASP, come di seguito dettagliato.

B - Casa della Salute

In ottemperanza alla deliberazione n. 740 del 4 Novembre 2009 “Programmazione Regionale Unitaria 2007-2013 – Progetto integrato di sviluppo regionale a valenza strategica – Rete regionale delle Case della Salute” e smi³¹ è stata avviata la programmazione di n. 8 strutture sanitarie denominate “Case della Salute”.

Il DPGR n. 18/2010 ha previsto la riconversione di alcuni presidi ospedalieri in Ospedali Distrettuali, poi denominati CAPT (Centri Assistenza Primari Territoriali) con DPGR n. 34/2011.

³¹ In particolare, tra i decreti di rimodulazione si cita il DPGR n. 135/2011 con cui è stato predisposto l'ultimo aggiornamento dell'elenco dei siti delle Case della Salute.

Il DPGR n. 185/2012 ha definito il “Modello organizzativo e percorso di attuazione delle Case della Salute” ribadendo altresì che “le attività proprie delle Case della Salute, previste dalle Linee Guida Ministeriali, nonché dal POR Calabria FESR 2007/2013, sono ricomprese nelle funzioni assegnate ai CAPT dal DPRG n. 18/2010”.

Nella Tab. 5.4. è illustrato il percorso di disattivazione dei presidi e degli studi di fattibilità effettuati.

Tab. 5.4. Riferimenti normativi sulle Case della Salute

Riferimenti normativi							
Area	ASP	Struttura	Decreto	Decreto cessazione	Data cessaz.	Studio fattibilità	CAPT/CdS
Area Nord	201 Cosenza	EX PO Cariati	DPGR 135/2011	DPGR 88/2012	01/04/2012		CdS
Area Nord	201 Cosenza	EX PO Lungro		DPGR 92/2012	01/04/2012		CAPT
Area Nord	201 Cosenza	EX PO Mormanno		DPGR 85/2012	01/04/2012		CAPT
Area Nord	201 Cosenza	EX PO Praia a Mare	DPGR 135/2011	DPGR 90/2012	01/04/2012		CdS
Area Nord	201 Cosenza	EX PO San Marco Argentano	DPGR 135/2011	DPGR 74/2011	10/12/2010	DPGR 176-185/2012	CdS
Area Nord	201 Cosenza	EX PO Trebisacce	DPGR 135/2011	DPGR 87/2012	01/04/2012		CdS
Area Centro	202 Crotone	Mesoraca	DPGR 135/2011				CdS
Area Centro	203 Catanzaro	EX PO Chiaravalle	DPGR 135/2011	DPGR 73/2011	31/03/2011	DPGR 162-185/2012	CdS
Area Centro	204 Vibo Valentia	EX PO Soriano		DPGR 72/2011	27/06/2011		CAPT
Area Sud	205 Reggio Calabria	EX PO Oppido Mamertina		DPGR 89/2012	31/03/2012		CAPT
Area Sud	205 Reggio Calabria	EX PO Palmi		DPGR 75/2011	31/03/2011		CAPT
Area Sud	205 Reggio Calabria	EX PO Scilla	DPGR 135/2011	DPGR 92/2012	31/03/2012	DGPR 195/2012	CdS
Area Sud	205 Reggio Calabria	EX PO Siderno	DPGR 135/2011	DPGR 77/2011	31/03/2011	DPGR 161-185/2012	CdS
Area Sud	205 Reggio Calabria	EX PO Taurianova		DPGR 76/2011	31/03/2011		CAPT

La maggior parte delle strutture ad oggi offre servizi di continuità assistenziale e dell'Area dell'emergenza urgenza (Postazione 118 e PPI), la maggior parte dei servizi dell'Area delle prestazioni specialistiche e della diagnostica (poliambulatorio, punto prelievo e diagnostica per le immagini), diversi servizi dell'Area delle attività di accoglienza, amministrative e di supporto e solo alcuni dell'Area delle attività sociosanitarie (prevalentemente cure domiciliari, riabilitazione ambulatoriale e consultorio). Le funzioni e le attività allo stato già attivate seguono il modello organizzativo delle CdS descritto nel paragrafo relativo alla “Casa della Salute”.

È opportuno evidenziare che gli ospedali indicati dal DPGR n. 18/2010 quali presidi da avviare a riconversione, sono da considerarsi di fatto Case della Salute anche se non sono state ancora integrate/riorganizzate tutte le funzioni previste per gli stessi.

PARTE VI

LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

PARTE 6. LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

6.1 LA PIÙ DIFFICILE SITUAZIONE DI CONTESTO

Com'è noto, negli ultimi anni le Regioni, in qualità di maggiori enti territoriali di spesa, sono state sottoposte a tutta una serie di disposizioni normative che hanno obbligato le stesse ad un comportamento “virtuoso” e ad operare, in materia di applicazione delle regole di finanza pubblica, in maniera completamente diversa dal passato.

In primo luogo, com'è noto, il 1° gennaio 2015 è entrata in vigore la riforma sull'**armonizzazione contabile** degli enti territoriali e dei loro enti strumentali e ciò ha comportato tutta una serie di variazioni significative delle scritture contabili e, soprattutto, e la necessità di un cambio radicale di mentalità nella gestione delle risorse finanziarie, anche se ancora non del tutto “assorbito” da parte di un pezzo importante dell'amministrazione.

In secondo luogo, la legge di stabilità statale ha introdotto, già a partire dal 2015, per il solo comparto delle Regioni, l'obbligo del **principio del pareggio di bilancio** in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia a livello europeo. Ciò comporterà, ancora di più nel 2016, una programmazione attenta e rigorosa della spesa che dovrà essere allineata in maniera sinergica con l'andamento delle entrate (dalle quali purtroppo occorre escludere l'avanzo di amministrazione e le entrate per mutui), anche al fine di evitare le gravi misure sanzionatorie previste a carico delle regioni che non rispettano gli obiettivi del pareggio di bilancio.

Con la redazione del “**bilancio consolidato della regione**”, emergerà, infine, già a partire dal rendiconto 2016, il risultato complessivo del “gruppo amministrazione pubblica regionale”, ove si consideri che tale bilancio fornirà le risultanze gestorie dell'Amministrazione regionale, degli enti ed organismi strumentali, nonché delle aziende e delle società controllate e partecipate. La riforma contabile degli enti territoriali attribuisce al bilancio consolidato l'obiettivo di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dalla Regione. Per tale motivo si sta dando corso agli accorpamenti e alle liquidazioni delle società e degli enti strumentali decisi nei precedenti anni e si deve procedere, nei prossimi esercizi, a realizzare il Piano di riorganizzazione adottato dall'Organo di Governo regionale a marzo del 2015.

Occorre infine considerare gli **ulteriori tagli previsti nella legge di stabilità**, ancora non in versione definitiva, soprattutto in sanità, nel settore dei trasporti e nel comparto forestazione, che si

aggiungono a quelli già effettuati a regime nel 2015 con effetti sul bilancio pluriennale. Si spera che nella versione definitiva della legge in argomento gli effetti possano essere almeno in parte attenuati.

6.2 L'ARMONIZZAZIONE CONTABILE DEI BILANCI

Nell'anno che sta per concludersi è entrata in vigore l'importante riforma sull'armonizzazione contabile degli enti territoriali e dei loro enti strumentali, avviata dal decreto legislativo n. 118/2011 e completata con il decreto legislativo n. 126/2014 e con i successivi decreti ministeriali (Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015, Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015, Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20 maggio 2015 e Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno del 2 aprile 2015).

L'applicazione della riforma non solo ha obbligato l'Amministrazione regionale e i suoi Enti strumentali a procedere ad una serie di variazioni significative nelle scritture contabili, ma ha richiesto un rilevante sforzo organizzativo anche in ragione della necessità di modificare radicalmente le procedure informatico-contabili in uso sino all'anno 2014.

Innanzitutto nell'esercizio finanziario 2015, è stato affiancato al bilancio per Unità previsionali di base, il bilancio di previsione 2015/2017 articolato in **missioni**³² e **programmi**³³ ed è stato adottato il nuovo **Piano dei conti integrato**. L'utilizzo di quest'ultimo, che ha comportato una grande proliferazione dei capitoli di bilancio, ha garantito l'indicazione analitica delle entrate e delle spese dell'amministrazione rendendo maggiormente trasparenti le politiche di spesa regionali.

In linea con le tappe fissate dalla riforma, nel corso dell'anno 2015 è stato effettuato, quindi, il "**riaccertamento straordinario dei residui**" (di cui alla DGR 504/2015), ossia l'attività contabile tesa ad armonizzare il valore dei residui presenti in bilancio ai nuovi principi contabili e che, pur tra diverse difficoltà, ha fatto emergere i debiti e i crediti effettivi della Regione.

Pertanto, la proposta del bilancio di previsione per il triennio 2016-2018, dovrà tenere conto non solo dei risultati della gestione 2014 e degli effetti del giudizio di parifica della Corte dei conti e

³² Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici della P. A.

³³ I programmi sono aggregati omogenei di attività funzionali al perseguimento degli obiettivi definiti nelle missioni.

della sentenza della Corte costituzionale n. 181/15, con le conseguenti disposizioni adottate con il decreto legge 13 novembre 2015, n. 179 in merito alle modalità di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità di cui al D. L. 35/2013, ma anche e soprattutto dei risultati emersi a seguito delle attività realizzate in sede di verifica dei crediti e dei debiti dell'amministrazione.

Le modalità di ripiano di tale saldo negativo, per le quali si rinvia alla specifica deliberazione prevista dalla normativa vigente, sono state dettate dal decreto del MEF del 2 aprile 2015 ed in particolare dall'art. 2 e dall'art. 1, comma 6, lett. b). La quota corrispondente al disavanzo individuato in sede di approvazione del rendiconto 2014 è ripianata dalla regione secondo le modalità previste dall'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dall'art. 9, comma 5 del DL 78/2015 e, quindi, in sette anni ad importi costanti, a partire dall'esercizio 2015.

Le modalità di recupero del **maggiore disavanzo** emerso dal riaccertamento straordinario dei residui, invece, determinato ai sensi dell'art. 1, comma 6, dello stesso decreto, sono state definite con apposita delibera consiliare non oltre 45 giorni dalla data di approvazione della delibera di giunta concernente il riaccertamento straordinario e, comunque, entro la fine dell'esercizio, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 16, del decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dall'articolo 1, comma 538, lettera b) punto 1, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e dall'art. 2 del citato decreto MEF del 2 aprile 2015.

Gli altri elementi di rilevanza che condizionano il contesto normativo e finanziario regionale afferiscono:

- alla costituzione del **Fondo crediti di dubbia esigibilità**, teso a blindare il bilancio regionale dal rischio dei mancati incassi. Detto valore potrà essere aumentato o ridotto, nel corso dell'anno 2016, in relazione al grado di riscossione delle entrate. Al minore tasso di riscossione dell'ente corrisponderanno più ampie somme da congelare nel Fondo;
- alla costituzione del **fondo rischi** per le spese connesse agli esiti di giudizi attesi in relazione a contenziosi in cui l'Amministrazione ha significative probabilità di soccombere, o di sentenze non definitive e non esecutive. Gli stanziamenti di detto fondo, annualmente, devono essere implementati per tenere conto del nuovo contenzioso formatosi alla data dell'approvazione del bilancio;
- alla costituzione del **fondo vincolato per la copertura delle perdite degli organismi partecipati non immediatamente ripianate** di cui all'art. 1, commi 551 e segg., della L. 147/2013, che costituisce il primo passo fondamentale per l'importante sfida del consolidamento dei conti delle amministrazioni pubbliche e dei propri organismi partecipati.

In ordine agli adempimenti obbligatori per il consolidamento della riforma contabile, nell'anno 2016 la Regione dovrà approvare i bilanci di previsione secondo le nuove regole previste dalla contabilità armonizzata. Sparisce quindi definitivamente il bilancio per UPB, e la Regione è pertanto obbligata, oltre alle innovazioni già introdotte nel 2015, a:

- ✓ adottare gli schemi di bilancio e di rendiconto per missioni e programmi di cui agli allegati n. 9 e 10 al decreto legislativo n. 118 del 2011, che assumono valore a tutti gli effetti giuridici con riferimento all'esercizio 2016 e successivi. Il bilancio di previsione 2016 è pertanto predisposto ed approvato nel rispetto dello schema di bilancio armonizzato;
- ✓ applicare la codifica completa della transazione elementare ad ogni atto gestionale. In particolare, in base a quanto previsto dall'art. 5, comma 3-bis, del D. Lgs. n. 118/2011, gli ordinativi di incasso e di pagamento devono riportare l'indicazione dei codici dei nuovi schemi di bilancio (titoli e tipologie per le entrate, missioni, programmi e titoli per le spese). I titoli di incasso e di pagamento emessi nel 2016 che non riportano la nuova codifica di bilancio non potranno essere accettati dal tesoriere;
- ✓ adottare il piano dei conti integrato di cui all'articolo 4 e allegato n. 6 del D. Lgs. n. 118 del 2011 (già introdotto nel 2015);
- ✓ adottare i principi contabili applicati della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato, al fine di consentire l'affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria, garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, necessaria per l'elaborazione del rendiconto 2016, completo del conto economico e dello stato patrimoniale previsti dall'allegato n. 10 al D. Lgs. n. 118/2011;
- ✓ elaborare il bilancio consolidato dell'esercizio 2016. A tale proposito sono state effettuate le prime attività propedeutiche all'adozione del suddetto bilancio che, in base alla vigente legislazione, dovrà essere redatto obbligatoriamente nell'anno 2017 facendo riferimento all'esercizio 2016.

6.3 IL PAREGGIO DI BILANCIO ED IL PATTO DI STABILITÀ

Com'è noto, le disposizioni introdotte dalla legge di stabilità per l'anno 2015 (commi 463 e successivi) erano finalizzate ad anticipare al medesimo anno, nelle more dell'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2012, n. 243 ed ai sensi dell'articolo 81, sesto comma della Costituzione, l'introduzione per il solo comparto delle Regioni dell'obbligo del principio del pareggio di bilancio in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia a livello europeo. Con tale disposizione veniva praticamente sancito per le Regioni il superamento del patto di stabilità per tetti di spesa ed il passaggio all'equilibrio per saldi.

Le regioni hanno segnalato le problematiche emerse in sede di sperimentazione del pareggio di bilancio nel corso del 2015 ed il ddl stabilità attualmente all'esame delle Camere prevede una modifica della relativa disciplina a cui si dovranno adeguare Regioni ed enti locali dal primo gennaio 2016.

A differenza della normativa attualmente in vigore, dovrà essere conseguito un solo saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali a consuntivo anziché 6 saldi (+6 saldi sulla sanità).

6.4 I TAGLI DELLE RISORSE REGIONALI PREVISTI NELLA LEGGE DI STABILITÀ

6.4.1 Effetti delle manovre di finanza pubblica sulle Regioni per l'anno 2016

Il disegno di legge di stabilità 2016 prevede tagli continuativi e strutturali sulla spesa corrente delle regioni che, cumulati agli effetti delle manovre finanziarie degli anni precedenti, si presentano impegnativi perché registrano un impatto sull'esercizio 2016 di circa 10 miliardi.

Effetti sul Bilancio (indebitamento netto)	RSO	RSS
ddl legge stabilità 2016	1783	314
Legge Stabilità 2015	3.452	467
DL 66/2014	750	300
DL 95/2012		1.783
Totale	5.985	2.864
pareggio di bilancio	1.850	
totale manovra + pareggio di bilancio	7.835	

L'entità dei tagli è tale che, nonostante venga previsto per legge l'assorbimento a carico anche della spesa sanitaria, l'impatto mette seriamente in discussione gli equilibri dei bilanci regionali. La riduzione cumulata della spesa primaria fra il 2009 – 2015 è pari al 55%.

I tagli per l'anno 2016 per le Regioni a statuto ordinario a legislazione vigente sono pari a 4.202 ml (coperti per 2 miliardi dalla riduzione del Fondo Sanitario Nazionale mentre i rimanenti tagli per circa 2,2 mld non potranno essere coperti se non azzerando le risorse relative a servizi estremamente sensibili (es. Fondo politiche sociali, fondo non autosufficienze, istruzione, ecc.) in quanto le regioni non hanno quasi più trasferimenti dal bilancio statale.

Il ddl stabilità, nel corso dell'esame parlamentare, ha previsto ai fini della riduzione del debito regionale un contributo, per il solo 2016, pari a 1.900 milioni che aiuta a gestire la situazione di estrema complessità data dall'ammontare dei tagli previsti nell'anno. Le risorse, purtroppo, sono cifrate in termini di finanza pubblica solo ai fini di saldo netto da finanziare e, pertanto, occorre proseguire la relazione istituzionale per superare le difficoltà sul tema della salvaguardia dei trasferimenti a legislazione vigente per l'istruzione e le politiche sociali e per la loro effettiva spendibilità.

Se per il 2016, il dialogo con il Governo e il Parlamento registra un segnale di attenzione sulle politiche regionali che sarebbero state interessate dai tagli, dal bilancio pluriennale emerge una progressione "quasi geometrica" degli stessi. Il ddl prevede infatti per le RSO un contributo alla finanza pubblica pari a 3.980 milioni per il 2017 e di 5.480 milioni per gli anni 2018 e 2019 che si sommano ai tagli precedenti pari a 4.202 milioni (di cui 2.000 milioni come detto coperti con la riduzione del FSN). Il contributo, dice la manovra, "potrà applicarsi anche alle risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale" anche se la matematica farebbe dire "si applicherà". (vedi considerazioni successive)

Sulle misure di spending review, il 36% consiste nella riduzione del Fondo Sanitario Nazionale infatti il finanziamento previsto per il 2016 pari a 113.092 milioni viene ridotto a 111.000 milioni. (per memoria il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale per il 2016, previsto nel Patto Salute era pari a 115.444 milioni).

Al settore sanitario nel 2016 viene chiesto un contributo al risanamento di 14.706 milioni (di cui 4,3 miliardi solo nel biennio 2015 – 2016). L'importo del FSN 2016 conferma una contrazione in valore assoluto dell'1,8% a fronte di una crescita del PIL nominale del 1,47% (PIL programmatico), l'incidenza del FSN sul PIL è al livello più basso dall'inizio del decennio al 6,6% del PIL. La spesa sanitaria rappresenta circa il 16% della spesa primaria statale e concorre ai tagli complessivi per il 36%.

<i>dati in milioni</i>	2011	2012	2013	2014	2015	2016
FSN	106.905	107.961	107.004,5	109.928	109.710	111.000
% incremento anno precedente	1,56	0,99	-0,89	2,73	-0,20	1,2%
PIL nominale programmatico (DEF 2014 e AGGIORNAMENTO A NOTA DEF 2015)	1.579.946	1.566.911	1.560.024	1.616.254	1.635.384	1.678.566
% incremento PIL anno precedente		-0,83	-0,44	3,60	1,17	2,64%
% FSN su PIL nominale	6,77%	6,89%	6,86%	6,80%	6,71%	6,61%

<i>dati in milioni</i>	2017	2018
Tagli previsti	3.980,00	5.480,00
PIL nominale programmatico (DEF 2014 e AGGIORNAMENTO A NOTA DEF 2015)	1.734.508	1.792.769
% incremento PIL anno precedente	3,33%	3,36%
% ipotizzata su FSN su PIL nominale	6,47%	6,38%

La dimensione quantitativa, peraltro, non rende lo sforzo che dovranno fare le regioni per rimanere in equilibrio, infatti occorre far fronte all'erogazione dei nuovi Lea (800 milioni), dei farmaci innovativi (500 milioni), del Piano vaccini (300 milioni), del rinnovo del contratto del comparto sanità.

6.4.2 Trasporto Pubblico locale

Il ddl stabilità 2016 prevede la riduzione di 72 milioni circa della dotazione del Fondo Nazionale Trasporti istituito dalla legge di stabilità 2013 (circa 4.929 milioni di euro annui a decorrere dal 2013).

Il Fondo **non garantisce il pieno ristoro delle risorse del settore rispetto ai tagli operati negli ultimi anni** ed è insufficiente per far fronte, oltre agli oneri derivanti dai contratti di servizio in essere, alle spese per il rinnovo del materiale rotabile ferro/gomma, per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture, per l'innovazione tecnologica e per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro. Per garantire un ristoro completo rispetto alle decurtazioni precedenti, la dotazione dovrebbe essere elevata da 4.929 milioni di euro a 6.330 milioni di euro.

Inoltre, le risorse del Fondo per l'acquisto di autobus sono «centralizzate» dallo Stato e confluiscono al «Fondo finalizzato all'acquisto diretto, ovvero per il tramite di società specializzate, degli automezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale». Il percorso di efficientamento del settore è già iniziato negli scorsi anni, in questi giorni si sta chiudendo il Decreto di Riparto per il quinquennio 2015-2019 e la riduzione del finanziamento operata con il citato ddl stabilità modifica in modo sostanziale le modalità di utilizzo del Fondo rendendo praticamente inutile quanto previsto, in termini di regole ed efficientamento dal decreto di riparto.

PARTE VII

IL QUADRO DELLA FINANZA REGIONALE NEL PROSSIMO TRIENNIO

PARTE 7 IL QUADRO DELLA FINANZA REGIONALE NEL PROSSIMO TRIENNIO

7.1 LE DIFFICOLTÀ DI ORDINE FINANZIARIO: LO SQUILIBRIO FRA ENTRATE E SPESE AUTONOME

Il bilancio regionale, com'è noto, è caratterizzato, da un lato, dalla presenza di un quantitativo ingente di risorse di natura vincolata di difficile utilizzazione e, dall'altro, da una disponibilità di risorse autonome, per spese sostanzialmente di natura corrente, non sufficiente a garantire la copertura del fabbisogno finanziario determinato dalla legislazione vigente.

Nella seguente tabella 7.1 si può notare come le entrate libere da vincoli da destinare a finalità autonomamente definite dalla Regione presentino negli anni un importo costantemente inferiore al fabbisogno di spesa determinato dalla legislazione vigente.

È altresì evidente come la Regione non sia mai stata mai in grado di coprire interamente il fabbisogno teorico, malgrado i numerosi tagli più o meno lineari effettuati per garantire gli equilibri di bilancio.

Tabella 7.1 – Confronto fra fabbisogno, entrate regionali e spesa autorizzata (valori in milioni di euro)

Tipologia Entrata	2011	2012	2013	2014	2014 ass	2015	2015 assestato	2016
Fabbisogno teorico a legislazione vigente	1.035	900	930	950	970	950	900	840
Livello di spesa autorizzata nel bilancio di previsione	870	800	720	620	755	650	690	700
Totale Entrate della Regione in libera disponibilità	685	700	624	620	650	650	690	700

Il divario fra fabbisogno teorico e spesa autorizzata si sarebbe attestato su livelli inferiori se non fossero intervenuti negli ultimi anni i gravosi tagli ai trasferimenti statali che hanno generato un effetto sostitutivo e, quindi, una maggiore pressione sulle risorse regionali (si pensi al fondo unico per l'agricoltura e per l'industria, ai tagli al fondo indistinto per le politiche sociali, ai trasferimenti operati sulla base della legge 210 per i malati di sangue infetto, alla cessazione dei trasferimenti a titolo di accisa sulla benzina e sul gasolio, ai mutui per gli investimenti nel settore dei trasporti, al taglio dei fondi per la forestazione, ecc).

Storicamente, una parte della differenza fra il fabbisogno finanziario necessario alla copertura della spesa storica a legislazione vigente e le entrate in libera disponibilità, è stato in parte coperto fino al 2014 con il “definanziamento” dei residui passivi perenti.

Ma l'introduzione del “principio del pareggio di bilancio”, da un lato, e le sentenze della Corte Costituzionale n. 70/2012 e 250/2013, dall'altro, impediscono, almeno fino a quando il conto consuntivo relativo all'esercizio precedente non è approvato, l'utilizzo di avanzo di amministrazione presunto, e quindi la parte non utilizzata del fondo residui in perenzione amministrativa, per il finanziamento di spese non vincolate.

Tale utilizzo, effettuato anticipatamente rispetto alla certificazione dell'effettiva disponibilità dell'avanzo di amministrazione presunto con l'approvazione del rendiconto per l'esercizio

finanziario precedente, viola, secondo il Governo, il principio di equilibrio del bilancio, di cui all'art. 81, quarto comma, Cost.

In altri termini, la copertura finanziaria di spese non vincolate attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, che è ancora in pendenza di accertamento per mancata approvazione del rendiconto, realizzerebbe un pareggio di bilancio in sede preventiva non conforme ai precetti dell'art. 81, quarto comma, Cost. in quanto realizzato "attraverso la contabilizzazione di un avanzo di amministrazione non accertato e verificato a seguito della procedura di approvazione del consuntivo dell'esercizio precedente" e che non assicura la copertura delle spese "attraverso la previa verifica della disponibilità effettiva delle risorse impiegate, per assicurare il tendenziale equilibrio tra entrate e uscite".

A tale riguardo, in base alla costante giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenze n. 70 del 2012, n. 106 del 2011, n. 68 del 2011, n. 141 del 2010, n. 100 del 2010, n. 213 del 2008, n. 384 del 1991), in relazione al parametro di cui all'art. 81, quarto comma, Cost., la copertura "deve essere credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale". Inoltre la Corte ha chiarito che il saldo finanziario presunto consiste in una stima provvisoria, priva "di valore giuridico ai fini delle corrispondenti autorizzazioni di spesa e che «nessuna spesa può essere accesa in poste di bilancio correlate ad un avanzo presunto, se non quella finanziata da fondi vincolati e regolarmente stanziati nell'esercizio precedente».

Così come lo scorso anno, pertanto, in sede di approvazione del bilancio 2016, le spese da finanziare con risorse autonome devono essere, almeno a livello iniziale, pari alle entrate previste in libera disponibilità.

7.2 LE DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE 2016 E PLURIENNALE 2016-2018.

La prima questione da affrontare riguarda, pertanto, la necessità della **salvaguardia degli equilibri di bilancio**, non solo per garantire il pareggio effettivo nel 2016, ma anche per superare, come prima evidenziato, il sistema dei controlli previsti dal DL 174/2012.

In considerazione del fatto che è necessario **preservare gli equilibri di bilancio** e contemporaneamente garantire la copertura di una buona parte delle spese previste dalla normativa vigente, trovandosi la Regione nella condizione di avere un fabbisogno di spesa più alto rispetto alle risorse disponibili, si è di fronte all'obbligo di operare delle scelte sulle priorità ed al contempo adottare disposizioni legislative che riducano strutturalmente la spesa per la parte che non è più possibile finanziare.

Le possibilità di manovra per ridurre la forbice fra fabbisogno ed entrate autonome, è demandata:

- a) al raggiungimento del pareggio in Sanità per ridurre la pressione fiscale e liberare le risorse della fiscalità ed avere così maggiori risorse libere disponibili, così come accaduto nel corso del 2015, allorquando sono state "liberate" dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali, di concerto con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza (verbale dell'8 aprile 2015), risorse per oltre 40 milioni di euro;
- b) all'aumento della previsione degli stanziamenti relativi alle entrate in libera disponibilità,

facendo riferimento ai ruoli effettivi o a calcoli di natura extracontabile, prendendo atto di quanto rilevato dalla Corte dei conti in sede di parificazione del Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014 in merito alla necessità di contemperare il rispetto del principio della prudenza con quello della veridicità;

- c) alla possibilità di utilizzare risorse statali e comunitarie per la copertura dei debiti (es. rimodulazione del FSC per i disavanzi dei trasporti) e per l'attuazione di progetti di salvaguardia ambientale e di difesa idrogeologica che prevedano l'utilizzo mirato dei lavoratori impegnati nelle attività di forestazione;
- d) ad azioni che incidano in maniera effettiva sulla spesa degli Enti sub regionali e delle società partecipate, in linea con le indicazioni e suggerimenti della Corte dei conti in sede di audizione del 18 dicembre. L'attività di gestione delle società partecipate deve essere caratterizzata dal perseguimento di specifici obiettivi di riduzione della spesa che dovranno realizzarsi attraverso l'eliminazione di quelle società non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione anche attraverso la messa in liquidazione o la cessione delle stesse, la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, l'accorpamento di società che svolgono attività analoghe o similari;
- e) All'attuazione di una *spending review* che liberi risorse tuttora ingabbiate in dinamiche di spesa legate a rapporti contrattuali non rispondenti ad una corretta ed efficiente modalità di acquisizione dei beni e dei servizi, valorizzando al massimo l'opportunità legata al trasferimento ormai completato di tutti i settori dell'Amministrazione alla Cittadella regionale;
- f) All'adozione di misure che limitino al massimo la proliferazione dei pignoramenti presso la tesoreria regionale, ivi comprese quelle che determinano debiti fuori bilancio conseguenti a atti e provvedimenti adottati dai diversi dipartimenti in assenza della necessaria copertura finanziaria.